PENTAGONO / FOTO MASCARDI

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

STURMTRAPPEN E STURMTRIPPEN

GUERINO - Auguri di buon anno, caro direttore. Se n'è andato un 1988 fastosamente olimpico ed «europeo»: ha iniziato a vagire un 1989 forse privo di appuntamenti fondamentali, ma chiamato a compiti propedeutici di vitale importanza per il nostro sport.

DIRETTORE - Vuoi dire che fra meno di 365 giorni saremo... già nel mondialissimo 1990?

GUERINO - Voglio soprattutto dire che sarebbe terribilmente bello se l'anno che stiamo per vivere potesse servire ad eliminare tutto ciò che ha appesantito, ingarbugliato ed addolorato le vicende dello sport italiano nella stagione appena consumata. Certe esperienze vissute — è ovvio — non si possono gettare come cocci di San Silvestro: ma certe altre vanno obbligatoriamente rimeditate in chiave critica, per evitare errori che l'intelligenza e la saggezza — se non il buon senso o la fortuna — hanno l'obbligo di allontanare.

DIRETTORE - Che cosa cancelleresti dunque dell'88?

GUERINO - Te l'ho detto: certe cose, purtroppo non possono essere «cancellate» (come la morte di Enzo Ferrari, per esempio) ma tante altre debbono essere buttate solo a un patto: quello di non dimenticarle. Vuoi qualche esempio? Che senso avrebbe eliminare il ricordo di alcuni vergognosi pateracchi federal-dirigenziali all'italiana se contemporaneamente non maturasse il buon proposito di non ripeterli (e di non ripetere, possibilmente, anche certe esecuzioni sommarie non sempre giustificate)? Che senso avrebbe rimuovere la delusione per la Coppa del Mondo di sci gettata via da Alberto Tomba, se non si trovasse la maniera di non far ricadere il nostro «fenomeno» negli errori di faciloneria e di immaturità che hanno compromesso il suo albo d'oro? Che senso avrebbe piangere sulle povertà del nostro tennis, del nostro motociclismo, del nostro pugilato, del nostro ciclismo (quantunque salvato in corner da uno strano miracolo), se al rimpianto non si aggiungesse una programmazione finalmente affidata alla pratica di base e meno legata alla nostra italianissima emotività? Che senso avrebbe rammentare il doloroso stupore della batosta con lo Zambia se ci si ostinasse A) ad improvvisare spedizioni sportive come se fossero gite fuoriporta e B) ad ignorare realtà emergenti ed evidentissime come quella del cosiddetto calcio del «terzo mondo»? Che senso avrebbe lamentarsi degli insuccessi della Ferrari se non ci si decidesse a meditare sul fatto che nell'automobilismo ormai si vive di scienza pura e non più di goliardiche genialità? E potrei proseguire fino alla pagina successiva se non temessi di venir scambiato per una Cassandra più che per un disincantato osservatore di ciò che è stato.

DIRETTORE - A sentir te non è andato bene nulla...

GUERINO - Tutt'altro. Proprio Tomba, fra una mondanità e l'altra, ci ha esaltato e commosso; le Olimpiadi ci hanno fatto sentire più importanti di quanto probabilmente non siamo; sicuramente Biasion e forse Fondriest non sono diventati campioni del mondo per caso; il valore del nostro basket di club ci ha consolato delle tristezze elargite da una Nazionale che è fatalmente figlia della federazione a cui appartiene. Insomma credo che un bel 7 + all'anno che se n'è andato lo si possa dare con discreta convinzione: ma questo non ci può e non ci deve esentare dal desiderio di voler migliorare ancora. Tu lo hai detto scherzando: ma all'esame del 1990 (che è più vicino di quanto i nostri amministratori non vogliano ...ammettere) non possiamo presentarci con la sola — per quanto abbondante — sufficienza. Dobbiamo meritare (preventivamente) una media dell'8 per poter sperare di ottenere (successivamente) una bella media del 10.

DIRETTORE - Hai ragione: ma mi sembra che tu tenda a confondere il calcio con la globalità dello sport italiano...

GUERINO - Eh no, amico! Tu dammi un calcio in salute ed io — credimi — ti darò più palestre, più campi sportivi, più passione, più palazzetti, più praticanti e — dunque — più successi. Negarlo, vorrebbe dire fare dell'ingiustificabile snobismo.

DIRETTORE - Eppure, vecchio guerriero, siamo quasi arrivati alla fine della nostra chiacchierata senza parlare praticamente di football: vedi che è possibile?

GUERINO - È possibile, ma non mi diverte. Il campionato appassiona, il Totocalcio «tira», l'Europa ci fa l'occhiolino, i motivi d'interesse si sovrappongono.

DIRETTORE - L'Inter fugge e i suoi avversari dormono...

GUERINO - Già, da una parte ci sono le «Sturmtrappen» e dall'altra, ancora una volta appesantite e segnate dalle feste di Natale, le «Sturmtrippen» di un inascoltato Ottavio Bianchi (al quale si ribella solo chi non ha la coscienza professionale a posto). Ma giugno è ancora lontano: se l'Inter ha il diritto di sperare, se Roma, Juve e Samp hanno il piacere di lottare, se il Milan ha il dovere di ricordare ciò che difende, il Napoli ha l'obbligo di non arrendersi e di non fare sciocchezze. La tredicesima (giornata) è vicina: sperperarla prima del tempo sarebbe un delitto.

GERMANI

La festa annebbia il Napoli e tira a lucido invece le ambizioni dell'Inter. Nella giornata spartiacque tra anno vecchio e nuovo la coppia di testa si spezza e i nerazzurri di Trapattoni lanciano la volata lunga. Per gli uomini di Bianchi, non è una novità. Era già accaduto l'anno scorso, quando le distrazioni della sosta natalizia li avevano svuotati di energie, offrendoli alla mercè degli scatenati estri di Gullit: questa volta è stata la Roma del nuovo corso a cingere d'assedio lungamente e infine punire in extremis le mollezze di un Napoli abulico e addirittura incapace di impegnare Tancredi nell'intero arco dei novanta minuti. I giallorossi di Liedholm incamerano il quarto successo consecutivo: e ringraziano, più che il modulo di recente conio (con Völler ariete centrale e le coppie Tempestilli-Massaro e Nela-Policano a sollecitare le corsie esterne), la finalmente consolidata stabilità di schieramento. Nemmeno l'ascendente Roma sembra però poter togliere il sonno all'ammirevole Inter, gran protagonista a Lecce e titolare in chiusura d'anno di un ruolino di marcia strepitoso: venti punti in undici partite, gli unici due lasciati lungo il cammino in altrettanti pareggi (a Verona e in casa con la Juve), appena quattro reti subite. Soprattutto, sono le cinque vittorie in trasferta (conteggiandovi in onore al calendario anche quella del derby) ad aver tracciato il solco tra i nerazzurri e la concorrenza, incapace di imporsi fuori casa se non per eccezione. Le doti di calcolo e malizia tattica

IL PUNTO SULLA SERIE A

L'Inter chiude l'anno trionfando a Lecce, mentre il Napoli crolla a Roma confermando la propria idiosincrasia alle feste natalizie. Giustizieri di giornata, Brehme e Völler, due tedeschi d'assalto

di Carlo F. Chiesa

A fianco la gioia di Andreas Brehme dopo il gol: il tedesco, a Lecce, ha recitato la parte del leone (fotoZucchi). A sinistra (fotoCalderoni), il gol-partita di Völler

REALI

degli uomini del Trap vi si sono esaltate perfino oltre i meriti riconosciuti dalla critica. Per esempio, non pochi appunti sono stati mossi al tecnico nerazzurro per lo sciapo primo tempo di Lecce. Se non andiamo errati, qualcosa di simile era accaduto in precedenti occasioni, vedi Como e Pescara: quando ugualmente gli uomini di casa si erano trovati di fronte in avvio un'Inter all'apparenza sorniona e disposta ad accoccolarsi mentalmente sul pari senza rincorrere le esche del contropiede. Puntualmente, nella ripresa, con l'avversario in crescente fiducia in se stesso e condotto per mano a rilassare certi controlli tattici, ecco scatenarsi l'Inter asciutta e mortifera, regina degli allunghi improvvisi e capace di trarre cospicue rendite dal lavoro ai fianchi dell'avversario condotto nella prima parte di gara. A Lecce

segue

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Carlo F. Chiesa

1 Rudi VÖLLER
Roma

Inghiottito dalla «sindrome del tridente», pareva destinato a un prematuro rimpatrio. Poi, l'invenzione (casuale?) della Roma a unica punta lo erge a gran protagonista. E il Napoli piange.

2 Andreas BREHME (2)
Inter

La «star» era Matthäus: lui, tutt'al più, si annunciava come diligente gregario. Invece dimostra la personalità dirompente del leader: a Lecce rientra e per gli uomini di Mazzone è notte fonda.

3 Marco SIMONE (2)
Como

Nella Virescit (C1) aveva conquistato il Guerin d'oro grazie a doti da attaccante di razza. Impiegato stabilmente in A, si sta confermando: il destro al volo che inchioda Ferron è da fuoriclasse.

4 Alessandro ALTOBELLI (2)
Juventus

Con l'avanzare dell'età, ha affinato il gusto per le esecuzioni spettacolari. La zampata mancina che schioda il derby rischia di far chiudere la sua cineteca: per esaurimento di pellicola.

5 Ramon DIAZ (2)
Inter

Era diventato immeritatamente una sorta di brutto anatroccolo. A Lecce però il suo proverbiale sinistro al curaro ha scardinato la partita, confermandolo campione. Klinsmann può attendere.

6 Giuseppe INCOCCIATI (2)
Pisa

Rientrato all'Atalanta dopo l'infelice esperienza di Empoli, era stato accantonato brutalmente. A Pisa si dimostra invece attaccante rapido ed essenziale, finalmente prolifico anche in zona-gol.

7 Ivano BONETTI
Bologna

Un piede sinistro da artista, la continuità di rendimento degli umili. Lo strepitoso gol dalla distanza con cui affossa l'Ascoli lo conferma una delle poche certezze del traballante Bologna.

8 Mario BORTOLAZZI
Verona

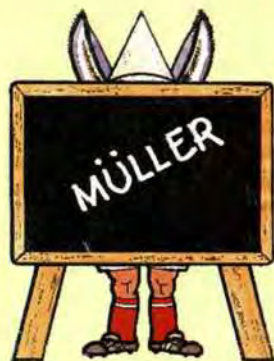
Un grande avvenire (Fiorentina e Milan) dietro le spalle, un presente tutto da inventare. Il regista gialloblù intanto si conferma implacabile dal dischetto. Una manna, per Bagnoli.

9 Luca MARCHEGIANI
Torino

Ventidue anni, un passato come «fenomeno» allo Jesi (C2) e tanta anticamera, a Brescia e in granata. Quando lo chiamano al proscenio, esibisce plasticità e sicurezza confortanti. Auguri.

10 Giovanni TRAPATTONI (2)
Inter

Restava vacante un posto e se lo aggiudica il Trap: chiude l'anno dilagando a Lecce e confermando che la sua Inter è proprio da scudetto. D'inverno, naturalmente (i superstiziosi ringrazino).

DIETRO LA LAVAGNA

Luis MÜLLER
Torino

Coi due gol al Milan aveva sconfessato Radice, confermandosi talento purissimo. Poi le vacanze in patria l'hanno rapito al cielo degli eroi granata: in rotta con la moglie, alle prese con le mollezze della festa brasileira, ha finto di smarrire il passaporto e non è tornato in tempo. Per il Toro, orfano dell'infortunato Bresciani, una pugnalata alle spalle. Il derby l'ha perso lui.

Giampaolo GRUDINA
Pisa

Una onorata carriera come impeccabile protagonista in provincia, poi, a trentadue anni, la chance in Serie A. Dopo buone prove a Bergamo e col Verona, lo sfortunato patatrac: la Lazio è in panne, Ruben Sosa telefona una punizione al cloroformio e il portiere nerazzurro accoglie il docile pallone e lo adagia incredibilmente in rete. Suicidarsi a fine anno: che rabbia!

Romeo PAPARESTA (2)
Arbitro

Di questi tempi avventurati, non è bello sparare sui pianisti in giacchetta nera. L'habitué Paparesta, tuttavia, a Pescara fischia due rigori, inventandone uno di sana pianta, poi espelle Jozic (oltre a Calcaterra), reo d'aver calciato lontano la palla in segno di stizza. Il presidente cesenate Lugaresi al termine ha perso le staffe: merita ampie attenuanti.

IL PUNTO

segue

il copione è stato rispettato con ineccepibile puntiglio. Rientrava nell'occasione Brehme, ma era assente Matteoli, e si rendeva dunque necessario un sovrappiù agonistico per sopperire alla mancanza di quel pizzico di genialità e geometria che il sardo è in grado di garantire. Il biondo tedesco ha compreso e provveduto più d'ogni altro, confermando una prorompente personalità che pochi al momento del suo arrivo in Italia erano in grado di prevedere. Più dello stesso Matthäus — attestatosi su un buon trend di costante quanto spesso oscuro contributo al gioco — il gregario Brehme è riuscito fin qui a ergersi a leader e trascinatore della squadra. Non dev'essere un caso che l'unica sconfitta rimediata in questi ultimi mesi dall'Inter, quella della maledetta sera col Bayern, maturò improvvisa come la folgore nel momento in cui Andreas era costretto a riparare ai box, col motore inceppato da un inopinato malanno muscolare. Nella ripresa di Lecce, Brehme è stato un uragano contro il quale si sono spezzati come fragili fuscelli gli sbarramenti difensivi apprestati da Mazzone. Per il primo gol, il propulsore di Germania ha innescato il genio rapinoso di Ramon Diaz, un giocatore cui i tifosi dell'Inter dovrebbero erigere un monumento, per l'impareggiabile capacità una volta di più dimostrata di sapersi erigere oltre ogni oltraggio della sorte. Conoscendo il suo carattere un tempo incline alla malinconia degli incompresi non reattivi, ce n'era abbastanza per catalogarlo tra le brevi meteore del firmamento nerazzurro. Ben altri campioni urgono all'orizzonte dell'Inter, a cominciare da Jürgen Klinsmann, biondo ed esuberante per quanto Ramon è scuro e riservato: eppure sul cross da sinistra di Brehme e conseguente liscio-velo di Serena, solo l'istinto rapinatore dell'argentino dagli occhi tristi poteva indovinare in una frazione di secondo l'angolino in cui scudisciare senza scampo il pallone. Fossimo in Pellegrini, prima di scaricare un uomo-gol così imprevedibile ed efficace ci penseremmo parecchio.

Il trionfale tre a zero finale sul campo dove il Napoli aveva incamerato l'unica sconfitta prima del capitombolo dell'Olimpico, è un segnale preciso per il nuovo anno. La ritrovata completezza dell'Inter in tutte le potenzialità che ne avevano favorito il poderoso avvio di torneo appare la prima garanzia per il Trap, perfino al di là dei tre punti di vantaggio sugli azzurri di Bianchi. Tra due domeniche lo scontro diretto

segue

LA JUVE VINCE IL DERBY, IL MILAN VA ANCORA IN BIANCO

11. GIORNATA			
Atalanta-Como	1-1	Milan-Sampdoria	0-0
Bologna-Ascoli	1-0	**Pescara**-Cesena	3-0
Juventus-Torino	1-0	Pisa-Lazio	1-1
Lecce-**Inter**	0-3	**Roma**-Napoli	1-0
		Verona-Fiorentina	2-1

LA CLASSIFICA: Inter p. 20; Napoli p. 17; Juventus, Roma e Sampdoria p. 15; Atalanta p. 14; Milan p. 13; Fiorentina, Lazio e Pescara p. 10; Como e Verona p. 9; Torino p. 8; Bologna, Cesena, Lecce e Pisa p. 7; Ascoli p. 6.
I MARCATORI. 9 reti: Careca (Napoli); **7 reti:** Baggio (Fiorentina, 3), Serena (Inter, 1); **6 reti:** Carnevale e Maradona (1) (Napoli); **5 reti:** Virdis (Milan, 2), Vialli (Sampdoria, 1); **4 reti:** Pasculli (Lecce, 2), Poli (Bologna), Laudrup (Juventus), Muller (Torino), Van Basten (Milan); **3 reti:** Incocciati (Pisa), Galderisi (2), Bortolazzi (2) e Caniggia (Verona), Borgonovo (Fiorentina), Rizzolo (Lazio), Dossena (Sampdoria), De Agostini (2), Altobelli e Barros (Juventus), Gasperini (3) e Edmar (Pescara), Berti e Diaz (Inter); **2 reti:** Pagano, Berlinghieri e Tita (Pescara), Alessio (Bologna), Gregucci e Sosa (Lazio), Brehme e Matthäus (Inter), Evair e Bonacina (Atalanta), Rizzitelli, Völler, Policano, Massaro e Nela (Roma), Fuser (Torino), Mancini e Victor (Sampdoria), Simone e Giunta (Como), Zavarov, Galia (Juventus), Agostini e Domini (Cesena), Giovannelli (Ascoli, 1), Pellegrini (Fiorentina), Baroni (Lecce); **1 rete:** Dell'Oglio, Benetti, Arslanovic, Giordano (Ascoli), Pasciullo, Prytz, De Patre, Fortunato, Stromberg e Garlini (Atalanta), Buso e Cabrini (1) (Juventus), Ancelotti, Gullit, Donadoni e Rijkaard (Milan), Aselli e Cuttone (Cesena), Tempestilli, Giannini e Desideri (Roma), Lorenzo, Demol (1), Bonetti e Marronaro (Bologna), Giacchetta, Renica (1), Francini, Alemao e Crippa (Napoli), Bonomi (1), Cerezo, Pradella e Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Edu, Cravero (1), Zago e Bresciani (Torino), Miggiano (Lecce), Mandorlini, Matteoli (Inter), Bernazzani, Brandani, Faccenda e Been (1) (Pisa), Junior (Pescara), Pin e Dezotti (1) (Lazio), Colantuono, Albiero, Corneliusson e Invernizzi (Como), Cucchi e Battistini (Fiorentina).

Autoreti: Baresi (Milan), Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini e Pin (Fiorentina), Demol (Bologna), Soldà (Verona), Righetti (Lecce), Junior (Pescara).

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 1 (426) 4/10 gennaio 1989

SOMMARIO

I politici e Italia 90 (p. 28)

Il bilancio della Nazionale (p. 44)

Scopriamo lo Zambia (p. 92)

NEL PROSSIMO NUMERO

Una bellissima sorpresa per i nostri lettori più fedeli: l'indice alfabetico degli argomenti trattati nel 1988

DA AALTONEN A ZURBRIGGEN, UN ANNO DI SPORT IN ORDINE ALFABETICO

GUERINARIO 88

IL PUNTO

segue

del San Paolo manderà in onda il primo «momento-verità» del campionato: dovesse superare indenne anche un simile ostacolo, l'Inter si candiderebbe automaticamente per una fuga solitaria per cui appare particolarmente attrezzata. Più d'ogni altra aspirante al titolo ha infatti dato l'idea di risparmiare energie (pur conseguendo pressoché invariabilmente il massimo risultato), interpretando alla perfezione le esigenze di un campionato lunghissimo, che fatalmente imporrà a primavera pesanti pedaggi atletici e mentali. Solo il Napoli, appunto, appare in grado di sostenerne i

In alto, Spillo Altobelli, l'uomo-derby. Sopra, Sasha Zavarov: sotto tono contro il Torino (fotoGiglio)

ritmi: se non altro perché Bianchi deve ancora recuperare due colonne del centrocampo, Alemao e Romano, e potrà appunto contare su questi due fondamentali innesti per rinfrescare la squadra nella fase-chiave della stagione. Il resto della concorrenza sembra meno dotato, soprattutto sul piano della continuità. A San Siro, nel confronto diretto con la Samp, Arrigo Sacchi ha dovuto una volta di più constatare il logorio del suo calcio moderno. Il Milan che perde il sesto punto casalingo su sei impegni al Meazza non è evidentemente più lo stesso della scorsa stagione. Anche i continui viaggi intorno a uomini e ruoli che il tecnico va sperimentando la dicono lunga sull'attuale situazine di disagio. Con la Samp Rijkaard tornava a centrocampo dopo un lungo impiego come difensore centrale ed escluso era addirittura, per tutto il primo tempo, Ancelotti. Mentre il rientrante Gullit comportava il previsto sacrificio di Virdis: una mossa che probabilmente andrà rivista, dato che il Gullit attaccante puro poteva funzionare al meglio in una squadra che giostrava a meraviglia, erogando continui rifornimenti da dietro e soprattutto dalle fasce. Meno si giustifica oggi, che i meccanismi inceppati di Colombo, Evani e Maldini richiedono iniezioni di fantasia proprio nella fase di costruzione della manovra per tornare a girare secondo ritmi accettabili. Il Milan attuale propone scatti rabbiosi quanto radi, e gli antichi copioni riescono ad andare in scena solo per spezzoni isolati di partita. Ne ha approfittato la Samp per uscire indenne dal Meazza, confermando però a propria volta limiti precisi. Della Roma s'è detto,e della sua ritrovata tranquillità di manovra non appena Liedholm ha sospeso le consuete giostre di formazione: ma fino a quando durerà? La Juve ha faticato a debellare i resti un po' malinconici del Torino, tradito dalla «cinese» ma soprattutto dalle follie di Muller, che resta il suo uomo di maggior classe, ma anche, ahinoi, di minor tasso professionale. Zoff si va confermando tecnico di grande concretezza, secondo doti già messe in luce alla guida dell'Olimpica. La sua ricerca del meglio procede a piccoli passi, onde meglio prevenire i venti della polemica interna così come i traumi per le espressioni sul campo della squadra. L'esclusione di Barros ha indubbiamente contribuito a quell'irrobustimento del filtro davanti alla difesa che costituiva la principale fonte di preoccupazione del tecnico dopo certe grandinate di memoria ancora fresca.

Curiosamente, è proprio il Milan di Sacchi l'estremo lembo della zona-scudetto: appena oltre i dodici punti dei rossoneri, undici squadre si battono per non retrocedere, e i continui avvicendamenti in coda confermano l'incertezza della lotta. Il Pescara ha estratto dal mazzo un doppio jolly dal dischetto, confermando comunque anche contro il modesto Cesena qualità tecniche di rilievo. Il Como propone in vetrina (sia pure con un pizzico di colpevole ritardo) un nuovo gioiello d'attacco, Marco Simone, e può dunque guardare con fiducia al futuro. In attesa che sulla rampa di lancio di Marchesi ci sia spazio anche per un altro baby d'oro dell'inesauribile vivaio comasco: il fantasista mancino Didonè. Il Pisa si è suicidato al cospetto della solita Lazio, disorientata dalle follie tattiche di Materazzi, mancando con la papera dello sfortunato Grudina un successo di incalcolabile valore. La rinuncia ormai consolidata a Severeyns accentua le difficoltà offensive della compagine di Anconetani, che ha avuto tuttavia il non trascurabile merito di azzeccare al mercato suppletivo l'acquisto di Incocciati: un centravanti che forse merita qualche rimpianto in casa atalantina: a Bergamo infatti è arrivato il fin qui deludente Madonna. Il Lecce vede sgonfiarsi il proprio minuscolo «miracolo» iniziale sui fondali della graduatoria, in compagnia del Bologna di Maifredi che ha smesso di divertire (gli avversari) e comincia a raggranellare qualche punto: spettacolarmente inguardabile (ai limiti dell'oscenità) ma altrettanto drasticamente prezioso. Il cambio della guardia all'ultimo posto ha consegnato la patata bollente all'Ascoli: una squadra capace di silurare un allenatore vincente solo in trasferta proprio alla vigilia di un decisivo impegno fuori casa: sono prodezze che naturalmente si pagano. Si risolleva per converso il Verona del «miliardario» Bagnoli, che quantomeno ha giustificato il principesco ingaggio sbandierato dall'ex vicepresidente gialloblù D'Agostino dimostrando di non avere perduto la fiducia dei suoi uomini: le difficoltà di gioco tuttavia permangono e un Calisti in vena di falli in area non può fare primavera. Il 1988 è stato un anno rossonero, ma la classifica del 31 dicembre vede il Milan di Sacchi più vicino all'ultima (l'Ascoli, a meno sei dai rossoneri) che alla prima (l'Inter, a più otto). Così passa la gloria del mondo.

Carlo F. Chiesa

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

TRA SOGNI E AUGURI

Ripongo il tappo di mezzanotte e propongo di farci qualche augurio. Che cosa dovremmo volere per l'anno nuovo? Mah. Un po' di chiarezza, per esempio. Avvengono, nello sport, cose che la gente non arriva a spiegarsi. Un amico mi ha chiesto perché fu sufficiente una congiura di palazzo per «commissariare» la Federcalcio e buttar fuori con una pedata nel sedere Federico Sordillo, mentre non sono bastate finora alcune inchieste e una denuncia alla magistratura per fare altrettanto con la Federatletica e Nebiolo. Ho farfugliato le spiegazioni ufficiali, e cioè che la Federcalcio era diventata ingovernabile per il logoramento dei rapporti tra Sordillo e i vice-presidenti, mentre le accuse a Nebiolo e alla sua federazione non costituiscono di per sé un verdetto di colpevolezza. Ma mi accorgo di non aver risposto, di aver lasciato insoddisfatta la curiosità dell'amico. Riflettendoci, devo riconoscere che Federico Sordillo — pur con tutte le stupidaggini, le ingenuità e le indecisioni che costellarono la seconda parte della sua gestione — meriterebbe un piccolo monumento per la cristallina limpidezza dei conti. Nel tempestoso e maleodorante oceano di imbrogli, intrallazzetti e talvolta di sospettabilissime ruberie che ha sommerso tante federazioni in questi ultimi tempi, la Federcalcio non venne sfiorata da una sola ombra all'epoca del commissariamento di Sordillo. Non è merito da poco, di questi tempi. E credo che sia giusto un riconoscimento «postumo». Un riconoscimento che tuttavia acuisce l'insoddisfatta curiosità del mio amico: perché si può commissariare una federazione cristallina e non una, a torto o a ragione, pesantemente chiacchierata?

Oltre alla chiarezza, vi inviterei ad augurarci anche un po' di coerenza. Nel Rigoletto si canta che la donna è mobile, perché muta, cioè cambia, di accento e di pensier. E gli sportivi no? Ho appena finito di ridere, qualche settimana fa, proprio in questa rubrica, sulla indecente buffonata messa in scena per Arrigo Sacchi. Il quale era un genio del calcio quando alla sua prima stagione in Serie A è riuscito a strappare lo scudetto dalle maglie del Napoli; ma viene ripresentato come un matto bluffista pochi mesi più tardi, quando non riesce a far giocare «da Milan» un Milan che ha perso Filippo Galli, Ancelotti, Gullit, Donadoni, Maldini, Evani eccetera. Una autorevolissima rivista inglese ha inserito Sacchi al terzo posto nella classifica europea degli allenatori 1988, dopo Rinus Michels, campione d'Europa con l'Olanda, e Jackie Charlton, c.t. della sorprendente Eire. Ma si sa che gli inglesi, in certe cose, sono più seri di noi. D'altra parte, il Trapattoni riverito e incensato non era stato dato per licenziato a fine agosto? Irreprensibili quotidiani «rivelarono», a tutta prima pagina, che Ernesto Pellegrini aveva già preso contatto con Fascetti per la successione. E la partenza di Altobelli non doveva costituire inestinguibile scrupolo di coscienza per tutto lo staff interista? Non mi auguro, amici, che tutti la pensino come me: immaginate che noia! Ma vorrei almeno che tanti altri la pensassero sempre come loro, e non fossero più mobili della donna verdiana, mutando d'accento e di pensier secondo classifica o risultato. Saremmo tutti più credibili.

Allargando il concetto di coerenza, mi augurerei un po' di onestà (e di coraggio) anche da parte di tanti personaggi, prontissimi a rimangiarsi dinanzi alle telecamere quello che hanno appena finito di dire ai giornalisti. Ne ho le scatole piene, di questi cialtroni che si nascondono vigliaccamente dietro alla ambigua frase «i giornali hanno travisato». E nutro la più profonda disistima per quei telecronisti che si prestano a diventare squallidi strumenti di una «smentita» trasversale, indiretta, vile. E cioè, di una operazione che, alla lunga, toglie prestigio e credito alla carta stampata. Sarebbe professionalmente corretto che i telecronisti mandassero in onda, o accettassero, la bambinesca formuletta dei «giornali che hanno travisato», soltanto nei casi in cui fosse possibile offrire ai telespettatori anche la versione dei giornali o dei giornalisti «travisatori». Ed è comunque doveroso spiegare ai lettori che queste «smentite» trasversali sono semplicemente meschini espedienti: perché la vera smentita è soltanto quella che il personaggio ottiene, a norma di legge, sul giornale che ha pubblicato una notizia o una dichiarazione falsa. In sostanza, mi auguro che i giornali ed i giornalisti non continuino ad essere i parafulmini di tutte le liti rientrate e di tutte le polemiche ammorbidite strada facendo per sopraggiunte convenienze o per oscuri mercati: con la complicità — talvolta inconsapevole per manifesta idiozia — del telecronista di turno.

Vorrei augurarmi, per veder compiuto un altro passo verso la civiltà dello sport, anche un ammodernamento di regolamenti nati nel secolo scorso. Si parla, per esempio, di doppio arbitraggio nel calcio. Per carità, sarebbe una doppia sciagura: non è che il doppio arbitraggio nel basket o nell'hockey su ghiaccio risparmi polemiche, zuffe e lanci di monetine. Ma una piccola riforma l'International Board (l'ufficio della FIFA custode del regolamento calcistico riconosciuto a livello mondiale) potrebbe pure vararla. Il gioco è diventato più veloce di quando nacque il regolamento del calcio, i giocatori hanno una preparazione atletica irraggiungibile da arbitri autorizzati a dirigere a 47 anni, gli strumenti di documentazione visiva sono molto più attendibili di quando si poteva a malapena disporre di una sbiadita e confusa fotografia. E allora, perché non adottarli per la ricerca della verità come atletica, nuoto, sci, automobilismo hanno adottato le apparecchiature di cronometraggio elettronico? Dice: costererebbe troppo imporre rilevatori e monitor su tutti i campi di calcio e in tutto il mondo. Benissimo. Allora limitiamo l'innovazione — quella dell'arbitro facoltato a visionare seduta stante la moviola in caso di dubbio, come nel football americano — ai soli campi abilitati per attività professionistica. Sarebbe anche giusto che un gol, da cui può dipendere l'investimento di miliardi d'un club o le centinaia di milioni d'ingaggio di un calciatore prof, non continuasse a dipendere dall'acutezza visiva o dai capricci di un arbitro. Ripensate al gol di Van Basten non visto dall'arbitro Pauly in Stella Rossa-Milan, e vi renderete conto di quanto sia folle affidare ancora i destini del calcio alla testimonianza — talvolta falsa — di un uomo!

Poiché temo che questo augurio resti inascoltato (visto che la FIFA ha eretto un monumento alle tre scimmiette del nonvedo-nonparlo-nonsento) abbasso il tiro a qualcosa di più domestico. E formulo insieme a voi tutti, spero, l'augurio che la Repubblica e i Comuni italiani comincino a manifestare una più sentita e concreta partecipazione al Mondiale del 1990. Una partecipazione che dovrebbe esprimersi in efficienza dei trasporti, delle telecomunicazioni, degli alberghi, dei programmi turistici, delle strutture cittadine. Signori, non basta uno stadio per presentare al mondo «Italia 90». Non basta un superficiale maquillage. Occorre un sostanziale salto di qualità nell'organizzazione del Paese. Ma forse sto parlando di un miracolo. Gli italiani ormai non sanno più neanche a cosa hanno diritto, considerano il precario come ineluttabile regola. La SIP, tanto per portare un esempio, fa una figuraccia in diretta TV tutte le volte che cade la linea, la teleselezione è disturbata, le parole sono incomprensibili. Ma il presentatore ha l'ordine di non dire che il servizio telefonico lo sta fregando e soavemente invita i telespettatori a passare ad altro. E gli italiani accettano, convinti che sia giusto pagare bollette salatissime per telefoni che, talvolta, non telefonano. L'augurio è che non accada durante «Italia 90». È un augurio o un sogno?

IL MILAN NEL PALLONE

Proprio nel momento più difficile della stagione rossonera, «France Football» esalta gli olandesi di Sacchi: Van Basten è il re, seguito da Gullit e da Rijkaard. Ma per Berlusconi è una beffa

Van Basten Pallone d'Oro 1988. Dietro di lui, nell'ordine, il «campione uscente» Gullit e Rijkaard. Con il suo referendum europeo annuale, «France Football» ha decretato il trionfo della legione straniera milanista. Anche se, come ha tenuto a sottolineare lo stesso Berlusconi, il riconoscimento ha il sapore di una beffa perché arriva in un momento difficile per la squadra, tra problemi di ogni genere. Per «consolarsi», ma anche per collocare il fatto nella sua giusta dimensione, bisogna tenere presente che la prestigiosa giuria del settimanale francese ha emesso un verdetto relativo all'anno nel suo complesso, e in particolare agli Europei trionfali per l'Olanda. Con i cinque gol realizzati in Germania, il bomber rossonero ha compiuto l'exploit di maggior rilievo tecnico nell'arco dei dodici mesi, mentre i compagni di squadra (insieme a Ronald Koeman, che si è piazzato quinto) sono stati i collaboratori più preziosi verso il trionfo continentale. L'unico giocatore in grado di rompere l'egemonia olandese è stato il sovietico Alexej Mikhailichenko, vicecampione dell'Euro 88 e campione olimpico con la sua Nazionale. Gianluca Vialli e Franco Baresi sono i rappresentanti del calcio italiano fra i «top ten». Considerando poi la presenza di Lothar Matthäus e Alexandr Zavarov, la «prestazione» complessiva del nostro campionato diventa addirittura sensazionale. Ora Van Basten fa il modesto, ma non si tratta di un vezzo: il momento del Milan non consente di abbandonarsi alla gioia, e poi il personaggio è di quelli che si usano definire «antidivi». Si è affrettato a dire che, se non fosse stato per la lunga inattività, Gullit avrebbe sicuramente fatto il bis. E che lui avrebbe votato Rijkaard, Stojkovic o Baresi. Un anno fa, il socialmente impegnato Ruud Gullit aveva dedicato il riconoscimento a Nelson Mandela. Lui, più semplicemente, pensa ai familiari, a coloro che gli sono stati vicini nei momenti difficili e al Milan che deve rimettersi in sella. Grazie ai suoi gol, possibilmente. □

VIALLI E BARESI NEI «TOP 10»

Giocatore	Punti
1-**Marco Van Basten** (Olanda-Milan)	129
2-**Ruud Gullit** (Olanda-Milan)	88
3-**Frank Rijkaard** (Olanda-Milan)	45
4-**Alexej Mikhailichenko** (Urss-Dinamo Kiev)	41
5-**Ronald Koeman** (Olanda-Psv Eindhoven)	39
6-**Lothar Matthäus** (Germ. Ovest-Inter)	10
7-**Gianluca Vialli** (Italia-Sampdoria)	7
8-**Franco Baresi** (Italia-Milan)	5
Jurgen Klinsmann (Germ. Ovest-Stoccarda)	5
Alexandr Zavarov (Urss-Juventus)	5

MARCO DELLE VITTORIE

Marco Van Basten, nato il 30 ottobre 1964 a Utrecht, è figlio d'arte: suo padre era stato per alcuni anni terzino sinistro della squadra cittadina in Prima divisione. È alto 1,86 e pesa 80 chili. Si è formato in una piccola società dilettantistica, l'Elinkwijk. Nel 1981, fu notato da Leo Beenhakker, allora tecnico del Feyenoord, ma il padre rifiutò il trasferimento aspettando un'altra offerta, che giunse poco dopo dall'Ajax. A sedici anni, Marco arrivava ad Amsterdam e dopo soli otto mesi esordiva in prima squadra, entrando in campo al posto di Johan Cruijff, il suo idolo, e segnando un gol: era il 3 aprile 1982. Kees Rijvers, ex Ct della Nazionale e tecnico del PSV, disse che il ragazzo sarebbe arrivato ben presto in Nazionale. Nel 1983, Van Basten partecipò ai Mondiali juniores in Messico. Nel 1984, esordì in Nazionale contro l'Islanda e conquistò la Scarpa d'Argento come secondo marcatore europeo della stagione. Nel 1985, iniziava il sodalizio con Crujff in veste di allenatore. *«Devo molto a Johan»*, ricorda Marco. *«Mi ha insegnato tutto, dal senso della posizione alla visione di gioco»*. Nel 1987, arrivarono il distacco dal maestro e l'approdo in Italia. L'infortunio e il delicato intervento alla caviglia guastarono la prima parte della stagione, ma non gli impedirono di contribuire alla conquista dello scudetto. Nei momenti difficili, gli era stato vicino anche Cruijff. Ma ancora una volta, come quando decise di lasciare l'Ajax, Van Basten non seguì i consigli del suo «maestro» che lo invitava a rifiutare la convocazione per gli Europei se non avesse avuto il posto di titolare garantito. Marco accettò la panchina, ma vi rimase ben poco. E, quando Michels lo fece entrare, si prese la rivincita che sappiamo. A 24 anni, e quindi con un futuro tutto da sfruttare, vanta già un palmarès d'eccezione. Con l'Ajax, ha vinto tre scudetti (1982-83-85), tre Coppe d'Olanda (1983-86-87), una Coppa delle Coppe (1987), una Scarpa d'Oro (1986), una Scarpa d'Argento (1984). Con il Milan, ha vinto uno scudetto (1988). Con la Nazionale, ha vinto gli Europei 1988, consacrandosi anche capocannoniere e miglior giocatore del torneo.

A fianco, la copertina con la proclamazione di Van Basten. Sotto, l'ideale passaggio delle consegne con Ruud Gullit, Pallone d'Oro '87

IL PRIMO FU MATTHEWS

1956 Matthews
(Inghilterra-Blakpool)
1957 Di Stefano
(Argentina-Real Madrid)
1958 Kopa
(Francia-Real Madrid)
1959 Di Stefano
(Argentina-Real Madrid)
1960 Suarez
(Spagna-Barcellona)
1961 Sivori
(Argentina-Juventus)
1962 Masopust
(Cecoslovacchia-Dukla)
1963 Jascin
(Urss-Dinamo Mosca)
1964 Law
(Scozia-Manchester United)
1965 Eusebio
(Portogallo-Benfica)
1966 B. Charlton
(Ing.-Manchester United)
1967 Albert
(Ungheria-Ferencvaros)
1968 Best
(Irlanda Nord-Manchester United)
1969 RIVERA
(Italia-Milan)
1970 Müller
(G. Ovest-Bayern)
1971 Cruijff
(Olanda-Ajax)
1972 Beckenbauer
(Germ. Ovest-Bayern)
1973 Cruijff
(Olanda-Barcellona)
1974 Cruijff
(Olanda-Barcellona)
1975 Blochin
(Urss-Dinamo Kiev)
1976 Beckenbauer
(Germ. Ovest-Bayern)
1977 Simonsen
(Danimarca-Borussia M.)
1978 Keegan
(Inghilterra-Amburgo)
1979 Keegan
(Inghilterra-Amburgo)
1980 Rummenigge
(Germ. Ovest-Bayern)
1981 Rummenigge
(Germ. Ovest-Bayern)
1982 ROSSI
(Italia-Juventus)
1983 Platini
(Francia-Juventus)
1984 Platini
(Francia-Juventus)
1985 Platini
(Francia-Juventus)
1986 Belanov
(Urss-Dinamo Kiev)
1987 Gullit
(Olanda-Milan)
1988 Van Basten
(Olanda-Milan)

N.B.: Alfredo di Stefano e Omar Sivori sono stati ammessi in qualità di oriundi.

CARO DIAVOLO, COSÌ NON VA

Il Milan, nonostante il suo straordinario cast, ha fatto flanella contro la rinunziataria Sampdoria del falso mago Boskov. Cosa succede? Intanto, contro i genovesi pilotati — si fa per dire — da Luca Vialli (in realtà il solo Dossena si è messo in mostra) Sacchi ha commesso alcuni grossolani errori. Ha impiegato Gullit come punta pura, elefante nel palazzo di cristallo; ha preferito il modesto Colombo a quel maturo center half che è oggi Carlo Ancelotti e ha insistito nel presentare la copia del vero Paolo Maldini, un ammosciato (cherchez la femme!) difensore laterale al posto di quello che è stato, che può e deve essere, il seguito di Cabrini anche in maglia azzurra. Il cronista non di parte si chiede come mai la condizione atletica dei rossoneri sia sempre così scadente; se gli uomini sono sempre entusiasti dei sistemi del mister dagli occhi spiritati e la pelata traslucida, che ha innovato i costumi del nostro calcio. Si chiede se invece non recalcitrino e insomma lo contestino. Una cosa, secondo me è chiara: il Milan è la squadra più potente in assoluto, come rosa, del calcio italiano; ha tutto per tutti gli usi, un portierone infrangibile come Giovanni Galli, difensori classici da Frank Baresi, il giocatore simbolo del Milan (lui non Gullit), a Filippo Galli, che comincia a riprendersi. Centrocampisti eclettici da Ancelotti a Evani al poderoso Gullit, allo stesso Colombo. Ed ha un campione come Rijkaard e un centravanti oggi ineguagliabile come Van Basten. E allora? Se questi sono gli uomini non si concepisce e non si capisce la flanella fatta contro la Sampdoria e si fa presto a indire un processo sommario con un responsabile: Arrigo Sacchi. Davanti al mondo, il tecnico ha avuto tutto quello che ha richiesto al suo presidente mecenate. Ora si tratta di ridare agli uomini quella spinta, quella grinta, quel furore che ne fecero la squadra più nuova, come gioco e spirito, del nostro calcio. Ma io mi chiedo: è in grado Sacchi di ripetersi? Gli uomini lo seguiranno come in passato? Il calendario può ancora rilanciare le azioni-scudetto del Milan, tanto più che Gullit è riemerso. Ma Sacchi si è imborghesito?

Vladimiro Caminiti

ATALANTA 1
COMO 1

Atalanta: Ferron (6), Contratto (6,5), Pasciullo (6), Fortunato (6,5), Vertova (6,5), Progna (5,5), Stromberg (7), Prytz (7), Serioli (5), De Patre (6,5), Madonna (5,5). 12. Piotti, 13. Barcella (6), 14 Esposito (n.g.), 15. Nicolini, 16. Bongiorni.
Allenatore: Mondonico (6).
Como: Paradisi (6), Annoni (5,5), Biondo (6), Lorenzini (6), Maccoppi (6,5), Colantuono (6,5), Todesco (5,5), Invernizzi (6), Corneliusson (5,5), Milton (5,5), Simone (7). 12. Savorani, 13. Giunta (5,5), 14. Verza (6), 15. Didoné, 16. Archimede.
Allenatore: Marchesi (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (6).
Marcatori: 17' De Patre, 74' Simone.
Spettatori: 14.735 paganti per un incasso di L. 197.442.000 più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Barcella per Vertova al 38', Giunta per Todesco al 46', Verza per Biondo al 63', Esposito per De Patre all'84.
Marcature: Contratto-Simone, Vertova-Corneliusson, Pasciullo-Todesco, Barcella-Giunta, Maccoppi-Serioli, Annoni-Madonna, Lorenzini-Stromberg, Invernizzi-Fortunato, Biondo-De Patre; Progna e Colantuono lib.
Ammoniti: Annoni, Milton e Invernizzi.
Espulsi: nessuno
La partita: Gara effervescente e vivace. Il pareggio non fa una grinza, anche se l'Atalanta ha dovuto subirlo nel suo momento migliore.
Fatti salienti: 2': Serioli manca una clamorosa occasione: liberato da De Patre, mentre i comaschi reclamano il fuorigioco, è solo davanti a Paradisi che, in uscita, salva.
I gol: 17' De Patre raccoglie da Madonna dalla sinistra e da centroarea fulmina Paradisi. 74': cross dalla sinistra, Maccoppi fa da torre per Simone che saetta alla sinistra di Ferron.
Tiri in porta: 11 dell'Atalanta, 6 del Como
Parate: 2 di Ferron, 3 di Paradisi
Falli: 25 dell'Atalanta, 25 del Como
I migliori: Prytz, Stromberg, De Patre e Simone.
I peggiori: Serioli, Progna e Corneliusson
Giuria formata da: Xavier Jacobelli (Corriere dello Sport-Stadio), Piercarlo Capozzi (Il Giornale) e Davide Castelli (La Provincia).

De Patre contrasta Milton (fotoDePascale)

BOLOGNA 1
ASCOLI 0

Bologna: Sorrentino (6,5), Luppi (5,5), R. Villa (6,5), Pecci (6), De Marchi (6,5), Monza (6), Poli (6), Stringara (5,5), Lorenzo (5,5), Bonetti (6,5), Alessio (6). 12. Cusin, 13. L. Villa, 14. Giannelli, 15. Bonini (n.g.), 16. Marronaro (6).
Allenatore: Maifredi (6,5).
Ascoli: Pazzagli (6), Destro (6), Rodia (6), Benetti (5,5), Fontolan (6), Arslanovic (6,5), Agostini (6), Gori (6), Aloisi (5,5), Giovannelli (6), Cvetkovic (5). 12. Bocchino, 13. Fusco, 14. Carosi, 15. Fioravanti, 16. Bongiorni (n.g.).
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6).
Marcatore: 9' Bonetti.
Spettatori: 7.748 paganti per un incasso di L. 163.053.000 più 10.674 abbonati per una quota di L. 271.033.900.
Sostituzioni: Marronaro per Lorenzo al 64', Bonini per Poli al 74', Bongiorni per Giovannelli al 79'.
Marcature: Il Bologna gioca a zona. Nell'Ascoli: Rodia-Poli, Destro-Alessio, Fontolan-Lorenzo, Benetti-Bonetti, Arslanovic libero.
Ammoniti: Alessio, Benetti, Bongiorni.
Espulsi: nessuno.
La partita: Nel primo tempo il Bologna sciupa la possibilità di impinguare il proprio bottino. Nella ripresa sale in cattedra l'Ascoli, che però pur dominando territorialmente non riesce a centrare il pareggio.
Fatti salienti: 23': Giovannelli batte a colpo sicuro, ma Bonetti devia miracolosamente. 56': punizione di Gori, testa di Agostini e palla sbatte sulla traversa.
Il gol: 9': punizione di Monza, Cvetkovic svirgola la palla che perviene a Bonetti, il quale con un gran sinistro batte Pazzagli.
Tiri in porta: 10 del Bologna, 7 dell'Ascoli.
Parate: 7 di Sorrentino, 2 di Pazzagli.
Falli: 28 del Bologna, 18 dell'Ascoli.
I migliori: Bonetti, De Marchi, Arslanovic, Fontolan.
I peggiori: Luppi, Lorenzo, Aloisi, Cvetkovic.
Giuria formata da: Carlo Cavicchi (Autosprint), Walter Guagnelli (L'Unità), Giorgio Comaschi (La Repubblica).

Arslanovic precede Lorenzo (fotoAmaduzzi)

JUVENTUS 1
TORINO 0

Juventus: Tacconi (7), Favero (6), Cabrini (6), Galia (6,5), Bruno (6), Tricella (6,5), Marocchi (6,5), Mauro (6), Altobelli (7), Zavarov (5), Laudrup (6). 12. Bodini, 13. Brio, 14. Agostini, 15. Rui Barros (n.g.), 16. Magrin.
Allenatore: Zoff (5,5).
Torino: Marchegiani (6,5), Rossi (5,5), Brambati (6), Catena (6), Benedetti (6), Cravero (5,5), Fuser (6), Ferri (6), Skoro (7), Sabato (6), Zago (6). 12. Di Sarno, 13. Landoni, 14. Edu (n.g.), 15. Menghini, 16. Bolognesi (n.g.).
Allenatore: Sala (6,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (6).
Marcatore: 61' Altobelli.
Spettatori: 29.064 paganti per un incasso di L. 675.045.000 più 13.700 abbonati per una quota di L. 400.000.000.
Sostituzioni: Edu per Rossi al 68, Bolognesi per Fuser e Rui Barros per Zavarov all'80'.
Marcature: Favero-Skoro, Cabrini-Rossi, Galia-Catena, Bruno-Zago, Marocchi-Fuser, Mauro-Sabato, Zavarov-Ferri, Benedetti-Altobelli, Brambati-Laudrup, Tricella e Cravero liberi.
Ammoniti: Ferri e Rossi
Espulsi: nessuno
La partita: Dino Zoff rinuncia a Barros e snatura le caratteristiche offensive di Altobelli e Laudrup. Con il peggior Zavarov (addirittura sostituito) del campionato, la Juve trasforma l'unica vera occasione e vince il derby.
Fatti salienti: 9' Galia da centro area colpisce di drop e Marchegiani devia in angolo. 81': Tacconi para una violentissima conclusione di Zago. 86': pallonetto di Barros che Marchegiani devia in corner con la punta delle dita.
Il gol: 61': Laudrup entra in area dalla destra, supera alcuni avversari e rimette al centro per Altobelli che in scivolata batte Marchegiani.
Tiri in porta: 10 della Juventus, 10 del Torino.
Parate: 3 di Tacconi, 4 di Marchegiani.
Falli: 18 della Juventus, 28 del Torino.
I migliori: Cabrini, Galia, Skoro
I peggiori: Zavarov, Rossi
Giuria formata da: Enzo D'Orsi (Il Corriere dello Sport-Stadio), Francesco Bramardo (La Gazzetta dello Sport), Paolo Colaiacono (Tuttosport).

Duello Favero-Fuser (fotoGiglio)

LECCE 0
INTER 3

Lecce: Terraneo (6), Miggiano (6), Baroni (7), Enzo (6), Benedetti (7), Nobile (6,5), Vanoli (6,5), Barbas (6), Pasculli (5,5), Conte (6,5), Vincze (6). 12. Negretti, 13. Garzya, 14. Moriero (n.g.), 15. Levanto, 16. Luceri.
Allenatore: Mazzone (6).
Inter: Zenga (7), Bergomi (6), Brehme (8), Baresi (6,5), Ferri (7), Mandorlini (6,5), Bianchi (6,5), Berti (7), Diaz (7), Matthäus (6,5), Serena (6). 12. Malgioglio, 13. Rivolta, 14. Verdelli, 15. Galvani, 16. Fanna (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (7).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Marcatori: 7' Diaz, 77' Brehme, 82' Berti.
Spettatori: 36.597 paganti per un incasso di L. 868.225.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.272.960.
Sostituzioni: Moriero per Conte al 71, Fanna per Bianchi al 79'.
Marcature: Ferri-Pasculli, Brehme-Vanoli; Baroni-Serena, Nobile-Bianchi, Bergomi-Vincze, Miggiano-Diaz, Enzo-Matthäus, Baresi-Barbas, Berti-Conte, Benedetti e Mandorlini liberi.
Ammonito: Enzo
Espulsi: nessuno
La partita: Troppo pesante il passivo che l'Inter ha inflitto al Lecce, soprattutto perché la squadra giallorossa ha dimostrato di saper tener testa agli avversari meritando addirittura un vantaggio parziale.
Fatti salienti: 22': colpo di testa di Baroni su cross di Nobile, Zenga sta a guardare la palla che colpisce la traversa.
I gol: 67': Brehme crossa corto per Berti che manca il tiro, la palla termina a Diaz che in mezza girata batte Terraneo. 78': respinta della difesa giallorossa, Brehme anticipa tutti e lascia partire un gran tiro che lascia di stucco Terraneo. 82': Berti da distanza ravvicinata sfrutta un rimpallo e batte Terraneo.
Tiri in porta: 6 del Lecce, 9 dell'Inter.
Parate: nessuna di Terraneo, 6 di Zenga.
Falli: 25 del Lecce, 9 dell'Inter
I migliori: Brehme, Berti, Baroni, Conte.
I peggiori: Serena, Miggiano.
Giuria formata da: Angelo Rovelli (La Gazzetta dello Sport), Beppe Maseri (Il Giorno), Umberto Verri (La Gazzetta del Mezzogiorno.

Baroni sulla strada di Diaz (fotoZucchi)

MILAN 0
SAMPDORIA 0

Milan: Galli (6), Tassotti (6), Maldini (6), Rijkaard (6), Costacurta (6), Baresi (6), Donadoni (5), Colombo (5,5), Van Basten (6), Gullit (6), Evani (6). 12. Pinato, 13. Mussi, 14. Ancelotti (5), 15. Mannari, 16. Virdis (n.g.).
Allenatore: Sacchi (5).
Sampdoria: Pagliuca (6), Mannini (6), Carboni (5,5), Pari (6), Vierchowod (5,5), L. Pellegrini (6), Victor (6), Cerezo (6), Vialli (6), Mancini (4,5), Dossena (5). 12. Bistazzoni, 13. Lanna, 14. Bonomi, 15. Salsano, 16. Pradella.
Allenatore: Boskov (5,5).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).
Spettatori: 6.389 paganti per un incasso di L. 149.243.000 più 65.982 abbonati per una quota di L. 1.386.346.000.
Sostituzioni: Ancelotti per Colombo al 46' e Virdis per Gullit al 76.
Marcature: Il Milan gioca a zona. Mannini-Gullit, Vierchowod-Van Basten, Costacurta-Vialli. Liberi: Baresi e Pellegrini.
Ammoniti: Mancini e Vierchowod.
Espulsi: nessuno
La partita: Noiosa, con il Milan costantemente nella metà campo sampdoriana, ma senza alcun affondo. Una partita da dimenticare per entrambe le squadre.
Fatti salienti: 73': palo di Gullit su calcio di punizione.
Tiri in porta: 15 del Milan, 4 della Sampdoria.
Parate: 3 di Galli, 7 di Pagliuca
Falli: 15 del Milan, 18 della Sampdoria.
I migliori: Rijkaard, Baresi, Cerezo.
I peggiori: Ancelotti, Colombo, Mancini, Vierchowod.
Giuria formata da: Filippo Grassia (La Stampa), Roberto Omini (Corriere dello Sport-Stadio), Giuseppe Matarrese (Rotopress)

Victor «chiude» su Ancelotti (fotoBorsari)

PESCARA 3
CESENA 0

Pescara: Zinetti (6), Camplone (6,5), Bergodi (6), Bruno (6), Junior (6), Marchegiani (6), Pagano (6,5), Miano (6), Edmar (5,5), Gasperini (7), Berlinghieri (6,5). 12. Gatta, 13. Di Cara, 14. Caffarelli (n.g.), 15. Ferretti (n.g.), 16. Zanone.
Allenatore: Galeone (6),
Cesena: Rossi (6), Cuttone (6,5), Chiti (5,5), Bordin (6,5), Calcaterra (5,5), Jozic (5,5), Aselli (6), Piraccini (6), Agostini (6,5), Domini (6), Holmqvist (6,5). 12. Aliboni, 13. Gelain, 14. Del Bianco, 15. Chierico, 16. Traini (n.g.).
Allenatore: Bigon (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (5).
Marcatori: 49' Gasperini (rig.), 78' Pagano, 84' Gasperini (rig.).
Spettatori: 5.596 paganti per un incasso di L. 114.960.000 più 15.633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Traini per Aselli al 59', Caffarelli per Berlinghieri all'86', Ferretti per Junior all'87'.
Marcature: Camplone-Holmqvist, Bruno-Agostini, Marchegiani-Aselli, Junior-Domini, Pagano-Chiti, Miano-Piraccini, Edmar-Cuttone, Gasperini-Bordin, Berlinghieri-Calcaterra, Bergodi e Jozic liberi.
Ammoniti: Chiti, Cuttone, Domini, Miano.
Espulsi: nessuno.
La partita: Dopo un amorfo primo tempo, nella ripresa una sequenza di emozioni.
Fatti salienti: La chiave del match subito dopo il vantaggio abruzzese. Calcaterra contrasta Berlinghieri che finisce a terra: Paparesta, fra lo stupore generale, espelle il romagnolo. La decisione fa saltare i nervi a Jozic che subisce la stessa sorte.
I gol: 49': Edmar è atterrato in area da Chiti e Gasperini trasforma dal dischetto. Paparesta ordina la ripetizione e il pescarese fa ancora centro. 78': diagonale di Pagano che batte imparabilmente Rossi. 84': Bordin atterra Berlinghieri in area: Gasperini trasforma ancora dagli undici metri.
Tiri in porta: 15 del Pescara, 7 del Cesena.
Parate: 2 di Zinetti, 3 di Rossi.
Falli: 14 del Pescara, 24 del Cesena.
I migliori: Pagano, Gasperini, Junior, Cuttone, Agostini.
I peggiori: Edmar, Aselli.
Giuria formata da: Gianni Bondini (La Gazzetta dello Sport), Gabriele di Bari (Il Messaggero) Domenico Marcozzi (Rai TV).

Agostini cerca di farsi luce (fotoBellini)

PISA 1
LAZIO 1

Pisa: Grudina (5), Como (6,5), Lucarelli (6), Faccenda (7), Boccafresca (6), Bernazzani (5,5), Cuoghi (6,5) Gazzaneo (6), Incocciati (7), Been (5), Piovanelli (5,5). 12. Nista, 13. Dianda (5), 14. Brandani, 15. Dolcetti (n.g.), 16. Severeyns.
Allenatore: Bolchi (5,5).
Lazio: Martina (6), Monti (6), Piscedda (6), Pin (7), Gregucci (5), Marino (6), Dezotti (6,5), Icardi (5), Muro (6,5), Acerbis (6,5), Sosa (6). 12. Fiori, 13. Di Loreto, 14. Rizzolo (5), 15. Greco, 16. Prodosmo.
Allenatore: Materazzi (6,5).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).
Spettatori: 7.011 paganti per un incasso di L. 117.597.000 più 4.110 abbonati per una quota di L. 149.731.000.
Marcatori: 35' Incocciati, 87' Sosa.
Sostituzioni: Rizzolo per Acerbis e Dianda per Piovanelli al 65', Dolcetti per Been all'85'.
Marcature: Cavallo-Sosa. Lucarelli-Dezotti, Boccafresca-Pin, Bernazzani-Muro, Gazzaneo-Icardi, Acerbis-Been, Monti-Incocciati, Piscedda-Cuoghi, Gregucci-Piovanelli, liberi Faccenda e Marino.
Ammoniti: Dezotti, Faccenda e Lucarelli.
Espulso: Grecucci.
La partita: Buona partenza del Pisa, che poi deve subire la Lazio nella fase centrale del primo tempo. Ospiti alla ribalta anche nella ripresa e il Pisa può solo «pungere» in contropiede.
Fatti salienti: Nella ripresa la Lazio ha reclamato un rigore per intervento di Lucarelli su Dezotti.
I gol: 35': Cuoghi per Been che serve Incocciati. Testa vincente su Martina. 87': punizione di Dezotti per Sosa, tiro centrale, Grudina abbranca e poi si lascia sfuggire la palla.
Tiri in porta: 7 del Pisa, 12 della Lazio.
Parate: 2 di Martina, 5 di Grudina.
Falli: 31 del Pisa, 21 della Lazio.
I migliori: Faccenda, Incocciati, Pin e Muro.
I peggiori: Grudina, Been, Gregucci e Monti.
Giuria formata da: Pier Luigi Ara (Tuttosport), Paolo Piccioni (La Nazione), Alfio Tofanelli (Tuttocalcio).

Pin evita Boccafresca (fotoBriguglio)

ROMA 1
NAPOLI 0

Roma: Tancredi (6), Tempestilli (7), Nela (6,5), Manfredonia (6), Oddi (6), Collovati (6), Massaro (6,5), Desideri (6,5), Völler (8), Giannini (7), Policano (6,5). 12. Peruzzi, 13. Ferrario, 14. Andrade, 15. Conti, 16. Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (7).
Napoli: Giuliani (7), Ferrara (6), Francini (n.g.), Fusi (6), Corradini (6), Renica (6), Crippa (5,5), De Napoli (5,5), Careca (5,5), Maradona (6), Carnevale (6). 12. Di Fusco, 13. Filardi (n.g;), 14. Carannante (6), 15. Neri, 16. Giacchetta.
Allenatore: Bianchi (6).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6,5).
Marcatore: 87' Völler.
Spettatori: 20.633 paganti per un incasso di L. 699.256.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Carannante per Francini al 18', Filardi per Careca all'83'.
Marcature: La Roma schierata a zona. Nel Napoli Ferrara prima su Völler e poi su Policano, Francini-Massaro, Fusi-Giannini, Corradini prima su Policano e poi su Völler, Renica libero.
Ammoniti: Tempestilli e Carnevale.
Espulsi: nessuno.
La partita: Una grande Roma ha avuto la meglio in extremis su un Napoli ormai convinto di aver ottenuto il pareggio.
Fatti salienti: 45': punizione-bomba di Policano deviata di pugno in tuffo da Giuliani. 57': Desideri sciupa incredibilmente da pochi passi.
Il gol: 87': azione in progressione di Tempestilli sulla fascia destra, cross al centro, e Völler di testa schiaccia imparabilmente alla sinistra di Giuliani.
Tiri in porta: 8 della Roma, 3 del Napoli.
Parate: 1 di Tancredi, 5 di Giuliani.
Falli: 21 della Roma, 24 del Napoli.
I migliori: Völler, Giannini, Giuliani e Ferrara.
I peggiori: Crippa.
Giuria formata da: Margherita Debac (Il Corriere della Sera), Mario Pastore (RAI TV), Sandro Piccinini (Koper/Capodistria).

Un affondo di Policano (fotoCalderoni)

VERONA 2
FIORENTINA 1

Verona: Cervone (6), Marangon (6), Volpecina (6), Bonetti (6,5), Pioli (6,5), Iachini (6), Bruni (7), Soldà (6), Galderisi (7), Bortolazzi (7), Caniggia (6,5). 12. Zuccher, 13. Terracciano (n.g.), 14. Fattori, 15. Pagani, 16. Gasperini (n.g.).
Allenatore: Bagnoli (7).
Fiorentina: Landucci (6), Calisti (5), Carobbi (6), Salvatori (5,5), Battistini (6), Hysen (6), Mattei (5,5), Cucchi (5,5), Borgonovo (5), Baggio (6), Pellegrini (6). 12. Pellicanò, 13. Bosco, 14. Pin, 15. Secci, 16. Pruzzo (n.g.)
Allenatore: Eriksson (6).
Arbitro: Felicani di Bologna (6).
Marcatori: 37' Baggio (rig.), 59' Bortolazzi (rig.), 79' Bortolazzi (rig.).
Spettatori: 8.306 paganti per un incasso di L. 122.897.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.758.000.
Sostituzioni: Pruzzo per Calisti al '33, Terracciano per Galderisi e Gasperini per Iachini all'89'.
Marcature: Le due formazioni a zona mista con queste coppie: Pioli-Borgonovo, Volpecina-Pellegrini, Calisti-Galderisi, Carobbi-Caniggia, Hysen e Bonetti liberi.
Ammoniti: Battistini, Bruni e Iachini.
Espulsi: Salvatori e Soldà.
La partita: Gara dominata dal Verona che soprattutto nel primo tempo non è riuscito a concretizzare la propria superiorità per imprecisione dei suoi attaccanti. La Fiorentina ha giocato solo in contropiede creando scarsi pericoli a Cervone.
Fatti salienti: 28' Galderisi scatta sulla sinistra, centra rasoterra, e Bonetti al volo colpisce la traversa. 90': Carobbi salva due volte sulla riga su tiri consecutivi di Terracciano e Bruni.
I gol: 37': Marangon atterra Mattei e Baggio trasforma il penalty. 59': Calisti mette giù Caniggia e Bortolazzi dagli undici metri batte Landucci. 79' Calisti stende Galderisi. Il nuovo rigore è realizzato ancora da Bortolazzi.
Tiri in porta: 12 del Verona, 5 della Fiorentina.
Parate: Nessuna di Cervone, 1 di Landucci.
Falli: 34 del Verona, 26 della Fiorentina.
I migliori: Bruni, Baggio.
I peggiori: Volpecina, Borgonovo.
Giuria formata da: Germano Mosconi (Il Gazzettino), David Messina (La Gazzetta dello Sport), Nino Oppia (Il Corriere della Sera).

Caniggia supera Hysen (fotoSabattini)

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 19 del 31 dicembre 1988: X 1 1 1 2 X 1 X 1 X 2 1 2. Il montepremi è stato di L. 23.515.898.468. Ai 16 vincitori con 13 punti sono andate L. 73.030.000; ai 4.233 vincitori con 12 punti sono andate L. 2.777.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Verona	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cesena-Milan	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Como-Pisa	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Fiorentina-Lazio	1X	1	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Inter-Bologna	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lecce-Pescara	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Roma-Juventus	1X2	X2	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Samp.-Atalanta	1X	1	1	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Torino-Napoli	X	X2	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 X 2 X 2 2 X 2 X X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Barletta-Ancona	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Samb.-Piacenza	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Monop.-Campob.	1	1X	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Cecina-Pro Vercelli	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Verona	X2	12	12	X2	1X	X
Cesena-Milan	X2	2	X2	12	2	2
Como-Pisa	X	1X	12	X	1	1X2
Fiorentina-Lazio	1X	12	1	12	1X	1
Inter-Bologna	1	1	1	1X	1	1
Lecce-Pescara	1X	1	1X	1	1X	1X
Roma-Juventus	12	1X	1X	1X2	1	1X
Sampdoria-Atalanta	1	1	1	1	1	12
Torino-Napoli	X	X2	12	X2	1X2	1X2
Barletta-Ancona	X	12	X	1	1X	1
Samb.-Piacenza	12	1X	12	X2	12	X
Monopoli-Campobasso	X2	X	12	2	12	X2
Cecina-Pro Vercelli	X	1X	X2	2	12	X

Caratteristiche evidenti. Fiducia cieca all'Inter e alla Sampdoria (in questo secondo caso un po' temerariamente). Idem, o quasi, per il Milan: il segno «2» è sempre presente, come il segno «1» per la Roma, e il «2» del Napoli (solo che le due torinesi in questo periodo sono da prendere con le molle). Favorito anche il Lecce, con qualche riserva. Tutto il resto riflette somme controversie e parecchie indecisioni, il che è anche logico perché la schedina nel suo insieme contiene un tasso di difficoltà medio-alto.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso numero 20 negli ultimi dieci anni e sulla presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione. Si tratta di 9 doppie da giocare, magari, a caratura.

Partita	Segno
Ascoli-Verona	1X
Cesena-Milan	X2
Como-Pisa	1X
Fiorentina-Lazio	X
Inter-Bologna	1
Lecce-Pescara	X2
Roma-Juventus	X
Sampdoria-Atalanta	1X
Torino-Napoli	1X
Barletta-Ancona	1X
Sambened.-Piacenza	1
Monopoli-Campobasso	1X
Cecina-Pro Vercelli	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 20

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Verona	7	3	1	3	2-1 (19-2-84)	1-1 (1-11-87)	0-1 (5-4-87)		
2. Cesena-Milan	6	3	1	2	2-1 (18-1-76)	0-0 (27-9-87)	2-3 (16-5-82)		
3. Como-Pisa	2	—	2	—	—	0-0 (28-2-88)	—		
4. Fiorentina-Lazio	42	24	12	6	3-0 (20-1-85)	0-0 (20-1-80)	0-1 (18-12-77)		
5. Inter-Bologna	50	27	17	6	2-1 (10-1-82)	0-0 (3-2-80)	0-1 (11-9-77)		
6. Lecce-Pescara	—	—	—	—	—	—	—		
7. Roma-Juventus	55	22	17	16	2-0 (28-2-88)	1-1 (17-3-85)	1-2 (6-3-83)		
8. Samp-Atalanta	29	10	11	—	1-0 (14-9-86)	0-0 (20-10-85)	—		
9. Torino-Napoli	49	21	18	10	2-1 (27-10-85)	0-0 (27-3-88)	1-3 (5-10-86)		
10. Barletta-Ancona									
11. Samb-Piacenza									
12. Monopoli-Campob.									
13. Cecina-Pro Vercelli									

LUNEDÌ 19

SCARPE DIEM

Si è aperto un dibattito appassionante nel mondo del calcio. Riguarda le arti e professioni degli arbitri. Ad accendere il motore è stato il presidente del Lecce, Franco Jurlano, nelle sue dichiarazioni di ieri, in occasione del match perso a Genova dai giallorossi per 3-0. *«Ma perché ci mandano certi arbitri?»*, ha sibilato. *«Vengono qui per fare scuola guida e poi noi, se parliamo, ci becchiamo delle squalifiche. Questa è una partita importante, come si fa a mandare a dirigerla un allievo calzolaio?»*. Mentre gli esperti rilevano che in realtà, secondo i tabulati ufficiali, l'arbitro Marcello Nicchi è di professione bancario, si apre la discussione sulla rivelazione del vulcanico presidente leccese. Può un allievo calzolaio disporre dei fondamentali necessari per l'esercizio della funzione arbitrale? Secondo la nostra modesta esperienza, sì. Visto che è possibile esercitare la funzione di presidente ragionando coi piedi.

MARTEDÌ 20

COLPI DI TOSSICO

Lusinghieri commenti sulla stampa di oggi per la meritoria visita della Nazionale al Centro per il recupero dei tossicodipendenti «Incontro» di Amelia. Si è trattato di una festa toccante, tra l'entusiasmo degli ospiti della comunità, tutti sulla via del ritorno a una dimensione di libertà e responsabilità personale. Nel clima gioioso, un'unica ombra: al termine sono stati regalati dai responsabili azzurri alcuni blocchetti di biglietti per Italia-Scozia di giovedì. Con imperdonabile leggerezza, dunque, quei coraggiosi ragazzi sono stati invitati a sorbirsi dagli spalti del «Curi» una partita che, stando ai freschi precedenti, si preannuncia come un autentico inno alla noia: senza pensare che un'esperienza del genere potrebbe tentarne qualcuno a ricadere nel baratro.

MERCOLEDÌ 21

LABATE DI NATALE

Giustificato allarme nel mondo del pallone. Il capo dell'Ufficio Indagini, Consolato Labate, ha ieri lanciato una grave accusa: *«Un'indagine conoscitiva che abbiamo appena ultimato dimostra che moltissimi calciatori appartenenti a squadre diverse d'uno stesso campionato sono rappresentati dal medesimo procuratore. A mio avviso questo potrebbe rappresentare una grave turbativa per i campionati stessi»*. La sensazionale denuncia rivela che il nuovo Ufficio indagini è partito col piede giusto: sguinzagliando i suoi proverbiali segugi è riuscito a scoprire quello che tutti sanno ormai da anni. Semplicemente leggendo i giornali.

GIOVEDÌ 22

NELLO E IMPOSSIBILE

La Juventus cambia faccia. Dopo l'arrivo di Piero Bianco è annunciato quello di Nello Governato, attuale direttore sportivo del Bologna: l'uomo passato alla storia per avere dragato il mercato dei cinque continenti (la scorsa estate) prima di tornare col magico duo Demol-Rubio. L'incarico è ancora da definire nei dettagli: *«Abiterò e agirò da Roma, la città nella quale risiedo»*, ha spiegato l'abile manager. *«Il mio ruolo nell'ambito della ristrutturazione della Juventus non è ancora stato precisato. Sarà, in ogni caso, un ruolo esterno, di contatti a vari livelli e di verifiche. Un ruolo che ritengo importante e che mi consente di restare nel mondo del calcio nella veste che mi è più congeniale e con grande dignità professionale»*. Secondo alcuni calciologi di provata fama, un così articolato giro di parole ne starebbe a coprire una piccola piccola: nulla. Nel caso fosse vero, e dunque Governato fosse stato ingaggiato dalla Juventus per non fare niente, il passo in avanti rispetto a Bologna sarebbe comunque evidente.

VENERDÌ 23

COLPO D'EUGENIO

Non accenna a placarsi la polemica nata ad Ascoli dopo il siluramento di Ilario Castagner. Secondo il vicepresidente bianconero, Emilio Gaspari, la vicenda avrebbe assunto addirittura i connotati del «golpe»: *«È giunto il momento»*, ha esclamato coi cronisti, *«che si sappia la verità: innanzitutto, non è vero che la società dell'Ascoli sia una famiglia in cui tutto fila liscio. Qualche anno fa eravamo trentacinque dirigenti: adesso siamo rimasti in pochi, perché la maggior parte ha preferito ritirarsi in buon ordine piuttosto che sottostare a certe imposizioni. L'amministratore delegato Moricone e il vicepresidente Panichi fanno il bello e il cattivo tempo e nessuno si oppone a loro. Lotterò con tutte le mie energie nel consiglio dell'Ascoli per oppormi al loro strapotere. Non mi sento di escludere l'ipotesi che Ilario Castagner sia stato fatto fuori per motivi non di carattere tecnico: in fondo, il destino della nostra squadra è sempre stato quello di lottare fino all'ultima giornata per evitare la retrocessione, e dopo dieci turni l'Ascoli occupa la posizione che gli compete. Semmai, il fatto che Castagner non abbia mai dato confidenza a Moricone e Panichi, in quanto aveva solo un contatto diretto con il presidente Rozzi, potrebbe essere alla base dell'allontanamento del tecnico»*. Una presa di posizione coraggiosa. Peccato che al vicepresidente sia sfuggita la portata del provvedimento assunto da Rozzi: se non altro, infatti, l'assunzione di Bersellini ha avuto il merito di fare chiarezza nel campionato. Adesso infatti i posti-retrocessione dovrebbero a occhio e croce essersi ridotti a tre.

SABATO 24

IMPIANTO DIROTTO

Vigilia d'angoscia a Genova, dopo le clamorose rivelazioni sulle intenzioni «suicide» di Mantovani: il presidente-miliardo avrebbe deciso per il prossimo torneo una sconcertante smobilitazione: *«Nei primi mesi della stagione '89-90 non potremo disporre di Marassi. E i nostri tifosi dove li metteremo? Così darò in prestito sei gioielli per un anno: Vialli, Mancini, Vierchowod, Pari, Pellegrini e Mannini. Cederli sarebbe troppo traumatico. Voglio vincere con questi giocatori, con questo gruppo che si è cementato nel tempo. Quando le cose torneranno normali, tornerà normale la Sampdoria»*. Sullo «stadio-sciagura» di Marassi, oggetto di una inchiesta della magistratura, si è espresso sulle colonne de Il Mondiale, il «magazine» di Italia '90, lo stesso Vittorio Gregotti, progettista della ristrutturazione dell'impianto genovese. *«Uno degli interessi di questa esperienza nel campo degli stadi»*, ha scritto, *«è stata la sfida che abbiamo cercato di portare alla relativa fissità del tipo-stadio, considerato in generale piuttosto rigido nelle soluzioni tecniche, soprattutto, secondo noi, in quelle morfologiche fissità che hanno prodotto negli ultimi cinquant'anni una relativa povertà di articolazione nei significati e nelle espressioni»*. Lo stadio-colabrodo e il campo spelacchiato dunque non c'entrano: è stato dopo una simile lettura che il pur coriaceo presidentissimo doriano è stato colto dalla sua crisi di inconsolabile sconforto. Chi potrebbe dargli torto?

DOMENICA 25

GOL DI FESTA

È Natale, si festeggia ovunque. A Bologna gli sportivi esultano, ricordando le parole del presidente Corioni: *«Ogni domenica senza sconfitte è un passo avanti verso la salvezza»*.

LUNEDÌ 26

ANDRADE E RITORNO

La Roma giallorossa si interroga sull'ultima tentazione di Liedholm. In una intervista l'inar-

di Carlo F. Chiesa

rivabile manico svedese ha fatto professione di un inatteso ottimismo. *«Possiamo arrivare davvero in alto»*, ha rivelato. *«Le prossime quattro partite ci diranno se siamo all'altezza delle più forti o se ci manca ancora molto. Io sarei portato a dire che la distanza è ancora lunga, ma col gioco si può arrivare dappertutto. Quanto allo schieramento, escludo un immediato ritorno di Renato, mentre, per quel che riguarda le voci su un eventuale rimpatrio di Andrade, posso dirvi solo questo: Andrade non si tocca, resta con noi fino al termine della stagione. So che sta passando un momento insolito nella carriera, non gli era mai capitato di finire fuori squadra. Le critiche lo avevano un po' distrutto, ora si sta riprendendo. Anche lui potrebbe tornarci utile in futuro»*. Come magazziniere.

MARTEDÌ 27

TUTTI IN RIGHETTI

Tra le acque agitate di Firenze, arriva il bagnino Antognoni. *«Con i Pontello»*, racconta il grande Giancarlo, *«non ho avuto più colloqui. Ho ricevuto un telegramma a firma di Gianluigi Pontello quando mi è nata la seconda figlia. Di lavoro non ho più parlato con nessun dirigente»*. Su Baggio, l'ennesimo «caso» viola, non ha dubbi: *«È un campione, la società ha fatto benissimo a confermarlo. I suoi alti e bassi? È successo anche a me: va aiutato, va protetto, devono concedergli tranquillità e sicurezza»*. Una raccomandazione inutile: sul «gioiellino» viola vigila l'ombra protettiva di Renzo Righetti, il presidente quisling fresco reduce dalla «bischerata» del diktat di Natale. Poco prima della vigilia ha sparato contro Eriksson in un comunicato di ridimensionamento dell'allenatore (che avrebbe dovuto sottostare a una serie di nuovi criteri di preparazione della squadra imposti dalla società): per poi smentire il giorno dopo, *«domandando perdono a Eriksson»*, come ha specificato, *«per le conclusioni sgradevoli tratte dalla nostra leggerezza di non aver controllato i contenuti del comunicato»*. Dopo la partita di Como, Righetti aveva difeso l'assenteista Baggio con un'altra commovente perorazione: *«Sono indignato! Fa il professionista solo quando ritira lo stipendio!»*. Si vede che ha preso esempio dal suo presidente.

MERCOLEDÌ 28

TORO NERO

Continua il «giallo Müller». Il campione brasiliano ha confermato in questi giorni di avere ritrovato l'antico e proverbiale gusto del dribbling mozzafiato: riuscendo a «scartare» con una serie di serpentine i controlli e gli inviti della società a tornare dalle ferie in patria senza portare il ritardo a limiti inaccettabili. Al malumore dei dirigenti, si aggiunge quello dei compagni di squadra. *«Da lui ci aspettavamo una maggiore correttezza, è chiaro che lo multeremo»*, ha tuonato il «leader» Cravero, riconosciuto portavoce della squadra. Riferiscono accreditati torinologi che *«i compagni di squadra sono così inviperiti che faranno scattare la norma del codice di comportamento per cui il brasiliano pagherà una forte sanzione che andrà nel fondo comune dei giocatori granata»*. Considerata la qualità delle loro prestazioni e le marachelle varie, si calcola che a fine campionato i giocatori del Torino avranno comunque conseguito un brillante risultato economico: nel loro fondo comune ce ne sarà abbastanza addirittura per un premio-scudetto.

GIOVEDÌ 29

COME UN NEGRI

Feste in sordina, a Modena, dopo la drammatica notizia diffusa prima di Natale: l'Associazione allenatori ha deferito alla Procura federale il tecnico della squadra gialloblù (militante in C1), William Negri, per *«dichiarazioni lesive nei confronti di tesserati»*. Le pesanti accuse mosse al popolare «Carburo», ex portiere del Bologna e della Nazionale, fanno riferimento ad alcune interviste, in cui il «manico» del Modena confessò candidamente di essere soltanto il «prestanome» di Vivani, nominato allenatore in prima dopo il siluramento di Ferrario e sprovvisto del patentino per condurre una squadra in C. La notizia ha destato scalpore non solo a Modena, ma in tutto il mondo del calcio: essa infatti costituisce la prova inoppugnabile che l'Associazione allenatori esiste. Dopo la nobile crociata dello scorso anno contro Gigi Maifredi (il calcio italiano avrebbe dovuto fermarsi per togliere la panca di sotto i prestigiosi glutei del tecnico del Bologna-miracolo), se ne erano perse le tracce.

VENERDÌ 30

AIC, CHE MALE

Diego Maradona si esprime sull'Aic: *«Non posso godermi questi giorni, perché qualcuno ha deciso che il calcio non si ferma l'ultimo dell'anno. Una cosa che veramente non capisco: che bella idea pure quella di farci giocare la coppa Italia il 4 gennaio! Ma chi le prende queste decisioni? Questo è uno dei motivi per cui io non farò mai parte dell'Associazione calciatori. L'avvocato dell'Aic, come si chiama? Campana, ecco. Campana mi ha chiesto di essere il rappresentante degli stranieri nell'Associazione. Non fa per me. Non posso essere d'accordo con chi consente simili assurdità»*. La risposta di Campana, il «Trentin delle pedate», non si fa attendere: *«La richiesta di anticipare al 31 dicembre l'undicesima giornata è stata presentata congiuntamente dalle società e dalla nostra associazione, e la Lega ha accettato. Naturalmente la nostra richiesta è partita solo dopo aver accertato un largo consenso da parte della base»*. Si è parlato anche di una possibile adesione allo sciopero generale che sarà indetto da Cgil, Cisl e Uil contro il governo. *«Oggi»*, ha spiegato Campana, *«il calciatore non è chiuso alle istanze che vengono da fuori. Se le grandi organizzazioni sindacali dovessero chiedere la nostra solidarietà, saremmo pronti e anche maturi per una riflessione»*. E magari per dare ragione a Diego il grande.

SABATO 31

BILANCIO IN ROZZI

Dopo la sconfitta di oggi a Bologna, si dice che Costantino Rozzi si sia pentito di avere cacciato Castagner. Ci sembra impossibile. I presidenti del nostro calcio, di solito, si pentono amaramente solo delle proprie buone azioni.

Bersellini e Rozzi: esordio col botto (fotoBellini)

DOMENICA 1

I FISCHI DEL CASO

La polemica del presidente del Cesena Lugaresi dopo la prestazione di Paparesta in Pescara-Cesena riattizza i fuochi arbitrali. Un paio di giorni fa, il «santone» Casarin aveva stigmatizzato *«questa nuova barbarie»*, come l'aveva definita, contro i fischietti. *«Appena conclusa la partita»*, aveva spiegato, *«si dà fuoco alla casa. È diventato uno spettacolo da circo romano, insopportabile e nauseante»*. Ci associamo a quella nobile perorazione, ma non possiamo fare a meno di difendere anche il sanguigno patron cesenate. Nonostante si dica infatti che l'incapacità umana è senza limiti, è quasi inevitabile che quando si esibiscono certi fischietti, qualcuno alla fine commenti: *«Però, quanto è limitato!»*.

GIOVENTÙ BRUCIATA

Ancora una volta, purtroppo, sul banco degli imputati salgono i limiti d'età, troppo alti per un torneo giovanile

Dieci puntate rappresentano meno della metà dell'intero cammino del campionato nazionale Primavera, massima rassegna calcistica giovanile. Il «punto» s'impone con una sintesi di cinque domande a quattro addetti ai lavori, uno per girone, per avere le risultanze più esatte di quanto il torneo ha saputo esprimere finora. Gli interpellati sono gli allenatori Luciano Cesini (Cremonese, Girone A), Adelio Moro (Atalanta, Girone B), Luciano Vescovi (Frosinone, Girone C) e Fausto Silipo (Catanzaro, Girone D). Dalle loro risposte, una panoramica esauriente sul calcio-baby con alcune citazioni dei giovani che hanno particolarmente impressionato. Chiaramente i ragazzi validi sono molti e i giudizi sui singoli vanno presi non certo in assoluto, essendo il metro di valutazione assai relativo: pertanto il giudizio è rinviato a fine campionato.

— *Com'è il livello tecnico e agonistico del campionato?*

Cesini: «Non mi sembra ci siano grossissimi "picchi" di gioco. Il Torino emerge sul piano dei risultati perché è una squadra molto solida, con un apparato ormai collaudatissimo».

Moro: «Il livello tecnico è sicuramente buono, così come quello agonistico. La voglia di ben figurare è determinante. Ho visto giocare bene Milan, Inter, Monza e Como».

Vescovi: «I due livelli si equivalgono in senso positivo. Direi quindi che il campionato è accettabile e in giro si vedono cose discrete».

Silipo: «Il livello tecnico è inferiore a quello della scorsa stagione, mentre è più accentuato quello agonistico. Ci si preoccupa troppo del risultato e poco dello spettacolo, così ovviamente il gioco a volte lascia a desiderare».

Da sinistra a destra, ecco i quattro tecnici che abbiamo interpellato per la nostra tavola rotonda: Moro (Atalanta), Vescovi (Frosinone), Cesini (Cremonese) e Silipo (Catanzaro)

—*Avete notato una certa tendenza, da parte delle squadre, a ringiovanire gli organici?*

Cesini: «Sì, nel nostro girone mi sembra che i più giovani abbiano spazio. Solo Pisa e Fiorentina presentano formazioni "mature"».

Moro: «Credo che la politica di molte società abbia portato a un ringiovanimento quasi generale. A mio avviso, comunque, l'età ideale per questo campionato sarebbe di 16-18 anni».

Vescovi: «Ho visto che diverse squadre presentano giocatori maturi, di età superiore rispetto ai minimi. La tendenza è questa, anche se ovviamente non mancano le eccezioni».

Silipo: «In qualche caso c'è la tendenza a svecchiare l'organico però non è la regola. Per avere un campionato veramente giovane, occorrerebbero limiti di età molto più bassi di quelli attualmente in vigore».

— *Chi sono i giocatori emergenti?*

Cesini: «Cito quattro nomi: Bolognesi e Zaffaroni del Torino, Dal Moro della Sampdoria e Martini del Pisa».

Moro: «Dimenticherò sicuramente qualcuno, comunque diciamo Croce (Como), Salierno, Voltolini e Robbiati (Monza), Paolino (Inter), Lantignotti, Frattin e Marta (Milan), oltre ai miei De Santis e Bracaloni».

Vescovi: «Cucciari e Bianchi della Roma, Prodosmo della Lazio e Campistri (ex Torino) del Francavilla».

Silipo: «Tra i più bravi, credo meritino una citazione Buonocore e Altomare del Napoli, Orlandi della Reggina, Scaringella del Barletta. Parlando dei ragazzi del Catanzaro, metterei in primo piano Iannetti, Procopio, Fontana, Criniti, Bressi e Gallo».

Quali sono le favorite del vostro girone?

Cesini: «Il Torino, a mio avviso è già qualificato. Per la seconda piazza vedo in corsa Sampdoria, Empoli e Cremonese».

Moro: «Il nostro girone è molto equilibrato, però Inter, Milan, Como e Cesena si fanno preferire rispetto alle altre. E poi c'è anche l'Atalanta, ovviamente...».

Vescovi: «Lazio e Roma hanno praticamente ipotecato i due posti disponibili. Concederei qualche minima chance ad Ancona e Ascoli, ma senza troppa convinzione».

Silipo: «Per il primo posto vedo Bari. Poi, per la seconda posizione, lotta apertissima fra Napoli, Reggina, Avellino e Catanzaro (sempre se riusciremo a giocare al completo)».

— *Quali programmi ha la vostra società in fatto di settore giovanile?*

Cesini: «Il nostro obiettivo è quello di portare almeno un paio di elementi alla prima squadra. Se poi dovesse venire anche la qualificazione alla seconda fase...».

Moro: «Noi pensiamo soprattutto a creare dei giocatori "veri" puntando su ragazzi molto giovani».

Vescovi: «A noi basta disputare un buon campionato e lanciare qualche giocatore interessante. Purtroppo, però, dobbiamo superare un handicap pesante: la mancanza di strutture idonee».

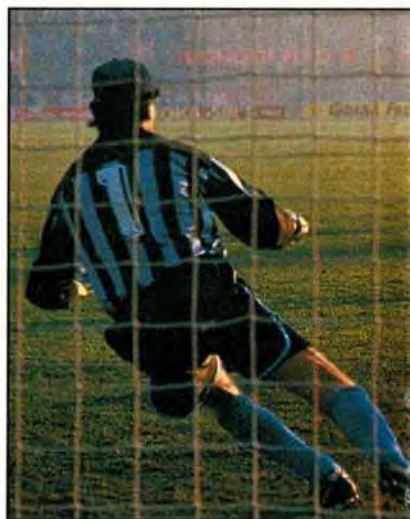
Silipo: «Vogliamo valorizzare il nostro parco giocatori. Questa stagione chiude infatti un ciclo, quindi è logico che vogliamo dare il massimo. Il prossimo anno ripartiremo da capo con i giovanissimi».

Carlo Ventura

In testa, il Bari accorcia le distanze dal Genoa e l'Udinese non progredisce. Ma le novità più grosse vengono dalla coda: Samb, Piacenza e Monza danno importanti segni di ripresa...

di Marco Montanari

A fianco (fotoZucchi), Vignola. Nella pagina accanto: sopra a sinistra (fotoCalderoni), Monelli; a destra (fotoBorsari), Verga; sotto (Photosprint), i gol di Bivi e Chiorri a Brescia

Siete stanchi di assistere al pur entusiasmante testa a testa fra Bari e Genoa? Bè, allora spostate lo sguardo, abbassate gli... occhi e sarete accontentati: mentre in cima alla classifica è già tutto deciso per metà, nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi ogni soluzione è ancora possibile. Al grido di «beati gli ultimi», la Samb è andata a espugnare l'inviolato campo del Taranto, il Piacenza ha sepolto il Padova e il Monza si è onestamente guadagnato un punticino a scapito dell'Udinese. Una giornata particolare, insomma, quella che ha preceduto il cenone di San Silvestro, con i «derelitti» che hanno finalmente trovato modo di saziare la propria fame di punti. Secondo successo consecutivo per la Samb, che dopo aver messo sotto il Brescia ha concesso applaudita replica in trasferta. Riccomini — un tecnico che non ci stancheremo mai di portare ad esempio — sembrava predicare nel deserto, ma evidentemente a volte anche i... cactus rispondono e oggi il futuro appare sensibilmente più roseo. Prima vittoria per il Piacenza «targato» Perotti: a risolvere il match ci ha pensato il redivivo Iorio, bomber che finora era apparso piutto-

BEATI

sto appannato. Infine il Monza, terza Cenerentola vestita da principessa. I ragazzi di Frosio hanno imparato a soffrire, riuscendo a prendere le misure alla nuova dimensione cadetta. Adesso, dopo la buona prova di Udine, manca solo la vittoria: il Licata è avvertito...

SIMPATICI MONELLI

Per il Cosenza, brillante matricola rivelazione di questo primo scorcio di stagione, era l'esame di maturità. Il Bari, invece, non aveva bisogno di dimostrare la sua forza. Semmai ai «galletti» si poteva chiedere un gol dopo tre domeniche di astinenza. E il gol è arrivato, giusto in tempo per raffreddare gli animi dei calabresi che, a onor del vero, non hanno sfigurato contro la seconda della classe. Torna sul podio Paolone Monelli, ariete infallibile, e con lui sale in cattedra tutta la squadra: senza i tanti incidenti che hanno penalizzato la formazione di Salvemini, forse quei due punti di distacco rispetto al Genoa non ci sarebbero... Visto che ci siamo, occupiamoci dei rossoblù di Scoglio. Per una volta il «grifone» ha... scialato, credendo che l'Empoli non potesse tenergli testa. Un piccolo peccato di presunzione, niente di grave se si pensa che la quinta posizione è distante ben sette punti. Buone notizie, invece, sul fronte empolese: la squadra si è battuta gagliardamente e alla resa dei conti non ha rubato niente. L'importante, ora che la zona «caldissima» della graduatoria è relativamente lontana, è continuare così.

DOPPIO BRODO

Dodici punti su diciannove raccolti in trasferta: la Cremonese «uso esterno» è squadra formidabile, che corre qualche rischio in difesa ma non lascia scampo agli avversari in contropiede. Dopo il successo di Catanzaro, ecco arrivare la puntuale conferma da Brescia: i grigiorossi ottengono due vittorie consecutive che

segue

GLI ULTIMI

RISULTATI

16. giornata
31 dicembre 1988

Ancona-Licata 1-0
Avellino-Catanzaro 0-0
Barletta-Parma 0-3
Brescia-Cremonese 0-2
Cosenza-Bari 0-1
Genoa-Empoli 2-2
Piacenza-Padova 3-1
Reggina-Messina 1-0
Taranto-Samb 0-2
Udinese-Monza 0-0

PROSSIMO TURNO

17. giornata
8 gennaio 1989, ore 14,30

Barletta-Ancona
Catanzaro-Taranto
Cremonese-Avellino
Empoli-Reggina
Messina-Bari
Monza-Licata
Padova-Brescia
Parma-Genoa
Samb-Piacenza
Udinese-Cosenza

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: De Vitis (Udinese, 2 rigori).
8 reti: Schillaci (Messina, 3).
7 reti: Simonini (Padova, 5).
6 reti: Nappi e Quaggiotto (3) (Genoa), Minotti (Parma), Baiano (Empoli, 2).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Marulla (Avellino), Padovano (Cosenza), Monelli (Bari, 1).
4 reti: Cinello (1) e Bivi (2) (Cremonese), Lentini (Ancona), Beccalossi (Barletta), Soda (Empoli), Pierleoni (Messina).
3 reti: Lerda (Taranto), Brondi (Ancona), Briaschi e Onorati (Genoa), Ermini (Sambenedettese), Cambiaghi (Messina), Casiraghi (Monza), Minaudo (Udinese), Jorio (Piacenza, 1), Catanese, Onorato e Zanin (Reggina).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Nuciari** (Monza)
2 **Rossini** (Parma)
3 **Pozza** (Reggina)
4 **Di Francesco** (Empoli)
5 **Caramelli** (Catanzaro)
6 **Signorini** (Genoa)
7 **Lentini** (Ancona)
8 **Quaggiotto** (Genoa)
9 **Iorio** (Piacenza)
10 **Di Carlo** (Parma)
11 **Chiorri** (Cremonese)
All.: **Domenghini** (Samb)

LA CLASSIFICA DOPO LA 16. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	25	16	10	5	1	5	3	0	5	2	1	+1	22	5
Bari	23	16	7	9	0	4	4	0	3	5	0	−1	13	4
Udinese	20	16	6	8	2	5	2	1	1	6	1	−4	19	10
Cremonese	19	16	6	7	3	2	3	2	4	4	1	−4	14	12
Cosenza	18	16	6	6	4	3	3	2	3	3	2	−6	13	10
Avellino	18	16	6	6	4	5	4	0	1	2	4	−7	11	10
Parma	17	16	5	7	4	2	5	1	3	2	3	−7	15	15
Reggina	17	16	4	9	3	4	3	1	0	6	2	−7	12	13
Catanzaro	16	16	3	10	3	2	4	2	1	6	1	−8	5	5
Ancona	16	16	3	10	3	2	5	1	1	5	2	−8	14	16
Padova	15	16	5	5	6	5	0	2	0	5	4	−8	13	14
Messina	15	16	5	5	6	5	2	1	0	3	5	−9	19	20
Empoli	15	16	4	7	5	4	4	0	0	3	5	−9	13	14
Brescia	14	16	4	6	6	4	2	2	0	4	4	−10	12	13
Taranto	14	16	5	4	7	4	3	1	1	1	6	−10	10	15
Licata	12	16	3	6	7	2	5	1	1	1	6	−12	12	16
Monza	12	16	2	8	6	2	5	1	0	3	5	−12	8	12
Barletta	12	16	2	8	6	2	5	1	0	3	5	−12	17	22
Piacenza	12	16	4	4	8	4	2	3	0	2	5	−13	12	19
Samb	10	16	2	6	8	1	4	3	1	2	5	−14	6	15

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zunico** (Catanzaro)	6,55
Rosin (Reggina)	6,44
2 **Colasante** (Piacenza)	6,30
Ottoni (Padova)	6,22
3 **Apolloni** (Parma)	6,32
Gentilini (Genoa)	6,31
4 **Ruotolo** (Genoa)	6,45
Manzo (Udinese)	6,41
5 **Miranda** (Licata)	6,42
Brunetti (Taranto)	6,34
6 **Signorini** (Genoa)	6,56
Minotti (Parma)	6,38
7 **Lombardo** (Cremonese)	6,47
Eranio (Genoa)	6,46
8 **Di Gennaro** (Bari)	6,37
Bergamini (Cosenza)	6,34
9 **Nappi** (Genoa)	6,79
Schillaci (Messina)	6,37
10 **Maiellaro** (Bari)	6,68
Onorati (Genoa)	6,57
11 **Baiano** (Empoli)	6,45
La Rosa (Licata)	6,41
ARBITRI	
1 **Guidi**	6,25
2 **Boemo**	6,18
3 **Boggi**	6,13
4 **Calabretta**	6,12
5 **Stafoggia**	6,10

A fianco (Photosprint), Torri, difensore della Samb che ha realizzato il secondo gol dei marchigiani sabato a Taranto

SERIE B

segue

rappresentano un ottimo... brodino per scaldare la tiepida tifoseria. Battuta a vuoto per l'Udinese, ancora appollaiata sul terzo gradino ma adesso esposta alle altrui impennate. I bianconeri cercheranno di riscattare l'ultima non brillante prestazione domenica prossima, quando al «Friuli» salirà il Cosenza: un successo riporterebbe il sereno, un pareggio alimenterebbe certe perplessità e una sconfitta rimetterebbe tutto in gioco. E queste, checchè ne pensi Sonetti non sono affatto bischerate...

I SOGNI DI CARLO

Riemerge impetuoso il Parma, capace di ridicolizzare il Barletta e di portarsi a due lunghezze dalla Cremonese. A spingere verso l'alto gli emiliani è stato Antonio Di Carlo, rifinitore coi fiocchi che alla classe non sempre è riuscito ad abbinare una certa continuità di rendimento. Di Carlo sogna — ed è umano — di tornare in Serie A, dopo l'esperienza romana: i mezzi tecnici ci sono e questa è sicuramente la strada giusta da percorrere. Fra sogni e bisogni, spesso, la differenza è sfumata. Prendete l'Avellino: il sogno di rientrare nel grande giro è legato al bisogno di trovare il giocatore giusto per orchestrare la manovra. Fascetti sta cercando di camuffare questo handicap tattico, ma con scarsi risultati: nemmeno le tre punte (Bertoni, Marulla e Baldieri) sono bastate per scalfire la munita retroguardia del Catanzaro, facilitata nel compito di copertura dalla confusione di idee degli irpini. A nostro avviso, si potrebbe tentare la carta-Sormani: il ragazzo non ha il nerbo di Bagni, Dal Prà e compagnia galoppante, ma in compenso possiede saggezza e buona visione di gioco. Chissà cosa ne pensa il funambolico Eugenio...

PASSA LA REGGINA

Missione compiuta per la Reggina, che liquida il Messina e si mantiene in posizione privilegiata. Scala sta facendo un ottimo lavoro, sicuramente è andato oltre ogni più rosea aspettativa: manca solo l'acuto in trasferta, però a Empoli — sia chiaro — sarà sicuramente durissima. Il Catanzaro continua a marciare a... singhiozzo: dell'attacco non si hanno notizie, e delle cure miracolose di Di Marzio nemmeno. Meritato successo per l'Ancona, squadra specializzata in pareggi e in occasioni... mancate: stavolta gli uomini di Cadè hanno saputo amministrare la partita lasciandosi alle spalle parecchie avversarie e, sopratutto, il baratro. Il Taranto, invece, non finisce mai di stupire. Fino a qualche tempo fa, i rossoblù potevano addirittura aspirare a qualcosa di grosso, poi c'è stato il tracollo e gli ultimi risultati (un punto in tre partite) li hanno costretti a guardare dal basso le compagne di viaggio. Speriamo solo che dopo aver salvato Zeman e dopo aver rilanciato la Samb, gli jonici non intendano risvegliare l'attacco del Catanzaro. Detto tra noi, sarebbe veramente troppo...

BATTO CINQUE

È in arrivo la Befana, e chissà cosa porterà a Zdenek Zeman, Adriano Buffoni, Vincenzo Guerini, Gesualdo Albanese e Giuseppe Papadopulo. Scontato il... carbone, dentro il sacco della svolazzante signora ci potrebbero essere delle letterine di licenziamento. Zeman finora si è sempre salvato grazie a importanti vittorie interne, però domenica al «Celeste» è in arrivo il Bari e allora l'ottimismo non è giustificato. Buffoni, dal canto suo, ha sbagliato lo sbagliabile. Albanese avrebbe lasciato da tempo la panchina pugliese, se solo Gei Ar Di Cosola avesse trovato il sostituto. Papadopulo, invece, era contestato dai tifosi quando il Licata occupava le primissime posizioni, quindi figuriamoci cosa potrà capitare adesso. E che dire di Guerini? Il presidente Baribbi lo ha difeso a spada tratta e resta da dimostrare se il suo è un caso di coerenza o di cocciutaggine. Noi, senza aggiungere commenti, riportiamo volentieri il parere di Nicoletta Grifoni, la Lilli Gruber dei non vedenti, che sabato scorso ha sentenziato: *«Il Brescia ha buoni giocatori ma non è una buona squadra»*.

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Enzo RICCOMINI (2)
Samb

Non si atteggia a santone, anche se vanta un buon curriculum. Non ha mai fatto finta di avere inventato qualcosa. Non fa proclami. Insomma, è solo un ottimo tecnico.

2 Alviero CHIORRI (2)
Cremonese

Forse è un caso, forse no, ma quando Alviero gira l'interruttore, la Cremonese risplende di luce propria. Genio e sregolatezza, è sicuramente l'arma in più della squadra di Mazzia.

3 Maurizio IORIO
Piacenza

Bentornato, bomber! Ricordi i tempi di Foggia, Bari e Verona, quando il tuo nome figurava spesso nel tabellino dei marcatori? Per il bene del Piacenza, recupera in fretta la memoria...

4 Antonio DI CARLO
Parma

Se qualcuno vi dice che ragionate con i piedi, forse lo fa per offendervi. In questo caso, invece, è solo una constatazione: con quel piedino vellutato, potrebbe anche scrivere un libro.

5 Giuseppe DE MARTINO
Ancona

Grande promessa (non mantenuta) del vivaio barese, dopo le vacche magre di Brescia ha ritrovato la via della rete alla corte di Cadè. In attesa che si svegli Garlini, ci pensa lui...

6 Alessandro QUAGGIOTTO (3)
Genoa

Sui calci piazzati riesce a sorprendere i portieri avversari, ma anche quando non fa gol sa eseguire ottimamente i suoi compiti tattici. Siamo sicuri che non meriti la Serie A?

7 Beniamino VIGNOLA
Empoli

Finalmente un acuto degno della sua classe. Ha chiuso nell'armadio il fantasma di Platini e si è buttato a capofitto nella nuova avventura. E adesso, ovviamente, boia chi molla...

8 Paolo MONELLI (2)
Bari

Tipico esempio di cannoniere che nonostante un ottimo rendimento non riesce a tornare nel grande giro. Anche a Cosenza ha sbrogliato la matassa agendo da predatore dell'area.

DIETRO LA LAVAGNA

Gesualdo ALBANESE
Allenatore del Barletta

Finora lo abbiamo... trascurato perché ci sembrava solo di passaggio, in Serie B. Adesso, però, è giusto rompere gli indugi: nessuno gli ha chiesto di vincere il campionato, ma lo squallore ha un limite?

Vincenzo GUERINI
Allenatore del Brescia

Ha contribuito in maniera determinante (ormai è chiaro) alle... disgrazie delle «rondinelle». L'ultima volta avevamo concluso il nostro commento dicendo che *«il peggio deve ancora venire»*. Appunto.

Ancona 1
Licata 0

ANCONA: Vettore (6), Fontana (6,5), Cucchi (6,5), Bruniera (7), Piccioni (7), Gadda (6,5), Evangelisti (6), Garlini (5), Brondi (5), Lentini (7,5). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Ceramicola (6), 15. Spigarelli, 16. De Martino (7).
Allenatore: Cadè (6).

LICATA: Bianchi (6), Taormina (6,5), Gnoffo (6), Tarantino (5), Baldacci (5), Consagra (6), Sorce (5), Mazzarri (6), La Rosa (5), Ficarra (6), Boito (6). 12. Zangara, 13. Campanella, 14. Fantini (6,5), 15. Cuicchi (6), 16. Donnarumma.
Allenatore: Papadopulo (6,5).
Arbitro: Acri di Novi Ligure (7).
Marcatore: De Martino all'81'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ceramicola per Donà e Fantini per Sorce al 1', De Martino per Garlini al 17', Cuicchi per Boito al 18'.
Ammoniti: Mazzarri, Baldacci, Ceramicola, Cuicchi, Brondi e Tarantino.
Espulsi: nessuno.

Avellino 0
Catanzaro 0

AVELLINO: Di Leo (7), Murelli (6,5), Moz (6,5), Celestini (6,5), Strappa (6), Perrone (6), Bertoni (6), Pileggi (7), Marulla (5,5), Bagni (6,5), Baldieri (6). 12. Amato, 13. Francioso, 14. Sormani, 15. Dal Prà (6), 16. Siroti.
Allenatore: Fascetti (6).

CATANZARO: Zunico (7), Corino (6), Gori (6,5), Cascione (6,5), Caramelli (7), Miceli (6,5), Borrello (6), Sacchetti (6), Rebonato (5), Nicolini (6), Palanca (6). 12. Marino, 13. Rastelli (n.g.), 14. Civeriati, 15. Giampietro, 16. De Vincenzo (6).
Allenatore: Di Marzio (6).
Arbitro: Beschin di Legnano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Vincenzo per Sacchetti al 17', Dal Prà per Strappa al 22', Rastelli per Rebonato al 40'.
Ammoniti: Palanca, Nicolini e Caramelli.
Espulsi: nessuno.

Barletta 0
Parma 3

BARLETTA: Coccia (6,5), Saltarelli (5), Benini (5), Mazzaferro (5), Fogli (6,5), Ferrazzoli (4), Nardini (5), Fioretti (5,5), Vincenzi (5), Beccalossi (5,5), Panero (4). 12. Barboni, 13. Griscioli, 14. Colombo, 15. Scaringella, 16. Soncin (5,5).
Allenatore: Albanese (4).

PARMA: Ferrari (6,5), Rossini (7), Apolloni (6), Di Già (6), Verga (6,5), Flamigni (6), Giandebiaggi (6), Fiorin (6,5), Osio (6), Di Carlo (7), Gambaro (6,5). 12. Paleari, 13. Bocchialini, 14. Sala, 15. Gelsi (n.g.), 16. Faccini (6).
Allenatore: Vitali (7).
Arbitro: Calabretta di Catanzaro (6).
Marcatori: Di Carlo al 7', Osio al 61', Verga all'87'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Soncin per Ferrazzoli al 7', Faccini per Giandebiaggi al 9', Gelsi per Di Già al 32'.
Ammoniti: Apolloni, Beccalossi e Fioretti.
Espulsi: Beccalossi e Vincenzi.

Brescia 0
Cremonese 2

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (6), Manzo (6), Bonometti (6), Chiodini (5,5), Argentesi (5,5), Savino (5), Corini (6,5), Gritti (6), Occhipinti (6), Mariani (6). 12. Zaninelli, 13. Cecconi (5), 14. Della Monica (5), 16. Zoratto.
Allenatore: Guerini (4).

CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6,5), Rizzardi (6,5), Piccioni (6,5), Montorfano (6), Citterio (6,5), Lombardo (7), Avanzi (7), Bivi (6,5), Loseto (6), Chiorri (7). 12. Violini, 13. Garzilli (6), 14. Galletti, 14. Merlo (n.g.), 16. Maspero.
Allenatore: Mazzia (7).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (6).
Marcatori: 46' Bivi (rig.), 61' Chiorri.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Della Monica per Savino e Cecconi per Corini al 12', Garzilli per Loseto al 13', Merlo per Rizzardi al 38'.
Ammoniti: Gritti, Mariani e Piccioni.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 0
Bari 1

COSENZA: Simoni (6,5), Marino (6), Lombardo (5,5), Caneo (6), Napolitano (6), Poggi (5,5), Galeazzi (6), Venturin (6), Cozzella (6), Urban (6,5), Padovano (6,5). 12. Fantini, 13. Lucchetti (n.g.), 14. Brogi (n.g.), 15. Follone, 16. De Rosa.
Allenatore: Giorgi (6).

BARI: Mannini (6,5), Loseto (6), Carrera (5,5), Terracenere (6,5), De Trizio (6), Armenise (6), Carbone (5,5), Di Gennaro (6,5), Monelli (7), Maiellaro (6), Scarafoni (5). 12. Alberga, 13. Guastella, 14. Urbano (6), 15. Lupo, 16. Bergossi (n.g.).
Allenatore: Salvemini (7).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (5,5).
Marcatore: Monelli all'82'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Urbano per Carbone al 18', Lucchetti per Poggi al 26', Bergossi per Scarafoni al 27', Brogi per Padovano al 34'.
Ammoniti: Carbone, Monelli, Loseto e Marino.
Espulso: Maiellaro.

Genoa 2
Empoli 2

GENOA: Gregori (4), Torrente (6,5), Gentilini (5,5), Ruotolo (6,5), Caricola (5,5), Signorini (7,5), Eranio (7), Quaggiotto (7), Nappi (6,5), Onorati (5,5), Fontolan (6,5). 12. Pasquale, 13. Ferroni, 14. Signorelli, 15. Rotella, 16. Briaschi.
Allenatore: Scoglio (6,5).

EMPOLI: Drago (5), Salvadori (6), Parpiglia (5,5), Iacobelli (6,5), Trevisan (6,5), Romano (6,5), Cristiani (7), Di Francesco (8), Caccia (6,5), Vignola (6,5), Baiano (6,5). 12. Calattini, 13. Monaco, 14. Leone (n.g.), 15. Della Scala, 16. Cipriani (n.g.).
Allenatore: Simoni (6,5).
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli (7).
Marcatori: Quaggiotto all'8', Vignola al 48', Quaggiotto su rigore al 70', Baiano al 79'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cipriani per Caccia al 32', Leone per Vignola al 36'.
Ammoniti: Cristiani, Caricola, Salvadori, Nappi, Caccia.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 3
Padova 1

PIACENZA: Bordoni (7), Osti (6), Bozzia (6,5), Galassi (6), Masi (6), Manighetti (6,5), Compagno (7), Mileti (6), Iorio (7), Roccatagliata (7), Scaglia (6). 12. Grilli, 13. Camporese, 14. Concina (n.g.), 15. Russo, 16. Moretti.
Allenatore: Perotti (6,5).

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (5,5), Ottoni (6), Sola (6), Da Re (6,5), Ruffini (5,5), Camolese (6), Piacentini (6), Ciocci (5,5), Longhi (6), Simonini (5,5). 12. Zancopè, 13. Donati, 14. Mingatti (n.g.), 15. Angelini (n.g.), 16. Bellemo.
Allenatore: Buffoni (4).
Arbitro: Pucci di Firenze (6).
Marcatori: Iorio al 19' e al 64' su rigore, autorete di Bozzia al 70', Roccatagliata al 78'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Angelini per Piacentini al 19', Mingatti per Sola al 23', Concina per Scaglia al 32'.
Ammoniti: Mileti, Ottoni e Osti.
Espulsi: nessuno.

Reggina 1
Messina 0

REGGINA: Rosin (7), Bagnato (7), Pozza (7), Armenise (6,5), Cotroneo (6,5), Mariotto (6,5), Toffoli (7), Guerra (6), De Marco (8), Catanese (7), Onorato (7). 12. Dadina, 13. Attrice (6), 14. Sasso (n.g.), 15. Visentin, 16. Orlando.
Allenatore: Scala (7).

MESSINA: Ciucci (7), De Simone (7), Doni (6), Modica (6,5), Da Mommio (6), Petitti (6,5), Mandelli (6,5), Di Fabio (6), Schillaci (5,5), Mossini (5,5), Pierleoni (5,5). 12. Dore, 13. Losacco, 14. Beninato, 15. Valigi, 16. Cambiaghi.
Allenatore: Zeman (5).
Arbitro: Pairetto di Torino (7,5).
Marcatore: Catanese al 62'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Attrice per Guerra al 10', Cambiaghi per Doni al 25', Sasso per Toffoli al 40'.
Ammoniti: Doni e Petitti.
Espulsi: nessuno.

Taranto 0
Samb 2

TARANTO: Spagnulo (7), Gridelli (5), D'Ignazio (6,5), Picci (6), Brunetti (6), Rossi (5), Paolucci (5), Roselli (5), Lerda (5), Tagliaferri (5), Dell'Anno (5). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. Boggio, 15. Pernisco (6), 16. Raffo.
Allenatore: Veneranda (5).

SAMB: Bonaiuti (6), Torri (7), Nobile (7), Mariani (7), Andreoli (7), Mangoni (7,5), Cardelli (6,5), Salvioni (7,5), Ermini (6,5), Valoti (7), Roselli (n.g.). 12. Sansonetti, 13. Marcato (n.g.), 14. Bronzini, 15. Fiscaletti, 16. Sopranzi (7).
Allenatore: Riccomini (7).
Arbitro: Frattin di Castelfranco Veneto (6).
Marcatori: Sopranzi al 34', Torri al 90'.
Sostituzioni: 1. tempo: Sopranzi per Roselli al 18'; 2. tempo: Pernisco per Rossi. Al 3', Raffo per Lerda al 21', Marcato per Cardelli al 35'.
Ammoniti: Roselli, Ermini, Paolucci, Marcato e Tagliaferri.
Espulsi: nessuno.

Udinese 0
Monza 0

UDINESE: Garella (6), Galparoli (6), Orlando (6,5), Manzo (6), Storgato (7), Lucci (6), Pasa (7), Firicano (6), De Vitis (6,5), Catalano (5,5), Zannoni (6). 12. Abate, 13. Paganin, 14. Minaudo (5), 15. Branca (6), 16. Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6).

MONZA: Nuciari (7,5), Fontanini (6), Mancuso (6), Brioschi (5), Rossi (6), Giaretta (7), Bolis (6), Zanoncelli (7), Casiraghi (6), Consonni (7), Gaudenzi (6). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Robbiati, 15. Stroppa (n.g.), 16. Ganz (n.g.).
Allenatore: Frosio (7).
Arbitro: Cafaro di Grosseto (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Minaudo per Firicano al 1', Branca per Galparoli al 15', Stroppa per Consonni al 34', Ganz per Bolis al 42'.
Ammoniti: Zanoncelli, Lucci e Pasa.
Espulso: Casiraghi.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

IL DECLINO DI PALANCA

MASSIMO E MINIMO

Massimo Palanca, folletto del gol, romantico piedino di fata, messo sotto processo da Gianni Di Marzio. Con cautela, con rispetto, l'uomo-simbolo del Catanzaro è stato quasi bocciato. Gran brutta cosa, la vecchiaia. Ma Palanca, taumaturgo a vita dei mali del Catanzaro, ha recitato al sua parte con la dignità di sempre: «*Non sarò io a far polemiche... Per quanto mi riguarda, so che mi sono sacrificato più del giusto nel tentativo di dare un contributo. Purtroppo non è servito*». Ecco, in quel «più del giusto», c'è l'amarezza velata del campione. Ma non sbandiera ai quattro venti il risentimento. La cautela e il rispetto non bastano: un giocatore come Palanca non si deve mai discutere. □

A fianco (fotoBorsari), Totò Schillaci del Messina. A sinistra (fotoMatacera), Massimo Palanca del Catanzaro. Sotto (Photosprint), Enzo Riccomini, allenatore della Samb che cerca disperatamente di salvarsi. Sotto a sinistra (fotoCalderoni), Franco Baribbi, presidente del Brescia: ha difeso Guerini

TOTÒ VUOLE LASCIARE MESSINA

SCHILLACI DI RIVOLTA

Dalle dichiarazioni di amore al Messina al bisogno assoluto di evasione (*«Me ne voglio andare. Massimimo non può fermarmi e rovinare la mia carriera »*), dalla malattia (vera o presunta) alla panchina contestata: Totò Schillaci, oltre che grande giocatore, è un personaggio totale, dalle «lune» mutevoli. Licenze... poetiche da perdonare in omaggio alla classe? Zemàn, boemo taciturno e legalitario, non è d'accordo: *«Schillaci, ripeto, per me è il più forte giocatore del Messina, quanto a potenzialità, e non ho nulla nei suoi confronti. Ma essere campioni significa anche dimostrarlo sul campo»*. Insomma, Zeman fa il distinguo tra bravura e disciplina: per lui tutti i giocatori sono uguali. Qui a Messina sarebbe costretto a mettersi in riga anche un certo Diego Armando Maradona. Mamma mia, che paura! □

IL PRESIDENTE DEL BRESCIA

BARIBBI LIBERO

Sembrava un «progetto vincente». Invece, cadute e risvegli timidi. Le analisi sul Brescia hanno scomodato colleghi ed esperti. Bla-bla-bla soliti. Il più saggio è sembrato Franco Baribbi (e poi parlano male dei presidenti, definiti a volte «ricchi scemi»...). Baribbi ha detto: *«È vero, la società ha compiuto una notevole campagna di rafforzamento. Ma talvolta gli sforzi economici non garantiscono il potenziale tecnico. Può darsi che alcuni acquisti non siano stati indovinati...»*. Dall'esame di coscienza del presidente emerge una verità elementare: non bastano i soldi per fare una squadra vera. La scoperta dell'acqua calda, ma pur sempre una scoperta. I presidenti di solito arrivano a conclusioni diverse, risolvendo tutto con l'esonero dell'allenatore. Baribbi, al contrario, recita il «mea culpa» in proprio e conferma Guerini. Come aveva fatto lo scorso campionato con Giorgi. □

LE FRASI CELEBRI

Marco Nappi, attaccante del Genoa: *«Neanche in Serie A c'è una punta che corre come me».*

Gaetano Salvemini, allenatore del Bari: *«Maiellaro è come un quadro d'autore dal valore inestimabile».*

RICCOMINI CREDE NELLA SALVEZZA

A PASSO DI SAMB

Come può salvarsi una squadra come la Samb, che già dopo pochissime domeniche si è trovata con un piede (e qualcosa di più...) in Serie C1?

Enzo Riccomini, 54 anni, fisico da eroe dei film western, dice la sua: *«Avevo accettato questa panchina perché mi erano stati garantiti rinforzi. Non sono venuti e mi sono dovuto sempre arrangiare: cos'altro potevo fare? Comunque, anche se tecnicamente, rispetto ad altre formazioni, non siamo così forti, possiamo tentare la grande rincorsa»*. In altre parole, per Riccomini il succo è: *«Siamo deboli, ma il coraggio ci può far restare in B»*. Una riscoperta del calcio all'antica, provinciale. Ma si può, a San Benedetto? *«Io ricordavo la Samb del vecchio Ballarin, in cui la tifoseria era un elemento determinante, il cosiddetto dodicesimo uomo. Adesso San Benedetto ha lo stadio-gioiello e tutti sono diventati sofisticati»*. Nostalgia di povertà e tifosi ruspanti. Altro che calcio del Duemila e balle del genere... □

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

MANGIAMOLO DIVO

È vero, Marino, a fine anno arrivano i regali. Le società di calcio si ricordano che esistiamo, e provvedono. Si direbbe che un amore fino unisca i cronisti ai più o meno titolati club che reggono le nostre domeniche. Tra i miei tanti difetti, ci sta di non inviare bigliettini di ringraziamento, di gradire i doni, come se li ritenessi obbligatori, mentre so che non è vero. Ad ogni modo, ringrazio i donatori, assicuro loro, a tutti loro, la mia più cordiale e disinteressata obiettività, e vengo al tema che ti avevo promesso di svolgere, caro direttore, spulciando tra le lettere dei miei contestatori. Scelgo. È la lettera di un acre «gullittiano», che ti è giunta da Caulomia di Reggio Calabria, perché è un prototipo di lettera «contro». Merita che io ci ritorni, senza nessuna speranza di utile contraddittorio per me, al servizio dello sport come lo intendo. *«Caccia il Giornalista Vladimiro, che di maiuscolo ha solo la G irriverente e la presunzione incarnata»*, chiude la sua superba epistola, il lettore calabrese, che non sopporta il fatto che io abbia criticato il suo fenomeno Gullit ed elogiato il piccolo Rui Barros. *«È mai possibile»*, esordisce, *«che tu possa affermare che al Giornalista Caminiti tutto è permesso, anche l'eccesso? Che le sue scritture fossero una mera accozzaglia di paroloni scippati al dizionario dei sinonimi, e quindi scevre di nobili contenuti, mi era già noto da tempo...»*. L'incredibile si è verificato, Marino, e viviamo in un mondo di tifosi non sportivi, il divo ha soppiantato il campione, una foresta amazzonica di trecce sgroppa per il campo e fa delirare migliaia di giovani. Questo calabrese mi definisce *«servo dei padrini piemontardi»*, in realtà è in libreria la mia storia della Juventus in quattro volumi, risultato di un quarto di secolo di lavoro professionale, eppure io non sono juventino. Sono palermitano e tale resto, alla faccia dei tifosi prezzolati. Il mio rimpianto va ad un calcio che non esiste, sia per parte di dirigenti, sia oggi anche per parte di tifosi. Cominciai ad annusare Gullit divo in una circostanza a Milanello. Attesi ore di poterlo intervistare. Si era dedicato, quella mattina, ai corrispondenti olandesi. Il press-agent Guido Susini fu costretto ad impetrare l'attenzione del grande campione verso l'inviato turineis di antico pelo. Penso che la forza atletica sia alla base del calcio di questo divo con foresta amazzonica, e la chiudo qui. La mia indignazione, Marino, è per un calcio che ha mandato in soffitta il campione per assegnare tutta la ribalta al divo, così Caniggia, ragazzo non ancora cresciuto del tutto, un po' svenato dalle voglie erotiche (di lui debbono avere paura solo le donne, ha detto un giorno Maradona), si accompagna ad una torma di capelli biondi sventolanti, ai quali dedica la stessa attenzione che Gullit assegna alle sue trecce.

Meno tifo e più sentimento sportivo ci vorrebbe, e a questo riguardo non ho rimorsi. Io prediligo Boniperti, anche se non condivido la sua linea tecnica per quel che si riferisce agli arbitri e agli stranieri; e nemmeno condivido l'amoroso tifo del grande uomo di Barengo. Ma so che, in Italia, il dirigente di calcio non può esimersi dall'essere di parte. Meglio allora che lo sia come Boniperti, che lascia la partita «prima» appunto per non essere costretto a commentare a caldo. E voglio aggiungere, caro Marino, che prima di scrivere questa rubrica sul Guerino, non credevo di avere tanti detrattori; che sbucano come funghi nel momento in cui dico la mia al «Processo del lunedì», costretto da quel simpaticone di Biscardi in ritagli di tempo minimi, mentre ad altri è consentito di crogiolarsi teatralmente con le parole. La mia grinta, se c'è, il mio anticonformismo, evidente, dipendono, come ha scritto Morace sul Corriersport, dall'amore che ho per il calcio, per cui non ho mai venduto l'anima né alla zebra né al diavolo né al ciuccio né al biscione né al toro, per usare la zoologia carliniana. Ignoranza, una tetra ignoranza, Marino, ci avvolge. Diventa arduo il ruolo del cronista, che abbia sempre fatto solo il cronista, senza voler entrare nella stanza dei bottoni, tenendosene alla larga, ispirandosi ai pochi, veri maestri del giornalismo sportivo, per essere tutta la vita un narratore di calcio appassionato ma equanime, impegnato a fondo contro i divi, ed ogni aberrazione commerciale e spettacolare del calcio. Che io scriva «bene» della Juve e di Rui Barros, non dipende da me, ma dalla cronaca; che io scriva bene di Berlusconi, e male di Ferlaino, non dipende da me, ma sempre dalla cronaca; ed il giorno, ad esempio, che Ferlaino sarà meno... nascondino, registrerà che per la prima volta si è esposto pubblicamente.

Claudio Paul Caniggia (fotoSabattini)

Che io abbia una scrittura solamente mia, e non *«mera accozzaglia di paroloni scippati dal dizionario dei sinonimi»*, lo testimoniano anche le tante lettere di ammiratori che da anni ed anni ricevo. Giovani soprattutto si illudono, che io li possa avviare a carriera. In realtà, questa vocazione del giornalismo sportivo risplende oggi solo in pochi esemplari. I giovani leggono poco, ed i bambini non leggono per niente. Io so scrivere perché so di latino e vivo per leggere. Sia chiaro, una volta per tutte, ai miei detrattori, che non amerò mai il divo. Mi ispiro a prototipi insuperabili, non spreco un aggettivo per la baldoria dei cervelli di legno; e lo dico anche a te, Marino, custode dell'ultimo, ed unico, settimanale di sport d'Italia, il problema dei rapporti tra stampa sportiva e calciatore è serio. Il calciatore è cresciuto, ma la stessa cosa non si può dire del cronista. Oggi fanno i cronisti di calcio tutti. Al seguito della Nazionale rispunta uno di professione guidatore di pullman; piccolo, con zazzera svolazzante arriva nella sua Alfa 75 con telefono incorporato e fanno i cronisti «tenutari» di rubriche televisive molto seguite, parrucchieri, falegnami, elettricisti, infermieri, tranvieri, macellai, salumai, chi più ne ha più ne metta. In quanto a vocazione siamo a zero.

Non ho mai fatto il furbo come giornalista sportivo. Non scrivo controcorrente per farmi pubblicità, ma costretto a farlo, convocato con tutto me stesso, dalla cronaca di questi giorni bugiardi. Meno tifo da parte dei dirigenti, innanzitutto, perché il tifo sugli spalti torni ad essere meno ribaldo; meno divi e più campioni, dal gesto sportivo sincero, come è di Vialli e dello stesso Zenga, il quale si evidenzia, nonostante le sue apparizioni televisive, come un calciatore «drammatico», ricco di interiorità, un gattone sentimentale. Per conto mio, affronto questo nuovo anno orgoglioso di essere rimasto fedele a quel giovane che, a ventanni, scoprì il grande calcio allo stadio Olimpico, 17 maggio 1953, portato a considerare i campioni il «tutto» della sua vita professionale. Pronto a fustigarne i costumi ove fossero deteriorati. Un emigrante palermitano, la cui patria è disperatamente il prato verde.

11ª PARIGI DAKAR

IL DESERTO... "PAROLA ALATA".

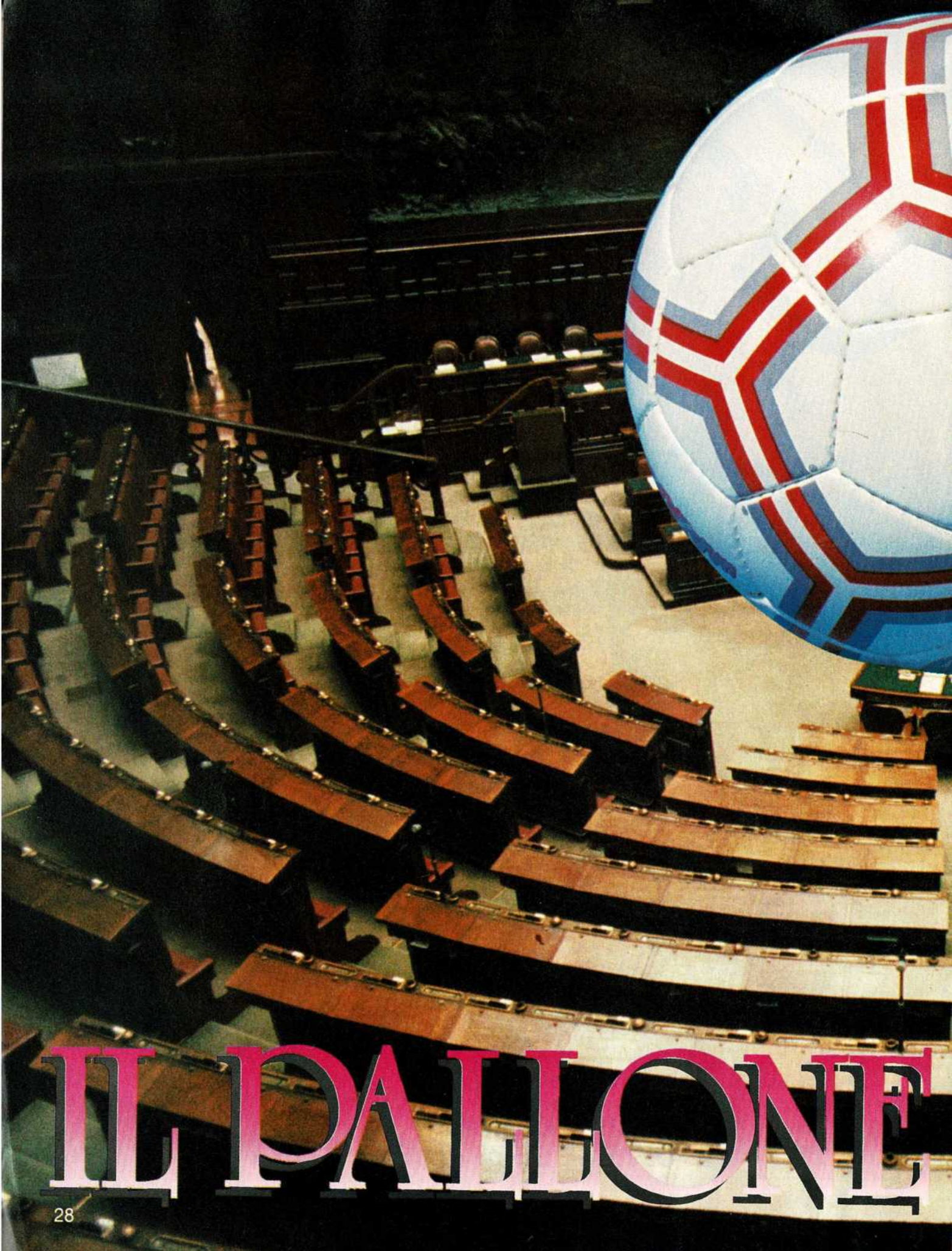
VOLA VELOCE L'UOMO,
LUNGO STRADE DISEGNATE DAL VENTO,
TRA MILLE DUNE DI SABBIA.
TRA SILENZIO E AVVENTURA...

ITALIA UNO CORRE NEL DESERTO

IN COLLABORAZIONE CON
Chesterfield SCOUT
YAMAHA Chesterfield Scout è distribuita da Belgarda.

DAL 25 DICEMBRE
TUTTE LE SERE ALLE

23.15

ITALIA 1

IL PALLONE

LA POLITICA IN CAMPO

A Palazzo si parla di sport. Un delicato esame di coscienza a diciotto mesi dai Mondiali '90, in un momento di indubbia difficoltà non solo per Coni e Federazioni. Mentre tardano i fondi per le opere pubbliche nelle città-Mundial, è polemica sui lavori avviati. Crisi da vigilia? I partiti rispondono

di Donata Zanotti

D'ACHILLE

LASCIAMO IN PACE IL CONI

on. Clemente Mastella,
portavoce ufficiale DC

Non allarmiamoci: anche se il primo decreto sui Mondiali è caduto, arriveremo probabilmente a un decreto bis che terrà conto di alcuni apporti della Commissione parlamentare: si cercherà in pratica di portare a termine le opere già avviate e accontentare quanto più possibile la domanda di ricettività turistica. Si sta realizzando un patrimonio che resterà valido anche all'indomani della manifestazione. Certo, tra il primo stanziamento di 6500 miliardi e la cifra di cui si parla oggi, esiste un profondo divario ma nel decreto ognuno cercava di gettare mille cose: si partiva per costruire stadi e parcheggi e si finiva col finanziare le opere più piccole, competenza diretta degli ambiti locali. Che a un mese dai Mondiali si svolgano le amministrative è una discussione ininfluente: io spero soltanto di potermi riprendere dalle fatiche della campagna elettorale godendomi un bello spettacolo. Non credo che la manifestazione verrà funestata da episodi di violenza organizzata, anche se ognuno ne comprende la portata e prevede gli incroci che potrebbero portare ad un'ispirazione perversa. Ma il nostro Paese, per il tipo di politica condotta, dovrebbe essere al riparo dal terrorismo internazionale. Oggi è il momento della sconfessione: la violenza politica viene rigettata anche da chi la giustificava «per nobili cause». Alla violenza comune, poi, si deve rispondere con la prevenzione: recuperando valori fondamentali come lo stare assieme, trascorrere una domenica diversa, dare il giusto peso a vittorie e sconfitte. Io sono contro quei giocatori che fanno scene in campo: aizzano la gente. Questo è malcostume. Uno in più, come la droga che circola nell'ambiente dello sport. È vero, esiste ovunque ti giri, ma ho sempre immaginato che la pratica sportiva affrancasse da questo disastro. Io chiedo, come ho sempre fatto, alle autorità sportive di essere severissime su questo punto: il fenomeno va stroncato subito. Oggi lo sport è molto diverso da quello del passato. Esiste l'esigenza di uno sguardo approfondito, di quella legge quadro di cui tutti si occupano ma che non si riesce a varare. Perché? Sul piano delle intenzioni, siamo pronti. Ma convenire sulle norme è difficile. Qualora poi anche ci si arrivi, facilmente ognuno vuole praticare le regole come gli conviene. Manca insomma un discorso comune. Punto cruciale sono poteri e funzioni del Coni. Tutti vorrebbero farlo pendere dalla propria parte. Invece a mio parere è una delle poche istituzioni che funzionano, se noi non la guastiamo. È opportuno che resti così com'è. Con i dovuti correttivi certo, ma senza alterare il quadro generale. Invece si vuole intervenire, penetrare. C'è troppo professionismo esasperato, a fronte di una saggia presenza di dilettantismo, che va alimentata. Il rispetto del mondo dei praticanti dello sport, non solo di chi fa agonismo, ma dei dirigenti come degli addetti ai lavori, è essenziale. È lo stesso rapporto che esiste tra politica e Paese: la politica sportiva deve essere sottratta alla politica dei partiti, i quali — però — pur autodrenandosi e autolimitandosi, senza operare incursioni da bucanieri, devono far da tramite tra mondo esterno e cuore sportivo, apportando le modifiche necessarie ai tempi che si vivono. Ecco perché non sono contrario a che presidenti di Federazioni siano impegnati in politica. L'importante è darsi da fare in nome dello sport e per lo sport. Quindi un presidente che sia anche uomo politico, ma che al momento delle sue scelte non tenga conto del proprio copyright, può fare molto e meglio degli altri. Facilmente possiede un carisma e una conoscenza del terreno che lo porta ad ottenere il massimo. Lo svantaggio potrebbe esistere se utilizzasse il proprio potere da mestierante. Altrimenti non vedo controindicazioni tali da sancire un'esclusione per regolamento.

QUEL TRENO IN RITARDO

on. Walter Veltroni
responsabile propaganda e informazione PCI

I Mondiali del '90 potevano essere una grande occasione, sostanzialmente già sprecata. Rischiamo di avere stadi perfettamente efficienti, con strutture adeguate e intorno la Babele. Sì, noi criticammo il primo decreto: ci pareva desse spazio a troppe opere, non sempre così necessarie. Ma adesso il secondo decreto è in grave ritardo. È necessario un investimento straordinario per le opere tecnologiche fondamentali, parlo di rete telefonica e ferroviaria. Parlo di infrastrutture che perlomeno facilitino l'approdo agli stadi: ammesso e non concesso che ci sia l'intelligenza, la modernità e la velocità per assumere queste decisioni. Credo si debba selezionare gli interventi valutandone le priorità e poi rimboccarsi le maniche. In questi anni l'Italia ha sprecato gigantesche occasioni di modernizzazione: l'operazione Mondiali '90 è figlia della stessa cultura. Trovo giusto che si vivano i Mondiali anche in relazione alle amministrative che li precederanno di poco, come occasione per rendere più funzionali le città migliorandone i servizi, certamente non per creare opportunità di consenso. Ci auguriamo che esista sia la reale possibilità di controllare le spese: noi ci impegneremo sia in sede di commissione che in parlamento. È anche per questo che chiediamo si tenga più conto degli enti locali affinché possano contribuire e partecipare alle decisioni governative: per

POLITICA SÌ MA SAGGIA

on. Mauro Del Bue
addetto al dipartimento sport del PSI

I Mondiali sono stati paradossalmente una grande occasione per l'impiantistica sportiva nazionale. La legge originaria sui Mondiali di calcio ha stanziato non solo i circa 400 miliardi per gli stadi che ospiteranno le partite, ma anche ulteriori 400 miliardi nell'87 per altri interventi a favore di sport spettacolo e sport minore. La legge si articolava in tre punti: quantificava i fondi per gli impianti-Mundial, quelli per gli impianti «volti a soddisfare le esigenze delle diverse discipline sportive» e infine il denaro necessario all'impiantistica minore. Ma la legge venne bocciata dalla Corte Costituzionale: alcune Regioni avevano avanzato ricorso ritenendo che le procedure fossero incostituzionali perché fissavano un ruolo unicamente dello Stato. Ecco che è stato necessario rivedere il testo. È stato istituito un comitato con la presenza di tutti gli assessori allo sport delle varie Regioni che dà parere obbligatorio ma non vincolante sui grandi impianti, mentre ha reale potere decisionale sull'impiantistica minore. In pratica quest'ultima è stata riconosciuta competenza regionale mentre lo Stato resta «sovrano» negli interventi che interessano i grandi appuntamenti. Per la verità, la sentenza della Corte Costituzionale diceva: gli impianti per lo sport agonistico sono competenza statale, quelli per il non-agonismo regionale. Soltanto che vai a dirimere la questione di agonismo sì, agonismo no. Ecco che si è deciso per un riparto dei fondi: i 2/3 del programma di stanziamento 88 (è un legge

IL PALLONE

D'ACHILLE

rendere più trasparenti le procedure di spesa. La mia impressione, però, è che la paralisi stia nei rapporti di forza all'interno della maggioranza, per cui alcune opere interessano a qualcuno piuttosto che a qualcun'altro. Questo impedisce un corretto approccio col decreto. Anche sul fronte della questione morale, i Mondiali potrebbero rivelarsi un treno in corsa: quando girano molti soldi, il condizionamento della decisione politica è fortissimo e l'occasione... fa l'uomo ladro. Mi riferisco in particolare alle procedure d'appalto, alla sfera che coinvolge il rapporto politica-affari. Che o è reso trasparente, riconoscibile e oggettivo, oppure lascia libero campo all'arbitrio nel quale molto spesso si annidano le ragioni e le motivazioni per cui ci si appropria indebitamente di denaro pubblico. Io propendo perché lo sport abbia maggiore autonomia dalla politica e sono contrario a che ci siano uomini politici e di governo che fanno i presidenti di Lega, di Federazione... La politica in questo Paese già invade troppi campi: deve fare meglio il suo mestiere e per tanto — e qui torniamo alla base — deve concentrarsi sui provvedimenti per i Mondiali di calcio e occuparsi di meno di fare il presidente della Lega basket, di quella di pallavolo, etc. Sono legami che vanno rescissi. Vorrei che il Governo tenesse in maggiore considerazione la risorsa-sport, che ha veste economica, industriale e di promozione della qualità della vita. Vorrei che importassimo dall'America modelli sani, tipo l'organizzazione sportiva nelle scuole, e non solo cantanti rock. Se esistesse un'attività sportiva primaria e socializzata con maggiore ricchezza, potremmo avere un'ulteriore possibilità per ogni ragazzo di entrare in rapporto col suo corpo e l'ambiente. Andrebbe condotta una campagna culturale molto forte attorno alle attività sportive, per restituire loro la proporzione reale. In Italia lo sport è divorato dallo spettacolo: un rischio serio. Vedi il Milan: una squadra costruita solo per stupire e oggi disorientata. Forse con il '93 e l'apertura delle frontiere si riuscirà a pareggiare almeno in parte il dislivello che corre tra sport di eccellenza come il calcio e una pletora di discipline sottovalutate. Negli altri Paesi questo rapporto è più armonico e l'Europa unita dovrebbe favorire un processo di sviluppo. Certo non vanno assunte a mio parere regole come la schedatura dei tifosi, introdotta in Gran Bretagna dal primo ministro Tatcher. Identificare lo sport col tifo è un grave errore: non si assiste a una partita perché piace ma perché si fa della militanza. È il primo passo verso la violenza: un problema che va risolto prima di arrivare allo stadio, con una politica che rimuova le ragioni dell'intolleranza incontrollata. Detta così può sembrare sociologica, ma non credo ci sia chi arriva alla partita da agnellino e diventa poi feroce per un fallo del terzino: in realtà si porta appresso chissà da quando un carico di violenza inespressa. Mi piace comunque pensare all'autodisciplina come a una strada ancora percorribile con successo.

triennale) li gestisce direttamente lo Stato con parere non vincolante delle Regioni; 1/3 viene invece diviso tra le varie Regioni per i programmi locali. Per l'87 vennero stanziati 800 miliardi, quasi 1000 per l'88 e per l'89 oltre 800. Si è avuto insomma, grazie a questa legge, un intervento organico dello Stato attraverso mutui a fondo perduto: denaro assegnato in pratica gratuitamente, non attraverso il consolidato credito sportivo al tasso del 7-8% decennale. È la prima volta che lo Stato — in questo caso alla luce dei Mondiali di calcio — offre una boccata d'ossigeno all'impiantistica sportiva. Oggi la preoccupazione maggiore è per Roma, dove si terrà la finale. Viola ha progettato uno stadio vicino alla Magliana. Noi appoggiamo i privati che investono nell'impiantistica sportiva, ma vogliamo che esista un rapporto tra pubblico e privato: affinché il privato serva al pubblico per spendere meno. Per fare qualcosa di diverso. Francamente Roma non ha bisogno di un terzo stadio. L'importante, oggi, è che le strutture si svecchino già nei progetti: nascono magari polisportive, si vada insomma oltre la consolidata necessità di posti numerati e coperti. Altro grande punto d'inquietudine è la cosiddetta questione morale, un problema che investe direttamente la credibilità del Coni. Esiste un disegno di legge affinché l'illecito sportivo diventi reato e sia competenza della giustizia ordinaria. Anche sul doping giacciono numerose proposte di legge. L'esame della legge quadro è già iniziato in commissione ma la faccenda è bloccata. Esiste sì l'accordo sulle grandi questioni di fondo (sport e scuola, ad esempio) ma il grosso nodo sta nei rapporti tra il Coni e i cosiddetti Enti di promozione sportiva in merito alla composizione del Consiglio Nazionale. Gli Enti, che sono tredici, attualmente ne sono esclusi e premono per entrare a tutti gli effetti. La soluzione di compromesso adottata permette loro di far parte del Coni attraverso un comitato paritetico che riunisce i rappresentanti di entrambi: i due vice-presidenti del comitato (che sono presidenti di due degli Enti, destinati a rotazione) entrano nel consiglio nazionale del Coni. Gli Enti sono associazioni private, volontarie. Le Federazioni invece sono pubbliche e sono preposte all'attività agonistica: senza le Federazioni non ci sarebbero i campionati. Il ruolo degli Enti, invece, è quello di realtà di base legate ai partiti. Il Coni temeva che l'ingresso degli Enti nel consiglio corrispondesse a una perdita di autonomia dello sport. Io dico: gli Enti non sono lo specchio dei partiti. Ad esempio il Psi compare in parte nell'Uisp e in parte nell'Aisp: alcune società sportive hanno affiliazione doppia se non addirittura tripla: non è un fatto incompatibile. E poi, rappresentanti di partiti non siedono al vertice di alcune Federazioni? Il presidente della Fgci è un parlamentare democristiano. Noi avevamo proposto l'incompatibilità tra incarico parlamentare e presidenza di Federazione. Ma la legge-quadro non prende in esame la questione. È giusto che si mantenga l'autonomia del mondo sportivo ma non si deve neppure demonizzare la politica. Perché abbiamo visto che pur non figurando ufficialmente partiti dentro al Coni, i guai esistono ugualmente, gli scandali ci sono lo stesso e i problemi pure. Essendo il Coni il momento dell'autogoverno dello sport ed essendo le Federazioni destinatarie di molte decine di miliardi, è evidente che il potere è vasto anche a livello discrezionale: dunque l'occasione di scandalo esiste.

SPORT E POLITICA

Posto di blocco. Ci sono incappati i Mondiali di calcio del '90 e rischiano di restarci: non hanno le carte in regola. Eppure manca poco, pochissimo: diciotto mesi al grande appuntamento che convoglierà in Italia centinaia di migliaia di persone tra atleti, addetti ai lavori e globe trotters del tifo. Luci della ribalta, dunque, e conseguenti imperativi abiti di scena. Il Paese, le dodici città ospiti delle partite, devono approntare gli interventi che agevoleranno e disporranno alla buona riuscita dell'avvenimento. Ma proprio su questi interventi si crea l'inciampo: il decreto che doveva stanziare i fondi destinati alle opere pubbliche di sostegno ai Mondiali, dopo essere caduto, non è stato ancora ripresentato nella sua interezza. Il governo tentenna, dopo aver volutamente lasciato trascorrere i termini di conversione in legge del primo provvedimento al momento della creazione di una situazione d'incontenibilità di spesa. Dai 6500 miliardi originariamente stimati necessari a questa «ricostruzione» (cifra che non comprendeva i lavori relativi agli stadi, ai quali erano già stati destinati circa 400 miliardi nell'87), si era infatti giunti, con la presentazione della seconda tornata di proposte d'intervento avanzate dai Comuni interessati, ad un preventivo di oltre dodicimila miliardi. Un imbuto dal quale oggi pare difficile uscire agilmente. I partiti si rimpallano le responsabilità di una situazione imbarazzante e intanto qualcuno ha battezzato il frangente «decreto-abbuffata». Con la attuale posizione di stand-by, De Mita ha in pratica sospinto i dodici sindaci ad ovviare ai preliminari, recandosi personalmente a caldeggiare un'urgente riproposta del decreto. In virtù del primitivo provvedimento, infatti, molte opere sono state

segue a pagina 36

TROPPA SPESA POCA RESA

on. Antonino Macaluso
addetto per lo sport MSI

Mondiali di calcio? L'importante è sapere dove va a finire il fiume di denaro che li accompagna. Nella discussione sul primo decreto, noi insistevamo affinché il denaro venisse affidato direttamente al Coni e da lì impiegato in collaborazione con Enti comunali, provinciali e regionali per la realizzazione delle strutture in loco. Siamo contro tutti questi calderoni; dicevamo: subito il denaro, di più e direttamente agli interessati. Non se ne è fatto niente. Oggi nel mondo dello sport circolano troppi soldi. Pensiamo al primo campionato mondiale di calcio in Italia: era il '34 e non avevamo un soldo bucato. Eppure fummo campioni. Adesso si stanziano cifre ingentissime e va benissimo: l'importante però è che vengano realmente impiegate come da programma. Io, personalmente, mi trovavo d'accordo con la proposta repubblicana di nomina di garanti. Qual è il rischio dell'indomani dei Mondiali? Che i trequarti degli impianti, in particolare la dotazione informatica, diventi ruggine. Neanche pensare, come auspicava Montezemolo, che li acquisiscano le Regioni. E non per tutte è valida la causale della mancanza di fondi: la Regione Sicilia, per esempio, è ricchissima: ma butta i miliardi oppure li conserva per dubbie finalità. Il punto è che gli assessori allo sport sono soltanto uomini politici, per nulla qualificati in materia. Se dello sport si occupassero degli specialisti, non si correrebbero tanti rischi. E qui si inserisce il discorso del ministero dello sport. In Italia con legge dell'aprile 1926, sport ed educazione fisica entrarono nel ministero con un sottosegretario apposito, Renato Ricci. Il riprendere questa codificazione, oggi, non ci parrebbe un'intrusione: dopotutto la politica è in ogni cosa, perfino nella merenda. In questo modo ci sarebbero delle garanzie, quantomeno: un sottosegretario allo sport renderebbe direttamente conto del suo operato non solo all'opinione pubblica ma anche al parlamento. Per ora invece dobbiamo accontentarci di un ministro della pubblica istruzione e di uno dello spettacolo e del turismo: due figure vaghe in materia di sport. Questa mancanza è dovuta anche e soprattutto alla grande lotta in corso tra la scuola e le organizzazioni sportive che fanno capo al Coni. E la conseguenza di questa distonia sono i vari Istituti Superiori d'Educazione Fisica che di fatto esistono, ma non sono comparati nè integrati nella macchina universitaria come dovrebbero. Le organizzazioni sportive non vedono di buon occhio le attività svolte dalle varie Federazioni. A loro volta le Federazioni, trovandosi tutte affiliate ad un unico punto di riferimento, sono legate loro malgrado ad una programmazione unitaria. La legge quadro dello sport sarebbe il tentativo di regolamentare ex novo questi equilibri. Ma di convertire in legge le varie proposte non se ne parla nemmeno. Di fatto, la politica fà sport: noi abbiamo la Fiamma, i democristiani il Centro Sportivo Italiano e così via: questi Enti possono convivere perché sono Enti di programmazione e propaganda: non svolgono attività singola, debbono forzatamente aderire alle varie Federazioni e, di conseguenza, al Coni. Si dovrebbe giungere a conciliare le esigenze sportive con lo stimolo, l'impulso di cui necessitano le diverse Società. Nonostante oggi ci sia molta più gente dichiaratamente dedita allo sport, il livello di resa è quello del '40, del '37, del '38. Nel '32 a Los Angeles l'Italia guadagnò una medaglia in più rispetto alle recenti Olimpiadi di Seul. Insomma: si spende, si spende tanto per la propaganda, per lo spettacolo, ma non si guarda ai risultati reali. Se dessimo maggiore spinta alle attività dilettantistiche e meno al professionismo, potremmo ritrovare una delle valvole di sfogo più preziose per i giovani. Oggi anche per frequentare la più piccola palestra si deve pagare. Perché i Giochi della Gioventù sono riservati agli studenti? E la massa? Ignorata totalmente. Durante i Ludi Juveniles i lavoratori godevano di permessi speciali per assentarsi: Si cerca la moralità ma in questi termini è difficile trovarla. Tornando alla politica: non è poi così vero che sia tanto collegata all'attività sportiva: sono fatti che coinvolti soltanto i vertici: le masse restano lontane. Per questo subito che i miliardi che si stanno comunque spendendo per i Mondiali influenzeranno realmente esito e svolgimento delle amministrative portando sostanziali argomenti ai «duellanti». Chi avrà gestito il tutto sarà pronto comunque: se le cose andranno benone, che bravi organizzatori! Al contrario, si scodellerà una veloce giustificazione.

Lo stadio Nazionale del Partito Fascista, a Roma: fu teatro del vittorioso Mondiale del '34. Sulle sue ceneri oggi sorge il Flaminio

TUTELARE LO SPORT DI BASE

on. Filippo Cària
responsabile dipartimento sport, turismo e tempo libero PSDI

Il valore culturale e sociale dello sport è ormai universalmente riconosciuto. La stessa «Carta europea dello sport» sancisce il valore intrinseco della pratica sportiva che contribuisce alla «liberalizzazione ed al perfezionamento dell'uomo senza asservirlo o svilirlo per influenza di fattori esterni». Al di là degli slogan, lo sport deve significare il diritto di tutti di godere di una ottimale qualità della vita. Eppure l'ultima legge finanziaria prevede un recupero da parte degli enti locali pari al 60% del costo per i servizi pubblici a carico dei cittadini. Questo provvedimento colpisce le Società sportive e l'associazionismo sportivo in generale, in quanto determinerebbe un insostenibile costo d'affitto degli impianti pubblici destinati allo sport, in particolare quello di

DIO SALVI IL TOTOCALCIO

on. Mauro Dutto
responsabile PRI della commissione trasporti, telecomunicazioni e sport

Sono convinto che intorno alla questione dei mondiali ci siano reali coinvolgimenti ma anche molta panna montata. Si pompano situazioni per interessi, ben diversi da quelli dello sport. Non a caso avevamo chiesto, in relazione alla gestione degli appalti, che il decreto oltre all'elenco delle opere da realizzare, prevedesse tre garanti ad altissimo livello, nominati: uno dai presidenti della Camera e del Senato, uno dalla Corte costituzionale, un terzo dalla Corte dei conti, che agissero attraverso collaudatori di parte durante i lavori per verificare le previsioni dei costi e le varianti in corso d'opera, proprio affinché rispetto alla pianificazione iniziale non ci fossero impennate improvvise con forzature della trasparenza. Dissentivamo dalla logica di seguire appuntamenti sportivi internazionali con interventi che non venissero concordati con le situazioni locali interessate. Non dimentichiamoci che in passato proce-

base. Invece l'associazionismo sportivo va protetto: è una vera risorsa educativa, sociale, di perfezionamento psico-fisico. Va pertanto chiesto al Governo e al Parlamento di classificare la fruizione dei servizi sportivi di carattere collettivo: sono la sede della pratica di un diritto sociale. Ecco perché siamo preoccupati di fronte ai tagli previsti dalla finanziaria che vanno a penalizzare soprattutto gli investimenti sociali. Circa gli interventi a favore dello sport distinguerei due componenti: l'incentivazione e gli impianti veri e propri. Nel primo caso si dovrebbe garantire che il contributo che il Coni passa agli Enti di promozione sportiva assommi almeno al 5% degli introiti Totocalcio. Per quanto concerne l'impiantistica, al di là degli interventi di legge per i Mondiali '90, andrebbe assicurata a questa scopo la copertura finanziaria delle leggi regionali sullo sport e si dovrebbe destinare alle Regioni almeno una percentuale pari al 30% della quota incassata dal Totocalcio e altri giochi per interventi sul territorio. Ritengo necessaria anche una revisione del Credito Sportivo: da tempo il Psdi ha presentato una proposta di legge per un piano decennale a favore dell'impiantistica sportiva attraverso il contributo dello Stato. Vorremmo che gli investimenti interessassero non solo la costruzione di nuove strutture ma soprattutto il recupero di quelle già esistenti spesso inutilizzate per degrado o inagibilità. Indubbiamente, l'occasione dei Mondiali ha stimolato un massiccio intervento sugli stadi che accoglieranno le partite: questo per rispettare le regole imposte dalla Federazione Mondiale. L'importante però è che non vengano create cattedrali nel deserto oppure impianti sprovvisti dell'adeguato sostegno di viabilità scorrevoli o parcheggi. Sono impegni che stanno sostenendo enti locali non ovunque in perfetta salute: giunte precarie portano inevitabilmente a ritardi d'azione. Nonostante questo, credo che l'operazione-Mondiali sia destinata a buon esito: le spese che si stanno affrontando avranno un ritorno sicuro sull'immagine dell'Italia all'estero e sull'incremento turistico. Si realizzano opere valide nel sociale, sempre che — come già sottolineato — i megastadi siano destinati non soltanto alle squadre di Serie A ma, quando disponibili, anche alle Società sportive operanti sul territorio. Un'iniziativa che trovo irrinunciabile è la realizzazione di stadi con posti a sedere numerati per tutti, senz'altro un efficace disincentivo alla violenza, al quale affiancherei volentieri la regolamentazione delle tifoserie, attribuendo una responsabilità diretta ai Clubs per l'operato dei loro iscritti. Altro impegno dovrebbero assumerlo i giornalisti che, a mio parere, hanno ruolo non indifferente nel determinare generali stati d'animo con la loro più o meno obiettiva esposizione dei fatti. Anche questa è una questione di onestà: lo sport merita rispetto. È perciò che oggi nel mondo sportivo si pone un pesante problema di moralità e di gestione cristallina. Sono recentissimi i fattacci Fidal-Insport e i tesseramenti gonfiati della Federtennis. La lealtà sportiva è in crisi e credo che sia il momento di rivisitare il delicato rapporto che intercorre tra industria e sport: le sponsorizzazioni vanno regolamentate e, soprattutto, si devono concedere agevolazioni fiscali a quelle aziende che scelgono di supportare le società dilettantistiche, gli sport «poveri» e l'associazionismo di base. In parole semplici: si deve fare attenzione a che l'inganno non prevalga sull'impegno agonistico. Lo sport, quello pulito, suscita degli ideali e accetta spontaneamente codici di comportamento capaci di arricchire la qualità della vita.

dure speciali come queste sono state lo strumento per la violazione dei piani regolatori, soprattutto per sostituire quella che è una normale programmazione del territorio con situazioni di emergenza. Il primo decreto arrivò alla Camera e venne profondamente modificato dalla Commissione. Riaprendo i termini di presentazione delle proposte d'intervento da parte dei Comuni, si creò una situazione d'incontenibilità della spesa: tanto che dai famosi 6500 miliardi si arrivò a stimare gli investimenti attorno ai 12-15 mila miliardi. Ecco che il Governo lasciò volutamente cadere i termini di conversione del decreto, ritirandosi in una posizione «scettica» rispetto all'organizzazione di una legge «ad hoc» per i Mondiali. Fu allora che noi chiedemmo che il decreto venisse ripresentato in tempi brevi perché o era reale il carattere d'urgenza oppure non si capiva perché fosse stato presentato la prima volta. È passato un po' di tempo. Adesso il Governo si orienta a sostenere solo le spese indispensabili in un elenco molto ristretto di opere realizzabili realmente in pochi mesi. In pratica quelle già avviate dai Comuni. Una logica corretta. Ricordiamoci Roma in occasione delle Olimpiadi '60: si erano create grandi strutture senza chiedersi se fossero le migliori: bastava mostrare all'opinione pubblica che ci si dava da fare: rispetto all'immobilismo costituzionale ecco qui un palazzetto, lì una strada, qua una palestra. Dopo i Giochi, il velodromo dell'Eur si è rivelato una dispersione di quattrini e basta: nessuno aveva pianificato un suo riadattamento post-Olimpiadi. Il Palasport dal canto suo, si è salvato con i concerti rock e anche il Flaminio può ringraziare la musica, salvo poi aprire questioni con la magistratura per inquinamento acustico. Bisogna stare attenti a muoversi con cognizione di causa: i pericoli che corre lo sport, in questo momento, sono parecchi. Questione morale: io stesso ho presentato un'interrogazione sul caso Fidal/Insport. Quanto si legge nelle cronache, ormai non più sportive ma giudiziarie, dimostra che c'è da preoccuparsi. Lo sport, che ha sempre cercato di mantenere un riscatto dalla politica, sta imparando autonomamente alcuni vizi della politica stessa e della manipolazione del consenso che sono allarmanti. Sul caso Fit, credo che la presa di posizione del Coni sia stata provvidenziale per evitare che i gonfiamenti di tessere voluti dall'alto creassero una situazione drogata. Sono convinto che anche alla Fidal un forte intervento del Coni metterebbe la parola fine al fenomeno-droga che, dal punto di vista di valori e comportamenti, ha falsato gli equilibri interni. Il Coni aveva già conosciuto una situazione triste nella Federazione baseball e nella Figc, oggi è impelagato soprattutto nella Fidal: ciò dimostra che le Federazioni, specialmente quelle in cui circola il denaro legato allo sport-spettacolo, corrono grossi rischi. Questo ripropone il pressante problema della legge-quadro dello sport che peraltro è pronta: il ministro Carraro ha steso il testo dopo un lungo confronto con tutti i protagonisti del mondo sportivo all'indomani del Congresso Olimpico *(Roma, fine 1987 n.d.r.)*. Non capisco perché il progetto ora non venga presentato. Si pensi che la normativa principale dell'ordinamento sportivo italiano risale al '47 e che il Coni ha una paternità giuridica antica, che fa parte di situazioni ormai superate. Il problema è collocare il Coni in un tessuto normativo moderno; stabilire le dipendenze o i rapporti tra sport e istituzioni; collegamento tra sport olimpico e quello di base; problemi dello sport pubblico, nelle forze armate e nella scuola; rapporti sport e sanità. C'è bisogno di un telaio completo che non si limiti a un ministro vigilante, teorico privo di precisa programmazione in merito. L'essenziale è che la nuova legge rispetti l'autonomia di finanziamento dello sport: il meccanismo indipendente da Governo e Parlamento del Totocalcio, che dà un gettito incontaminato da clientelismi e intromissioni dei partiti.

NON TUTTO È PERDUTO

dottor Angelo Quarenghi
responsabile
per lo sport del PLI

Queste sono occasioni che permettono a una nazione di rivedere completamente lo status di una certa disciplina. Pur non essendo un problema generale come le Olimpiadi, i Mondiali possono comunque portare il calcio agonistico di alto livello a competere su terreni adeguati. I dibattiti e anche gli scontri che si sono avuti discutendo gli interventi sugli impianti, sono stati dopotutto positivi. Può darsi che l'entusiasmo abbia portato a stanziamenti di grande respiro che si ritenevano ottimali: però ci troviamo di fronte a un problema relativo non ai soli impianti ma anche alle varie infrastrutture. È lecito adesso aspettarsi stanziamenti collaterali: saranno le amministrazioni locali interessate a dover garantire il buon andamento degli afflussi e dei deflussi di addetti ai lavori e turisti. Questo per quanto riguarda il tema dell'ampliamento della ricettività alberghiera. A Milano la polemica sugli ampliamenti è tuttora in corso: esiste una contestazione tra Comune e Regione sull'entità dei permessi da concedere per le nuove strutture. Confido nel buonsenso: perché non vengano impegnate cifre maggiori di quanto sia necessario ma neppure inferiori rispetto ad attese e necessità. Non siamo ancora in ritardo: a Seul, a un anno dalle Olimpiadi, è stato completamente riorganizzato il villaggio degli atleti. Se non ci perderemo in chiacchiere, credo che non sarà proprio la maggiore disciplina sportiva d'Italia a creare problemi. Ci troviamo alla vigilia anche del varo della legge-quadro dello sport: la nostra proposta è stata presentata nel febbraio scorso. La buona volontà di tutte le forze politiche è reale: per quanto ci riguarda, ci opporremo alla politicizzazione dello sport, che qualcuno vorrebbe sancire con la creazione di un ministero apposito. No: il mondo sportivo ha la capacità di provvedere a se stesso e ha bisogno assoluto di una normativa estremamente chiara che coinvolga e precisi gli elementi che devono partecipare alla sua vita. Non c'è dubbio che gli argomenti siano cambiati dall'istituzione del Coni ad oggi, e proprio la posizione del Coni è al centro del problema. Per parte nostra, i punti cardine devono essere: la figura del Coni come ente pubblico nella triplice veste di responsabile dell'organizzazione e diffusione delle attività sportive, di Federazione delle Federazioni e di membro del Comitato olimpico internazionale. Quindi, posizione pubblica del Coni sotto il controllo del governo. E ancora: riorganizzazione dei programmi scolastici con l'inserimento dell'attività sportiva fin dalle elementari; trasformazione degli ISEF in istituti universitari; politica degli impianti con la ripartizione dei compiti tra Regioni e Comuni in accordo con le delegazioni provinciali e regionali del Coni, e netta separazione fra sport agonistico e sport sociale con l'entrata di rappresentanze degli Enti di promozione in un comitato che abbia accesso al consiglio nazionale del Coni. Noi vogliamo che ci sia sempre meno politica nello sport. Perché questo mondo ha esigenze etiche ed è capace di organizzarsi autonomamente nel rispetto delle grandi regole che lo Stato deve indicare. Per questo siamo contrari a che i presidenti delle Federazioni vestano anche panni politici. Lo dico non a caso in momenti delicati come questi in cui molte Federazioni sono in crisi ma hanno capito bene la lezione: la loro libertà e la loro autonomia sono legate ad una conduzione cristallina. Era per altro da aspettarsi che anche lo sport, che è fatto dagli stessi uomini che poi ritroviamo a convivere con tutti gli altri problemi italiani, mostrasse debolezze emerse con grande rapidità. Il problema morale dello sport è il problema morale della vita dello Stato. Il tutto sta a operare in modo che si sia obbligati a rispondere delle decisioni che si prendono. Il mondo dello sport se vuole essere elemento educativo, come si prefigge e come è nella sua storia, deve mostrarsi di una limpidezza assoluta. Grande giovamento verrà dalla prossima apertura delle frontiere europee, anche se nel mondo sportivo più che in ogni altro è in vigore da tempo la circolazione delle idee. Non risentiremo senz'altro a livello organizzativo del nuovo assetto: ne godremo i vantaggi e basta. Nemico dello sport è chi lo nega perché non lo conosce. Chi lo vuole strumentalizzare come leva di potere. Sono pochi uomini che si scontrano con la grandissima forza della base popolare. Lo sport è destinato comunque a vincere, grazie alla frammentazione nelle Società sportive che sorgono spontaneamente e per natura rigettano inquinamenti e malgoverno. Concludendo, sono convinto che questo 1989 sarà protagonista di svolte positive.

L'on. De Michelis, presidente della Lega Basket, con Richardson

BUSINESS SU MISURA

on. Francesco Rutelli
vicesegretario PR

È un fatto, e non un'opinione, che in molte città e regioni (Roma insegna) solo eventi straordinari trascinano amministrazioni pigre, per non dire statiche, alla realizzazione di opere pubbliche. E quindi, ben vengano le occasioni eccezionali, se sono destinate a scuotere immobilismi atavici. Ma con la storia dei Mondiali si è esagerato. Si è creato un colossale business su misura, cucito apposta per Italstat e altri centri di potere e in molti casi si è proceduto prescindendo largamente da quelle che potevano essere le esigenze prioritarie. Quindi, con l'atteso provvedimento numero due, occorrerà saper selezionare attentamente gli interventi e non divagare con progetti fantastici restando invece ancorati

PROVINCIALI IN FERMENTO

On. Edo Ronchi
membro DP commissione
ambiente e lavori
pubblici della Camera

Cos'è successo col decreto per i Mondiali? Il grottesco. I Comuni, invitati a fornire l'elenco delle opere necessarie al buon svolgimento della kermesse, hanno buttato sul piatto anche proposte assurde: come il Comune di Palermo che proponeva un palazzetto dello sport in un quartiere che nulla ha a che vedere con i Mondiali o quello di Roma che auspicava lo sventramento di parte dell'Appia Antica soggetta a super-vincoli. Tutto in virtù della procedura straordinaria introdotta, che concedeva di forzare i normali limiti. C'è stato chi ha preventivato bretelle autostradali o altre agevolazioni al traffico assolutamente indipendenti da stadi o partite. Tant'è che il primo elenco di interventi fece arrivare le previsioni di spesa ai famosi 6500 miliardi. Ma si trattava di un elenco incompleto, attenzione: taluni progetti vennero esclusi, alcuni Comuni invece non riuscirono a presentare le loro richieste nei tempi previsti. Il che, invece di aprire un contenzioso perché le opere «sballavano», fece accadere l'esatto contrario: al taglio degli inter-

alle reali necessità: principalmente il potenziamento di servizi e infrastrutture strettamente connessi alla manifestazione. Attenti, però, ai furboni in margine — ma neanche tanto — alla vicenda; come il presidente della Roma, Viola: un accorto che fa legittimamente il proprio gioco e che nella fattispecie ci prova proponendo un terzo, nuovo stadio nella capitale. Al di là della dubbia necessità di questo impianto, mi chiedo come si fa a pretendere che lo Stato, il Comune e la Regione sborsino centinaia di miliardi appresso a questi interessi. Pare eccessivo. Si provveda per l'intanto a terminare l'Olimpico, che già è faticoso riempire per metà. Incastonerei qui due parole in merito alla cosiddetta questione morale, oggi particolarmente di attualità e presente ormai, come dappertutto, anche nello sport. Che fa gola: è evidente e arcinoto. Corrono soldi, da quelle parti, e non pochi. Quello che è necessario — e al più presto — è un preciso intervento legislativo che codifichi i ruoli dei tanti protagonisti. Prioritaria la gestione dello sport cosiddetto «di base». Le necessità più pressanti riguardano lo svecchiamento degli impianti e l'adeguamento delle infrastrutture alla domanda; i rapporti assolutamente da stringere se non addirittura da creare con la scuola; la realizzazione di servizi mirati per gli handicappati che costituiscono una realtà che non si può ignorare oltre. In merito, mi fa piacere segnalare che io, con molti colleghi deputati appartenenti alla «Nazionale di calcio Montecitorio», stiamo facendo qualcosa di reale in prima persona: abbiamo infatti presentato una proposta di legge perché i proventi di una speciale lotteria abbinata ai Mondiali del '90, siano interamente devoluti alla costruzione di impianti sportivi particolarmente destinati ai portatori di handicap. Altro punto su cui si discute: la necessità di un ministero che si occupi esclusivamente di sport. Noi siamo assolutamente contrari: in Italia di ministeri ce ne sono fin troppi semmai andrebbero ridotti drasticamente. Quanto al Coni, gode già di enormi poteri: mi pare ci si dovrebbe dedicare a riorganizzarli all'interno della legge quadro dello sport. Legge che si dovrà anche occupare di ripulire dalle troppe incrostazioni «trasversali» le Federazioni e il mondo sportivo in generale. I punti cruciali riguardano gli enti di promozione, la gestione della pubblicità, i rapporti con l'emittenza radiotelevisiva, tanto per citare delle priorità. Resta da stabilire quale veste reale debbano avere le figure primarie del mondo sportivo, cioè presidenti di Società e Federazioni: c'è bisogno anche in questo campo di regole certe e valide per tutti (non solo per Matarrese, tanto per intenderci). Noi siamo per una netta incompatibilità tra incarichi parlamentari e cariche di gestione all'interno del Coni: un'opposizione non recente, la nostra, che ci ha visti impegnati — per altro senza successo — all'interno della Giunta per le Elezioni di Montecitorio. Altra questione basilare: la trasparenza dei bilanci del Coni, che in troppi casi assomigliano ai bilanci dei partiti politici, quanto a leggibilità e chiarezza.

venti i Comuni protestarono vivacemente. Ed ecco il motivo reale che ha portato il decreto a cadere: vennero riaperti i termini per aggiornare la lista delle proposte, ma a questo punto mancò l'accordo nella maggioranza su quali opere accettare. Il gioco era fatto. L'idea che se ne ricava è quella di un Paese un po' straccione e provinciale in gran fermento perché «vien gente da fuori»: allora bisogna mettere tanti cartelli pubblicitari che nascondano le baracche. Pensiamo a Roma: coi problemi di ogni genere che si ritrova, l'unica preoccupazione è ridisegnarla sulla base di tre partite. Esistono provvedimenti che riguardano Roma Capitale ed è in quella sede che si deve discutere. E poi non dimentichiamo che in tandem col provvedimento-Mondiali viaggiano le iniziative per le cosiddette «Colombiadi», le manifestazioni per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America in programma per il '92. Sicché, approvando i provvedimenti d'intervento in blocco, di tutte le opere che non si farà a tempo a terminare per i Mondiali, si dirà: il decreto riguarda anche le Colombiadi, abbiamo altri due anni per spender soldi (sempre nell'ottica dell'emergenza) e per ultimarle. Anche le Colombiadi, dunque, sono strumentali: cosa c'entrino coi Mondiali di calcio proprio non me l'ha spiegato nessuno. La questione «turismo» (era la seconda parte del decreto) ha creato meno problemi: più o meno c'è accordo sul potenziamento della ricettività alberghiera e sulle infrastrutture (banche dati, informatizzazione dei servizi). Noi comunque poniamo due condizioni al varo definitivo: che non si modifichino in alcun modo gli strumenti urbanistici in vista delle partite (che gli interventi, in pratica, fossero già inseriti nei piani regolatori) e che siano strettamente connessi allo svolgimento della manifestazione. Sull'ampliamento del parcheggio dell'Olimpico, per esempio, niente da dire. Anche se impennate se ne vedono comunque: tipo il preventivo per la copertura dello stesso stadio, che in un primo tempo ammontava a 90 miliardi e poi, nel giro di tre mesi, è passato a 100. In questa vicenda c'è una corsa alle opere evidente e anche il meccanismo della commissione della Camera non ha una chiara definizione costituzionale. È una commissione insediata che scavalca il Parlamento: risponde al Governo né più né meno di quanto può fare un organismo tecnico al consiglio dei ministri. Non ho elementi per dire: apre una questione morale, ma nel contempo non è una procedura molto trasparente. Si crea un accentramento di potere e discrezionalità nelle mani di poche persone che, in fondo, non rendono conto a nessuno. Se si scelgono alcune opere invece di altre, chi va ad indagare sull'assegnazione dell'appalto? È una procedura straordinaria che salta ogni regola. E stante i precedenti della classe politica italiana, non è rassicurante. Arriveremo certamente a un decreto di sanatoria per le situazioni aperte. I Comuni premono: pensano anche alle elezioni. Come dargli torto? Un conto è presentarsi alle amministrative sventolando la costruzione di strade e palazzetti, un altro è non avere queste carte da giocare: se ora arrivassero i soldi ecco pronta la campagna elettorale del '90. Non a caso tutti e dodici spingono perché il decreto sia ripresentato e votato in fretta, e non è vero che sono divisi: ci sta anche la sinistra. La molla è un bel mucchietto di miliardi da utilizzare in vista di quel personale appuntamento. Non so se c'è troppa politica, oggi, nello sport: certo ce n'è parecchia. Non stupisce, lo sport coinvolge milioni di persone: c'è il segretario che va alla partita del suo collegio, il presidente della Società che è sempre legato a grandi gruppi economici a loro volta mai sciolti da interessi politici. In particolare nel calcio, questa presenza è vistosa. Da Agnelli a Ferlaino fino a Berlusconi: non sono certo persone qualunque che investono per puro amore del pallone. E gli interessi politici intrecciati ai loro interessi economici, come si fa a negarli?

Tutto bloccato all'Olimpico in attesa del definitivo progetto di copertura. Per i Verdi, i piani originari violavano ogni vincolo

IL MONDIALE DELLE RUSPE

on. Anna Maria Procacci
deputato verde in commissione sport cultura e spettacolo

I Mondiali ci hanno messo in imbarazzo, da subito. La lottizzazione politica ha contaminato anche lo sport e una cosa è certa: non fa bene neppure ai partiti che la promuovono. Si identifica magari in una forma sotterranea di accaparramento che ai cittadini facilmente sfugge. Esempio: gli stadi di Roma. Costruire un nuovo impianto alla Romanina oppure rinunciare? Per non parlare poi della soffertissima vicenda della copertura dell'Olimpico. Noi ambientalisti ci siamo trovati spiazzati: opporci a un'orrenda «cappa» in violazione a ogni vincolo — legge Galasso in testa — ci avrebbe portato ad essere individuati come strumenti di chi voleva lo stadio vicino alla Magliana. Abbiamo deciso per chiarezza e coerenza: nei nostri panni molte altre forze politiche si sarebbero lasciate condizionare. Noi invece abbiamo detto: agiamo così perché esistono vincoli precisi che impediscono una simile copertura. Che poi questo possa fare il gioco di Viola... pazienza. Comunque la faccenda era insidiosa: noi avanzammo un'interrogazione in merito quasi un anno fa, e dai e ridai ottenemmo l'eliminazione dal progetto di alcune torri spaventose. Seguì un ridimensionamento della «ciambella». Ora è tutto sospeso in attesa del progetto definitivo che si avrà forse questo mese. Insomma soldi e tempo persi: la ditta che aveva appaltato i lavori ha dovuto sconvolgere i piani di partenza con un conseguente rincaro delle spese. Per contro, un'altra impresa che aveva presentato un progetto aderente a quello che oggi ha più probabilità di essere accettato, venendo scartata, ha fatto ricorso alla magistratura. Ma la situazione più scandalosa, nell'ambito dei lavori per il '90, è senz'altro a Genova: a Marassi piove dentro con visibilità zero. Per non parlare degli infortuni sul lavoro che hanno già avuto un pesante prezzo in vite umane. Tutto per colpa dei ritardi decisionali: come si fa a parlare di un tunnel sotto l'Appia antica *(Roma, 25 km dallo stadio n.d.r.)* quando gli interventi sono avviati in questo modo? Quanto a noi, rischiamo di essere indicati come quelli che vogliono impedire agli italiani un approccio degno ad una grande occasione sportiva. Un'accusa che ovviamente rigettiamo: per noi lo sport è un fatto fondamentale, soprattutto nella sua pratica. Gli impianti di base sono essenziali e abbiamo sempre lamentato una troppo pesante preponderanza dello sport-spettacolo sullo sport-disciplina. Vogliamo vedere le strutture scolastiche dotate di palestre e attrezzature efficienti che favoriscano l'avvicinamento dei giovani allo sport. E non solo dei giovani. È con questo spirito che avevamo preso in esame il provvedimento sui Mondiali: sapevamo dal lontano 1983 che l'Italia avrebbe ospitato l'avvenimento e improvvisamente, dopo anni di totale indifferenza, ecco che tutte le iniziative vengono proposte in termini d'urgenza. Scattano segnali d'allarme, si crea uno stato di psicosi ansiosa: metodologia adusa in questo Paese per avvallare ogni tipo di provvedimento. Si istituisce un clima di falsa emergenza che autorizza qualsiasi iniziativa. Da qui è partita la nostra contestazione: l'Italia — abbiamo detto — non ha bisogno di una rifondazione (questo era il vero spirito del decreto) per affrontare i Mondiali. Sarebbe perverso e anche ingenuo cambiare per intero la politica turistica, costruire strutture mancanti, rifarci insomma faccia e facciata d'un tratto diventando quelli che non siamo. A queste obiezioni è stato risposto: l'hanno fatto anche altri Paesi. Io non credo che si debba correre dietro altrui modelli di comportamento (sbagliati). 6500 miliardi erano una cifra di per sè ragguardevole e non rappresentavano che un punto di partenza: si sa che dai preventivi ai costi finali c'è di mezzo il mare. Non ci soddisfavano per nulla le procedure stabilite dal decreto: per esempio la trattativa privata, che salta ogni elemento di trasparenza, dovere elementare di ogni democrazia. Su questo i grandi gruppi finanziari (Italstat, Ligresti, etc.) si erano già spartiti la torta. Nel contempo in nome della fretta si saltavano a piè pari tutte le procedure che potevano assicurare un minimo rispetto per l'ambiente, nonché le leggi costituzionalmente garantite. Quando il primo decreto è caduto, al grido di «è tardi, è tardi» si è aggiunta una grande irritazione nelle forze politiche partecipi al progetto. Che sono tante e potenti, come il partito comunista che ha sì tenuto una posizione critica di fronte ad alcuni aspetti del decreto, ma che lo voleva fortemente. Comunque, anche se è «morto», il decreto ha fatto i suoi guasti: già in diversi comuni si erano prese decisioni e avviate opere legittimate attraverso procedure straordinarie in contrasto con le leggi vigenti, cioè autorizzate grazie alla corsia preferenziale creata dal provvedimento bocciato. Esempio: la metropolitana di Torino, sulla quale è inciampata la giunta. Si va dunque verso un decreto di sanatoria: non drammatizziamo. Noi, per parte nostra, continueremo ad appoggiare l'impiantistica di base, opponendoci quanto possibile anche al decreto bis.

Lavori in corso a Marassi: pioggia di accuse

SPORT E POLITICA

segue da pagina 31

avviate e si dovrà in ogni caso far fronte ai costi. Certamente le amministrazioni locali non possono agire senza il sostegno del Governo. Da non trascurare, poi, l'appuntamento con le elezioni amministrative fissato a soltanto un mese dall'inizio dei Mondiali. L'impasse è serio, tant'è che dichiaratamente si è disposti a volare basso, accontentandosi di uno stanziamento oscillante attorno ai millecinquecento miliardi: pochi, maledetti e subito. Si va dunque verso un decreto di sanatoria, emendate le proposte più ardite tipo la tangeziale di Catania o il centro-stampa di Trapani per le partite-mundial di Palermo o ancora il centro-congressi di Ischia per gli incontri di Napoli. C'è chi giura però che sarà confermato il sostegno alla galleria che a Roma — trapanando l'Appia Antica — collegherà l'EUR alla nuova area direzionale (di proprietà Italstat) a Torre Spaccata. Un'opera di dubbio nesso coi Mondiali, anche perché non sarà terminata prima della fine del '90: nel frattempo, sulla carta ha fatto impennare il prezzo dei terreni interessati. Come si è arrivati a questa situazione non edificante? E cosa è lecito aspettarsi in un futuro prossimo? La risposta ai diretti interessati, i rappresentanti dei partiti politici chiamati a dipanare la proverbiale matassa. E ci siamo allargati, chiedendo loro di tastare il polso allo sport italiano, misurandone ossigeno e reali possibilità di crescita. Mala tempora currunt, inutile negarlo: il Coni annaspa tra vicende più giudiziarie che sportive mentre la legge-quadro dello sport ricorda una pia illusione. Povero De Coubertin: mai s'era vista tanto fraintesa l'importanza di partecipa(ppa)re.

Donata Zanotti

IL PALLONE D'ACHILLE

NONSOLOSPORT

Il più ricco è Mike Tyson, i più poveri sono in tanti: ciclisti, motociclisti, giocatori di ping pong. Tutti comunque milionari e miliardari, cioè sportivi. Un'etichetta che, oramai, fa vip, soprattutto per il conto in banca. Lo sport è un'industria capace di fruttare ai cercatori di successi e gloria da 50 milioni a 50 miliardi in un anno, costringe a lunghe torture, viaggi, allenamenti, cambi repentini di fuso orario, rinunce, fatiche straordinarie, ma poi ripaga con una cascata di dollari che trasforma in una sorta di Paperon de Paperoni i grandi protagonisti, inseguiti da pubblicità, offerte, non solo matrimoniali, e naturalmente televisioni. In America, come in Europa, comandano sponsor e Tv. Dove non arrivano i comuni mortali, dove odio e rivalità accese separano, Tv e sponsor riuniscono. Qualche volta per godere soltanto una manciata di secondi di spettacolo, un pugno di attimi, come quest'anno è capitato nella grande sfida della boxe che ha messo di fronte Mike Tyson , il Kid Dinamite dei pugni e dei guadagni, e Michael Spinks , l'avversario più inseguito per il grande business, oppure Lewis e Johnson nel meeting di Zurigo. Se la sono cavata tutti sbrigativamente. Spinks è finito a terra in 91 secondi e Tyson si è trovato con una vittoria e un guadagno record: 2 milioni e 317 mila dollari al secondo contro un milione e 491 mila dollari di Spinks. Una beffa soltanto per chi ha comprato il biglietto e per lo spettacolo, non certo per i due protagonisti che grazie all'introito di quello che è stato definito l'affare sportivo dell'anno (un giro di 70 milioni di dollari) si sono appostati nelle prime posizioni dei guadagni Top del 1988. Solo in cantante Michael Jackson e pochi altri sono riusciti a sopravanzare Mike Tyson ed i suoi circa 50 miliardi (in lire) raccolti fra borsa, sponsorizzazioni e introiti televisivi. Soltanto contro Spinks, il Kid Dinamite, infatti, ha guadagnato 21 milioni di dollari contro i 13,5 milioni di dollari del suo avversario. Ed ora Tyson dal prossimo incontro con l'inglese Frank Bruno aspetta un altro assegno da poco più di 6 miliardi per mettere in piedi uno spettacolo: Sugar Leonard nella rentrée che gli ha fruttato la conquista di due titoli mondiali ha raccolto 15 milioni di dollari che portano a 90 miliardi (in lire) il conto bancario.

Dieci secondi di testa a testa sono invece fruttati a Carl Lewis e Ben Johnson, nel meeting di Zurigo, 250 milioni di lire ciascuno, salvo poi rovinare la possibilità della bella con il pasticciaccio olimpico. Per l'atletica è stato un ingaggio super al quale potevano arrivare in tempi lontani solo Coe e Ovett accettando questo genere di sfide, sempre rifiutato se non per gare col pedigree nobile. Il titolo mondiale ha portato nelle tasche del brasiliano Ayrton Senna sei milioni di dollari, provenienti dal suo team e integrati da altri quattro milioni di dollari ricavati da sponsorizzazioni private. Quello della «formula uno» è un altro forziere fra i più stimolanti per i re del guadagno. Neppure le mitiche corse di Indianapolis riescono a rendere così pesanti le borse. Quest'anno Rick Mears ha vinto la corsa di Indy guadagnandosi 804.853 mila dollari: spiccioli.

Nelle catene di montaggio dei grandi guadagni resiste senza perdere colpi il tennis, dove il cecoslovacco Lendl, in questi anni, ha raccolto la cifra globale più consistente (quasi 13 milioni e mezzo di dollari), ma lo svedese Wilander con le vittorie in tre tornei del Grande Slam nel 1988 ha assommato circa due miliardi e 400 milioni di lire. Invece Steffi Graf, la terribile tedeschina diciannovenne che ha razziato tutto, solo dal Grande Slam ha ricavato 695.000 dollari che assommati a premi e esibizioni (per le quali il tariffario è di 100 mila dollari) hanno fatto salire il guadagno annuale a 3 milioni di dollari contro i 2 milioni di Martina Navratilova. Se poi la Graf volesse conteggiare anche gli altri introiti pubblicitari la cifra s'innalzerebbe a 5 miliardi. Nella lunga lista dei Paperoni posti d'onore vanno ai campioni del golf, dove Seavy Ballesteros , pur rifiutando di giocare in America ma fermandosi all'Europa e all'Oriente, guadagna quasi cinque miliardi all'anno. Un re della stecca del biliardo (che è uno sport un po' particolare) come Steve Davis oramai si è assestato sui due miliardi annui. Così come il canadese Wayne Gretzky, giocatore di hockey su ghiaccio dei Los Angeles King's che si è assicurato un guadagno annuale fino alla pensione di 1 milione e 100 mila dollari. Alberto Tomba in questa annata d'oro, e portando addosso scritte di 26 aziende, ha guadagnato circa 2 miliardi, senza riuscire a raggiungere il tetto dei tre miliardi di Zurbriggen . In Italia i calciatori sembrano sempre ricoperti d'oro, ma scorrendo queste cifre americane avrebbero tutto il diritto di lamentarsi: in fondo cosa sono gli oltre 3 miliardi che finiscono nelle tasche di Maradona, il numero uno nel mondo? Il ciclismo ha garantito ad uno spento Argentin 900 milioni. Nel ciclo queste sono cifre limite: l'irlandese Kelly raggiunge il miliardo, lo spagnolo Delgado vincendo il Tour ha guadagnato 70 milioni di lire. L'irlandese Stephen Roche, che l'anno passato ha vinto Giro, Tour e campionato del mondo, e quest'anno, per colpe non sue, praticamente non ha corso ha mantenuto inalterato il guadagno da un miliardo di lire. Ed allora, facendo rapporto tra incasso e «produzione», è riuscito ad essere uno dei veri re di denari del 1988.

Riccardo Signori

Sport

pagina 23

il Giornale

I guadagni più alti dell'88

Il campione dei massimi ha intascato più di 30 miliardi, 25 contro Spinks. Tra Lewis e Johnson sfida da 500 milioni. Dieci milioni di dollari per Senna. La Graf fa concorrenza ai maschi con i suoi 5 miliardi. Il golfista Ballesteros e un campione di biliardo tra gli uomini d'oro

E' Tyson il re dei miliardari

Negli Usa ricchi con il baseball oltre 3 miliardi a 11 giocatori

L'articolo di Signori è apparso su il Giornale il 28 dicembre 1988

L'AUTORE

Riccardo Signori è nato a Modena il 10 maggio 1954 e lavora alla redazione sportiva de il Giornale dal 1977. È appassionato di sport in genere e come giornalista si occupa prevalentemente di calcio, boxe e scherma. Ha seguito due Olimpiadi e due Campionati del Mondo di calcio. È figlio d'arte ed è autore di tre libri: due dedicati a Michel Platini (Platini Le Roi e Platinissimo) e uno su Franco Baresi (L'ultimo diavolo).

MARASSI: IL COLORE DEL TIFO

☐ Egregio direttore, in merito all'articolo apparso sul «Guerin Sportivo» nº 48 a firma del Sig. Elio Domeniconi mi preme puntualizzare quanto segue: a) è estremamente inesatto ed offensivo affermare che il Dott. Gloriano Mugnaini per convincere i tifosi Sampdoriani ad andare in trasferta studiasse itinerari gastronomici: è fare torto a chi, come lui e con lui, nel 1966 (solo per portare alcuni esempi) si sobbarcava 24 ore di pullman per raggiungere Potenza (novembre 1966 Potenza-Sampdoria 0-0) o per seguire con un interminabile viaggio la squadra (31-12-66) a Reggio Calabria (Reggina-Sampdoria 1-1). b) Il record di abbonamenti della Sampdoria, 12.981 (campionato 1983/84) è stato superato intorno al 31/7/88 circa tre mesi prima dell'inizio dell'attuale campionato e non negli ultimi giorni. c) Signor Domeniconi, Lei è l'unico a trovare comodo lo stadio di Marassi! d) Come tifosi blucerchiati non abbiamo, ma soprattutto non abbiamo mai avuto in città e in regione, nessun complesso di inferiorità nei confronti di nessuno. È vero che per noi è sempre stato tutto molto facile: la nostra Società dal momento della sua fondazione sino ai nostri giorni è sempre stata un esempio di correttezza, sempre abbiamo avuto alla Presidenza persone che hanno lavorato per il bene dei nostri colori, altri, in città, hanno di che vergognarsi, e sentire complessi di inferiorità! Infine, signor Domeniconi, Lei continua ad usare inesattezze tali nei suoi articoli che le consiglio un corso di aggiornamento sulla Sampdoria e la sua storia.Io posso capire che dover riempire delle pagine è un fatto estremamente arduo, ma mi creda Lei certe cose e certi fatti proprio li ignora perché non li sa e li riporta come pettegolezzo da bar, rimango pertanto a sua completa disposizione in caso prima di scrivere sulla Sampdoria Le servisse qualsiasi chiarimento o consulenza, e per favore, lasci stare Gloriano Mugnaini che tanto ha fatto per la nostra tifoseria e tanto continua a fare con il suo ricordo. E sono convinto, da lassù sta approvando quanto ho appena finito di scrivere, con i miei più sentiti saluti.

DAVIDE BURLANDO - GENOVA

☐ Caro direttore, sono rimasto interdetto alla lettura dell'articolo di Elio Domeniconi sui tifosi della Sampdoria, dove si dice che a Genova, ormai, tifano Samp anche tanti «vip» e che i blucerchiati possono guardare i cugini genoani dall'alto in basso. Come fa un giornalista serio e preparato come Domeniconi a sostenere una cosa del genere? Forse non abita più nella nostra città oppure «tiene» per la Samp (il che sarebbe veramente straordinario, se è di Genova). Non è minimamente in discussione la superiorità tecnica della Samp, ma la «leadership» del tifo rimane saldamente in mano ai genoani, che costituiscono il 60 per cento della città, mentre il restante 40 è suddiviso tra sampdoriani, juventini, milanisti, interisti, ecc. Quanto ai «vip», è noto a tutti che il sindaco Campart (come i suoi predecessori) è sempre al Ferraris quando gioca il Genoa, mai quando c'è la Samp. I tifosi blucerchiati si sono indignati a vedere il loro sindaco anche a Modena, ma nessun «vip» si è schierato dalla loro parte. Come lo spiega Domeniconi? E come spiega che le presenze allo stadio sono sempre più alte per il Genoa che per la Samp?

PAOLO E PIERO - GENOVA

☐ Gentilissimo Direttore, siamo un gruppo di giovani orgogliosi di essere genoani. Fatti i dovuti complimenti per la rivista che lei dirige vorremmo arrivare subito al punto. Questa nostra lettera non vuole innescare polemica alcuna con i nostri «cugini» blucerchiati; vorremmo solo fare un appunto in riferimento all'articolo comparso sul Guerin nº 48 riguardo la tifoseria blucerchiata. Visto che questi tipi di articoli vengono particolarmente seguiti da tutti gli sportivi italiani e esteri, potrebbe sembrare da queste testuali parole *"i tifosi blucerchiati non hanno più complessi di inferiorità nei confronti dei "cugini" anzi possono guardarli dall'alto al basso"* che la tifoseria rossoblù sia inferiore qualitativamente e quantitativamente nei confronti di quella blucerchiata. Basterebbe andare al «Luigi Ferraris» a vedere una partita del Genoa ed una della Samp per rendersi conto del contrario, anzi si assisterebbe alla differenza di numero e di intendere il tifo che esiste tra le due opposte fazioni. Concludendo abbiamo constatato che quasi si parlava più di noi tifosi genoani che degli ultras stessi e questo a differenza di tutti gli altri articoli riservati alle altre tifoserie già eseguiti. Crediamo di aver espresso il parere del popolo genoano che dopo varie vicissitudini tra retrocessioni e cocenti delusioni continua a sostenere con immutato calore l'unica vera squadra di Genova.

UN GRUPPO DI GIOVANI GENOANI

☐ Egregio direttore, le scrivo in riferimento all'articolo comparso sul numero 48 riguardo la Sampdoria e più in particolare gli ultras, per precisare che i «cari» suddetti non possono proprio guardarci «dall'alto in basso». Venire allo stadio quando gioca il Genoa, sempre che si riescano a trovare i biglietti, è un'esperienza che dimostra il grande amore del pubblico per la propria squadra. Il Genoa ci ha fatto tanto soffrire, ma quest'anno ci sta dando veramente tante soddisfazioni. Vorrei proprio vedere se anche la Sampdoria, dopo tante traversie, riuscirebbe a mantenere un pubblico che la segue con tanto affetto. Genoani si nasce e non si abbandona più questa fede. Che a tifare Samp siano i «foresti» per il 60 per cento dei casi è vero, ma su Sampierdarena nutro dei dubbi. Io sono proprio di questa delegazione e posso citare i due pullman riempiti per la trasferta di Piacenza e la presenza di un club rossoblù.

LAURA - GENOVA

È curioso — e per questo ho unito alcune lettere di... colore opposto — come l'articolo di Domeniconi sui tifosi sampdoriani abbia finito col punzecchiare soprattutto i nemici della curva accanto (il cui orgoglio è evidentemente proporzionale all'ansia di potersi misurare in tutti i sensi con i cugini). Agli amici genoani faccio una promessa: esaurito il panorama delle tifoserie dell'attuale Serie A, la prima, successiva, di «Tifo a segno» sarà dedicata proprio a loro e alla loro innegabile

anzianità di servizio sugli spalti. Al sampdoriano Burlando, su indicazione dell'autore dell'articolo contestato, debbo rispondere almeno su due punti rammentandogli che 1) Domeniconi ha riferito ciò che lo stesso signor Mugnaini gli ebbe a dichiarare quando si occupava di ciò che viene raccontato nel pezzo (e dunque non vedo come lei possa mettere in dubbio ciò che Domeniconi sostiene con assoluta certezza e lucidità); 2) Domeniconi, sulla Sampdoria, sulla sua nascita (di cui è stato praticamente testimone), sui suoi primi passi e sulla sua storia potrebbe scrivere fior di romanzi: quindi affermare che «ignori i fatti» mi sembra quantomeno gratuito e superficiale.

FUORIGIOCO FUORI GIOCO!

☐ Gentile Direttore: Ho deciso di scriverLe perché, se mi è consentito, vorrei dire, da incompetente, il mio punto di vista, a proposito di ciò che l'allenatore del Milan Arrigo Sacchi ha fatto presente a proposito del fuorigioco in generale ed in particolare sul gol, bellissimo per tempismo ed intelligenza, fatto da Maradona nella partita Napoli-Milan recentemente disputata. È vero che il regolamento, crudamente recitato da Carlo Sassi alla Domenica Sportiva, dice, se non erro, che un giocatore si deve ritenere in fuorigioco se, a giudizio dell'arbitro, è ininfluente durante l'azione, ma, secondo me, si dovrebbe precisare quanto segue: 1) in un'azione come quella di cui sopra, i due giocatori che si sono venuti a trovare in posizione irregolare non erano da considerare ininfluenti all'azione perché una squadra come il Milan, che mette in pratica la tattica del fuorigioco, al momento che fa scattare in avanti tutta la difesa per mettere out almeno uno degli avversari, raggiunge il proprio scopo quando almeno uno degli avversari resta dietro. Allora i due giocatori ininfluenti, secondo l'arbitro, in effetti non lo sono stati perché hanno influenzato la difesa avversaria a scoprirsi per il raggiungimento dello scopo che la tattica del fuorigioco impone. 2) Ribaltando la situazione: se un attaccante è tenuto in gioco da un difensore e i due giocatori si trovano uno all'estrema destra del campo e l'altro all'estrema sinistra o in posizione tale che il difensore non potrà mai raggiungere l'attaccante, l'arbitro non riterrà mai l'attaccante in posizione di fuorigioco anche se il difensore è ininfluente all'azione del gioco. Sperando di essermi fatto capire, gradirei avere un suo punto di vista.

GIOVANNI PROVENA - PALERMO

segue

A TEMPO PERSO?

☐ Caro direttore, tralasciando gli scontati complimenti alla rivista sportiva più intelligente d'Italia, vorrei sottoporti un quesito ed una richiesta. A) Quesito: cosa ne pensi dell'introduzione del tempo effettivo nella partite di calcio? Personalmente, devo dire, ritengo questo argomento di fondamentale importanza per un buon avvenire del nostro sport nazionale. Applicato da molto tempo — fra l'altro — nel football americano (lasciamo stare il basket che ha ritmi e dimensioni del campo troppo differenti dal calcio) l'introduzione del tempo effettivo nel calcio porterebbe notevoli ed insospettabili vantaggi:
— eliminerebbe l'ostruzionismo e le «scene» dei giocatori ogni qual volta subiscono falli leggeri (o almeno annullerebbe l'effetto «irritante» verso il pubblico che generalmente questi atteggiamenti provocano);
— permetterebbe alle squadre di impostare e mantenere atteggiamenti tattici «precisi», nel senso che sarebbe impossibile difendersi solamente o in prevalenza perdendo tempo e costringerebbe a «giocarsi» comunque la partita con azioni esaltando quindi la lealtà sportiva e lo spettacolo;
— avvicinerebbe nuovi appassionati al calcio, sottoforma di nuovi cronometristi ufficiali (non si accampi a scusante il costo degli strumenti necessari alla tenuta del tempo: tabelloni luminosi, cronometri giganti, ecc. per le società delle divisioni minori; sports «poveri», vedi pallanuoto, sono anni che hanno risolto il problema). Detto questo, infine, penso che con l'introduzione del tempo effettivo gli attuali tempi regolamentari debbano essere ridotti di 5 o 10 minuti a seconda delle modalità di interruzione del gioco: ogni punizione, ogni fallo laterale, ogni corner, ecc. B) Richiesta: gradirei molto che in occasione degli incontri di Coppa Campioni, Coppe e Korac di basket, il Guerino pubblicasse le classifiche delle 3 manifestazioni a supporto del commento che Luca Corsolini puntualmente ed ottimamente svolge. Scusandomi per la prolissità, ti saluto.

MARCO TABARRINI - PERUGIA

La «richiesta» relativa alle coppe cestistiche è stata affidata ai responsabili della rubrica basket che mi hanno obiettato, con realismo, come i tempi di distribuzione del giornale in alcune zone potrebbero rendere quasi preistorici certi riscontri della settimana prima. Ma vedrò, con autorità ed affetto, se riesco a far loro cambiare idea. Per quanto riguarda i tuoi interessanti e legittimi suggerimenti di applicazione del concetto di «tempo effettivo» ti rispondo con molta franchezza. Da una parte anch'io (che sono di «cultura» cestistica come — verosimilmente - lo sei tu) mi sento affascinato e stuzzicato da un'ipotesi del genere: nel rispetto di tutto quanto tu giustamente enumeri e, alla fin fine, nel rispetto soprattutto della sportività. Ma, allo stesso tempo, mi chiedo anche che tipo di controindicazioni e di rischi potrebbe avere una piccola rivoluzione del genere. Il pubblico, certo, si potrebbe abituare (anzi, come sottolinei tu, ne trarrebbe probabilmente vantaggio); i giocatori si adeguerebbero; ma perché dimenticare — per esempio — che una delle fortune del calcio è la sua storica «puntualità» (con le partite che iniziano ad un'ora e finiscono — cascasse il mondo — 105 minuti dopo)? Ecco, il mio è un cavillo da forzato avvocato del diavolo: ma siamo sicuri che l'incognita di un avvenimento che potrebbe durare (con le pause neutralizzate) 100, ma anche 150 minuti non creerebbe diffidenza in chi da ormai un secolo è abituato a programmare con certezza un pomeriggio allo stadio?

Se arrivasse il cronometro nel mondo del calcio sarebbe un'oppressione?

segue

I «ribaltamenti» sono forse eccessivi: non dimentichiamo che la «tattica del fuorigioco» costituisce un espediente che tende a sfruttare una regola del calcio strumentalizzandola *a proprio favore. Sarebbe quindi il colmo che l'interpretazione della regola stessa venisse influenzata dall'esigenza di assecondare le «gherminelle» basate su di essa. La norma del fuorigioco fu introdotta per impedire che un attaccante, stazionando stabilmente nei pressi della porta avversaria, potesse disturbare il portiere e snaturare il gioco di squadra. A questa «filosofia» occorre far ricorso per interpretare la norma, e non ad altro. Chi decide (con piena legittimità) di tradurre la regola in una «trappola» per l'avversario è logico che se ne assuma i conseguenti rischi.*

BASKET DONNE: DOV'È FINITO?

□ Caro direttore, sono un acceso tifoso di basket e vorrei sapere come mai avete tolto l'articolo che riguardava il campionato femminile, visto che il Guerino da quest'anno era l'unico giornale sportivo nazionale che se ne interessava (poiché né TV né i quotidiani sportivi nazionali vi dedicano lo spazio adeguato)?

ROBY CATTANEO - MAGENTA (MI)

Perché il movimento cestistico femminile, malgrado i nostri sforzi, ha fatto di tutto per non meritare l'appoggio che gli avevamo dato e la mano che gli avevamo teso. Vuoi saperne di più? Rivolgiti al segretario della Lega Basket Femminile Frattini. Se lo trovi.

QUELLE TESTE A ...PARTITO

□ Gentile direttore, vorrei esprimere la mia opinione su un certo tipo di informazione sportiva e non. Confesso che da un bel po' di tempo mi capita di rimanere indignato di fronte a giornalisti che non si sforzano di essere — come dovrebbero — cronisti obiettivi della realtà. L'utente dell'informazione dovrebbe essere messo in condizione di ragionare con la propria testa per arrivare ad un'opinione libera e indipendente. E invece, parte dell'informazione televisiva (specie di Stato) è di livello mediocre e volutamente di parte (o di partito). Alcuni noti cronisti, con il loro modo poco obiettivo di dare informazione, accentuano la conflittualità tra le frange di tifosi più influenzabili dalle provocazioni. Non molto tempo fa, in occasione di un mercoledì di coppa, mi capitò di ascoltare una frase degna di un condottiero dell'antica Roma: «Ecco i canti di guerra del popolo romanista». Che ne pensa?

ACHILLE LONGO - AVOLA (SR)

Che ha ragione, ma che non bisogna generalizzare. È vero che molti cronisti RAI (sportivi e non) occupano una poltrona solo perché hanno messo la testa ...a partito, ma è anche vero che sono in compagnia di eccellenti professionisti. Non ho sentito la frase che lei riferisce: ma se è stata detta da chi penso io, sono costretto ad informarla che il collega «incriminato» non è stato assunto in virtù di questa o quella raccomandazione, bensì in seguito a regolare concorso per telecronisti. In altre parole: siamo circondati!

VIOLENZA IN PETTO DOPPIO

□ Egregio Direttore, le scrivo a proposito di quanto affermato da quel «signore» di Cosenza che nel numero 48 si lamentava del trattamento riservato dalla polizia ai suoi concittadini in occasione del derby Cosenza-Catanzaro. Sono un ultrà del Catanzaro, quel giorno ero presente e posso descrivere perfettamente l'accaduto. Purtroppo non ho potuto vedere la partita perché ero impegnato, con i miei compagni, a restituire tutto ciò che il «civilissimo» pubblico di Cosenza ci ha lanciato. Non si trattava dei soliti teppisti, ma di uomini in giacca e cravatta, donne, vecchi e bambini: una caratteristica, probabilmente, dello Stadio S. Vito. Mi fanno ridere, quindi, le inchieste sollecitate da tante «vittime innocenti». Le forze dell'ordine hanno fatto solo ciò che è normale quando due tifoserie stanno per venire a contatto. È vero che a volte i celerini esagerano, ma quando le botte le prendiamo noi ultrà (vedi caso Furlan, tifoso triestino ucciso) nessuno ne parla, mentre quando ci vanno di mezzo gli «autentici sportivi» delle tribune scoppia un caso di risonanza nazionale. Basta con il vittimismo, che è stato la causa del deterioramento dei rapporti tra le due città. Dopo il derby di Catanzaro, nel 1984, bastarono poche auto ammaccate perché si parlasse di una guerra civile, allo scopo magari di nascondere il pesante 4-1 a nostro favore. Vorrei conoscere il suo parere in proposito. Non mi firmo perché da qualche tempo ricevo telefonate dai miei «amiconi» cosentini, che coinvolgono i miei familiari ma che purtroppo non mi degnano mai di una visitina personale.

UN ULTRÀ - CATANZARO

Che posso risponderti amico ultrà? Che se i rappresentanti dei vari stati sociali andassero alla partita per assistervi e non per farsi assistere (dagli infermieri) sarebbe molto meglio. È difficile, comunque (salvo casi eccezionali) che io provi compassione per un tifoso picchiato dai poliziotti: i quali, come ho già detto e scritto più d'una volta, non vanno allo stadio per divertimento, ma esclusivamente perché chiamati da chi non ha ancora capito che vi si disputa una partita e non una guerra più o meno civile.

DOVE SONO I CUORI TORO?

□ Caro Guerin, desidero esprimere due parole a proposito del vergognoso licenziamento di Gigi Radice, per il quale si è assistito al trionfo dell'ignoranza e della prepotenza e alla sconfitta dell'impegno e della serietà. Prepotenza e ignoranza di una dirigenza bugiarda, di minacce anonime, calunnie e gomme tagliate. L'impegno e serietà di chi con coerenza (anche con errori, certo, ma chi non ne fa?) ha sempre deciso con la propria testa senza farsi influenzare dai nomi, trattando giovani e campioni nella stessa maniera e in questo modo ha fatto crescere giovani come Cravero, Francini, Crippa, Zago. Purtroppo tutto questo l'hanno saputo esprimere solamente i giocatori con la loro solidarietà e non quei tanti tifosi come me che non hanno saputo far sentire la propria voce contro chi contestava. Voglio almeno rimediare ringraziando l'unico allenatore che ha saputo darmi grandi soddisfazioni, uno scudetto, tre secondi posti e sei qualificazioni UEFA in 9 anni e scusate se è poco!?!? Grazie Radice, auguri Claudio Sala e sempre FORZA TORO.

VITTORIO DABBENE - TORINO

□ Caro direttore, sono un giovane tifoso del Torino e le scrivo a proposito dell'esonero del bravo Gigi Radice. Nonostante io stimi Claudio Sala, penso che sia stata una decisione ingiusta. Solo qualche settimana prima, i dirigenti granata avevano assicurato la piena fiducia all'allenatore, ma dopo la sconfitta con il Bologna si sono ricreduti mandandolo via. Comunque sono sicuro che fra non molto tempo qualche altra società lo ingaggerà e otterrà ottimi risultati perché Radice è un grande allenatore, serio e cosciente.

GABRIELE RIGATTI - SIENA

Cari amici, la mia solidarietà nei confronti di Radice l'ho già espressa nei «Dialoghi» del numero scorso. Resta il fatto che i dirigenti assicurano di averlo mandato via «per colpa dei tifosi» e i tifosi come voi assicurano che è stato licenziato «per colpa dei dirigenti». Ma è possibile che una società a tutti noi tanto cara come il Torino (a cui, in omaggio al quarantennale della tragedia di Superga che cade proprio nell'89, abbiamo dedicato la rubrica di questo numero sugli sportivi d'Italia) non sappia più ritrovare né equilibrio, né serenità, né saggezza, né unità d'intenti coi propri insostituibili tifosi?

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

VEDO DOPPIO

□ Ho seguito con interesse le varie proposte dei presidenti delle società di Serie A per dare un volto più moderno al calcio del Duemila: sono d'accordo sul fatto di premiare la vittoria con i tre punti (cosa che peraltro accade all'estero già da qualche anno), ma non con l'idea dell'introduzione di un secondo arbitro. Ritengo infatti che un direttore di gara sia sufficiente (se realmente preparato), e immagino quali problemi creerebbe il dover dividere tra due persone il potere decisionale.

MARCO VALERI - OSIMO (AN)

La proposta avanzata dal presidente juventino Boniperti fa parte di una serie di innovazioni (talvolta provocatorie) studiate per dare una mano di bianco al mondo del calcio. Ogni cambiamento nelle regole e nella struttura del gioco è però da prendere con le molle: già una ventina d'anni fa l'allora presidente della Fifa, Sir Stanley Rous, presentò un progetto per il doppio arbitraggio che fu immediatamente bocciato dall'organismo mondiale e dagli addetti ai lavori. Un solo direttore di gara, probabilmente, basta e avanza (se preparato, come osserva giustamente il lettore). A meno che non lo si crei... artificialmente come capitò a Nicolò Carosio, protagonista suo malgrado dell'impagabile vignetta di Marino datata 1970.

NEREO ROCCO — Tu che ne dici, Nicolò, della proposta di far dirigere le partite da due arbitri?
NICOLO' CAROSIO — Perchè, adesso quanti sono?

CRISTALLO DI BOEMIA

□ Sfogliando l'Almanacco del Calcio ho notato la presenza di alcune partite disputate nell'ambito di una «Coppa Internazionale», di cui però non ho trovato traccia da altre parti. Sapete dirmi qualcosa di più?

GIORGIO PROVENZA - SIRACUSA

La Coppa Internazionale (denominazione ufficiale «Svehla Pokal», Coppa di cristallo) nacque nel 1927 su proposta della Federazione cecoslovacca, desiderosa di mettere a confronto le varie scuole calcistiche mitteleuropee. Per il vincitore della manifestazione, che avrebbe potuto tranquillamente autodefinirsi campione d'Europa (Inghilterra a parte), venne messo in palio un artistico trofeo, per l'appunto una stupenda coppa in cristallo di Boemia, donata dal Presidente della Repubblica cecoslovacca. Al torneo vennero invitate Austria, Ungheria, Svizzera e Italia (la Jugoslavia entrò nel 1955), che diedero vita a incontri di altissima qualità. Gli azzurri, guidati da Vittorio Pozzo, si aggiudicarono la prima edizione (1927-30) grazie alla vittoria sull'Ungheria a Budapest (5-0) nel giorno della consacrazione internazionale del «Balilla» Meazza. Successivamente, si imposero Austria (1931-32) e ancora Italia (1933-35), prima della sospensione nel 1938, che causò l'annullamento del quarto appuntamento quando ormai si trovava verso la sua conclusione. Ripresa nel dopoguerra, la Coppa Internazionale fu appannaggio della mitica Ungheria di Puskas e Hidegkuti (1949-53) e infine della Cecoslovacchia (1955-60). I tempi erano comunque maturi per un vero e proprio campionato europeo, e la competizione fu abbandonata. Nessuna affinità, per concludere, con la Mitropa Cup (alla quale nel 1988 ha partecipato il Bologna), se non per l'identità delle nazioni partecipanti, da un lato a livello di selezioni, dall'altro sotto forma di squadre di club.

IL DESTINO IN AGGUATO

□ Il prossimo 4 maggio si compirà il quarantesimo anniversario della più grande tragedia sportiva che l'Italia ricordi: la scomparsa del Grande Torino di Mazzola, Castigliano e Gabetto. Da vecchio appassionato di calcio e grandissimo tifoso granata vi chiedo quindi la realizzazione di uno «speciale» che permetta ai più giovani di poter conoscere le gesta degli irripetibili campioni immolatisi a Superga.

BRUNO SALA - TORINO

Nessun timore, caro signor Sala. La ricorrenza non ci è di certo sfuggita; stiamo infatti preparando un sontuoso servizio rievocativo dell'immensa formazione granata degli anni Quaranta. Rimandandola a maggio per l'appuntamento con la Storia, le offriamo una piccola «chicca» a molti ignota. Ecco il dovuto: al termine del campionato 1947-48, dominato dal Toro dall'alto di una classe impagabile, la compagine granata si recò in Brasile per una tournée durata una decina di giorni. Il viaggio aereo di andata fu tranquillo (tranne l'ultimo tratto, tra Rio e San Paolo, in cui l'apparecchio «ballò» e tutti stettero male), ma quello di ritorno rivelò un segno premonitore del fato: per tre ore l'aereo del Torino fu costretto a compiere giri su giri nel cielo della capitale carioca, essendosi fermata un'elica. Lo spavento fu collettivo e di dimensioni catastrofiche (i giocatori soffrirono enormemente per la tensione e gli sbalzi del velivolo), e l'atterraggio manifestò non poche componenti di rischio. Tutto andò bene. Ma, come si diceva, il destino era già in agguato. E la tragedia si sarebbe consumatà dodici mesi più tardi.

Sopra (foto CalcioIllustrato), il Torino 1947-48. In piedi da sinistra: Castigliano, Ballarin, M. Rigamonti, Loik, Maroso, Mazzola; accosciati: Bacigalupo II, Monti II, Ossola, Martelli, Gabetto

A fianco (fotoSabattini), la gioia di Berti. Nella pagina accanto: sopra, l'1-0 realizzato da Giannini su calcio di rigore; sotto (fotoSabattini), il raddoppio firmato dal mediano interista con un colpo di testa

NAZIONALE

BILANCIO AZZURRO DOPO ITALIA-SCOZIA

La Squadra ha chiuso nel migliore dei modi il 1988. Sotto l'albero, al di là di una vittoria scontata, Vicini ha trovato in Berti, Crippa e Marocchi tre ottimi interditori

di Adalberto Bortolotti
foto di Maurizio Borsari

COL FILTRO

Perugia, 22 dicembre 1988

Italia	**2**
Scozia	**0**

Italia: Zenga (6), Bergomi (6), Maldini (6), Baresi (7), Ferri (6), Marocchi (6,5), Crippa (6,5), Berti (6,5), Vialli (6), Giannini (6,5), Serena (6).
Commissario tecnico: Vicini (6,5).
Scozia: Goram (6,5), Gough (6), Malpas (6), Narey (6), McLeish (6), McLeod (6), Ferguson (5,5), McStay (5,5), Gallagher (6,5), Aitken (6), Johnston (6).
Commissario tecnico: Roxbourgh (6).
Arbitro: Delmer (Francia, 6).
Marcatori: Giannini su rigore al 49', Berti al 70'.
Sostituzioni: Tacconi (6) per Zenga e Ferrara (6,5) per Bergomi dal 50', McClair (6) per McStay dal 56', Durrie (n.g.) per Ferguson dal '76, Speedie (n.g.) per Gough dall'86.

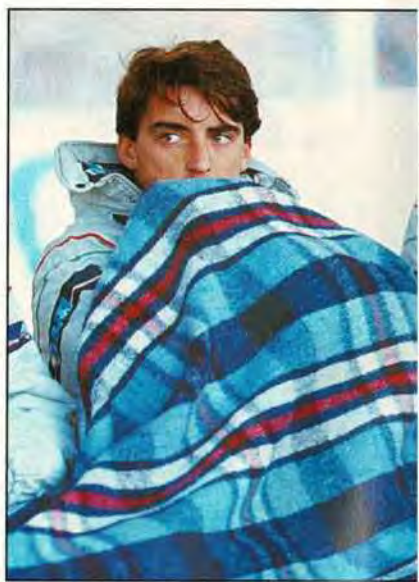
Sopra, l'Italia schierata prima del match contro la Scozia (in piedi da sinistra: Zenga, Maldini, Berti, Ferri, Serena, Bergomi; accosciati da sinistra: Baresi, Giannini, Marocchi, Vialli, Crippa). In alto, Giannini. In alto a destra, Serena, tornato a far parte della rappresentativa azzurra dopo un'assenza di quasi un anno e mezzo. A fianco, la «staffetta» fra Zenga e Tacconi. A destra, «Ciccio» Marocchi, debuttante a Perugia. Nella pagina accanto (fotoSabattini), Mancini: il fantasista della Sampdoria si ripara dal freddo e, forse, anche dalle... critiche

NAZIONALE COL FILTRO

L'Ottantotto azzurro si è concluso a Perugia, con una franca seppur non brillantissima vittoria sulla Scozia, quando già l'aria risuonava delle dolci carole natalizie e gli empiti guerrieri erano opportunamente smorzati dal presagio di festa. Un bell'anno, per il nostro calcio e il suo pragmatico condottiero Azeglio Vicini. Undici partite, sette vittorie, due pareggi e due sconfitte (Galles e Urss), 17 gol segnati, alla media di 1,54 a gara, e 7 subìti, poco più di mezzo alla volta (0,63 per la precisione). Vicini, in poco più di due anni di gestione azzurra, è già arrivato a collezionare diciassette debuttanti e a presentare una delle Nazionali più giovani di tutta la storia del nostro calcio, sotto i venticinque anni di media. C'è di che essere moderatamente soddisfatti, a confronto con i dilaganti catastrofismi del dopo-Messico. Anche perché proprio dai volti nuovi, cui era affidata la modica suspense dell'impegno perugino, sono discese sostanziose verifiche: questa non è (o non è ancora, scegliete voi) una grande squadra in grado di vincere un Mondiale, ma ha costantemente allargato una base affidabile, in cui scegliere di volta in volta la soluzione al momento più appagante.

Due motivi di interesse: un centrocampo tutto nuovo o quasi, con Giannini a governare da playmaker un lotto di puledrini di razza quali Marocchi, Berti e Crippa; la coppia offensiva Vialli-Serena, che riportava accanto all'imprescindibile Gianluca un vero atleta d'area, dopo le divagazioni sul tema con Mancini e Baggio. Il centrocampo ha ben operato, fra qualche logica pausa e alcune spiegabilissime emozioni iniziali. Proprio Giannini se n'è giovato di più; ben sorretto alle spalle, con Crippa sulla destra, Berti centrale e Marocchi a sinistra che si spartivano podismo e copertura, il «principe» ha potuto lavorare di fino, sul piano del suo notevole talento naturale, disputando in particolare un primo tempo esemplare. Dei suoi tre partners, Marocchi è stato il più diligente e continuo, Crippa il più impetuoso e combattivo, Berti forse il più frenato, ma anche il più convinto nel battere a rete (prima del gol, un tiro vincente appena fuori misura). Con l'aggiunta di De Napoli, ecco un reparto a lunga conservazione: il campionato si incaricherà di stabilire le opportune gerarchie all'interno del gruppo. Serena non ha ripetuto le trascinanti recite dell'ultimo periodo interista, ma ha pur fruttato il decisivo rigore e ha torturato a più riprese gli atletici difensori scozzesi. Vialli, nel riadattarsi ad attaccante esterno, ha avuto lampi vividi ma saltuari. Credo però che la coppia possa essere esattamente valutata soltanto con il ritorno di Donadoni, il miglior «crossatore» italiano, e anche il più abile nel creare varchi in dribbling sulle fasce. Contro la Scozia, questa determinante figura ha avuto un interprete favoloso, in occasione del secondo gol, nel proteiforme Franco Baresi, ancora una volta il migliore della squadra. Il calcio s'inventa nuovi termini e nuove filosofie: ma la sua immutabile arma vincente è stata, è e sarà l'incursione profonda, conclusa dalla centrata a rientrare dalla linea di fondo. Serena non dovrebbe, in ogni caso, esser stato una meteora.

In difesa, qualche incertezza in più del solito per Ferri, imbarazzato dallo sgusciante Gallagher sino a esserne trascinato a qualche rudezza di troppo. Ferrara, che ha dato il cambio a Bergomi, ha confermato una condizione eccellente e qualche sintomo di ripresa mi è parso di cogliere in Maldini. Fra Zenga e Tacconi una staffetta al lattemiele, ma quello del portiere, si sa, è proprio l'ultimo dei problemi.

a. bo.

Sopra (fotoCapozzi), l'Under 21 che ha battuto Malta con un rotondo 8-0. Da sinistra: Zanoncelli (Monza), Rossini (Parma), Di Canio (Lazio), Rizzolo (Lazio), Simone (Como), Carboni (Sampdoria), Zago (Torino), Gatta (Pescara), Fuser (Torino), Dicara (Pescara), Stefano Pellegrini (Sampdoria)

GUERINISSIMO

NEBIOLO HA PROMESSO CHE NON RIPETERÀ PIÙ GLI ERRORI DEL PASSATO

IL PROSSIMO SALTO DI EVANGELISTI NON LO FARÀ MISURARE MT. 8,37, BENSÌ MT. 9,87

COSÌ IL POLVERONE SOLLEVATO DAL TRIPUDIO PER IL RECORD MONDIALE CONSENTIRÀ AGLI ADDETTI DI CANCELLARE OGNI TRACCIA PER LA MISURAZIONE DI CONTROLLO

MEGLIO NON BERE TROPPO CHE POI CI METTIAMO AD OFFENDERE GLI ARBITRI E CI SQUALIFICANO LA CASA.
31

GIUSEPPE STANNO ARRIVANDO UN SACCO DI PASTORI
MAI CHE MI POSSA GODERE UNA PARTITA DI COPPA IN SANTA PACE!

..DAI ANDRADE FACCIAMO QUALCHE ....VARIAZIONE
IMPOSSIBILE IL MISTER DICE CHE HO ANCORA PROBLEMI CON LA LINGUA!

ECCOLI! ECCOLI!
PARIGI
DAKAR

MA INSOMMA, I PONTELLO ORA SONO AGLI ARRESTI DOMICILIARI O COSA?
GIULIANO '88

..QUESTO FINO A 33 ANNI GIOCHERA' DA DIO E POI INIZIERA' LA CARRIERA DI MANAGER!

TIFO A SEGNO
VIAGGIO NELL'ITALIA
CHE VA ALLO STADIO
I MA

UNDICESIMA PUNTATA/IL TORINO

Dallo schianto di Superga ai drammi delle «bandiere» Meroni e Ferrini, i chiaroscuri di una passione a tinte forti, di un amore per la squadra che si identifica con la sofferenza: la curva Maratona è il «tempio» di questa fede e dei suoi officianti

di Maurizio Crosetti - foto di Salvatore Giglio

RATONETI

La sofferenza santifica, la sofferenza avvicina il sacro e il profano. Si vive nel tempio, la sofferenza, nella cattedrale dove il ricco e il povero diventano uguali e si macerano con il cilicio sotto la veste. E il tempio si chiama curva Maratona: un corpo vivo, una cosa di carne troppo spesso ferita che infatti sgorga sangue, sangue granata che inonda lo stadio. Ed ecco che il dolore riscatta, dà forza, ecco che il tifoso del Toro si specchia nella sua storia gloriosa e crudele e si sente felice.

Felice perché soffre. Non invoca cicatrici, questo martire del calcio, sa bene che in «quella maglia» si perpetua una specie di santa maledizione. La quiete del buon vivere non fa per lui, estremista del sentimento: perché il Toro è più che amore, è passione. Perciò ogni caduta è precipizio, ogni ascesa è Paradiso. Dallo schianto di Superga (l'emblema di un destino totale, dalla massima fortuna al sacrificio supremo) all'ultimo scudetto trascorsero 27 anni di fede violenta (su se stessi, dunque da rispettare) fino al trionfo che neppure sembrava vero. Ed eccoli lì, i masochisti del tifo disabituati alla gioia, increduli del tricolore: attoniti, stupefatti, pietrificati. Niente invasione, quel giorno, con i fedeli inchiodati ai banchi della cattedrale. Una storia infinita che gronda passione, passionalità, sudore, polvere, rabbia. Retorica, appunto: però «santa», riscattabile dalla milizia, dalla prima linea infuocata. Come dire che erano retorici i nonni sul Carso o Coppi sul Tourmalet. Il Toro è quasi una categoria dello spirito. Puntella una Torino in bilico tra provincia e futuro, ma non si estingue perché povero oppure reduce: i giovani stanno rianimandone il tifo, hanno accettato l'eredità di patimento e attesa. E non è solo Piemonte: la «mappa della fede» parla la lingua di tutte le regioni. Il «pianeta ultras» gravita nell'orbita dell'organizzazione e dell'ufficialità: non esistono estremisti non riconosciuti, nomi e facce sono noti al presidente come al magazziniere. Anzi, la Maratona è soprattutto una loro faccenda. Questo è un anno emblematico per il Toro. Speranze e illusioni, tre stranieri nuovi prima del colpo basso di Crippa al Napoli (l'ultimo di una lunga serie di «fuggiaschi»), i mancati ingaggi di Giordano e Bagni, le batoste, la contestazione, le incertezze e i mille dubbi del «vertice», Radice rispedito a casa, la classifica umiliante. Che fa il tifoso? Bestemmia quindi prega in curva. La ferita, il sangue ormai è fiume, mare, oceano. Arrendersi? E perché? C'era una volta una grande squadra, tutti morti; c'era una volta un ragazzo che parlava col pallone e viveva in modo speciale, correndo da isolato, si chiamava Gigi Meroni, morto pure lui; c'era infine Giorgio Ferrini il capitano, gli scoppiò il cervello. Spade nel cuore, vecchio cuore granata che se lo strappi dal petto e lo metti sul tavolo continua a battere. □

Sopra (fotoBriguglio), esplode la Maratona. Nella pagina accanto, sopra, gli sbandieratori; sotto, tutti insieme per incitare lo slavo Haris Skoro (fotoMS)

LA MAPPA DEL TIFO GRANATA

CENTRO DI COORDINAMENTO DEI CLUB

Fedelissimi granata - Torino Clubs - Ultras - Leoni della Maratona - Granata Korps - Ragazzi della Maratona - **Sede:** Via Carlo Alberto 18, Torino - **Nascita:** 1° settembre 1988
Caratteristiche: suddiviso per sezioni nelle città più importanti - **Numero club:** 246.
AMICI: Lazio, Genoa, Fiorentina
NEMICI: Roma, Sampdoria, Atalanta
Rapporti con il Torino: istituzionali
INIZIATIVE: Raccolta abbonamenti (Torino Clubs e Fedelissimi) - Prenotazioni biglietti - Coordinamento trasferte - Ogni genere di attività sociale anche a sfondo benefico
TESSERAMENTO: quota d'iscrizione a ogni singolo club: variabile

CLUB IN ITALIA

Lombardia 17	Campania 3
Piemonte 162	Abruzzo 2
Veneto 12	Friuli 3
Puglia 4	Umbria 1
Calabria 2	Liguria 5
Sicilia 3	Trentino 1
Toscana 6	Sardegna 3
Marche 3	Valle d'Aosta 1
Emilia-Romagna 7	Molise 1
Lazio 2	

CLUB ALL'ESTERO

Svezia 3	Brasile 1
Francia 1	Sudafrica 1
Malta 2	

ULTRAS

I gruppi principali fanno parte del tifo ufficiale. Esistono formazioni minori in via di riconoscimento ma nessun «estremista».

TORO COLATO

Trentotto anni di «Fedelissimi» alle spalle, Gino Trabaldo è l'«anima» del tifo, il gran sacerdote di una fede incondizionata

Se chiedete a Ginetto Trabaldo quanti anni ha, la risposta sarà: 51, anzi 38: i primi effettivi, anagrafici, i secondi granata e quindi assai più importanti. Il gran sacerdote del tifo (non un papa, non un cardinale, ma un parroco di provincia che vibra fede attraverso le opere) «è nato» nel 1950: *«Avevo tredici anni e fondai il primo club d'Italia, i "Fedelissimi". Accadde al ristorante Fagiano di Porta Palazzo, che ora non esiste più, al contrario della nostra organizzazione che va avanti benissimo. Abbiamo cambiato cinque o sei sedi, girovagando per una città che intanto cresceva a dismisura, si trasformava: Torino sempre diversa mentre sempre uguale rimaneva il nostro amore per il Toro. Nella buona come nella cattiva sorte, finché morte non ci separi... dal 1973 siamo in via Carlo Alberto 18, cinque stanze favolose in pieno centro».* Potevamo incontrarlo lì, Trabaldo, e sarebbe stata un'intervista ufficiale in un luogo bello ma — come dire — non troppo granata. Meglio parlare nell'ufficio di Ginetto, che di mestiere fa l'autodemolitore: una vecchia scrivania con tante foto ingiallite e colorate, ieri e oggi, una marmitta e una Coppa, un

carburatore e la foto del Grande Torino, uno spinterogeno e il poster della Maratona. Ricordi e feticci che se li tocchi scottano, una processione di «parrocchiani» per organizzare trasferte e incontri, l'anima del Toro che quasi esplode in questa Torino di barriera che può persino permettersi un po' di retorica tanto è autentica, popolare, insomma granata. La stufetta è accesa ma Trabaldo non sentirebbe freddo comunque, purché si parli del suo amore: *«Soffriamo tanto, ecco la nostra forza. Noi vogliamo bene alle maglie, non rinunciamo a urlare per loro anche se il cuore piange pensando alle cessioni di quest'anno. Il convento non passa di meglio, sono giorni grami, però il Toro è una fede e allora avanti».*

Da tre mesi la struttura del tifo torinese è cambiata: *«I sei club principali sono stati raggruppati in un coordinamento, così siamo informati di quel che accade e la situazione non può sfuggire di mano. Questione di sicurezza e infatti i tifosi del Toro non sono mai coinvolti in episodi di violenza. Nelle trasferte ogni pullman ha responsabili fidati e noi sappiamo chi portiamo in giro per l'Italia. In sede ci riuniamo il martedì, il mercoledì e il venerdì sera, inoltre la domenica mattina facciamo da punto d'appoggio per chi viene da lontano: dalle 9 alle 12 si ritirano i biglietti in via Carlo Alberto. I giovani hanno bisogno di essere guidati da persone a posto».* Sedicimila aderenti al coordinamento, in pratica tutta la Curva Maratona. C'è libertà di pensiero, quindi anche di contestazione: *«Ma sempre nei limiti civili. Anche gli ultras, da noi, sono club riconosciuti con capi noti e affidabili. Si possono urlare insulti alle persone, mai al Toro».*

segue

— E le scritte minatorie? E le minacce di morte a Gerbi e De Finis?

«Si è esagerato. I deficienti sono dappertutto e non ho dubbi che si sia trattato di gesti isolati. Conosciamo i nostri ragazzi, anche i più caldi, non fanno cose del genere. Siamo arrivati a pensare che si tratti di provocazioni esterne. È logico che la contestazione la si può scatenare: perciò ci auguriamo che Crippa sia l'ultimo campione granata ad essere venduto».

— La violenza resta lontana: cos'è, fortuna o abilità?

«Nelle trasferte partiamo in carovana, siamo tanti, chi può venire a cercar grane? Anche nelle stazioni ferroviarie non scendiamo mai in meno di 600. Negli stadi avversari ci piazziamo almeno in tremila, così ci lasciano tranquilli. A Bergamo si soffre da sempre, come a Roma con i giallorossi e a Genova con la Samp. Invece siamo amici della Lazio e del Genoa e le cose vanno ottimamente anche con Fiorentina, Inter e Milan. Le prenotazioni delle trasferte si aprono il lunedì e se non si riescono a riempire i pullman ci si rimette. Ma questo è un discorso lungo... Per sopravvivere ci autotassiamo, la società non tira fuori una lira; pensate che solo l'affitto della sede costa un milione al mese. Apriamo il portafoglio, che come tutti sanno sta vicino al cuore. Anche il materiale per il folclore è carissimo, e non parliamo dei biglietti. Questo è un campionato scandaloso, gli stadi-cantiere ci costringono a enormi sacrifici».

I «Fedelissimi» hanno fatto scuola e Trabaldo ne parla con orgoglio: *«Siamo stati noi a inventare le sciarpe con i colori sociali all'epoca di Giagnoni. Nostra è pure l'idea dei tamburi, che in origine erano ricavati da mezzi fusti d'olio. Olio Fiat... E poi i fumogeni, i coriandoli, le torce, il megastriscione che copre l'intera curva. A proposito, bisogna elogiare i giovani della Maratona: tutti sono capaci di organizzare grandi feste quando si vince, invece loro lo fanno anche se soffrono».*

— E i rapporti con i tifosi della Juve?

«Li ignoriamo. Al derby ci provocano con scritte volgari e noi li surclassiamo col colore. Una volta ci hanno persino applaudito». C'è un pregiudizio che Trabaldo vuole smentire: *«Il pubblico del Toro non è solo torinese o piemontese. Abbiamo club magnifici a Barletta, Pesaro, Pordenone, Follonica, Capri, Nuoro, Bari, Francavilla, e sono i primi nomi che mi vengono in mente. Il tifo non è razzista, ormai un buon 30 per cento dei nostri sostenitori è costituito da immigrati. D'altro canto, il granata non è più un colore riservato ai proletari, come pretende una tradizione che sta mostrando decisamente la corda: tifa Toro l'operaio come il professionista. Si assomigliano perché sono due malati, due innamorati pazzi».* E che vuol dire se la bella qualche volta li tradisce? L'importante è non tradire lei.

m. c.

A fianco, da sinistra, il presidente dei club granata, Gino Trabaldo, e i due vice, Francesco Genre e Mario Baj. In alto (foto Briguglio), gli ultras granata in azione. In basso, una suggestiva «notturna»: per nuovi appuntamenti al buio il coreografo Di Lorenzo ha studiato una serie di effetti speciali da discoteca

PARLA IL COREOGRAFO/ALLO

LA FEBBRE DELLA DO

La cattedrale-Maratona ha pure le cassette per le offerte dei fedeli. I quali infilano l'obolo nell'apposita fessura e mettono in azione uno spettacolo unico. Il folclore costa: *«Per colorare la curva con i cartoncini si spendono dalle ottocentomila lire al milione e duecentomila ogni volta. Sia chiaro che la società non sgancia un soldo. Solo il plauso, ma con quello si fa poco».* Il coreografo ha idee chiare e detesta la diplomazia pelosa. Si chiama Gabriele Di Lorenzo e dalla sua vulcanica fantasia prendono corpo le invenzioni che hanno fatto della Maratona la curva più bella d'Italia. Prima di lui c'era Geninetti, il pittore: *«Un bel giorno ci ha abbandonati dicendosi stufo, ma ormai avevamo imparato il mestiere. Io ho organizzato spettacoli in discoteca per 12 anni, so come si trasforma la massa umana in macchina scenografica. Questione di originalità ma anche di tecnica: non è facile manovrare uno striscione di 140 metri per 36, però noi siamo preparatissimi, abbiamo anche gli estintori in caso di emergenza. Un altro effetto speciale lo si ricava con i cartoncini tricolori: ne prepariamo 18.000 per volta ed è solo l'inizio».* Se il Toro giocasse di nuovo in notturna... *«Potrei finalmente realizzare una certa cosa che ho in mente. Piazzerei un*

STADIO COME IN DISCOTECA

MENICA POMERIGGIO

laser in tribuna e lo "sparerei" contro una palla a specchietti. Incredibile. Ho tutto pronto in magazzino...» Spettacoli per i quali è impossibile provare: si va in diretta. *«Ma ormai siamo degli esperti. La nostra forza è la partecipazione: chi sta in Maratona sa di essere protagonista attivo, paga il giusto, anzi l'ingiusto perché la società dovrebbe aiutarci, infine si scatena. E questo anche se la squadra non vince».* Di Lorenzo è gelosissimo delle sue «esclusive» e le comunica agli altri tifosi solo un paio di giorni prima delle partite: *« Punto sulla sorpresa. L'entusiasmo supera spesso le difficoltà tecniche anche se il tempo è poco. In passato si verificavano eposodi di... spionaggio tra le tifoserie ma ora non c'è match, i bianconeri sul piano del folclore non sono nessuno».* Il coreografo è anche il presidente dei «Leoni della Maratona», gruppo ultras riconosciuto: *«Siamo caldi, irriducibili ma civili».* E gli insulti? E le provocazioni? *«Cerchiamo di non farci coinvolgere. A Roma, ad esempio, non si va: i giallorossi ci aspettano con il coltello, all'Olimpico è sempre caccia all'uomo».* Intanto si profila all'orizzonte un problema grande: «rifare» la Maratona nello stadio nuovo, dove i settori popolari saranno piazzati diversamente.

m. c.

LA PAROLA AGLI ULTRAS

I RIBELLI

No alla violenza, ma anche contestazione alla società

La società li ha riconosciuti ufficialmente e non se ne vergogna. Loro, gli Ultras granata — i primi in Italia a chiamarsi così — faticano non poco a ricambiare il sentimento. Il presidente è un ragazzo di 22 anni che di giorno fa il corriere e di sera l'attivista del tifo, oltranzista nella fede, duro ma non cattivo. Fausto, e basta: *«Tanto mi conoscono tutti, da un paio d'anni dirigo gli Ultras, chi mi cerca sa dove trovarmi».* Hanno una sede dalla collocazione logica, il bar che sta davanti al Filadelfia. Ma tengono le distanze dal passato, dal mito ingombrante: *«Non siamo rimasti a Valentino Mazzola, con tutto il rispetto. Si vive di presente e di futuro. Spesso la gloria diventa un limite».* Dicevamo del rapporto difficile con il Torino Calcio: *«Uno schifo quello che ci hanno fatto, davvero. Junior, Dossena, Francini, Crippa, Bagni, Giordano, ogni nome un dolore e una presa in giro. Continuiamo ad andare allo stadio perché amiamo una maglia e non le persone: per fortuna quelle passano, speriamo presto, mentre il granata rimane. Credo che per almeno due stagioni dovremo soffrire ancora, poi chissà. Però hanno fatto bene a cacciare Radice, era pronto per la pensione».* Il rapporto con la violenza è strano, c'è ribrezzo ma pure una sottile attrazione: *«I cazzotti e le sberle possono anche andare bene, i coltelli no. Da noi certa gente non gira. Abbiamo dei nemici: prima di tutto i bergamaschi, storia vecchia, poi i romanisti e i doriani. Anche i veronesi. Con i gobbi è diverso, lì esiste l'odio. Complessati e razzisti, gridano "Superga" e sono contenti. A me fa schifo rispondere «Bruxelles», ai ragazzi l'ho sconsigliato, è una carognata perché si tratta di tifosi morti, di gente che andava allo stadio come noi. Meglio far vergognare i bianconeri con il colore della Maratona: lì siamo insuperabili».*

Fausto racconta domeniche in trincea: *«La violenza è impossibile, ormai ci controllano come la Gestapo. Mi fanno ridere, ma anche rabbia, questi poliziotti: arriva il nostro pullman, chiedono il nome del club, rispondiamo Ultras e allora ci controllano anche le mutande. Dicessimo una balla ci lascerebbero passare. Ultras sembra una parola maledetta, invece ci chiamiamo così da vent'anni e non è mai successo niente. Il morto non ci scappa, ad Ascoli è successo perché quel poveraccio era da solo: noi ci muoviamo sempre in massa, provino a venire...»* Droga? *«Solo roba leggera, che del resto gira in ogni stadio d'Europa».* Anche un po' di politica: *«Sarà un caso, ma da qualche anno siamo quasi tutti di sinistra, dal PCI all'autonomia. Prima c'era invece una prevalenza di destra. Alla Juve sono fascisti, basta vedere i loro simboli, le svastiche...»* Essere Ultras costa dalle tremila lire in su: *«L'offerta è libera e i soldi servono per il tifo. Ci autotassiamo e ci finanziamo con il commercio di sciarpe e distintivi: è un lavoro in perdita, questo è chiaro: dal Torino riceviamo al massimo qualche biglietto. Le trasferte ce le paghiamo, eccome».* I tifosi del Genoa sono come fratelli: *«Con loro ci troviamo spesso durante l'anno. Ora abbiamo paura di scambiarci le parti, loro in A e noi in B... Ammiro molto le Brigate rossonere. Noi ultras non parliamo solo di calcio, c'è amicizia vera. E siamo ragazzi che lavorano, nessun delinquente».* Infine un obbligo quasi morale: *«Riportare a casa lo striscione da qualunque trasferta e non scappare».* Boia chi molla, non si diceva così? Ma forse Fausto non ricorda, non si vive di passato.

m. cr.

AQUARIUS

JANUARY 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 — 1 2 3

4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 FEBRUARY

11

31 dicembre 1988

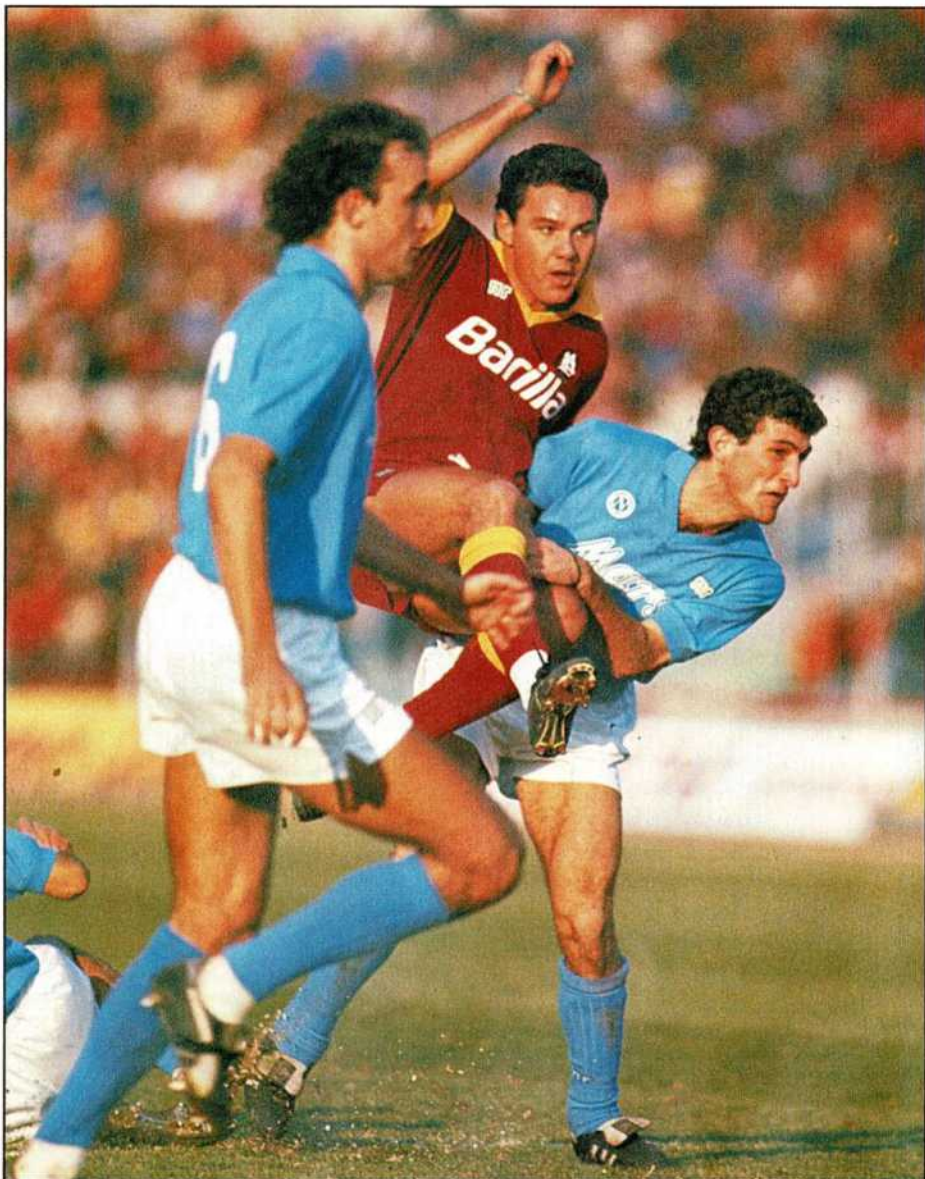
IL FILM DEL CAMPIONATO

San Silvestro d'oro per un'Inter corsara a Lecce: la Roma ferma il Napoli e i nerazzurri prendono il largo. Alla Juve va un grigio derby della Mole, mentre la Samp frena il Milan a San Siro

LA FOTO DELLA SETTIMANA

AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

Carnevale con la testa nel... pallone

Desideri chiede spazio a Renica e Ferrara

Le fasi salienti del derby del Sud nella MOVIOLA

39

VOELLER

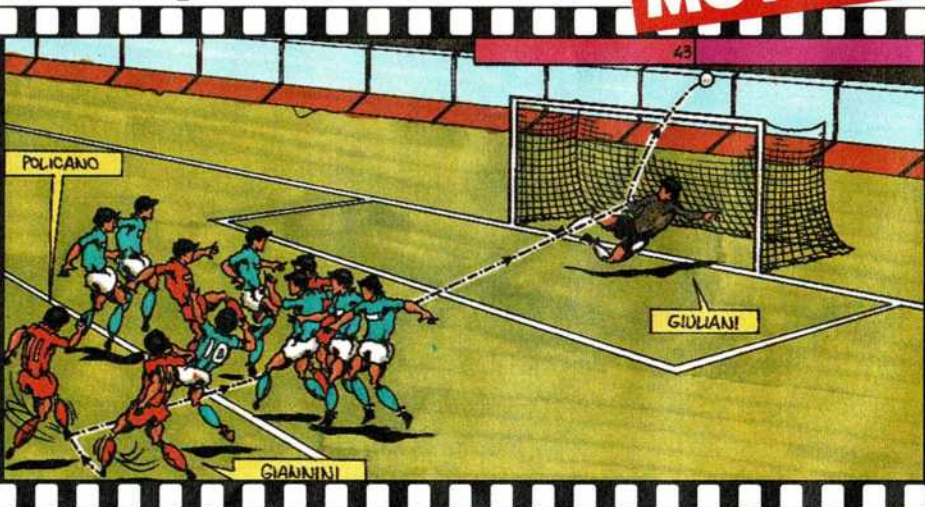
GIULIANI

43

POLICANO

GIULIANI

GIANNINI

LI 1-0 (Völler)

Per Marisa Laurito un «Sabato In»

Diego nella morsa Manfredonia-Tempestilli (fotoCassella)

Maradona, splendido nelle vesti di Babbo Natale, non si mostra ugualmente apprezzabile in quelle di profeta. Alla vigilia racconta il suo sogno di vittoria (per 3-0!), ma nel dopopartita non offre possibili soluzioni per una sonfitta ben più netta del punteggio. Il gol di Völler, infatti, è soltanto il tardivo coronamento di una marcata supremazia territoriale giallorossa, alla quale Bianchi non riesce a opporre valide contromisure. E se i napoletani possono recriminare per una sconfitta maturata soltanto in zona Cesarini, i romani possono rammaricarsi per le troppe occasioni sprecate. □

Völler: solo chi cade... (fotoCalderoni)

Nella foto Ansa, il gol di Altobelli e, sotto, l'esultanza di Spillo

Il Toro sembra tenuto assieme con lo spago, ma riesce ugualmente a imbrigliare la Juve per oltre un'ora di gioco. Zoff ha registrato a dovere la retroguardia; Barros, la formica atomica, è disinnescata in panchina, ma pur sembrando più equilibrati, i bianconeri non brillano per lucidità in fase offensiva: dimenticano l'esistenza delle fasce e si intestardiscono in sterili giocate centrali. Il derby si risolve comunque in loro favore al quarto d'ora della ripresa, grazie a un'iniziativa di Laudrup prefezionata dal «solito noto» Altobelli. E la dissestata squadra di Sala non è più in grado di reagire. □

Laudrup e Brambati: giochi di braccia

NO 1-0 (Altobelli)

Ciccio Marocchi, derby-esordio vincente (fotoGiglio)

Il gol di Diaz

Sopra, Serena e Baroni

Sul campo salentino il Napoli aveva perso e sofferto ben oltre lo striminzito 1-0 finale; logico quindi attendersi un'Inter raccolta e guardinga. Il Trap, invece, stupisce ancora: in assenza di Matteoli, non infoltisce il centrocampo, ma ripropone Ramon Diaz. Un'audacia premiata: dopo il primo tempo, territorialmente dominato dai leccesi, nella ripresa i nerazzurri lievitano intorno a un magistrale Brehme. Il tedesco ispira la prima segnatura, opera di Diaz, sigla personalmente la seconda, dal limite dell'area, e mette lo zampino nella terza (di Berti). Tre gol in dodici minuti per un autentico crescendo rossiniano. □

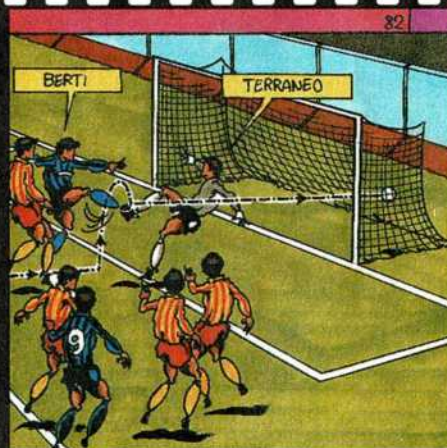
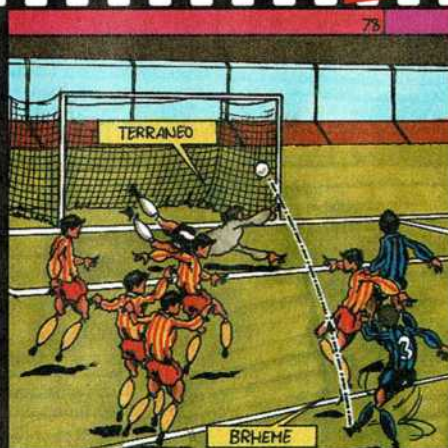
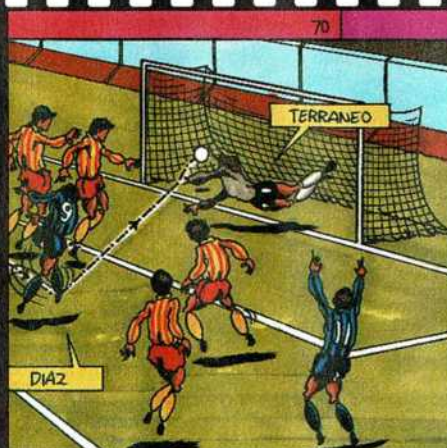
Il 2-0 di Brehme (fotoCapozzi)

Il gol del definitivo kappaò, autore Berti (fotoZucchi)

(Diaz, Brehme, Berti)

Andreas Brehme, direttore dell'orchestra nerazzurra

La partita di Lecce nella MOVIOLA di Sabellucci

LA FOTO DELLA SETTIMANA
DEL ME
AMARO LUCANO
MISURA
INTER
MISURA
crackers integrali

INTER 1988-89

In piedi, da sinistra: Zenga, Berti, Ferri, Matthäus, Serena, Bergomi; accosciati: Mandorlini, Brehme, Diaz, Matteoli, Baresi (fotoCalderoni)

MILAN-SAMPDORIA 0-0

Sopra, Vierchowod e Van Basten; sotto, il palo di Gullit

Maldini, ancora in ombra; sotto, Gullit alle prese con Mannini

Il 1988 rossonero si apre e si chiude nel nome di Gullit. Ricordate la sua trionfale prestazione contro il Napoli, in gennaio? È davvero passato un anno: quello di San Silvestro è un giocatore acciaccato nel fisico e nel morale. Ma che il recupero dell'olandese non sia né impossibile né lontano, lo dimostrano certe sue giocate illuminanti e un palo su punizione, a Pagliuca battuto. Con il passare del tempo, però, Gullit e Milan si spengono e la Samp, scesa a San Siro per la divisione della posta, intasca il pareggio con un largo sorriso □

PESCARA-CESENA 3-0 (Gasperini, 2 rig., Pagano)

Berlinghieri e Calcaterra e, sotto, i due rigori trasformati da Gasperini (fotoBellini)

Sotto, il 2 a 0 di Pagano

Famoso o famigerato, il signor Paparesta deve amare le cose doppie: ecco quindi la ripetizione del primo rigore; l'espulsione di Calcaterra e Jozic; infine un secondo rigore, trasformato ancora da Gasperini. Il risultato punisce oltre misura un Cesena che, secondo tradizione, Bigon non ha disposto arroccato davanti a Rossi; i due punti sono comunque giusta preda di un Pescara concreto, astuto e, probabilmente, anche più concentrato. Insomma ai fini del risultato l'arbitro sarebbe ininfluente. Peccato sia stato deleterio. □

BOLOGNA-ASCOLI 1-0 (Bonetti)

Tifosi d'eccezione: Morandi, Mingardi, Dalla e Carboni. Ovvero: Bologna occhio alle stecche!

Sopra, un contrasto Agostini-Monza (fotoAmaduzzi)

Sopra, Bersellini, sogni (di vittoria) proibiti

Lorenzo e Poli e, sotto, il match-winner Bonetti

Capodanno più generoso di Natale per i felsinei, complice involontario l'Ascoli di Bersellini. Il nuovo allenatore bianconero rinforza la difesa, ma l'espediente è vanificato da un repentino gol di Bonetti. Sull'euforia del vantaggio il gioco del Bologna pare quello dei tempi migliori, ma nella ripresa la lampadina (leggi Poli) si spegne e i marchigiani prendono l'iniziativa. La paura di Bersellini, però, diventa anche la sua condanna: non ha uomini che sappiano pungere e così la maglia nera del torneo trova un nuovo proprietario. □

ATALANTA-COMO 1-1 (De Patre, Simone)

De Patre, il gol dell'esordiente

Il... ballo di Simone (fotoDe Pascale)

Sopra, Prytz ancora una volta fra i migliori in campo; sotto, Marchesi e Mondonico, amici-nemici

L'Atalanta parte a spron battuto per ribadire il suo ruolo di squadra rivelazione; il Como si assesta guardingo, alla ricerca di un risultato positivo che non aggravi ulteriormente la sua classifica precaria. I bergamaschi sviluppano un'enorme mole di gioco, segnano con l'esordiente De Patre, ma il gol del vantaggio anziché esaltare gli uomini di Mondonico li intorpidisce. Così nella ripresa, i lariani cambiano pelle e intenzioni e la marcatura di Simone suggella un pareggio che non è amaro per nessuno. □

VERONA-FIORENTINA 2-1 (Baggio rig., Bortolazzi 2 rig.)

Baggio, su rigore, illude i viola (fotoSabattini)

Sopra e sotto, l'uno-due di Bortolazzi dal dischetto

Sotto, un corpo a corpo fra Volpecina e Pellegrini

Galderisi, novello sposo

Una vittoria di... rigore, non tanto per la supremazia (netta) degli scaligeri su una Fiorentina quasi... indecente quanto perché il successo matura unicamente dal dischetto. Il risultato, che consolida il traballante Bagnoli, è comunque ineccepibile, come conferma anche il presidente viola Righetti: *«I rigori c'erano tutti e l'unico mio rammarico è per la nostra ingenuità. Ma non servono scuse: la Fiorentina ha giocato malissimo»*. Complimenti per la sincerità; ma qualcuno a Firenze, ha davvero sbagliato i conti (con la «c» minuscola...). □

PISA-LAZIO 1-1 (Incocciati, Sosa)

Sopra, un'acrobazia di Incocciati e, sotto, il suo gol

Lucarelli e Dezotti: pronti per il volo

Sotto, Elliott e Materazzi, un tempo sulla stessa sponda

Sopra, il dopo... papera di Grudina (fotoBriguglio)

Spumante vietato, allo scoccare della mezzanotte, per due protagonisti in negativo: Gregucci e Grudina. Il primo, giocatore di sicuro talento ma dal carattere ancora troppo impetuoso, si fa cacciare dal campo, aggravando la situazione tattica di una Lazio già in svantaggio (gol di Incocciati proprio nel momento di maggior pressione dei biancazzurri). Il secondo, a pochi minuti dalla fine, commette una clamorosa ingenuità su una punizione di Sosa: la palla sembra innocua, ma l'estremo difensore pisano non la controlla. □

SERIE A — LE CIFRE

RISULTATI

31 dicembre 1988

Atalanta-Como 1-1
Bologna-Ascoli 1-0
Juventus-Torino 1-0
Lecce-Inter 0-3
Milan-Sampdoria 0-0
Pescara-Cesena 3-0
Pisa-Lazio 1-1
Roma-Napoli 1-0
Verona-Fiorentina 2-1

PROSSIMO TURNO

8 gennaio 1989, ore 14,30

Ascoli-Verona
Cesena-Milan
Como-Pisa
Fiorentina-Lazio
Inter-Bologna
Lecce-Pescara
Roma-Juventus
Sampdoria-Atalanta
Torino-Napoli

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Careca (Napoli).
7 reti: Serena (Inter, 1 rigore), Baggio (Fiorentina, 3).
6 reti: Carnevale e Maradona (Napoli).
5 reti: Virdis (Milan, 2), Vialli (Sampdoria, 2).
4 reti: Poli (Bologna), Pasculli (Lecce, 2), Laudrup (Juventus), Muller (Torino), Van Basten (Milan).
3 reti: Borgonovo (Fiorentina), Berti e Diaz (Inter), Altobelli, Barros e De Agostini (2) (Juventus), Rizzolo (Lazio), Edmar (1) e Gasperini (3) (Pescara), Incocciati (Pisa), Dossena (Sampdoria), Caniggia, Bortolazzi (2) e Galderisi (2) (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Zenga** (Inter)
2 **Tempestilli** (Roma)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Pin** (Lazio)
5 **Baroni** (Lecce)
6 **Tricella** (Juventus)
7 **Simone** (Como)
8 **Bortolazzi** (Verona)
9 **Völler** (Roma)
10 **Bonetti** (Bologna)
11 **Altobelli** (Juventus)
All.: **Trapattoni** (Inter)

LA CLASSIFICA DOPO LA 11. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Inter	20	11	9	2	0	4	1	0	5	1	0	+4	20	4	1	1	1	1
Napoli	17	11	8	1	2	5	1	0	3	0	2	=	26	10	2	2	7	5
Sampdoria	15	11	6	3	2	4	0	1	2	3	1	=	16	7	4	3	0	0
Roma	15	11	6	3	2	3	1	1	3	2	1	−1	13	8	2	0	0	0
Juventus	15	11	5	5	1	2	3	1	3	2	0	−2	20	13	3	3	3	2
Atalanta	14	11	4	6	1	2	3	0	2	3	1	−2	11	7	1	0	1	1
Milan	12	11	4	4	3	2	2	2	2	2	1	−5	15	11	3	3	0	0
Lazio	10	11	1	8	2	1	3	1	0	5	1	−6	9	9	1	1	0	0
Fiorentina	10	11	4	2	5	3	1	1	1	1	4	−6	14	18	3	3	5	4
Pescara	10	11	3	4	4	2	2	2	1	2	2	−7	13	18	4	4	1	1
Verona	9	11	2	5	4	2	2	2	0	3	2	−8	9	12	5	4	1	1
Como	9	11	3	3	5	3	0	3	0	3	2	−8	9	14	1	1	3	2
Torino	8	11	2	4	5	1	3	1	1	1	4	−8	13	16	1	1	3	2
Bologna	7	11	3	1	7	2	1	2	1	0	5	−9	10	17	2	1	2	1
Lecce	7	11	3	1	7	3	0	2	0	1	5	−9	7	16	2	2	5	4
Cesena	7	11	1	5	5	1	3	2	0	2	3	−9	6	14	2	0	4	4
Pisa	7	11	2	3	6	1	3	2	1	0	4	−10	7	16	1	1	2	2
Ascoli	6	11	2	2	7	0	2	4	2	0	3	−11	7	15	2	2	2	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	0-1	0-3	-	-	-
Atalanta	-	■	2-0	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	0-0	1-0	-	-	-	2-2
Bologna	1-0	-	■	-	-	-	-	3-4	0-0	-	-	-	-	-	0-1	-	2-0	-
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	-	-	0-0	-	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	0-1	-	1-0	-	■	3-2	1-2	0-3	-	2-1	-	-	-	-	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	-	-	-	-	-	3-2	-	-	0-2	2-1	-
Inter	-	-	-	1-0	-	-	■	1-1	-	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	-	-	-	0-0	1-0	-
Lazio	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	2-2	-	-	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	-	0-3	-	1-0	■	-	1-0	-	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	-	4-0	0-1	-	0-0	2-0	■	-	-	-	-	0-0	-	-
Napoli	-	1-0	3-1	-	-	2-0	-	-	1-1	-	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	3-0	-	-	0-2	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	0-0	-	1-4	1-1	-	-	-	-	■	-	1-1	-	1-0
Roma	-	-	-	-	1-0	-	-	-	-	1-1	-	1-0	-	2-1	■	-	1-3	-
Sampdoria	1-0	-	4-1	-	2-0	-	-	-	-	3-0	-	-	-	-	0-2	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	2-2	-	-	-	-	2-3	■	1-1
Verona	-	-	-	-	0-0	2-1	0-0	-	-	2-1	1-2	0-1	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	17	Napoli	19
Juventus	14	Milan (C)	16
Inter	14	Sampdoria	16
Roma	14	Roma	13
Como	14	Juventus	12
Verona	13	Inter	12
Milan	13	Verona	11
Sampdoria	12	Cesena	11
Avellino	10	Fiorentina	10
Torino	10	Pescara	10
Fiorentina	9	Torino	9
Empoli	8	Pisa	9
Atalanta (R)	7	Ascoli	8
Brescia (R)	6	Como	8
Ascoli	6	Avellino (R)	4
Udin. (-9) (R)	0	Empoli (-5) (R)	3

Il pescarese Gasperini: due gol su rigore con il Cesena

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,68
Terraneo (Lecce)	6,57
2 **Ferrara** (Napoli)	6,54
Bergomi (Inter)	6,32
3 **Brehme** (Inter)	6,58
Francini (Napoli)	6,25
4 **Junior** (Pescara)	6,80
Matteoli (Inter)	6,61
5 **Ferri** (Inter)	6,50
Vierchowod (Samp.)	6,39
6 **Baresi** (Milan)	6,59
Jozic (Cesena)	6,49
7 **Poli** (Bologna)	6,41
Zago (Torino)	6,39
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,70
Marocchi (Juventus)	6,62
9 **Careca** (Napoli)	6,89
Van Basten (Milan)	6,32
10 **Maradona** (Napoli)	6,94
Prytz (Atalanta)	6,62
11 **Carnevale** (Napoli)	6,93
Stromberg (Atalanta)	6,60

ARBITRI	
1. Agnolin	6,77
2. D'Elia	6,50
3. Lo Bello	6,35
4. Magni	6,28
5. Pairetto	6,25
6. Baldas	6,20
7. Felicani	6,18
8. Pezzella	6,12

I NUOVI BOMBER
TOTÒ DE VITIS

Ha una media di dodici gol a stagione, eppure non è ancora riuscito ad approdare stabilmente in Serie A. Quest'anno ci riprova con l'Udinese...

di Marco Montanari

Questa è la storia di un povero bomber, di un ragazzo che ha cercato — invano — di farsi largo a suon di gol. Ne ha segnati una sessantina (di gol, appunto) in cinque stagioni: molti, a giudicare da quello che passa il convento, ma evidentemente non abbastanza per trovare posto nel salotto buono del nostro

segue

DE VITIS IN

GIOCO

Sopra (fotoAmaduzzi), Totò De Vitis in azione con la maglia dell'Udinese. Nato a Lecce il 16 maggio 1964, è cresciuto nelle giovanili del Napoli e ha esordito in Serie A il 12 dicembre 1982 proprio al «San Paolo» (Napoli-Genoa 1-1). Quella è rimasta l'unica apparizione nel nostro massimo campionato. Nell'ottobre del 1983 fu ceduto al Campania (27 partite, 7 gol), quindi l'anno successivo al Palermo (19 presenze, 7 reti) e, nell'autunno del 1985, alla Salernitana (25 partite, 16 gol). Dopo due stagioni al Taranto (71 presenze, 28 reti), l'estate scorsa è stato acquistato dal club friulano

DE VITIS

segue

calcio. Per De Vitis, quindi, ricomincia ancora una volta l'avventura. Totò riparte da Udine, dall'Udinese che «deve» rientrare nel grande giro dopo troppe sofferenze. Tutti insieme appassionatamente, insomma, per coronare un sogno comune: la Serie A...

— Ti sei mai chiesto per quale motivo non sei ancora riuscito a sfondare?

«Certo che me lo sono chiesto, però non ho trovato spiegazioni logiche. Chissà, forse non sono il tipo di centravanti che le squadre cercano...».

— Cioè un centravanti che ha il difetto di... fare gol?

«No, non mi riferivo a questo. Il fatto è che con le nuove tattiche (zona, pressing, scalature) gli allenatori cercano giocatori di movimento».

— E tu, invece, sei un centravanti-boa...

«Diciamo che sono un attaccante all'antica, che in area di rigore mi trovo da re. Ma all'occorrenza, sia chiaro, mi do da fare anch'io e ripiego per dare una mano ai compagni. Comunque non ne faccio un dramma: vado avanti per la mia strada e aspetto l'occasione buona».

— Già, ma quando verrà quel momento? Altri — sicuramente più scarsi di te — hanno fatto in fretta a raggiungere l'obiettivo...

«Ci vuole fortuna: poi, una volta entrato nel giro, difficilmente ne esci. Quest'anno, per la prima volta, ho avuto la possibilità di giocare in una formazione che punta alla promozione e non deve badare solo a salvarsi: sai, per un attaccante tutto questo è importante...».

— Possibile che nessun club di Serie A ti abbia cercato?

«Più che possibile direi che è certo: non ho mai avuto contatti con grandi società».

— Ipotesi: per arrivare in alto occorrono certi agganci, bisogna appoggiarsi ai «santoni» del mercato...

«Se fosse così, smetterei immediatamente di giocare. No, amo il calcio e voglio continuare a considerarlo una cosa pulita. Semmai può essere importante un altro fatto...».

— Ovvero?

«Bè, se riesci ad accattivarti le simpatie di un allenatore sei quasi a posto. Per mia sfortuna, oltre a mia moglie nessuno si è... innamorato di me».

— Per un calciatore, l'estate è la stagione delle illusioni: raccontaci il tuo personalissimo luglio...

«Mi ero già rassegnato a rimanere a Taranto, poi il penultimo giorno di mercato mi telefonò Galigani, diesse rossoblù, dicendomi che avevo la possibilità di passare all'Udinese. Un'ottima notizia, comunque ero tranquillo: l'anno prima, dopo aver realizzato 18 gol in una squadra che si era salvata agli spareggi, nessuno mi aveva notato...».

A giudicare da quanto scrivevano i giornali, pareva che il tuo cartellino interessasse a molti...

«Da giugno ad agosto per abitudine non leggo i quotidiani sportivi: ci sono troppe bugie, e se ti capita di credere che sia tutto vero rischi l'esaurimento nervoso...».

— Tu, nato e cresciuto al Sud, ti trovi per la prima volta al Nord: che effetto fa?

«Qui c'è un altro tipo di vita: la gente è più tranquilla, più distaccata. Uno come me, che più a Nord di... Napoli non aveva mai abitato, queste cose le nota subito».

— Le nota e le apprezza?

«È chiaro che mi manca qualco-

Sopra (fotoBorsari), Totò De Vitis assieme alla moglie Stefania e alla figlia Ilenia. Sopra a destra (fotoBorsari), una conclusione a rete; nella pagina accanto (fotoAS), con la maglia del Taranto

Sei in testa alla classifica marcatori e l'anno prossimo giocherai in Serie A. Chi ti ha preceduto, ovvero Rebonato e Marronaro, ha fallito clamorosamente: ci hai già pensato?

«Entrambi hanno avuto dei problemi fisici, non penso che abbiano stentato solo per il salto di categoria. Io credo nelle mie possibilità e farò di tutto per non bruciare in un attimo quello che ho inseguito per tanto tempo. Insomma, non mi pongo né limiti né traguardi...».

— Hai un modello al quale ispirarti?

«Da bambino ammiravo Boninsegna: credo che il mio gioco ne abbia risentito abbastanza...».

— La tua squadra del cuore?

«È sempre stata l'Inter, anche se da buon professionista oggi cerco di non farmi contagiare... dall'affetto».

— Il collega che stimi maggiormente?

«Careca è il più completo. Parlando di giocatori italiani, inve-

segue

sa, ma non è un dramma perché ormai ci ho fatto il... callo: da tredici anni vivo lontano da casa e, di conseguenza, ho dovuto abituarmi in fretta ad affrontare le nuove situazioni».

— Che cosa sogna un povero bomber di provincia?

«Nel calcio bisogna imparare a vivere alla giornata, apprezzare quello che si ha. Non serve fantasticare: è tutto tempo sprecato».

— A proposito di tempo sprecato: a 18 anni facevi parte della Nazionale Juniores, che è l'anticamera delle rappresentative maggiori...

«Disputai un buon torneo in Unione Sovietica, segnando 5 gol in altrettante partite. In squadra con me c'erano Donadoni, Alberto Di Chiara, Lorieri, Baroni, Riccardo Ferri, Walter Bianchi: insomma, tutti calciatori che giocano stabilmente in Serie A».

— Tu, invece...

«Io invece niente. Però ho bellissimi ricordi legati alla maglia azzurra. Con la selezione di Serie C, per esempio, vinsi il Torneo delle Quattro Nazioni, che fino ad allora l'Italia non aveva mai conquistato. E quando a Palermo stavo in panchina per lasciare spazio a Gabriele Messina, le convocazioni di Giovannini mi servivano per tornare a respirare l'aria di una partita "vera". Oltre che per segnare qualche altro gol, naturalmente...».

— Magari, se tu fossi stato un po' più plateale e non così freddino, saresti diventato maggiormente popolare...

«Forse sì, ma manca la controprova e allora è inutile perdersi in fantasie. Io sono fatto così: perché dovrei cambiare?».

DE VITIS

segue

ce, ammiro Carnevale e Serena».

— Con chi ti piacerebbe far coppia?

«Fra gli emergenti mi vedrei bene con Nappi o Schillaci».

— Proviamo ad alzare un po' la... mira?

«Allora non ho dubbi: giocare assieme a Vialli, che è l'espressione principale del nostro calcio, sarebbe il massimo».

L'Udinese è forte: cosa le manca per essere fortissima?

«Rispetto all'anno scorso sono cambiati tanti giocatori, quindi manca soprattutto un pizzico di affiatamento. E poi, rispetto a Genoa e Bari, forse siamo meno maturi tatticamente: proprio i pugliesi, venendo a vincere al "Friuli", ce lo hanno dimostrato».

— Genoa, Bari, Udinese: e la quarta promossa?

«Seguirei con attenzione il Padova, squadra che ha un enorme potenziale tecnico e fino a questo momento non è riuscita a esprimerlo completamente».

Sopra (fotoSabattini), ancora De Vitis in azione durante questo campionato. «Sono un attaccante all'antica», spiega il bomber

— Come ti sembra il livello tecnico del torneo?

«Non ho visto cose memorabili, diciamo che rispetto al recente passato si avverte un livellamento verso il basso. Per dare un giudizio definitivo, però, occorrerà aspettare un paio di mesi: a marzo potrebbe succedere di tutto».

— Il dibattito è aperto: marcatura a uomo o marcatura a zona? Tu, da attaccante, come speri che si schierino le difese avversarie?

«In Serie B la zona viene fatta in modo più approssimativo rispetto a quello che succede in Serie A, quindi preferisco affrontare una retroguardia disposta in linea. E poi, ripensando ai tre gol rifilati al Messina...».

— La pubblicità è l'anima del commercio: hai a disposizione uno «spot» per convincere eventuali acquirenti...

«Visto che secondo me la pubblicità andrebbe fatta solo su cose concrete, mi limito a dire che se qualcuno cerca un giocatore che segna almeno una decina di gol a stagione, sa dove rivolgersi...».

— Chiudi gli occhi e regalati un sogno...

«Vorrei tornare a Napoli da protagonista. Non mi è mai andato giù il fatto di non aver avuto la possibilità di sfondare, sapevo che la società non credeva veramente in me e che aspettava solo il momento migliore per cedermi. Ecco, trovarmi là davanti, con Maradona e Careca, è il sogno più bello che posso regalarmi...».

Marco Montanari

CONTI EDITORE

È ARRIVATO ALEN

152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale

Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti

Carlo Cavicchi

E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ ALEN	4020017	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

oi fratelli.

Mazara del Vallo, 26 settembre. Cari, forse vengo al Nord.
Qui fa caldo, c'è troppo Sud. Là c'è troppo Est.
Dall'altra parte c'è troppo Ovest.
Non sarà che anche da voi c'è troppo Nord?
Lavoro, non se ne parla.
Ascolto musica.
La migliore: ho messo un CD Pioneer vicino allo Shelf.
Sto costruendo una lupara ad acqua.
Ci schizzo i sindaci e gli onorevoli quando fanno i discorsi.
Che dite, a Milano me la brevettano?

COMPACT DISC PD-X540: FILTRO DIGITALE 4x - 2 CONVERTITORI D/A SEPARATI PER CANALE L/R - PROGRAMMABILE FINO A 20 BRANI - PROGRAMMA AUTO EDITING - FADE IN/OUT - TELAIO A NIDO D'APE. DISPONIBILE, IN ALTERNATIVA, IL MULTI COMPACT DISC PD-X940M.

COMPACT disc DIGITAL AUDIO

Il formaggio con le pere.

PIONEER®
IL FUTURO DEL SUONO E DELL'IMMAGINE.

U

IL
DI

A sinistra, Pirmin a Calgary: qui ha vinto l'oro che ancora gli mancava, quello nella discesa (foto SipaPress). A lato, è sul podio di Crans Montana (fotoAmaduzzi) dopo la vittoria nel gigante ai mondiali '87: gli sono accanto Girardelli e Tomba, coloro che oggi dovrebbero essere i suoi più pericolosi rivali. L'elvetico che ha vinto tutto, ora punta a eguagliare il record di Thoeni, vincitore di quattro Coppe del Mondo

RUGGITO PANTERA BIONDA

Pareva destinato a restare incastrato nella trappola di Tomba e Girardelli. E invece lo svizzero, saldo di nervi e fortissimo su ogni terreno, è balzato in cima alla classifica di Coppa...

di Paolo Facchinetti

La stagione 1988-89 era stata presentata col clamore che esige ogni grande spettacolo che si rispetti. Titolo dello show: «Tomba 2, la vendetta». Era dato per scontato che il bolognese avrebbe fatto polpette di quello svizzero tutto silenzi e candore. Dopo un paio di settimane di gare, all'orizzonte era poi rispuntata, più splendente che mai, la stella di Marc Girardelli: un mastino austrolussemburghese, già acerrimo avversario di Pirmin dal 1984 al 1987. Preso in mezzo fra Tomba e Girardelli, Zurbriggen avrebbe fatto la fine del topo in trappola: era il parere dei più. E invece l'alba di questo 1989 si solleva su uno scenario imprevisto: la «pantera bionda» del circo bianco ruggisce vittoriosa, Pirmin Zurbriggen comanda la classifica di Coppa del Mondo e non pare avere intenzione di lasciarsi intimidire dai suoi inseguitori: è motivato e determinato più che mai, consapevole di essere — nonostante la poca appariscenza — il fuoriclasse dello sci alpino della seconda metà degli Anni 80. Vogliamo conoscerlo un po' meglio questo svizzero che (per ora) ha ridimensionato Tomba e tenuto a bada il ringhioso Girardelli? Ecco qua...

È alla sua nona stagione da professionista, fra un mese (il 4 febbraio) compie 26 anni. Nonostante la giovane età ha già vinto un oro olimpico (e un bronzo), 4 titoli di campione

IL RUGGITO

segue

del mondo (e 3 argenti), 3 Coppe assolute del Mondo; ha trionfato in tutte e cinque le specialità dello sci alpino, come numero di vittorie è secondo solo a Stenmark; assieme a Zeno Colò e Gustav Thöni, a Jean Claude Killy e Tony Sailer è uno dei grandi «polivalenti» che hanno costruito la leggenda dello sci. *«Non devo più dimostrare niente a nessuno se non a me stesso»*, ha affermato dopo Calgary 1988. Due anni fa, appagato, stava per ritirarsi. Poi è arrivato Tomba. *«Alberto è arrivato al momento giusto, quando lo sci alpino stava registrando un calo di interesse. La sua esplosione mi ha convinto che meritava continuare. Con lui in gara è un'altra cosa. Ho scoperto nuovi stimoli, nuove emozioni: basta vedere l'entusiasmo dei giornali, delle televisioni, del pubblico...»*. Già, il pubblico. Tomba ha trascinato in montagna quella che viene ormai comunemente definita una «folla da stadio», con tutto ciò che questa espressione comporta in negativo e in positivo: tanto vociare contagioso, striscioni, cartelli di incoraggiamento per i beniamini; ma anche disordine, maleducazione e episodi di malcostume sportivo. A Madonna di Campiglio, dove Tomba ha vinto per l'ultima volta nel 1988, alcuni pseudotifosi del bolognese hanna fischiato e accompagnato con male parole l'uscita di Zurbriggen dal campo di gara. Ha fatto finta di niente, lui che afferma: *«Sciare è il mio hobby, gareggerò finché riesco a divertirmi»*. Per fortuna la maggioranza degli appassionati dello sci alpino della neve è ancora costituita da autentici sportivi. Proprio a Madonna di Campiglio era in bella mostra uno striscione del «Pirmin Club» di Verona. *«È un grande campione»*, ha spiegato il capogruppo a una troupe di Telemontecarlo che era andata a indagare sull'inconsueto fatto, *«e i grandi campioni sono miti che oltrepassano i nazionalismi, più forti delle frontiere»*. La pensano

QUATTRO ANNI DI MEDAGLIE

Dal 1984 al 1988 sono state disputate due edizioni dei Giochi Olimpici Invernali (Sarajevo e Calgary) e due edizioni dei Campionati del Mondo (Bormio e Crans Montana). Ecco il dettaglio delle medaglie assegnate nelle quattro manifestazioni e nelle singole specialità. Risulta subito evidente il bottino di Zurbriggen: 9 medaglie (5 d'oro, 3 d'argento, 1 di bronzo). Girardelli è attestato a quota 5 (1 oro, 3 argenti, 1 bronzo). Tomba, ultimo arrivato fra i big del circo bianco, non ha comunque... scherzato: 3 medaglie (2 ori e un bronzo). A quota 4 (1 oro, 3 argenti) va ricordato il discesista svizzero Muller.

SPECIALITÀ	ORO	ARGENTO	BRONZO
OLIMPIADI 1984			
libera	Johnson	Muller	Steiner
slalom	P. Mahre	S. Mahre	Bouvet
gigante	Julen	Franko	Wenzel
MONDIALI 1985			
libera	Zurbriggen	Muller	Lewis
slalom	Nilsson	Girardelli	Zoller
combinata	Zurbriggen	Riedelsberger	Burgler
gigante	Wasmaier	Zurbriggen	Girardelli
MONDIALI 1987			
libera	Muller	Zurbriggen	Alpiger
slalom	Worndl	Mader	Bittner
combinata	Girardelli	Zurbriggen	Mader
gigante	Zurbriggen	Girardelli	Tomba
superG	Zurbriggen	Girardelli	Wasmaier
OLIMPIADI 1988			
libera	Zurbriggen	Muller	Piccard
slalom	Tomba	Worndl	Frommelt
combinata	Strolz	Gstrein	Accola
gigante	Tomba	Strolz	Zurbriggen
superG	Piccard	Mayer	Eriksson

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA DEL MONDO

ANNO	COPPA ASSOLUTA	COPPE DI SPECIALITÀ	NUMERO VITTORIE
1966-67	**Killy** (Fr)	discesa, slalom e gigante	**12** (5 d. + 4 g + 3 s.)
1967-68	**Killy** (Fr)	gigante	**6** (1 d. + 3 g + 2 s.)
1968-69	**Schranz** (Aut)	discesa e gigante	**5** (3 d. + 2 g.)
1969-70	**Schranz** (Aut)	discesa	**4** (2 d. + 2 g.)
1970-71	**G. Thoeni** (It)	nessuna	**4** (2 s. + 2 g.)
1971-72	**G. Thoeni** (It)	gigante	**3** (1 g. + 2 s.)
1972-73	**G. Thoeni** (It)	slalom	**3** (1 g. + 2 s.)
1973-74	**Gros** (It)	gigante	**5** (3 g. + 2 s.)
1974-75	**G. Thoeni** (It)	combinata	**6** (2 s. + 3 c. + 1 p.)
1975-76	**Stenmark** (Sve)	slalom e gigante	**6** (1 g. + 5 s.)
1976-77	**Stenmark** (Sve)	slalom	**10** (3 g. + 7 s.)
1977-78	**Stenmark** (Sve)	slalom e gigante	**7** (4 g. + 3 s.)
1978-79	**Luescher** (Svi)	combinata	**4** (1 s. + 3 c.)
1979-30	**Wenzel** (Liec)	nessuna	**3** (1 g. + 1 s. + 1 c.)
1980-81	**P. Mahre** (Usa)	combinata	**6** (1 g. + 2 s. + 3 c.)
1981-82	**P. Mahre** (Usa)	slalom	**9** (1 g. + 5 s. + 3 c.)
1982-83	**P. Mahre** (Usa)	gigante e combinata	**8** (3 g. + 2 sg. + 3 c.)
1983-84	**Zurbriggen** (Svi)	nessuna	**4** (1 g. + 2 sg. + 1 c.)
1984-85	**Girardelli** (Lux)	slalom e gigante	**11** (2 g. + 7 s. + 2 sg.)
1985-86	**Girardelli** (Lux)	nessuna	**3** (1 sg. + 2 c.)
1986-87	**Zurbriggen** (Svi)	discesa, gigante, superG	**11** (5 d. + 3 g. + 1 sg. + 2 c.)
1987-88	**Zurbriggen** (Svi)	discesa, superG	**2** (2 d.)

LEGENDA: d. = discesa; **s.** = slalom; **g.** = gigante; **sg.** = supergigante; **c.** = combinata; **p.** = parallelo.

così anche i «veri» tifosi di Tomba, per lo meno quelli del «Tomba Club» di Sestola. Hanno scritto una lettera a Zurbriggen, dopo i fatti di Madonna di Campiglio, dicendo che nessuno di loro si era permesso di fischiare un così grande atleta, pregandolo di scusare i maleducati che lo avevano offeso e di accettare la tessera n. 1.000 del Club; inoltre, hanno scritto a Pirmin, *«facci sapere se a Saas Almagell o da qualche altra parte esiste uno Zurbriggen Club: noi, tifosi di Tomba, ci iscriveremo»*. È una bella testimonianza di affetto, un insolito riconoscimento per questo grande campione che ha costruito quasi in silenzio superbe vittorie e ineguagliabili trionfi. Zurbriggen ha accolto sorridendo e di buon grado la tessera di iscrizione al club dei tifosi dell'avversario italiano, anche se non lo invidia di certo. Una volta ha detto: *«Io non riuscirei a sopportare la folla che gli sta intorno. Lui si carica in mezzo alla gente, ma forse un giorno ne sarà travolto. Io ho un carattere diverso e quindi sfuggo l'attenzione degli altri. Ma forse così mi salvo»*. Qual è il carattere di Zurbriggen? Le sue risposte al questionario di un giornalista francese ce lo dipingono abbastanza nitidamente. Il posto in cui ti piace più vivere? *«Casa mia»*. L'ideale di felicità terrena? *«Una sposa gentile»*. La qualità preferita in una donna? *«La fedeltà»*. Il tuo eroe? *«Il Papa»*. Il fiore preferito? *«La rosa delle Alpi»*.

Pirmin è un tipo tranquillo, sereno. Non legge molto, non va al cinema; ha studiato francese e inglese che gli sono utili nella sua professione. È molto religioso. La nonna Elisa gli ha insegnato a essere devoto a Santa Bernadette, da cinque anni va a Lourdes con la famiglia e al Santuario fa il barelliere volontario per i disperati che vanno lì a cercare il miracolo o anche solo un po' di conforto, dopo una gara non dimentica mai di ringraziare il Signore per averlo tenuto per mano fino al traguar-

segue

Nella pagina accanto, due immagini dei primi successi di Zurbriggen: nato e cresciuto in una località delle Alpi svizzere, ha subito preso confidenza con la neve e gli sci. A lato e qui sopra, Pirmin posa compiaciuto con i suoi numerosissimi trofei: ormai non gli manca più nulla. Sopra, a centro pagina, è con la nonna Elisa (fotoSipaPress). A destra, Girardelli (fotoDelmati), dall'84 suo acerrimo rivale

IL RITORNO DI GIRARDELLI

C'È IL MARC IN FORTE RIALZO

Marc Girardelli (25 anni, 1,78 per 72 kg) è prepotentemente tornato alla ribalta proponendosi a sorpresa come terzo incomodo nell'annunciato duello Zurbriggen-Tomba per la Coppa del Mondo. In realtà l'austro-lussemburghese già da tempo era nel mirino di Tomba. In agosto Alberto aveva detto: *«Stavolta non ci sarà solo Zurbriggen ma anche gli austriaci e soprattutto Girardelli, che ho visto sciare in modo eccezionale»*. Gli avevano tutti prestato poca attenzione: si voleva una sfida a due, la rivincita dell'ultima stagione, un terzo contendente sarebbe stato un intruso fuori luogo. E invece Girardelli è uscito allo scoperto subito nel primo mese di gare costringendo gli esperti a rivedere i loro pronostici: si è proposto prima come alleato di Tomba nella lotta a Zurbriggen e poi come autorevole candidato al successo finale. Girardelli naturalmente non è una sorpresa. È solo un graditissimo ritorno. Austriaco di origine italiana (un bisnonno muratore in Valsugana), Marc dall'inizio degli Anni 80 gareggia per il Lussemburgo a causa di dissidi con la federazione del proprio Paese. È governato da un padre-padrone che lo ha cresciuto con sconcertante fermezza e che decide tutto al posto suo. È un po' tozzo, ha il baricentro basso ma è un fuoriclasse: possiede una grande tecnica di base e, ciò che oggi pare determinante, una invidiabile indipendenza di gambe. Sembra non siano estranei al suo felice momento attuale anche il fatto di aver cambiato tipo di scarponi e di essere tornato a dribblare i pali dello slalom come tre anni fa: cioè usando il braccio interno per spostarli. Ragazzo prodigio dello sci mondiale, ha debuttato in Coppa a 16 anni, nel 1979. È salito per la prima volta sul podio nel 1981, a Wengen, secondo dietro al grande Stenmark, col quale per

lungo tempo ha condiviso allenamenti e preparazione. Ha avuto una carriera strepitosa benché costellata da paurosi incidenti. Nel marzo 1983 si frantuma i legamenti del ginocchio destro cadendo nella discesa di Lake Louise. Al termine della Coppa del Mondo 1984 è secondo dietro a Zurbriggen. Vince la Coppa nel 1985 (con 11 successi parziali) e nel 1986. Nel 1987 è secondo ancora dietro a Zurbriggen. Nel dicembre 1987 cade a Sestriere, si lussa la spalla sinistra, l'omero gli esce continuamente dalla sua sede. Nel gennaio 1988 cade a Leukerbad, dovrà sottoporsi a tre operazioni a un gomito. Fra una Coppa e l'altra intanto aveva anche incamerato diverse medaglie mondiali: l'argento in slalom e il bronzo in gigante nel 1985; l'oro in combinata, l'argento in gigante e supergigante nel 1987. Fortissimo in slalom, se l'è sempre cavata egregiamente anche nelle altre specialità □

IL RUGGITO

segue

do, senza farlo cadere con gravi danni. Ha una volontà di ferro: quattro anni fa ha conquistato due ori al mondiale di Bormio pochi mesi dopo aver subito una operazione al menisco. Scarica nello sport le sue energie nervose. Da ragazzo andava in kart e praticava il motocross, oltre allo sci naturalmente. Adesso gioca a tennis ed è bravissimo a golf. Abita a Saas Almagell, assieme a papà Alois, mamma Ida, le sorelle Heidi e Esther, al «Laerchenhof» (Casa dei larici), l'albergo di proprietà dei genitori. È qui che tiene esposti tutti i suoi trofei, in una sala dove c'è anche un quadro che lo raffigura assieme a Santa Bernadette. È molto attaccato alla famiglia; come Tomba, spesso fa una scappata a casa,

Qui sopra e a sinistra, Zurbriggen in posa per foto pubblicitarie: lo svizzero guadagna un miliardo l'anno. A destra è con Killy. In alto è sul podio di Calgary (dopo la discesa vittoriosa, con Piccard e Müller) e assediato dai suoi tifosi (fotoSipaPress)

i suoi lo hanno seguito a Madonna di Campiglio. Ha una ragazza, Monica Julen, figlia di un albergatore di Zermatt; si sono fidanzati ufficialmente poco tempo fa, dopo una cena consumata al lume di candela; hanno in progetto di sposarsi entro il 1990, anno in cui scade il contratto di Pirmin con la Kastle (sci) e in cui probabilmente il campione elvetico darà l'addio all'agonismo. Guadagna un miliardo l'anno, quando smetterà farà di Saas Almagell una grande stazione turistica.

È grazie a tutti questi elementi che ha acquisito la serenità e la forza necessarie a mantenersi al vertice negli ultimi cinque anni. Ha vinto la Coppa nel 1984. Nel 1985 e 1986 è arrivato secondo alle spalle di Girardelli. Nel 1987 e 1988 ha rivinto la boccia di cristallo, la prima volta ancora davanti all'irriducibile Girardelli, la seconda davanti al nuovo avversario Tomba. È grazie alla sua saldezza di nervi che l'anno scorso è riuscito a respingere l'imprevisto attacco del bolognese. Alberto era partito come una furia accumulando un vantaggio subito definito incolmabile. Pirmin in tutta la passata stagione ha vinto solo due discese, per il resto si è sempre implacabilmente piazzato. Ha riagguantato Tomba, ne è stato di nuovo sorpassato e si è cimentato con lui in quel corpo a corpo finale che ha fatto tremare le vene a tutti. *«Alla fine»,* ha commentato con un

STENMARK SUPERVINCITORE

Ecco la classifica degli atleti che nel corso di una stagione agonistica hanno accumulato il maggior numero di successi in Coppa del Mondo:

NUM. VITT.	ATLETA	SPECIALITÀ	STAGIONE
13	**Stenmark**	10G + 3S	1978-79
12	**Killy**	5D + 4G + 3S	1966-67
11	**Girardelli**	2G + 7S + 2SG	1984-85
11	**Zurbriggen**	5D + 3G + 1SG + 2C	1986-87
10	**Stenmark**	3G + 7S	1976-77
9	**Tomba**	6S + 3G	1987-88
9	**P. Mahre**	1G + 5S + 3C	1981-82
8	**Klammer**	8D	1974-75
8	**P. Mahre**	3G + 2SG + 3C	1982-83
7	**Stenmark**	4G + 3S	1977-78

Legenda: D = discesa, **S** = slalom, **C** = combinata, **G** = gigante, **SG** = supergigante

sorriso d'orgoglio, *«è stato lui a cedere sul piano dei nervi. La pressione della stampa e dei suoi tifosi è stata troppo forte»*.

Si è preparato alla nuova stagione con diligenza e scrupolosità inedite. Brevi vacanze a Montecarlo, a Firenze, alle Canarie; il solito periodo di aggiornamento «militare» in Svizzera, la raccolta del fieno con la famiglia a fine estate. In mezzo a tutto questo, allenamenti sfiancanti, con attenzione particolare allo slalom, il territorio di caccia di Tomba. Ha cominciato la stagione alla grande vincendo il supergigante di Schladming e il gigante di Val Thorens: non vinceva un gigante da 21 mesi. Poi all'orizzonte è rispuntata la sua antica bestia nera: Marc Girardelli, colui che l'aveva battuto nella Coppa 85 e 86, lo stesso che ai mondiali 87 l'aveva sconfitto in combinata e che gli era arrivato alle spalle nel gigante e superG iridati. Girardelli è un altro «polivalente», un tipo pericoloso su tutti i fronti. C'è stato qualche momento in cui anche Zurbriggen, sempre così sereno e controllato, ha lasciato trasparire la sua paura, le sue incertezze. A Madonna di Campiglio ha assistito impotente al trionfo di Tomba davanti a Girardelli ed è esploso: *«Non si possono fare due libere e uno slalom consecutivamente: vogliono boicottare gli atleti polivalenti!»*. È stato il momento peggiore per l'elvetico, in bianco per tre gare consecutive. Tomba aveva subito colto il cambiamento di umore di Pirmin: *«Ci voleva proprio uno che innervosisse Zurbriggen nella libera e nelle combinate»*. Erano i giorni in cui Girardelli pareva alleato del nostro campione. Poi è toccato a Tomba di imprecare e successivamente anche a Girardelli. A St. Anton, ultime gare del 1988, lo svizzero tra discesa, slalom e combinata ha ritrovato due volte il podio e racimolato 80 punti che lo hanno di nuovo proiettato in cima alla classifica. Tutti ora sono d'accordo nel dire che il finale di questa entusiasmante Coppa è ancora tutto da scrivere; probabilmente la partita si chiuderà solo a marzo, in Giappone. E la spunterà chi avrà mostrato i nervi più saldi. Dunque, ancora una volta Zurbriggen? È possibile. «Pantera bionda» per motivarsi si è creato l'immagine di una preda inedita: non è Girardelli né Tomba ma Gustav Thöeni. Il quale ha vinto quattro Coppe del Mondo. Pirmin à fermo a quota tre ma ha già affilato le unghie per artigliare la quarta: un record. I suoi fans gli scrivono decine di lettere ogni giorno dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Germania, sollecitandolo a non mollare l'inseguimento, a sbranare i rivali. Lui si guarda intorno con quel pallido sorriso che lo fa sembrare sempre triste e indeciso, gli occhi cerulei un po' persi dietro sogni mai svelati. All'ingresso del suo paese, Saas Almagell, c'è un piccolissimo cartello: *«Benvenuti nella patria di Pirmin Zurbriggen, bicampione del mondo»*. Risale al 1987. Sicuramente alla fine di questa stagione, dopo la Coppa e i mondiali di Vail, qualcosa andrà ritoccato, sia pure senza troppo rumore e pubblicità.

Paolo Facchinetti

GLI USA CON LA «FEBBRE TOMBA»

ASPETTANDO ALBERTO

Zurbriggen è il fuoriclasse che ha vinto tutto e che rimane il grande favorito di questa Coppa del Mondo. Girardelli rappresenta il superasso ritrovato, un piccantissimo «recupero» in una stagione già abbondantemente condita di pepe. Però negli Stati Uniti, dove tra circa tre settimane si svolgeranno i campionati del mondo, fa notizia soltanto un atleta: Alberto Tomba. L'irripetibile sequenza di vittorie della passata stagione di Coppa e le due medaglie d'oro colte a Calgary hanno disegnato un'immagine del bolognese per ora assolutamente impermeabile a qualsiasi evento negativo: l'Alberto biolimpionico ha impressionato gli americani per la sua grandezza di atleta ma ancor più per le sue spontanee doti di showman (gli americani vanno pazzi per tutto ciò che fa spettacolo, si sa), sicché le cattive notizie che lo riguardano non ne hanno scalfito la popolarità. Le polemiche e la confusione che hanno accompagnato l'avvio di Tomba in questa stagione non hanno trovato spazio nei giornali d'oltreoceano; il ritorno di Paletta, le sconfitte patite, la notizia dell'esistenza di un «santone» svedese messogli accanto dalla Rossignol, la stramberia dei volatili «liberati» dal papà di Alberto ad ogni vittoria del figlio, il successo strepitoso di Madonna di Campiglio, quell'essere «grasso» derivante dall'amore per la buona cucina, gli spot pubblicitari girati per la tivu, il WWF che ne vuole fare una bandiera ecologica: tutto ciò, riportato con accenti di simpatia, non ha fatto che ingolosire gli appassionati di sport degli States. Che ora attendono con impazienza il vulcanico «italian boy». A Vail, località turistico-mondana del Colorado e sede dell'imminente mondiale, c'è già grande fermento: si spera, si crede fortemente, in un altro show del ragazzone di città i cui affari sono stati presi in cura dall'avvocato newyorkese McCormack. In attesa del «big event» le varie catene televisive nell'annunciare la diretta di questa o quella gara di Coppa del Mondo per accaparrarsi audience sottolineano la presenza in campo di «Alberto Tomba e di altri campioni...». Nei periodici specializzati in sport invernali abbondano i servizi sull'«uomo» Tomba e la pubblicità sulla sua attrezzatura. Quella della Rossignol presenta addirittura un Alberto bambino: all'età di 11 anni — si fa rilevare — calzava già quegli sci... Naturalmente il fatto che Tomba non perda occasione per annunciare che la Coppa del Mondo gli interessa relativamente e che il suo vero obiettivo sono i mondiali in Colorado, non fa altro che provocare un aumento della «febbre da Tomba». □

A sinistra (fotoCalderoni), Alberto col berrettino del Club intestato al suo nome. Qui sopra, una pagina pubblicitaria comparsa durante le feste di Natale in un inserto speciale del New York Times: Alberto Tomba propaganda i propri sci

LA PALESTRA DEI LETTORI

Sono di Caltanissetta e pagano per giocare su un campo distante 60 km dal capoluogo. La squadra? «Gli Esauriti»: Difede, Tollini, Argento, Iacona, Vaccaro, Modica, Scibetta, Mascarella, Paternostro, Cortorillo, Caputo, Giordano, Carlino, e Bella...

L'abbonato — nonché tecnico della squadra in questione — Enrico Franzini (è il primo da destra, al centro) invia la foto della Under 20 Chiavennese (Sondrio), vincitrice per il secondo anno consecutivo del campionato provinciale di categoria. Complimenti

Importante impegno per la formazione Esordienti (classi 1976-77) dell'A.C. Scapa, nel Pescarese, dal 5 al 15 gennaio. Unica squadra europea, parteciperà al secondo Mundialito giovanile programmato nella provincia di Rio Negro nel Sud dell'Argentina. Oltre quaranta le nazioni rappresentate, accompagnate dai dirigenti che costituiranno una Lega mondiale per Esordienti e Allievi. Faranno parte della comitiva i responsabili D'Attilio, Filippone e Costantini; gli allenatori Daffara e Martin; i calciatori D'Attilio, Ferrara, Cremonese, Diceglie, Di Gregorio, Oddo, Diodati, V. e O. Iezzi, Evangelista, Ciamponi, Scardetta, Di Musio, Morzella, Di Monte, Tontodonati, A. e O. Filippone

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 15.000 15 adesivi e 60 foto, per L. 5000 l'una cassette di musica rock originale. **Roby Montresor, casella postale 66, Bussolengo (Vr).**

☐ **VENDO** Guerini 1984-85-86, Intrepidi, riviste varie di sport, biglietti stadi, palazzetti, poster ecc... chiedere lista **Emilio Martini, v. Trento Trieste 30, Marcon (Ve).**

☐ **VENDO** circa 1900 Gazzette sport del 1944 all'82, ottimo stato. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, Vignate (Mi).**

☐ **CERCO** sciarpa «Cantine riunite» di Reggio nell'Emilia. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, Torino.**

☐ **SCAMBIO** fototifo annate dal 1977 all'83. **Alfredo Sopranzi, v. Roma 55, Civitanova Marche Alta (Mc).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani e stranieri, fototifo Juve-Liverpool, poster calciatori italiani e stranieri dal 1980 all'88, Guerini dal 1978 all'88 e album Panini dal 1975 all'81. **fiore capone, v. Nazionale 53, S. Botito Ultra (Av).**

☐ **CERCO** album e figurine calciatori Panini antecendenti il 1973. **Sergio Uderzo, v. Oslavia 44, Torino.**

☐ **VENDO** maglia originale Fiorentina 1974-75 altre, sciarpe, volumi, foto, gagliardetti ecc... **Alessandro Morelli, v. Della Bastia I, Livorno.**

☐ **VENDO** maglietta Leeds Utd 1978/88 taglia 38-40 e calzoncini taglia 36, album fotografico «Sci 78» Mondiali di sci alpino e nordico, opera ufficiale della F.I.S.I. **Michele Villa, v. G. Medici 7, Monza (Mi).**

☐ **VENDO** gagliardetti tantissime squadre, specialmente di serie C. **Enrico Magnelli, v. Caloprese 112, Cosenza.**

☐ **SVENDO** foto A, B, C, L. 500 l'una. **Luca Fontani, v. Mosca 4, Marina (Pi).**

☐ **VENDO** scambio ultrafoto. **Fabio Longhini, v. Prati II, Mestre (Ve).**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'uno almanacchi illustrati del calcio escluso anno 1973-74 e L. 1500 la copia settimanali sportivi anni 1965 al 72. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, Roma.**

☐ **VENDO** materiale calcistico dei paesi dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazziero 92, Roma.**

☐ **VENDO** maglia originale Fiorentina 1974-75 altre, sciarpe, volumi, foto, gagliardetti ecc... **Alessandro Morelli, v. Della Bastia I, Livorno.**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani e stranieri, fototifo Juve-Liverpool, poster calciatori italiani e stranieri dal 1980 all'88, Guerini dal 1978 all'88 e album Panini dal 1975 all'81. **fiore capone, v. Nazionale 53, S. Botito Ultra (Av).**

☐ **CERCO** album e figurine calciatori Panini antecendenti il 1973. **Sergio Uderzo, v. Oslavia 44, Torino.**

☐ **VENDO** maglietta Leeds Utd 1978/88 taglia 38-40 e calzoncini taglia 36, album fotografico «Sci 78» Mondiali di sci alpino e nordico, opera ufficiale della F.I.S.I. **Michele Villa, v. G. Medici 7, Monza (Mi).**

☐ **VENDO** gagliardetti tantissime squadre, specialmente di serie C. **Enrico Magnelli, v. Caloprese 112, Cosenza.**

☐ **ACQUISTO** gagliardetti commemorativi dell'Inter nelle coppe europee e di squadre dell'interregionale e serie minori, eventuali scambi con Panini anni 70 e almanacchi 79-80, 82-86. **Antonello Ravaloni, v. Flaminia Nord 56, Smirra di Cagli (Ps).**

☐ **SVENDO** foto A, B, C, L. 500 l'una. **Luca Fontani, v. Mosca 4, Marina (Pi).**

☐ **VENDO** scambio ultrafoto. **Fabio Longhini, v. Prati II, Mestre (Ve).**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'uno almanacchi illustrati del calcio escluso anno 1973-74 e L. 1500 la copia settimanali sportivi anni 1965 al 72. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, Roma.**

☐ **CERCO** n. 27 anno 1982, nn. 29 e 42 del 983, nn. 24 e 37 del 1984. **Gianluca Fulizio, v. Pascoli 3, Ronchi dei Legionari (Go).**

☐ **COMPRO** magliette originali ufficiali dell'Hajduk Spalato e della Jugoslavia, fotocopie tabellini campionato slavo di A, eventuali scambi con altri italiani. **Corrado Patrik contrada Commenda s.n. S. Pietro di Caltagirone (Ct).**

☐ **VENDO** sciarpa vari gruppi, foto e negativi, chiedere catalogo inviando bollo ad **Eugenio Bastia, v.le De Gasperi 88, San Benedetto del Tronto (Ap).**

☐ **VENDO** 210 francobolli nuovi ed usati di S.Marino, Italia ed europei, 2 libretti nuovi di Madeira L.25600. **Michele Ugolini, v. della Vittoria 32, Raldon (Vr).**

☐ **VENDO** L.45000 maglia originale Torino-Indesit. **Paolo Boniolo, v. Coppino 116/12, Torino.**

☐ **CERCO** film del campionato n°12 del 1983-84 per L.2000. **Ciro Di Palma, v. Università 78, Portici (Na).**

☐ **VENDO** foto 15 × 10 calciatori per L.2000, chiedere catalogo. **Laura Falco, v. Albano 17, Roma.**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è resò necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Si sono classificati al secondo posto nel torneo di calcetto dei quartieri «Città di Quartu Sant'Elena» e appartengono alla squadra del Sant'Antonio. In piedi: Vinci, Lampis e Perra; accosciati da sinistra: Brandu, Carta, la mascotte e Pedditzi

□ **VENDO** gagliardetti di: Barcellona, Real Madrid, Valencia, cappellini del Barcellona, Real Madrid e Valencia, bandiera del Valencia per L.50000. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena (Fo).**

□ **ACQUISTO** annate complete ed anche nn° sciolti di Sport Illustrato e calcio illustrato. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, Glorie di Bagnacavallo (Ra).**

□ **VENDO** collezione francobolli con tematica sportiva di tutto il Mondo, serie annate dal 1966 all'86. **Dario Festa, v. F. Bottazzi 70, Napoli.**

□ **VENDO** L.7000 sciarpe Cucs Roma, Ultra Roma e Forever Inter. **Roberto Finocchio, v. Pisacane 6, Nova Milanese (Mi).**

MERCATIFO

□ **CORRISPONDO** in italiano ed inglese con amici di tutto il Mondo. **Carlo Avallone, v. Mangiaverri II, Pagani (Na).**

□ **CUCS** ultra Curva Sud comunica vendita del volume «Libro dei 12 anni dei Cucs», 100 pagine, oltre 50 fototifo 21 × 14 a sole L.13000; richiedere unicamente a **Cucs-Commando ultra Curva Sud, v. Baldo degli Ubaldi 15, Roma.**

STRANIERI

□ **SCAMBIO** idee con amici su musica, calcio ed argomenti vari. **Nuhu Babs, box 156, Sunyani (Ghana).**

□ **SCRIVENDO** in francese scambio idee. **Aziz Doulfikar, Jamila III° rue 17 n°9, Citèe D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **18enne** scambia corrispondenza con ragazzi di tutto il Mondo. **Bounar Widad, 64 route de la Soummam, 18000 Jijel, (Algeria).**

□ **COLLEZIONISTA** di francobolli e cartoline li scambia assieme alle idee. **Haman Fettah, L.Elamale, Jamila 5 rue 72 n°23, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **CORRISPONDO** con lettori del Guerino. **Ahmed Bounnar, bl. 28 n°78, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **EX CALCIATORE** dello Zurigo cerca possibilità di ingaggio in squadre italiane ed estere. **Alfredo Logozzo, Ida Platz 4, 8003 Zurigo (Ch).**

□ **TIFOSO** di calcio e hockey su ghiaccio corrisponde con collezionisti di distintivi metallici per eventuali scambi. **Pavel Bernhart, Lacinova 2290/d, 272-01 Kladno 2, (Cecoslovacchia).**

□ **22enne** scambia idee con coetanei scrivendo in francese. **Abdellatif Ilhottah, p.b. 19/546 Sidi Moumer, Eljadide, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **STUDENTESSA** amante del calcio scambia idee con amici collezionisti di tutto il Mondo. **Elena Iomità, Oficiul Postal 8, p.r. Sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale, volumi, giornali, riviste ecc... **Claudio Ciccia, Gaspar Campos 5912, Jose C.Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

□ **SCRIVENDO** in francese ragazzo 24enne scambia corrispondenza. **Kamel Lakehel, n°39 Route de la Soummam, Jijel 18000, (Algeria).**

□ **INVIATEMI** qualche Guerino che scambio con pubblicazioni cilene, scambio inoltre informazioni sul calcio internazionale. **Manuel Gonzales Arenas, avenue Lo Ovalle 0113, Villa Brasil, La Granja, Santiago del Cile (Cile).**

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi portoghesi con altre di stadi italiani ed esteri. **Rui Campos, Apartado 2192-4203 Porto Coeex (Portogallo).**

VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** Vhs sportivo, schiedere catalogo. **Alessandro Morelli, v. della Bastia 1, Livorno.**

□ **CERCO** Vhs gare amichevoli Spezia-Sarzanese di fine estate 1981, Castrovillari-Catanzaro del 10-5-1982. **Alfredo Walter Logozzo, Ida platz 4, 8003 Zurigo (Ch).**

□ **PAGO** bene Vhs con immagini di Crujiff, ma soprattutto di Platini. **Riccardo Maccaferri, v. Statale 158, Sant'Agostino (Fe).**

□ **VENDO** Vhs gare coppe europee, nazionale italiana, gare estere, amichevoli di lusso ecc... chiedere catalogo gratuito. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

□ **VENDO** buon prezzo 200 incontri inglese, scozzesi e irlandesi originali dalla B.B.C., richiedere catalogo. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, Mozzano (Pr).**

□ **VENDO** videofilm di ogni genere, in particolare sportivi. **Rocco Galante, v. Trento Trieste 76, Palmi (Rc).**

□ **VENDO** prezzi modici videocassette sportive di vari sport. **Roberto Cherubini, v. F. Rosetani 34, Macerata.**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 12. TROFEO GUERIN-SUBBUETO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

OPERAZIONE FIVE

Con l'organizzazione della prima rassegna iridata in Olanda, la Fifa vuole promuovere il lancio definitivo del calcetto. Il Brasile e gli azzurri di Trombetta sono tra i favoriti

di Tullio Pani

Sarà la nazione campione d'Europa ad organizzare il primo mondiale di calcetto, dal 5 al 15 gennaio: o, per meglio dire, di calcio a cinque, come vuole la dizione ufficiale, anche se di ufficiale questo fratello cadetto del calcio «vero» finora ha avuto ben poco. Le regole di gioco, per esempio, sono state omogeneizzate ed unificate solo di recente. L'occasione di questo primo Mondiale è anzitutto celebrativa: il KNVB, federcalcio olandese compie cento anni e ci tiene a farlo sapere. In questo, gode dell'appoggio della Fifa, che ha scelto l'Olanda per almeno tre ragioni: 1) Visto il carattere di primizia di questo Mondiale, la Fifa cercava un paese adatto per un torneo «compatto», con strutture raggruppate in un'area geograficamente piccola. La distanza tra un palasport e un altro è in media di una sessantina di chilometri. 2) La vittoria agli Europei fa dell'Olanda un paese calcisticamente significativo. 3) In Olanda, il calcetto non è uno sport di «Serie B»: il rapporto tra tesserati e popolazione è il più alto del mondo. Una volta presa la decisione, la Fifa, ha mostrato di prendere sul serio questo Mondiale, spedendo a più riprese in Olanda Havelange a la sua corte. Proprio di Havelange sono dichiarazioni per lo meno curiose, anche se dettate da sano spirito propagandistico: «Per la Fifa non c'è nessuna differenza tra il Mondiale di calcio e quello di calcetto. Le due manifestazioni hanno la stessa dignità e la stessa importanza». Gli olandesi ringraziano, anche se sanno che tra questo Mondiale e Italia 90 c'è parecchia differenza. E si danno da fare per organizzarlo al meglio. Le squadre partecipanti al Mondiale sono 16, divise in quattro gironi di quattro squadre ciascuna. I gironi si giocano ad Amsterdam, Rotterdam, Den Bosch, Arnhem e Leeuwarden. Le otto squadre che supereranno le eliminatorie verranno suddivise in altri due gruppi (divisi tra i palasport di Arnhem e Rotterdam) e si giocheranno il posto nelle semifinali incrociate ad eliminazione diretta. La finalissima si disputerà al Palasport di Rotterdam il 15 gennaio. Una occhiata alle forze in campo non può non fare sorgere qualche dubbio sulla qualità delle varie Nazionali. Molte, forse troppe, sono le rappresentative di cui non si sa pressoché nulla; valga per tutte l'esempio dello Zimbabwe e dell'Arabia Saudita. Parte nettamente favorita la rappresentativa brasiliana, ma va detto che i sud-americani approderanno in Olanda con una selezione infarcita di giocatori che si sono già fatti un nome nel calcio «normale», come Ricardo. La possibilità di fare ricorso ai professionisti è forse l'unico neo di questo mondiale: il nulla-osta della Fifa creerà inevitabilmente uno squilibrio nelle forze in campo. Da un lato, abbiamo formazioni — come l'Olanda, ma anche dell'Italia allenata da Enzo Trombetta — che hanno scelto di puntare tutto su giocatori che nulla hanno a che fare col calcio professionistico. Dall'altro, ci sono Paesi che sbarcheranno in Olanda con una sorta di Nazionale in formato ridotto: è il caso, oltre che del Brasile, della Danimarca. I danesi parteciperanno esclusivamente con giocatori che si sono già fatti strada nella serie A danese, non escludendo vecchie glorie come il quarantaduenne Kristensen. È il caso anche dell'Ungheria, che dopo le waterloo calcistiche in campo internazionale di questi ultimi anni ha deciso di puntare tutto su questo Mondiale a cinque, infarcendo la sua rappresentativa di nazionali illustri, come Distel e Karidos.

Italia ed Olanda, che sono tra le favorite di questo Mondiale, hanno dovuto rinunciare ai grossi nomi e rivolgersi ai dilettanti: l'Italia per motivi regolamentari della Federazione, l'Olanda perché il fittissimo calendario di campionato e di coppa non avrebbe permesso a giocatori come Vanenburg (PSV) e Roy (Ajax), ai quali si era pensato in un primo tempo, di amalgamarsi in modo soddisfacente con il resto della squadra. Il calcetto ha regole che differiscono in modo notevole da quelle che sono alla base di una partita di calcio: la loro assimilazione richiede un periodo di allenamento incompatibile con i gravosi impegni della serie A olandese. In altre parole: meglio una squadra di dilettanti ultra-motivati, che si allenano insieme da oltre otto mesi, di una squadra

LE QUARANTA PARTITE DEL TORNEO

GIOVEDÌ 5 GENNAIO
Olanda-Danimarca (Rotterdam)
Paraguay-Algeria (Rotterdam)

VENERDÌ 6 GENNAIO
Ungheria-Brasile (Leeuwarden)
ITALIA-Zimbabwe (Amsterdam)
Giappone-Belgio (Den Bosch)
Arabia Saudita-Spagna (Leeuwarden)
Stati Uniti-Australia (Amsterdam)
Canada-Argentina (Den Bosch)

SABATO 7 GENNAIO
Belgio-Canada (Leeuwarden)
Giappone-Argentina (Leeuwarden)
Zimbabwe-Stati Uniti (Arnhem)
Danimarca-Paraguay (Amsterdam)
Brasile-Arabia Saudita (Den Bosch)
ITALIA-Australia (Arnhem)
Olanda-Algeria (Amsterdam)
Ungheria-Spagna (Den Bosch)

DOMENICA 8 GENNAIO
Olanda-Paraguay (Arnhem)
Ungheria-Arabia Saudita (Leeuwarden)
Danimarca-Algeria (Amsterdam)
Brasile-Spagna (Den Bosch)
ITALIA-Stati Uniti (Arnhem)
Giappone-Canada (Leeuwarden)
Zimbabwe-Australia (Amsterdam)
Belgio-Argentina (Den Bosch)

MARTEDÌ 10 GENNAIO
1. gruppo A-2. gruppo B (Rotterdam)
1. gruppo B-2. gruppo A (Arnhem)
1. gruppo C-2. gruppo D (Rotterdam)
1. gruppo D-2. gruppo C (Arnhem)

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO
2. gruppo A-1. gruppo D (Rotterdam)
2. gruppo B-1. gruppo C (Arnhem)
1. gruppo B-2. gruppo C (Rotterdam)
1. gruppo A-2. gruppo D (Arnhem)

GIOVEDÌ 12 GENNAIO
2. gruppo B-2. gruppo D (Rotterdam)
1. gruppo A-1. gruppo C (Arnhem)
1. gruppo B-1. gruppo D (Rotterdam)
2. gruppo A-2. gruppo C (Arnhem)

SABATO 14 GENNAIO
semifinale: 1. gruppo 1-2. gruppo 2 (Rotterdam; 19,30)
semifinale: 1. gruppo 2-2. gruppo 1 (Rotterdam; 21,00)

DOMENICA 15 GENNAIO
Finale per il 3. e 4. posto (Rotterdam; 14,00)
Finale per il 1. e 2. posto (Rotterdam; 15,30)

di fuoriclasse improvvisata all'ultimo momento: è l'opinione di Groenewoud, allenatore della nazionale olandese, che guarda con sospetto alle squadre imbottite di professionisti. L'Italia è nel girone degli Stati Uniti, dello Zimbabwe e dell'Australia, cioè in quello che appare meno impegnativo. L'Olanda dovrà vedersela invece con i fortissimi danesi e con una Algeria da non sottovalutare, mentre più accessibile sembra l'impegno col Paraguay. Italia ed Olanda comunque contano di ritrovarsi nel secondo turno: le due formazioni si conoscono benissimo, grazie a due amichevoli disputate in Olanda il 20 ed il 29 ottobre: per la cronaca, l'Italia pareggiò il primo incontro (2 a 2) e vinse senza problemi il secondo (4 a 1). Le due partite misero comunque in rilievo quello che è uno dei problemi attuali del calcio a cinque: l'unificazione dei regolamenti, voluta dalla Fifa che ha tra l'altro diramato nuove direttive arbitrali per snellire le fasi di gioco. Non tutti gli arbitri si sono ancora adeguati a questa mini-rivoluzione, e c'è da chiedersi se basteranno i nomi celebri voluti espressamente dalla Fifa per garantire direzioni corrette. L'unificazione dei regolamenti ha costituito uno degli obiettivi prioritari della Fifa, dopo gli innumerevoli problemi sorti durante i tornei — o, per meglio dire, Mondiali ufficiosi — che hanno già avuto luogo in Ungheria, Spagna e Brasile. In ogni caso, per chi nel calcio a cinque ama la velocità, la tecnica, il ritmo di gioco senza i tempi morti del calcio, è questa l'occasione buona per fare indigestione di spettacolo con poca spesa. Il primo mondiale di calcetto, infatti, passerà alla storia come il più economico: con 15 fiorini (diecimila lire) si può assistere a due incontri delle eliminatorie, mentre con quindicimila lire ci si può godere la finale.

ha collaborato
Francesco Ufficiale

TUTTI GLI UOMINI DI TROMBETTA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA CALCIO A 5	SQUADRA CALCIO
Luca BERGAMINI	Portiere	23-3-1961	Roma R.C.B. Eur	—
Wolfranco CRESCENZI	Portiere	18-2-1961	Vigna Stelluti Roma	—
Franco ALBANESI	Difensore	9-8-1962	Vigna Stelluti Roma	—
Paolo DE SIMONI	Difensore	1-6-1962	Vigna Stelluti Roma	Lycia dei Marsi
Gianni FAIOLA	Difensore	10-3-1963	Marino	Nuova Marino
Mario MOROSINI	Difensore	1-2-1963	Barbazza Roma	Ostia Mare
Raul ALBANI	Universale	10-2-1957	Zeffiro Club Roma	Trevignano
Alfredo FILIPPINI	Universale	3-5-1962	Helios Ostia	Riano
Paolo MINICUCCI	Universale	22-5-1966	La Brillante Roma	—
Giovanni ROMA	Universale	22-2-1963	Barbazza Roma	San Casciano
Vito CUCCO	Attaccante	9-2-1962	Millefonti Torino	Giaveno
Andrea FAMÀ	Attaccante	20-10-1964	Helios Ostia	Maccarese
Alessandro POMPOSELLI	Attaccante	9-4-1961	La Brillante Roma	—

In alto, la Nazionale olandese. Al centro, gli azzurri di Enzo Trombetta. Le due squadre hanno deciso di presentarsi ai Mondiali senza i giocatori professionisti. A sinistra, il Commissario tecnico italiano. A destra, la mascotte della manifestazione, che si svolgerà dal 5 al 15 gennaio nei palasport di Rotterdam, Leeuwarden, Arnhem, Den Bosch e Amsterdam. Vi parteciperanno sedici squadre, divise inizialmente in quattro gironi eliminatori

VIAGGIO NEL CUORE DEL CALCIO AFRICANO

PRIMA PUNTATA
LA COSTA ORIENTALE

PER IL 9

Vediamo come il Continente Nero si prepara in vista dei mondiali

di Massimo Angeletti

Intraprendere un viaggio all'interno delle molteplici realtà del giovane calcio africano è impresa quasi improba. Religione, discendenze etniche e culturali, dominazioni passate contribuiscono a rendere complicata l'analisi di un fenomeno che è comunque in rapida evoluzione. All'occhio smaliziato dell'osservatore europeo, aduso a vivere uno smisurato clima agonistico sette giorni la settimana, l'imperioso sviluppo del football in quello che sino a pochi anni fa, era solamente il «Continente Nero» può sembrare un controsen-

Nella foto di Mark Gleeson, la Nazionale dello Zambia effettua il riscaldamento che precede la partita a passo di... danza

O SI ZAMBIA

so, se si pensa alle immagini di fame e miseria cui la televisione ci ha abituati. Al contrario, al giorno d'oggi Africa significa anche incipiente ricchezza, variabile a seconda dei paesi, sempre legata a programmi di più o meno repentina applicazione. Qualche risultato pratico lo si vede già: a livello giovanile le Nazionali dell'Africa centrale sono tra le migliori del mondo (vedi lo straordinario esempio della Nigeria Under 16 e Juniores). Nei piani più alti del Palazzo, il Marocco ha occupato in Messico un posto ben definito. Non è più il tempo del «negrone» che corre dietro ad un pallone come i suoi antenati inseguivano le prede necessarie al sostentamento alimentare. Fra dieci o vent'anni l'aristocrazia pallonara dovrà apparecchiare un posto in più alla sua tavola.

ZAMBIA

segue

In molti, quella mattina, rinunciarono a mettersi davanti al teleschermo. L'appuntamento non era certo dei più appetibili: per quanto la Nazionale Olimpica potesse attirare su di sé le attenzioni degli appassionati, Italia-Zambia si presentava come un facile galoppo per la formazione di Rocca. Sappiamo bene come andò a finire, e tutti quanti rimanemmo increduli di fronte alle prodezze di tali Bwalya, Chabala e compagnia bella. Solamente dopo la disfatta si scoprì che il nostro giustiziere è un ottimo protagonista del campionato belga (uno dei tornei più difficili per le spiccate propensioni tattiche dei suoi attori) e che altri quattro giocatori militano da professionisti in Europa. La formazione in maglia arancione salì agli onori della cronaca nei quattro angoli della Terra per aver umiliato i calciatori più ricchi del globo. E dopo aver vinto a mani basse il girone di qualificazione, disputò un'ottima gara nei quarti di finale contro la Germania Ovest prima di cedere alla superiorità fisica e di esperienza dell'avversario. Dallo scorso settembre, il «K.K. Eleven» (l'undici di Kenneth Kaunda, soprannome della squadra nazionale imposto in onore del presidente della Repubblica) è divenuto uno dei favoriti d'obbligo nella corsa ai due posti riservati all'Africa per la fase finale del Mondiale italiano. Anche se, nel Continente, viene dato più credito alle selezioni della fascia mediterranea. Al di là del successo di immagine ottenuto in Corea, il calcio zambiano ha compiuto negli ultimi anni un grosso salto di qualità, se si considera che l'indipendenza nazionale è stata raggiunta da appena un quarto di secolo. Nonostante i dominatori inglesi si adoperassero nel gioco del calcio già dal 1928, un prototipo di Federazione (alla quale aderivano, ovviamente, club militari) nacque solamente nel 1961. Il primo decennio di vita dell'organismo non fu facile: le divisioni tribali all'interno del Paese trovavano il modo di ripercuotersi pesantemente anche sull'evento agonistico, causando frequentissimi «incidenti di percorso» nello svolgimento regolare dei tornei. Nel 1974 si verifica la grande rivoluzione: alla guida della Nazionale viene chiamato lo jugoslavo Ante Buselic, tecnico di nemmeno grande fama, che però trova nello Zambia un fertile terreno per l'applicazione dei suoi principi.

Da lui prende le mosse la riorganizzazione totale delle strutture federali: prima di tutto convince i massimi vertici dirigenziali a rimodernare l'assetto dei campionati, con l'introduzione del torneo nazionale a girone unico. In secondo luogo, Buselic si impegna nell'insegnamento ai giovani allenatori locali dei fondamenti del calcio moderno, delle tecniche di allenamento al passo con i tempi e di nuovi schemi di gioco, mille miglia lontani dal rudimentale «dribbling game» praticato sino a quel giorno. Il lavoro di Buselic riceve un'immediata gratificazione nel giro di sole due stagioni: il team zambiano ottiene, per la prima volta nella sua storia, la qualificazione alla fase finale dei Giochi Olimpici di Montreal. L'occasione di presentarsi agli occhi del mondo calcisticamente evoluto è ghiotta: peccato che il boicottaggio attuato dalla totalità dei paesi africani in segno di protesta contro l'apartheid impedisca una valutazione concreta e obiettiva del livello raggiunto. L'avvenimento rappresenta comunque l'impulso decisivo verso il processo di modernizzazione: il governo zambiano intuisce che il calcio può essere più di un semplice gioco e riesce, in un periodo in cui il bilancio statale è ancora in buona salute, ad investire in strutture fondamentali, quali stadi polifunzionali e impianti polisportivi. Le successive partecipazioni alle qualificazioni per la Coppa del mondo non sortiscono effetti positivi: il «K.K. Eleven» viene regolarmente eliminato nelle qualificazioni, e per il rientro sulla scena internazionale si deve attendere la kermesse a cinque cerchi del 1988.

Oggigiorno la Lega Calcio zambiana adotta un ordinamento semiprofessionale: non esiste infatti una precisa codificazione delle qualifiche, e il riconoscimento di professionista viene assegnato unicamente ai calciatori che trovano un ingaggio all'estero. Il primo traferimento oltreconfine risale al 1986: guarda caso, torna in ballo il nome di Kalusha Bwalya. È lui, infatti, ad aprire la strada con il passaggio (per 25.000 dollari) al Cercle Bruges, compagine «cugina» del più famoso FC Bruges. Da allora, alcuni lo hanno seguito, ancora in Belgio e in Germania Ovest. Particolare curioso, coloro che emigrano hanno diritto a mantenere lo status professionale anche dopo il rientro in patria, gesto da interpretare come un omaggio a chi tiene alto il nome dello Zambia in giro per i continenti. La piramide dei campionati ricalca, a grandi linee, quella tradizionale: la massima divisione — denominata Super League — si compone di quattordici squadre, sponsorizzate dalle grandi compagnie nazionali (che spesso si limitano a fornire soltanto divise da gioco e a coprire le spese di trasferta) o dalle multinazionali straniere presenti nel Paese, assai più munifiche nel trattamento economico dei giocatori tesserati. La Super League è attualmente patrocinata dalla Colgate Palmolive, che mette in palio un mega-premio di 280.000 kwacha (la moneta locale del valore di circa 140 lire) per la formazione vincitrice. Al di sotto della massima divisione,

Nella pagina accanto: sopra a sinistra (fotoBobThomas), Kalusha Bwalya, «giustiziere» della nostra Nazionale Olimpica a Seul; sopra a destra (fotoGleeson), Timothy Mnitwa dello Zambia contro Jingo MacDonald del Malawi; sotto, lo Zanaco di Lusaka prima di un incontro di campionato. Qui sopra, i Red Devils, che si sono aggiudicati gli ultimi due scudetti del torneo zambiano

vengono poi disputate quattro serie inferiori, che vedono impegnate numerosissime squadre di discendenza tribale. Lo stipendio medio di un calciatore supera, ma non di molto, quello di un impiegato di buon livello: i vantaggi per gli atleti sono però consistenti nel momento in cui arriva l'assunzione diretta presso la compagnia-madre, il che garantisce un salario sicuro, conguagliato dai premi partita. Identico discorso per gli allenatori: unica eccezione quella di Samuel «Zoom» Ndhlovu, coach della Nazionale, il quale incassa la bellezza di 30.000 kwacha l'anno, nonostante il suo contratto gli riservi un impegno part-time.

Da segnalare come l'attività giovanile sia tenuta in altissima considerazione: il serbatoio per il continuo rinnovamento dei quadri viene assicurato dalla Zambia Youth Football Association, una minifederazione controllata dall'organismo principale, che si incarica di organizzare campionati a livello Under 12, Under 16 e Under 19, oltre che numerosi stages per i più piccoli. Ogni città ha il suo stadio destinato al calcio, e spesso le metropoli vantano anche sei o sette impianti sportivi. Non sono comunque più di tre gli «Sports Complex» che possono rispondere all'accezione che noi diamo al termine stadio: il Lusaka Independence Stadium di Lusaka, capitale del Paese, lo Ndeke Sports Complex di Ndola e il President's Stadium di Kitwe. La capienza dei tre stadi raggiunge le 35.000 persone, la dotazione nei servizi è discreta, e non mancano illuminazione e spogliatoi. Questi ultimi, però, si rivelano talvolta inutili: è costume frequente che le squadre arrivino allo stadio attrezzate di tutto punto per la partita, con i giocatori già vestiti per scendere in campo. Stesso discorso al fischio finale: senza perdere tanto tempo, gli atleti risalgono sul pullman e fanno pronto ritorno alla base di partenza. Anche sotto il profilo dell'informazione sportiva, lo Zambia si propone come esempio classico dell'odierna situazione vigente nell'Africa Centrale. La rete dei media è formata da due testate giornalistiche nazionali, il Daily Mail (governativo) e il Times of Zambia (di proprietà delle compagnie minerarie del Copperbelt). Oltre a ciò, da qualche anno è in funzione il sistema radiotelevisivo, composto da un'emittente radiofonica e una televisiva, entrambe legate allo Stato.

Due aspetti curiosi del calcio nello Zambia. Sopra, lo sguardo... vigile di un guardalinee, comodamente seduto su una sedia mentre i giocatori danno vita alla partita. A fianco, giovani tifosi si accalcano all'ingresso degli spogliatoi: molte volte, però, i loro beniamini arrivano allo stadio già vestiti pochi minuti prima del fischio d'inizio e quindi l'attesa risulta vana...

Lo spazio complessivo destinato al calcio, in proporzione alla foliazione e ai minuti di trasmissione, è paragonabile a quello italiano. I quotidiani sono composti di otto pagine, di cui l'ultima è sempre riservata allo sport. La TV irradia i suoi programmi dalle 17 alle 23, e dieci minuti al giorno sono riservati all'informazione sportiva. Per la radio, il discorso è diverso: essendo poco diffuso l'apparecchio televisivo, essa rimane il vero mezzo di comunicazione popolare, con il quale vengono raggiunti anche i centri più sperduti. A testimonianza dell 'importanza di questo veicolo, sta il fatto che le partite della Nazionale (anche quelle delle recenti Olimpiadi) sono state trasmesse in diretta, ma non in televisione. I match del «K.K. Eleven» in quel di Seul sono passati sul video solamente grazie alle sintesi acquistate dalla BBC inglese, e con la bellezza di diciotto ore di ritardo rispetto all'evento agonistico. Il rapporto tra il football e gli altri sport, in materia di spazio, è di due contro uno: non mancano però le principali notizie riguardanti pugilato (lo Zambia vanta una discreta tradizione nella noble art), golf, tennis e pallamano. Non esistendo praticamente la figura dell'inviato, il taglio dei reportages calcistici è piuttosto scarno: soltanto per i grandi incontri di cartello i quotidiani si sforzano di andare oltre il semplice risultato, trascurando però del tutto le informazioni cardine come marcatori, formazioni e arbitro. Una stringata cronaca di dieci-quindici righe è il massimo che si possa pretendere, talvolta anche con un giorno di ritardo. Il concetto di classifica è quasi completamente trascurato: non esiste un calendario prefissato, le date delle gare vengono stabilite di volta in volta, e non è raro che alcune squadre si trovino ad avere esaurito le proprie partite mentre altre sono appena all'inizio. Insomma, tutto un mondo da inventare, ma che dimostra una certa vitalità: restano i limiti congeniti, derivanti dall'incapacità nello stabilire seri programmi di lavoro, nel momento in cui si esce dall'impegno a livello internazionale.

La visione di una partita sull'altopiano appare allo sguardo di un europeo

come uno spettacolo assolutamente originale. La tensione e la nevrosi che accompagnano un incontro di calcio nel mondo occidentale qui scompaiono, lasciando il posto ad una ritualità diversa, legata a filo doppio ai miti e alle magie che in Africa sono vita quotidiana. Le squadre giungono al campo già pronte per scendere sul terreno di gioco. Un rapido saluto al pubblico assiepato attorno alle reti di recinzione e via subito con il riscaldamento. Un rito che si trasforma in una vera e propria danza, accompagnata dalle canzoni e dalle profondità dei cori tribali: il tutto viene eseguito con maestria sotto la guida del capitano, che scandisce il ritmo con il battere delle mani. A suo modo, è uno scenario alquanto suggestivo, che conferisce alla gara un tono di festa troppo spesso dimenticato nei nostri stadi. All'arrivo dell'arbitro tutto si interrompe: il controllo delle identità spezza l'incantesimo e riporta alla realtà. I supporters delle varie squadre non sono da meno: i canti di incitamento durano ininterrottamente dall'inizio alla fine della partita, ma senza esasperazione. Non volano parolacce all'indirizzo dei tifosi avversari, ma anche qui il senso della competizione viene rispettato senza sgarri: tra le tifoserie, vince chi canta più forte. Tutti sono vestiti con i colori della squadra del cuore. Mancano sciarpe e bandiere (il caldo, qui, non passa mai di... moda), ma la resa cromatica è ugualmente eccezionale. L'attimo del gol porta alla sublimazione di tutti questi valori: l'esaltazione del supporter raggiunge il suo zenit, il pubblico diviene un solo corpo e una sola voce. I giocatori si avvicinano alle reti per ricevere l'omaggio della gente, fatto di strette di mano e di abbracci emozionati. Al termine, le due squadre sfollano velocemente, salendo sul furgone societario, sponsorizzato in ogni centimetro della sua superficie: i vincitori ricevono l'ultimo osanna, posano per le foto di rito, firmano autografi. Gli sconfitti escono tra l'indifferenza generale, con l'espressione triste del lavoratore «caporalato», preso e riportato dopo la prestazione al suo luogo d'origine, lontano dai clamori della folla e della popolarità.

Massimo Angeletti

ANCHE MALAWI E KENYA PUNTANO AL MONDIALE

ALL'EST QUALCOSA DI NUOVO

Altre tre Nazionali della costa orientale sono inserite nei gironi di qualificazione ad Italia 90, la cui partenza si avrà in settimana con le prime otto partite. Oltre allo Zambia, facente parte del Gruppo D assieme a Marocco, Tunisia e Zaire (forse il raggruppamento più incerto), sono in lizza Zimbabwe (Gruppo A con Algeria, Costa d'Avorio e Libia), Kenya e Malawi (Gruppo B con Egitto e Liberia). Le quattro formazioni appaiono come le più qualificate per difendere l'onore dell'Est-Centro Africa: proprio loro, infatti, sono state le semifinaliste della recente East and Central African Challenge Cup, il torneo che annualmente mette di fronte le otto Nazionali della Zona C. La Coppa, giunta nel 1988 alla sua diciannovesima edizione, ha mostrato qualche miglioramento qualitativo da parte delle squadre partecipanti. Nuovi nomi si sono messi in luce, soprattutto nelle file del Malawi, uscita vincitrice dalla competizione. Sotto la guida di Reuben Malola (uno dei migliori giocatori del Paese, oggi divenuto trainer della selezione) il Malawi ha ritrovato quella forma di gioco che gli permise di essere tra le finaliste della Coppa d'Africa nel 1984. L'iniezione di gioventù messa in opera dal tecnico ha rapidamente dato i suoi frutti: a fianco degli esperti Frank Sinalo e Gilbert Chirwa, sono stati inseriti il ventenne Charles Phirri e lo «schoolboy» Mabvuto Lungu, i quali hanno dimostrato di saper reggere il ritmo e lo stress propri delle competizioni più importanti. Nella finale del torneo, il Malawi ha sconfitto proprio la Nazionale zambiana, la quale presentava però solamente cinque degli eroi di Seul. Vittoria meritatissima, comunque, per gli uomini di Molola, che non nasconde di puntare ad un ottimo risultato nella corsa ad Italia 90, anche se il girone nasconde insidie non trascurabili. Tutt'altro stile di gioco per il Kenya, contendente del Malawi nel Gruppo B. Il tecnico Mohamed Khiri ha impostato la formazione secondo i classici canoni del football inglese, dal quale le nazioni africane di dominazione britannica hanno sempre tratto spunto. La selezione keniota, basando tutto sulla forza fisica e sul superato schema della «palla lunga», ha però mostrato la corda nel momento in cui ha dovuto fronteggiare le offensive ragionate degli avversari. Punto di forza della rappresentativa è il formidabile portiere Washington Muhanji, una specie di Thomas N'kono della nuova generazione, pressoché imbattibile sui palloni alti e specialista nel neutralizzare i tiri dagli undici metri. Discorso quasi identico per lo Zimbabwe, anch'esso disposto in campo secondo i dettami del football anglosassone: 4-4-2 molto rigido, pochi lampi di inventiva, palloni su palloni a spiovere in area di rigore per il colpo di testa risolutivo di qualche attaccante.

In alto, il Kenya, inserito nel Girone B delle qualificazioni a Italia 90 assieme a Egitto, Liberia e Malawi. Sopra, lo Zimbabwe, che fa parte del Gruppo A con Algeria, Costa d'Avorio e Libia

I RIBELLI DEL PUNJAB

Rinunciando a schemi e tatticismi, la squadra del bomber Darbara Singh ha vinto l'edizione '88 del prestigioso torneo indiano

di Stefano Germano

Malgrado in India si giochi fin dal secolo scorso grazie alla passione del professor Stack del Calcutta's Presidency College (che nel 1883 cominciò a insegnare la... materia ai suoi allievi), in questa parte del mondo il calcio non ha mai ottenuto né la popolarità né i successi conseguiti un po' dovunque. La ... colpa maggiore è dell'hockey su prato, mutuato esso pure dagli inglesi e che, al contrario, si è imposto come lo sport nazionale tanto dell'India quanto del vicino Pakistan. Nel 1888, in India venne organizzata la prima competizione calcistica ufficiale: si tratta della Durand Cup, torneo a eliminazione diretta strutturato come la Coppa d'Inghilterra e che è ancor oggi il più antico del mondo non britannico. Voluta da Sir Mortimer Durand, segretario del viceré, la Durand Cup era inizialmente un artistico e prezioso trofeo che veniva consegnato annualmente alla squadra che se lo aggiudicava. Nei primi 52 anni, è sempre andato ad una formazione militare britannica: fece grande scalpore il successo colto, nel '40, dal Mohamadan Sporting Club che, in finale, superò per 3-1 il Royal Warwickshire Regiment. Ancor oggi,a quasi cinquant'anni di distanza, questo risultato viene considerato una pietra miliare nella storia del calcio indiano. Fu comunque nel 1941 che vide la luce, in India, la manifestazione che è considerata alla stregua di vero e proprio campionato nazionale: la Santosh Cup, organizzata e sponsorizzata dal Marajah di Santosh (zona che ora appartiene al Bangladesh) il quale donò alla neonata All India Football Federation, un ricco trofeo con il suo nome inciso a grandi lettere.

Organizzata a scadenza annuale, la Santosh Cup è riservata a squadre formate da atleti che scendono in campo in rappresentanza del loro stato d'origine, indipendentemente dalla squadra in cui militano normalmente. Oltre a queste formazioni, partecipano alla manifestazione anche rappresentative dei vari ministeri e delle forze armate; I vincitori della Santosh Cup, nel corso degli anni, sono stati considerati i veri e propri campioni nazionali: le squadre che se la sono aggiudicata, hanno sempre partecipato alla Coppa dei Campioni d'Asia, fino a quando questa manifestazione non è stata abolita. Anche se oggi competizioni del valore della Calcutta League o della Federation Cup stanno assumendo sempre maggiore importanza, è la Santosh Cup quella più seguita da pubblico e critica e alla quale partecipano tutti i migliori giocatori della nazione. Se la caratteristica principale della manifestazione è da ricercarsi nell'origine dei giocatori che vi partecipano, non si può dimenticare che, per renderla sempre più attraente e promozionale, ogni anno viene organizzata in una diversa città: l'ultima, che ha visto la quarta vittoria consecutiva della rappresentanza del Punjab (settima complessiva), è stata tenuta nello stato del Kerala. La capitale Trivandrum ha ospitato la finale, che è risultata avvincente, equilibrata, agonisticamente accesa come è nelle migliori tradizioni del torneo. Dopo aver chiuso sullo 0-0 i tempi regolamentari e supplementari il Punjab si è imposto sul Kerala per 5-4 ai rigori con l'ultimo tiro realizzato da Darbara Singh, capocannoniere del torneo. □

TUTTI I RISULTATI DELLA MANIFESTAZIONE

PRIMA FASE

GRUPPO 1: Delhi-Himachal Pradesh 2-1; Punjab-Uttar Pradesh 4-0; Uttar Pradesh-Delhi 2-0; Punjab-Himachal Pradesh 5-0; Uttar Pradesh-Himachal Pradesh 3-1; Punjab-Delhi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Punjab	**6**	3	3	0	0	10	0
Uttar Pr.	**4**	3	2	0	1	5	5
Delhi	**2**	3	1	0	2	2	4
Himachal Pr.	**0**	3	0	0	3	2	10

GRUPPO 2: Tamil Nadu-Tripura 3-0; Services-Nagaland 1-0; Services-Tripura 9-0; Tamil Nadu-Nagaland 2-0; Tamil Nadu-Services 1-0; Nagaland-Tripura 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tamil Nadu	**6**	3	3	0	0	6	0
Services	**4**	3	2	0	1	10	1
Nagaland	**1**	3	0	1	2	0	3
Tripura	**1**	3	0	1	2	0	12

GRUPPO 3: Madhya Pradesh-Meghalaya 3-1; Karnataka-Gujarat 4-0; Madhya Pradesh-Gujarat 3-1; Karnataka-Meghalaya 4-2; Meghalaya-Gujarat 2-1; Karnataka-Madhya Pradesh 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karnataka	**6**	3	3	0	0	9	2
Madhya Pr.	**4**	3	2	0	1	6	3
Meghalaya	**2**	3	1	0	2	5	8
Gujarat	**0**	3	0	0	3	2	9

GRUPPO 4: Goa-Haryana 1-0; Rajasthan-Pondicherry 1-0; Goa-Rajasthan 3-0; Haryana-Pondicherry 3-0; Haryana-Rajastan 0-0; Goa-Pondicherry 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goa	**6**	3	3	0	0	9	0
Haryana	**3**	3	1	1	1	3	1
Rajastan	**3**	3	1	1	1	1	3
Pondicherry	**0**	3	0	0	3	0	9

GRUPPO 5: Andhra Pradesh-Sikkim 1-0; Andhra Pradesh-Jammu & Kashmir 0-0; Jammu & Kashmir-Sikkim 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jammu & K.	**3**	2	1	1	0	1	0
Andhra Pr.	**3**	2	1	1	0	1	0
Sikkim	**0**	2	0	0	1	0	2

N.B.: Jammu 2, Kashmir qualificata per sorteggio.

GRUPPO 6: Manipur-Assam 3-1, Maharashtra-Orissa 1-0; Assam-Orissa 1-0, Maharashtra-Manipur 5-0; Drissa-Manipur 3-1; Maharashtra-Assam 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maharashtra	**6**	3	3	0	0	8	1
Orissa	**2**	3	1	0	2	3	3
Assam	**2**	3	1	0	2	3	5
Manipur	**2**	3	1	0	2	4	9

N.B.: le squadre vincitrici dei 6 gironi più Bengal, Bihar, Kerala e Railways, semifinaliste della precedente edizione, sono qualificate alla seconda finale.

SECONDA FASE

GRUPPO A: Punjab-Bihar 1-0; Tamil Nadu-Karnataka 0-0; Punjab-Karnataka 0-0; Bengal-Tamil Nadu 5-1; Bihar-Tamil Nadu 3-1; Bengal-Karnataka 0-0; Bengal-Bihar 1-0; Punjab-Tamil Nadu 1-1; Punjab-Bengal 1-0; Karnataka-Bihar 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Punjab	**6**	4	2	2	0	3	1
Karnataka	**5**	4	1	3	0	6	0
Bengal	**5**	4	2	1	1	6	2
Bihar	**2**	4	1	0	3	3	9
Tamil Nadu	**2**	4	0	2	2	3	9

GRUPPO B: Maharashtra-Railways 1-0; Kerala-Jammu & Kashmir 6-0; Goa-Jammu & Kashmir 3-0; Kerala-Railways 1-1; Railways-Jammu & Kashmir 3-0; Goa-Maharashtra 0-0; Kerala-Goa 1-0; Maharashtra-Jammu & Kasmir 5-0; Rayways-Goa 1-1; Kerala-Maharashtra 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kerala	**7**	4	3	1	0	9	1
Maharashtra	**5**	4	2	1	1	6	1
Railways	**4**	4	1	2	1	5	3
Goa	**4**	4	1	2	1	3	2
Jammu & K.	**0**	4	0	0	4	0	16

SEMIFINALI

Kerala-Karnataka 1-0; Punjab-Maharashtra 1-0.

FINALE

Punjab-Kerala 0-0 d.t.s. (Punjab vincitore 5-4 ai rigori).

Capocannoniere. 7 RETI: Darbara Singh (Punjab).

Santosh final

LA STORIA DELLA COPPA DAL BENGALA AL PUNJAB-POKER

Anno	Vincitore
1941	Bengala
1942	n.d.
1943	n.d.
1944	Delhi
1945	Bengala
1946	Mysore
1947	Bengala
1948	n.d.
1949	Bengala
1950	Bengala
1951	Bengala
1952	Mysore
1953	Bengala
1954	Bombay
1955	Bengala
1956	Hyderabad
1957	Hyderabad
1958	Bengala
1959	Bengala
1960	Services
1961	Railways
1962	Bengala
1963	Maharashtra
1964	Raylways
1965	Andrah Pradesh
1966	Railways
1967	Mysore
1968	Mysore
1969	Punjab
1970	Bengala
1971	Bengala
1972	Bengala
1973	Kerala
1974	Punjab
1975	Bengala
1976	Bengala
1977	Bengala
1978	Bengala
1979	Bengala
1980	Punjab
1981	Bengala
1982	n.d.
1983	Bengala e Goa*
1984	Goa
1985	Punjab
1986	Punjab
1987	Punjab
1988	Punjab

* vincitori a pari merito

In alto, la felicità della formazione del Punjab dopo la conquista della Santosh Cup. La finale con il Kerala si era chiusa sullo 0-0 dopo i supplementari, e i rappresentanti del Punjab hanno avuto bisogno dei calci di rigore per ottenere il quarto successo consecutivo. A fianco, Kurikesh Mathew cerca di contrastare Darbara Singh, il capocannoniere del torneo. È stato lui a realizzare il rigore decisivo della finale. La manifestazione è nata nel 1941 per iniziativa del Marajah di Santosh. Il Punjab se l'è aggiudicata sette volte (1969,1974,1980, 1985,1986,1987,1988)

Ironia del destino. Esattamente un anno fa, Emilio Butragueño sorrideva dalla copertina del settimanale «Don Balón», accanto alla frase più significativa di una lunga intervista pubblicata all'interno: *«Sono un tipo fortunato»*. «Le verità del Buitre» era il titolo del servizio, nel quale il giocatore più popolare di Spagna chiariva il concetto: *«La fortuna mi ha aiutato nei momenti chiave della carriera»*. Tra le dichiarazioni di Emilio, quasi tutte improntate all'ottimismo, ce n'era però una che adesso — dopo dodici mesi — assume un significato nuovo: *«Vorrei giocare sempre bene, ma verrà il momento in cui il pubblico non mi apprezzerà più come adesso»*. Quel momento non arrivò subito. Anzi, la stagione 1987-88 si chiuse con

segue

Nella fotoBorsari, Emilio Butragueño in azione contro l'Italia agli Europei dello scorso anno: al fallimento spagnolo in Germania risalgono le prime difficoltà del Buitre. A fine novembre, il segnale della crisi: per la prima volta dall'inizio della sua militanza nel Real, il giocatore è stato relegato in panchina

C'ERA UN

IDOLI IN CRISI/EMILIO BUTRAGUEÑO

Beenhakker lo relega in panchina e Michel sta prendendo il suo posto nel cuore dei tifosi. Per il Buitre è arrivato il momento più difficile della carriera e, forse, di un clamoroso distacco dal Real Madrid

di Gil Carrasco

AVVOLTOIO

Dall'alto verso il basso: Emilio Butragueño con il premio Bravo del Guerino, conquistato per due anni consecutivi nel 1985 e 1986; la copertina di «Don Balón» in cui il giocatore si definiva «un tipo fortunato»: le cose sono cambiate parecchio, rispetto a dodici mesi fa... Qui sopra, il Buitre con la maglia del Real. Nella pagina accanto, in senso orario: l'espressione perplessa dell'idolo in crisi; Emilio insieme al c.t. Suarez (fotoBevilacqua) e al compagno di squadra Michel; nel negozio di profumeria del padre (EuropaPress)

un bilancio più positivo delle due che l'avevano preceduta: Emilio segnò 13 gol e fornì 10 assist. Però fu superato da Michel, con 14 realizzazioni e 22 passaggi-gol, e questo portò a qualche conseguenza se non altro sul piano della popolarità. Il fallimento spagnolo agli Europei non contribuì certo al rafforzamento di un prestigio che cominciava a mostrare qualche segno di logorio. E il Buitre dovette intuirlo, a giudicare dalla tradizionale intervista concessa a «Don Balón» per l'inizio della stagione. Le dichiarazioni suonarono perfino troppo prudenti: *«Nel calcio, ciò che si è fatto in passato non conta nulla»*. Per la prima volta, l'idolo della tifoseria «merengue» affrontò un tema ritenuto improponibile fino a pochi mesi prima: *«Se giocherò bene, non andrò in panchina»*. Cosa era accaduto, per consigliare una precisazione simile? Erano arrivati Schuster e Losada: il gioco del tedesco, basato sui lanci lunghi, e la nuova concorrenza in attacco, dove — oltre a Losada — bisognava tenere a bada l'ambizioso e giovane Paco Llorente, creavano difficoltà inedite all'uomo che era ritenuto depositario di un potere assoluto in campo e soprattutto negli spogliatoi. I presentimenti non hanno tardato molto a tradursi in realtà. A fine novembre, per la prima volta dall'inizio della sua carriera al Real, Emilio è rimasto in panchina per scelta del tecnico e non per problemi fisici. *«Non è successo niente di speciale»*, si affretta a precisare l'interessato. *«Devo solo avere pazienza»*. Una dote, questa, che a essere sinceri non gli ha mai fatto difetto.

L'attaccante madrileno è giustamente noto per la sua freddezza, per la sua capacità di ragionare: lo chiamano «Avvoltoio» proprio perché sa attendere il momento giusto per ingannare le difese, estraniandosi dal gioco e poi rientrandovi fulmineamente per piazzare la zampata decisiva. La pazienza, ora, gli serve per affrontare il momento più delicato della carriera, anche se lui insiste nello sdrammatizzare la situazione: *«Ho sempre saputo che nel calcio nessuno è insostituibile. Mi sorprende solo che siano bastate due partite in panchina a scatenare tanti commenti»*. Tutto è iniziato il 30 novembre scorso. Il Real doveva affrontare il Siviglia dell'esordiente Dasaev. Un'ora prima della partita, Beenhakker comunicò a Butragueño che Paco Llorente avrebbe giocato al suo posto. *«Il tecnico si è comportato correttamente»*, ricorda Emilio. *«Ho preso atto della decisione senza preoccuparmi troppo»*. Llorente se la cavò bene, realizzando anche il gol dell'1-1 finale. Butragueño fu schierato di nuovo contro l'Atlético Madrid, il 4 dicembre. Fu un derby rissoso, in cui le scorrettezze di Gallego e Buyo, unite ad un arbitraggio insufficiente, nascosero in qualche misura la prestazione mediocre del Buitre. La domenica dopo, a Cadice, il giocatore fu lasciato in panchina e questa volta, alle domande pressanti dei giornalisti, Beenhakker dovette rispondere seccamente: *«Qui non c'è nessuno che abbia il posto assicurato. Gioca Llorente perché è in forma, punto e basta»*. *«Non è piacevole»*, osserva Emilio, *«ma so che ho i mezzi per tornare in squadra. Noi giocatori abbiamo tutti gli stessi diritti: la scelta dipende dal tecnico»*. Forse, anche se il giocatore lo nega, è implicita un'allusione a Bernd Schuster, che sta giocando male ma non è mai andato in panchina. Per quanto riguarda il suo rendimento, non ha difficoltà ad ammettere che le critiche sono giuste: *«Non sto giocando secondo le mie possibilità, però è anche vero che la mancanza di spettacolarità a volte non comporta una mancanza di efficacia»*. Le cifre, almeno per quanto riguarda il campionato, gli danno torto, mentre in Coppa dei Campioni (3 gol in 4 partite) e in Nazionale (3 gol in altrettante partite) il discorso si inverte: il Buitre è sempre terribile.

Butragueño ama dire che non sa quanti gol ha segnato, ma che li ri-

corda tutti benissimo. La stessa memoria fotografica ce l'hanno i tifosi, abituati ad analizzare le sue partite nei minimi particolari. Lui avverte questa situazione e sa che deve adeguarsi: *«Quando i tifosi si aspettano molto da un giocatore, i momenti di frustrazione sono inevitabili. Tutti vorrebbero vedere sempre il Butragueño dei quattro gol alla Danimarca in Messico: ma è impossibile, perché sono un giocatore che si affida soprattutto all'intuizione»*. Il fatto è che, quando si guadagna un miliardo all'anno di solo stipendio, l'eventualità di perdere l'intuizione non è ammessa. *«Ma può accadere a tutti. E allora è il tecnico a dover decidere. Se i risultati gli danno ragione, come adesso, non c'è motivo di lamentarsi»*. Dal canto suo, Beenhakker si sente tranquillo: *«Dicono che te-*

BUTRAGUEÑO

segue

nere fuori squadra Butragueño sia un problema. Io credo che esistano problemi più gravi. Avere Butragueño non è un lusso, come non lo è farlo sedere in panchina. L'unico lusso è quello di avere una rosa ampia e affidabile». Va ricordato che il tecnico olandese ha subito molte critiche per altre ragioni: il mancato impiego di Losada, le ripetute sostituzioni di Martín Vázquez e l'insistenza a far giocare uno Schuster in cattiva forma. Può darsi che il «sacrificio» di Butragueño gli sia servito anche per dimostrare che i giocatori, ai suoi occhi, sono tutti uguali. Altri interpretano il caso come un tentativo di «motivare» il giocatore, ma è proprio lui a respingere l'ipotesi: *«Non ho mai parlato con Beenhakker in questi termini. Lui sa che sono abbastanza maturo per trovare da solo le motivazioni».* Sul problema è intervenuto anche Carlos Santillana, ex bomber del Real: *«Quando si raggiunge la popolarità di Butragueño è molto difficile essere sempre all'altezza, anche perché la gente comincia a pretendere cose che forse il giocatore non è in grado di fare».* Emilio ringrazia l'ex compagno e aggiunge: *«Qualche volta ho sentito frasi come* «E questo sarebbe il famoso Butragueño?» *È logico, il tifoso vuole vedermi sempre al massimo. D'altra parte, io mi sono sempre considerato un giocatore normale, con alcuni momenti di ispirazione e altri di mediocrità. Mi attribuisco solo una buona tecnica di base».*

Sopra (fotoBevilacqua), l'incontro in Nazionale con Maradona

Il momento difficile ha inevitabilmente incoraggiato le voci di un trasferimento all'estero, ovvero in Italia. Il presidente Ramón Mendoza, al proposito, è laconico: *«Butragueño non è in vendita».* Non lo sarà, sul piano contrattuale, fino al giugno del 1990. E poi? *«Non mi piacciono i progetti a lunga scadenza»,* dice lui. *«Il Real rappresenta tutta la mia carriera, Madrid è la mia città. Per il momento, penso solo alla Coppa dei Campioni che non ho mai vinto».* In settembre, del resto, aveva dichiarato che la sua massima ambizione professionale era di vedersi prolungare il contratto con il Real. L'esperienza che sta vivendo, forse, lo costringerà a ridurre le pretese, a diventare più umile? La domanda lo infastidisce: *«Non ha senso, perché non sono mai stato arrogante o superbo. Questa situazione non può migliorarmi: è solo sgradevole, come lo sarebbe per chiunque».* Al di là di quanto si è detto finora, però, questo «caso» una morale potrebbe averla: il culto del Buitre appare in ribasso. Lo dimostra il fatto che, tra gli addetti ai lavori, il suo momento difficile ha avuto scarsa risonanza. Da una parte, il cittadino spagnolo è alle prese con problemi più importanti. Dall'altra, c'è l'impressione che a Madrid e nel Real stia nascendo un nuovo culto, meno chiassoso ma — proprio per questo — più profondo di quello che riguardava Butragueño. Secondo gli osservatori, nel giro di pochi mesi la squadra avrà un nuovo leader carismatico: Juan Miguel González Martín del Campo, detto Michel.

Gil Carrasco

DAL DEBUTTO CON GOL ALLA CRISI

LA VIA EMILIO

Emilio Butragueño è nato il 22 luglio 1963 a Madrid. Figlio di un commerciante, è celibe e studia Scienze Economiche. Ha iniziato a giocare nel Collegio Calasancio di Madrid. La sua prima squadra a livello professionistico è stata il Castilla, filiale del Real, dove ha militato dal settembre 1981 al gennaio 1984. Proprio l'ultima stagione è stata la sua migliore, con 21 gol in altrettante partite della Seconda Divisione. Con il Castilla in totale ha giocato 63 partite, segnando 37 gol. Ha debuttato con il Real il 5 febbraio 1984, a Cadice. Il tecnico Alfredo Di Stefano lo fece entrare nel secondo tempo, come sostituto di Sanchis. Il Real stava perdendo 1-2, e finì per vincere la partita grazie a due gol di Emilio. Il tecnico che lo aveva «allevato» nel Castilla, Amancio Amaro, passò al Real nella stagione successiva e lanciò in prima squadra la celebre Quinta («Leva») del Buitre, ovvero un gruppo di coetanei che comprendeva — oltre a Emilio — Sanchis, Martín Vázquez e Pardeza (poi passato al Saragozza). Michel arrivò un anno dopo, nel campionato 85-86. Nel Real, Butragueño ha disputato 162 partite di campionato, segnando 52 gol. Nelle coppe europee ha segnato 16 gol. L'esordio in Nazionale risale al 17 ottobre 1984: la Spagna battè il Galles 3-0 per le qualificazioni a Mexico 86 ed Emilio segnò il terzo gol. Il totale attuale è di 18 gol in 38 partite, ciò che lo innalza al titolo di miglior realizzatore spagnolo in attività e al terzo posto di tutti i tempi dopo Di Stefano (23 gol) e Zarra (20). Nel suo palmarès figurano tre scudetti, due Coppe Uefa e due premi Bravo del Guerin Sportivo. I suoi hobby sono l'arte e la letteratura. Tra i pittori, il suo prediletto è Velázquez. Tra gli scrittori, ama in modo particolare Defoe, Dumas, Eco e Cau.

MAROCCO

9. GIORNATA: FAR Rabat-OC Khouribga 1-2; Kac Marrakech-Mas Fès 1-1; Ittihad Tangeri-Sidi Kacem 2-1; KAC Kenitra-Hilal Nador 3-0; El Jadida-Raja Casablanca 2-0; COD Meknès-FUS Rabat 0-0; CLAS Casablanca-Hassania Agadir 2-1; WAC Casablanca-FA Benslimane rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CLAS	**22**	8	6	2	0	13	4
MAS Fès	**22**	9	5	3	1	11	4
OC Khouribga	**22**	9	5	3	1	9	3
Agadir	**19**	9	3	4	2	7	5
El Jadida	**19**	9	3	4	2	9	10
Benslimane	**18**	8	3	4	1	10	7
Marrakech	**16**	7	2	5	0	5	3
WAC	**16**	8	2	4	2	5	5
Sidi Kacem	**16**	9	2	3	4	13	12
FUS Rabat	**16**	9	2	3	4	5	6
Raja	**15**	8	1	5	2	6	9
FAR Rabat	**14**	7	2	3	2	6	4
COD Meknès	**14**	9	1	3	5	5	10
KAC Kénitra	**13**	7	1	4	2	6	5
Ittihad	**11**	7	1	2	4	6	10
Hilal Nador	**11**	7	1	0	8	2	21

N.B.: Tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

EGITTO

12. GIORNATA: Zamalek-Merrikh 4-1; Union Recreation-Arsenal 1-1; Menieh-Olympic 3-3; Ismaili-Suez 1-0; Mehalla-National 1-1; Masri-Arab Contractors 0-0.
CLASSIFICA: **National 29; Zamalek 27; Mehallah 23; Arsenal 20; Ismaili 19; Suez 17; Union Recr. 15; Menieh, Arab C. 14; Masri, Olympic 13; Merrikh 4.**
N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

TUNISIA

9. GIORNATA: Stade Tunisien-Esperance 2-1; Etoile du Sahel-CS Sfax 1-1; Olympique Béja-US Monastir 2-1; AS Kasserine-JS Kairouan 1-0; RS Sfax-COT 2-0; AS Marsa-CA Bizerta, Club Africain-OC Kerkennah rinviate.

10. GIORNATA: Esperance-RS Sfax 2-0; Etoile du Sahel-Club Africain 3-1; COT-Olympique Béja 2-0; US Monastir-AS Marsa 2-2; JS Kairouan-CS Sfax 2-0; OC Kerkennah-Stade Tunisien 2-2; AS Kasserine-CA Bizerta rinviata.

11. GIORNATA: Stade Tunisien-US Monastir 1-1; Club Africain-COT 0-1; AS Marsa-Etoile du Sahel 3-0; Olympique Béja-JS Kairouan 2-0; AS Kasserine-OC Kerkennah 0-1; CS Sfax-Esperance, RS Sfax-CA Bizerta rinviate. RECUPERI: CA Bizerta-CS Sfax 0-0; Club Africain-Stade Tunisien 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**33**	10	7	2	1	18	7
Stade Tunisien	**32**	11	6	3	2	17	11
RS Sfax	**30**	10	6	2	2	18	10
COT	**29**	11	5	3	3	11	11
Etoile du Sahel	**25**	11	3	5	3	13	11
CS Sfax	**24**	10	3	5	2	9	10
Olymp. Béja	**24**	11	4	1	6	11	14
Club Africain	**21**	9	3	3	3	11	11
US Monastir	**20**	10	1	7	2	12	12
JS Kairouan	**20**	10	2	4	4	8	10
AS Kasserine	**19**	10	2	3	5	4	14
AS Marsa	**18**	10	1	5	4	12	13
OC Kerkennah	**16**	10	1	3	6	6	14
CA Bizerta	**14**	7	1	4	2	4	5

MARCATORI: **9 reti:** Hergal (Stade Tunisien).

N.B.: Quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ARGENTINA

19. GIORNATA: Dep. Armenio-Platense 0-3; Velez-Estudiantes 0-0 (5-4 ai rigori); River Plate-Independiente 1-2; Argentinos Jrs-Talleres 3-0; Dep. Español-Rosario Central 1-1 (4-3 ai rigori); Instituto-Ferrocarril Oeste 1-2; San Martin-Mandiyu 3-0; Newell's Old Boys-Racing Cordoba 3-1; Gimnasia y Esgrima-San Lorenzo 1-0; Racing Avellaneda-Boca 0-0 (sospesa al 45° minuto).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**39**	18	10	6	2	28	17
Independiente	**37**	19	9	7	3	32	19
Dep. Español	**37**	19	8	9	2	21	11
Boca	**36**	18	9	5	4	25	18
Argentinos J.	**35**	19	7	9	3	31	20
River Plate	**30**	19	8	5	6	36	26
Gimnasia y E.	**30**	19	5	9	5	14	15
San Lorenzo	**29**	19	6	6	7	32	26
Estudiantes	**29**	19	6	8	5	20	18
Ferrocarril	**27**	19	5	8	6	18	19
Platense	**27**	19	5	7	7	17	20
San Martin	**26**	19	6	7	6	23	24
Talleres	**25**	19	5	7	7	20	25
Newell's O.B.	**25**	19	4	9	6	15	19
Velez	**25**	19	4	7	8	22	30
Rosario C.	**24**	19	4	8	7	25	28
Mandiyu	**23**	19	3	10	6	17	23
Racing C.	**22**	19	5	4	10	16	26
Armenio	**20**	19	3	7	9	15	30
Instituto	**18**	19	4	6	9	18	31

MARCATORI: **12 reti:** Dertycia (Argentinos J.).

N.B.: Il campionato è sospeso e riprenderà il 27 gennaio prossimo.

□ **Il «Flaco»** Menotti, tecnico del River Plate, non gode di molta popolarità fra i tifosi dell'Estudiantes: in occasione della partita a La Plata, è stato scortato in campo dalla polizia.

MESSICO

9. GIORNATA: América-Morelia 1-0; Univ. Autonoma de Guadalajara-Atlas 3-0; Monterrey-Atlante 1-2; Univ. de Guadalajara-Tampico Madero 0-0; Toluca-Univ. Nuevo Leon 4-1; Puebla-Guadalajara 2-0; UNAM-Santos Laguna 1-1; U.A. Tamaulipas-Cruz Azul 1-0; Cobras-Potosino 0-0; Irapuato-Necaxa 0-0.
10. GIORNATA: Necaxa-Monterrey 2-2; Potosino-UAG 0-1; Cruz Azul-UNAM 1-0; U.N. Leon-América 0-0; Atlas-Puebla 1-2; Atlante-Cobras 3-1; Guadalajara-Un. de Guadalajara 2-3; Santos-Irapuato 0-0; Morelia-Tamaulipas 1-1; Tampico M.-Toluca 7-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**12**	10	4	4	2	9	7
Irapuato	**9**	10	3	3	4	12	16
Cruz Azul	**8**	10	3	2	5	13	17
Toluca	**7**	10	3	1	6	24	27
Monterrey	**7**	10	2	2	6	15	8
GRUPPO 2							
Atlante	**16**	10	7	2	1	17	9
Puebla	**14**	10	5	4	1	15	6
Santos	**11**	10	4	3	3	10	13
U. de Guad.	**9**	10	3	3	4	12	16
U.N. León	**7**	10	3	1	6	12	20
GRUPPO 3							
Tampico M.	**12**	10	5	2	3	20	11
Guadalajara	**11**	10	5	1	4	16	13
Morelia	**9**	10	2	5	3	15	19
Necaxa	**9**	10	3	3	4	14	15
Potosino	**4**	10	0	4	6	7	17
GRUPPO 4							
UNAM	**15**	10	7	3	0	18	5
UAG	**14**	10	6	2	2	13	6
Atlas	**9**	10	4	1	5	22	18
Tamaulipas	**9**	10	4	1	5	11	11
Cobras	**8**	10	1	6	3	6	9

ALGERIA

10. GIORNATA: JE Tizi Ouzou-Collo 1-0; Tiaret-Bordj Menaiel 2-1; Ain M'Lila-El Harrach 0-0; Ain Beida-Sidi Bel Abbès 1-1; Union Algeri-MP Algeri 1-2; Annaba-AS Orano 1-0; RS Kouba-Constantine 0-0; MP Orano-Relizane 1-1.
11. GIORNATA: AS Orano-RS Kouba 3-1; Tiaret-JE Tizi Ouzou 1-2; Collo-Ain M'Lila 1-1; Relizane-Union Algeri 1-1; El Harrach-MP Orano 2-1; Bordj Menaiel-Sidi Bel Abbès 3-0; Constantine-Ain Beida rinviata; MP Algeri-Annaba sospesa per la pioggia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bel Abbès	**16**	11	7	2	2	19	11
Bordj Menaiel	**14**	10	6	2	2	17	6
El Harrach	**14**	11	5	4	2	10	6
JET	**13**	11	5	3	3	10	10
Relizane	**13**	11	4	5	2	13	11
AS Orano	**11**	11	3	5	3	12	10
Tiaret	**11**	11	4	3	4	13	14
MP Algeri	**10**	10	4	2	4	7	6
Annaba	**10**	10	3	4	3	7	7
MP Orano	**10**	11	3	4	4	13	13
Ain M'Lila	**10**	11	2	6	3	8	9
Collo	**9**	11	2	5	4	8	11
Constantine	**7**	9	1	5	3	5	8
Ain Beida	**7**	10	2	3	5	7	14
Union Algeri	**7**	10	1	5	4	9	14
RS Kouba	**6**	10	0	6	4	5	11

MARCATORI: **6 reti:** Boniche (JET), Tlemcani (Bel Abbès).

CAMERUN

8. GIORNATA: PWD Kumba-Union 1-0; Entente-Colombe 1-1; Aigle-Panthère 0-2; Unisport-Racing 1-2; Canon-Prevoyance 0-1; Caiman-Dynamo 3-2; Tonnerre-Diamant 1-1; Cammark-Fédéral rinviata.
9. GIORNATA: Dynamo-Cammark 1-0; Diamant-Union 0-2; Panthère-Canon 1-2; Racing-Caiman 3-1; Fédéral-Aigle 1-0; Colombe-Unisport 1-0; PWD Kumba-Prévoyance 1-1.
10. GIORNATA: Colombe-Tonnerre 0-1; Prévoyance-Dinamo 1-1; Cammark-Racing 0-2; Entente-Diamant 1-1; Caiman-PWD Kumba 2-0; Union-Panthère 2-0; Canon-Fédéral 1-1; Unisport-Aigle 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**22**	10	6	4	0	16	5
Tonnerre	**21**	10	6	3	1	13	4
Canon	**20**	10	6	2	2	14	9
Unisport	**20**	10	6	2	2	16	8
Prévoyance	**17**	10	4	5	1	13	6
Dynamo	**16**	10	4	4	2	12	8
Caiman	**14**	10	4	2	4	12	11
Union	**14**	10	4	2	4	11	10
Colombe	**11**	10	2	5	3	8	9
PWD Kumba	**11**	10	2	5	3	3	8
Cammark	**9**	9	3	0	6	7	11
Panthère	**8**	10	2	2	6	6	12
Aigle	**7**	10	1	4	5	6	12
Diamant	**7**	9	1	4	4	8	11
Entente	**6**	10	1	3	6	10	21
Fédéral	**6**	8	1	3	4	6	10

PERÙ

19. GIORNATA: Cienciano-Universitario 2-1; Colegio San Agustin-Octavio Espinoza 0-1; Dep. Municipal-Dep. Junin 1-1; Minas San Vicente-U.T. Cajamarca 2-1; Mariano Melgar-Sporting Cristal 0-1; Alianza Atlético-Union Huaral 1-0.
20. GIORNATA: Universitario-Municipal 1-1; Mariano Melgar-Alianza Atlético 1-0; Cienciano-Union Huaral 5-2; UT Cajamarca-Sporting Cristal 1-0; Colegio San Agustin-Dep. Junin 0-2; Octavio Espinoza-Minas S. Vicente 1-0.
21. GIORNATA: Alianza Atlético-Universitario 2-1; Cienciano-Sporting Cristal 1-0; Octavio Espinoza-Mariano Melgar 1-0; UT Cajamarca-Colegio San Agustin 4-0; Minas S. Vicente-Dep. Junin 1-0; Municipal-Union Huaral rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza	**27**	21	12	3	6	29	20
Sporting Cr.	**26**	20	10	6	4	27	14
Universitario	**24**	20	9	6	5	41	18
Unión Huaral	**24**	20	10	4	6	32	26
O. Espinoza	**22**	21	9	4	8	26	27
UT Cajamarca	**22**	21	8	6	7	25	24
Dep Junin	**20**	21	8	4	9	26	23
M. Melgar	**19**	20	7	5	9	32	34
Cienciano	**18**	21	6	6	9	23	35
Municipal	**17**	20	5	7	8	26	31
S. Agustin	**16**	21	4	8	9	17	33
S. Vicente	**13**	21	3	7	11	13	36

CILE

25. GIORNATA: O'Higgins-Dep. Iquique 1-2; Union Española-Cobresal 0-1; Naval-Palestino 3-5; Colo Colo-Concepción 2-1; Fernandez Vial-Univ. de Chile 2-1; Everton-Huachipato 0-0; La Serena-Univ. Catolica 1-2; Cobreloa-Dep. Valdivia 2-1.
26. GIORNATA: Iquique-Cobreloa 2-0; Valdivia-La Serena 1-0; Huachipato-Fernandez Vial 0-0; Concepcion-Naval 1-0; Cobresal-O'Higgins 2-0; Un. Catolica-Everton, Un. de Chile-Colo Colo e Palestino-Un. Española rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**34**	26	15	4	7	44	26
Cobresal	**32**	26	13	6	7	45	25
Iquique	**30**	26	11	8	7	37	26
Fernandez V.	**29**	26	10	9	7	37	34
Everton	**28**	25	10	8	7	37	31
Huachipato	**28**	26	8	12	6	35	26
Concepción	**28**	26	11	6	9	27	22
Colo Colo	**27**	25	10	7	8	29	25
Un. Catolica	**27**	25	12	3	10	32	29
La Serena	**27**	26	8	11	7	30	37
Naval	**24**	26	9	6	11	37	41
Un. de Chile	**21**	25	6	9	10	19	29
Valdivia	**21**	26	7	7	12	32	44
O'Higgins	**20**	26	7	6	13	28	38
Un. Española	**19**	25	6	7	12	26	36
Palestino	**15**	25	4	7	14	23	45

MARCATORI: **14 reti:** De Luca (La Serena).

BRASILE

COPA UNIAO - 2. FASE

11. GIORNATA: Atl. Paranaense-Inter P.A. 0-1; Palmeiras-Fluminense 0-0 (3-1 rig.); Guarani-Corinthians 2-2 (4-5 rig.); Portuguesa-Bangu 1-0; Santos-Botafogo 0-0 (9-10 rig.); Flamengo-Atlético Mineiro 2-0; Sport Recife-Victoria 1-0; Cruzeiro-Santa Cruz 2-0; Grêmio-Coritiba 1-1 (2-3 rig.); Vasco da Gama-Criciuma 3-2; Sao Paulo-Goias 1-1 (3-4 rig.); Bahia-América 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Sport Recife	**21**	11	5	3	3	10	10
Flamengo	**20**	11	6	2	3	14	9
Portuguesa	**19**	11	6	1	4	11	18
S. Paulo	**19**	11	3	6	2	18	10
Inter P.A.	**18**	11	4	6	1	19	17
Atl. Mineiro	**17**	11	2	7	2	12	14
Palmeiras	**16**	11	3	5	3	8	7
Goias	**16**	11	2	6	3	14	11
Paranaense	**15**	11	2	6	3	8	8
Bangu	**13**	11	1	6	4	7	12
Vitoria	**12**	11	3	3	5	11	17
Fluminense	**12**	11	2	4	5	9	12
GRUPPO B							
Vasco	**27**	11	6	5	0	15	3
Cruzeiro	**23**	11	6	4	1	16	6
Corinthians	**22**	11	5	4	2	15	9
Bahia	**21**	11	6	2	3	16	9
Coritiba	**20**	11	5	3	3	12	6
Botafogo	**19**	11	5	3	3	9	9
Santos	**16**	11	4	3	4	9	16
S. Cruz	**12**	11	2	4	5	9	12
Grêmio	**12**	11	2	4	5	10	17
Guarani	**10**	11	2	4	5	10	13
Criciúma	**8**	11	0	5	6	8	19
América	**7**	11	1	3	7	6	14

MARCATORI: **13 reti:** Nilson (Inter P.A.); **9 reti:** Bebeto (Flamengo), Zé Carlos (Bahia).

CLASSIFICA GENERALE

	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**54**	23	13	8	2	34	14
Inter P.A.	**45**	23	10	11	2	37	25
Bahia	**44**	23	11	7	5	28	20
Portuguesa	**43**	23	12	5	6	29	28
Flamengo	**43**	23	11	7	5	32	19
Sport Recife	**41**	23	9	8	6	20	20
Atl. Mineiro	**40**	23	8	10	5	22	22
Fluminense	**39**	23	9	8	6	24	17
S. Paulo	**39**	23	9	8	6	25	18
Grêmio	**36**	23	9	7	7	25	22
Coritiba	**36**	23	8	7	8	20	27
Goias	**34**	23	5	11	7	23	23
Cruzeiro	**34**	23	8	9	6	26	21
Guarani	**32**	23	7	9	7	20	22
Paranaense	**31**	23	5	11	7	18	17
Palmeiras	**31**	23	7	7	9	20	21
Botafogo	**31**	23	7	7	9	16	21
Vitoria	**30**	23	7	6	10	21	30
Santos	**30**	23	7	7	9	19	25
Corinthians	**30**	23	6	9	8	21	22
Bangu	**27**	23	4	10	9	15	22
Santa Cruz	**27**	23	5	7	11	20	27
Criciúma	**14**	23	1	8	14	14	38
America	**13**	23	2	6	15	10	30

N.B.: Sport Recife, Flamengo, Cruzeiro e Bahia (quest'ultimo grazie alla miglior posizione nella classifica generale) sono qualificate alla fase finale. Vasco da Gama, Gremio, Fluminense ed Internacional Porto Alegre si erano già qualificate al termine del primo girone.

☐ **Hernán Silva,** il più famoso arbitro cileno, ha vinto un concorso di poesia riservato alle personalità. Il suo componimento si intitolava «Un'altra volta lontano».

☐ **Miguel Nasur,** presidente della Federcalcio cilena, è anche socio del Colo Colo.

URUGUAY

26. GIORNATA: Danubio-Nacional 5-1; Misiones-Peñarol 3-5; Wanderers-Bella Vista 1-1; Liverpool-Huracan Buceo 3-0; Progreso-Central Español 1-0; Cerro-River Plate 0-3. Riposava: Defensor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**40**	24	18	4	2	52	18
Peñarol	**31**	24	13	5	6	51	28
Defensor	**31**	24	12	7	5	33	17
Huracan	**28**	24	11	6	7	28	22
Liverpool	**25**	24	10	5	9	20	30
Wanderers	**24**	24	6	12	7	27	26
Nacional	**22**	24	8	6	9	26	32
Cerro	**21**	24	9	3	12	21	30
Central E.	**21**	24	7	7	10	19	27
River Plate	**20**	24	5	10	9	26	27
Misiones	**18**	24	4	10	10	24	38
Bella Vista	**18**	24	5	8	11	20	33
Progreso	**13**	24	4	5	15	20	39

N.B.: Miramar Misiones retrocesso in «Primera B» per la peggior somma dei punti ottenuti negli ultimi due campionati. Le prime sei sono ammesse alla «Liguilla Pre-Libertadores».

MARCATORI: **23 reti:** Da Silva (Danubio); **13 reti:** Baran (Peñarol); **12 reti:** Acosta (Wanderers).

☐ **Mirandinha** potrebbe lasciare il Newcastle per trasferirsi in Spagna.

VENEZUELA

10. GIORNATA: Dep. Tachira-Minerven 0-1; Caracas FC-Mineros de Guyana 2-2; Maritimo-Anzoategui 3-1; Dep. Lara-Peninsulares 2-0; Atlético Zamora-Dep. Galicia 3-0; Pepeganga-Ula Merida 2-0; Portuguesa-Dep. Italia 4-2; Estudiantes-Arroceros 1-0.

11. GIORNATA: Dep. Italia-Atl. Zamora 1-0; Pepeganga-Caracas FC 2-0; Peninsulares-Maritimo 0-1; Estudiantes-Minerven 2-2; Anzoategui-Dep. Lara 0-1; Dep. Galicia-Portuguesa 1-0; Dep. Tachira-Arroceros 10-0; Mineros de Guyana-ULA Merida 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**16**	11	6	4	1	24	12
Pepeganga	**16**	11	6	4	1	17	8
Atl. Zamora	**15**	11	5	5	1	14	4
Maritimo	**15**	11	6	3	2	15	12
Mineros	**14**	11	4	6	1	25	10
Dep. Lara	**13**	11	5	3	3	8	7
Dep. Italia	**12**	11	5	2	4	15	15
Dep. Tachira	**11**	11	4	3	4	26	12
Minerven	**11**	11	3	5	3	12	10
ULA Merida	**11**	11	4	3	4	11	14
Dep. Galicia	**11**	11	3	5	3	8	14
Portuguesa	**10**	11	4	2	5	15	16
Estudiantes	**9**	11	2	5	4	12	14
Anzoategui	**7**	11	3	1	7	7	15
Peninsulares	**3**	11	0	3	8	4	22
Arroceros	**2**	11	0	2	9	5	33

PARAGUAY

OTTAGONALE FINALE

5. GIORNATA: Olimpia-Sol de América 0-0; Sport Colombia-Atlético Colegiales 3-1; Cerro Porteño-River Plate 4-4; Libertad-Sportivo Luqueño 2-1.
6. GIORNATA: Sol de América-Libertad 0-0; Olimpia-Sport Colombia 0-0; Cerro Porteño-Sportivo Luqueño 0-0; River Plate-Atlético Colegiales 5-2.
7. GIORNATA: Olimpia-River Plate 3-0; Cerro Porteño-Atletico Colegiales 1-0; Libertad-Sport Colombia 3-2; Sol de América-Sportivo Luqueño 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**16**	7	4	3	0	9	3
Sol de América	**11**	7	1	5	1	3	4
Libertad	**9,5**	7	2	4	1	11	10
Cerro Porteño	**9,5**	7	2	3	2	11	7
Sp. Colombia	**7**	7	2	3	2	7	8
River Plate	**7**	7	1	5	1	10	10
Sp. Luqueño	**5,5**	7	1	3	3	4	6
Colegiales	**4**	7	2	0	5	11	15

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

12. GIORNATA: Nacional-América 1-0; Pereira-Millonarios 0-5; Santa Fe-Quindio 4-0; Cucuta-Junior 0-1.
13. GIORNATA: Millonarios-Cucuta 5-0; Nacional-Junior 2-0; América-Santa Fe 3-2; Quindio-Pereira 1-1.
14. GIORNATA: Junior-Millonarios 1-1; Santa Fe-Nacional 1-1; América-Pereira 4-2; Cucuta-Quindio 1-1.
CLASSIFICA: **Millonarios 24,50; Nacional 24,50; América 18,75; Santa Fe 17,75; Junior 14,25; Pereira 7; Quindio 6; Cucuta 4.**

N.B.: Il Millonarios è campione per la 13ª volta grazie alla differenza reti.

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

18. GIORNATA: Aston Villa-Queen's Park Rangers 2-1; Charlton-Arsenal 2-3; Derby-Liverpool 0-1; Everton-Middlesbrough 2-1; Manchester United-Nottingham Forest 2-0; Sheffield Wednesday-Newcastle 1-2; Southampton-Coventry 2-2; Tottenham-Luton 0-0; Wimbledon-Milwall 1-0; Norwich-West Ham 2-1.
19. GIORNATA: Aston Villa-Arsenal 0-3; Charlton-West Ham 0-0; Derby-Millwall 0-1; Everton-Coventry 3-1; Norwich-Middlesbrough 0-0; Sheffield W.-Nottingham F. 0-3; Southampton-Queens Park Rangers 1-4; Tottenham-Newcastle 2-0; Wimbledon-Luton 4-0. RECUPERO: manchester Utd.-Livepool 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**37**	18	11	4	3	40	20
Norwich	**37**	19	10	7	2	28	19
Millwall	**30**	18	8	6	4	29	21
Everton	**30**	18	8	6	4	22	17
Liverpool	**28**	19	7	7	5	23	16
Manchester U.	**27**	19	6	9	4	25	17
Coventry	**27**	19	7	6	6	22	20
Derby	**26**	18	7	5	6	20	14
Southampton	**26**	19	6	8	5	32	31
Tottenham	**25**	19	6	7	6	30	28
Nottingham F.	**25**	19	5	10	4	23	23
Q.P.R.	**23**	19	6	5	8	22	19
Aston Villa	**23**	19	5	8	6	28	30
Wimbledon	**22**	18	6	4	8	21	26
Middlesbr.	**22**	19	6	4	9	23	31
Sheffield	**21**	18	5	6	7	15	21
Luton	**20**	19	4	8	7	17	22
Charlton	**17**	19	3	8	8	19	31
Newcastle	**17**	19	4	5	10	16	34
West Ham	**14**	19	3	5	11	15	33

SECONDA DIVISIONE

22. GIORNATA: Brighton-Crystal Palace 3-1; Chelsea-Ipswich Town 3-0; Hull-Bradford 1-1; Leeds-Brlackburn 2-0; Leicester-Bournemouth 0-1; Oldham-West Bromwich Albion 1-3; Shrewsbury-Birmingham 0-0; Stoke City-Manchester City 3-1; Sunderland-Barnsley 1-0; Swindon Town-Plymouth 1-0; Walsall-Oxford 1-0; Watford-Portsmouth 1-0.
23. GIORNATA: Brighton-Birmingham 4-0; Chelsea-West Bromwich Albion 1-1; Hull-Ipswich 1-1; Leeds-Plymouth 2-0; Leicester-Blackburn 4-0; Shrewsbury-Barnsley 2-3; Stoke-Oxford 1-0; Sunderland-Portsmouth 4-0 Swindon-Manchester City 1-2; Walsall-Bradford 0-1; Watford-Bournemouth 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	**41**	23	11	8	4	44	24
W.B.A.	**41**	23	11	8	4	39	21
Watford	**41**	23	12	5	6	35	22
Manchester C.	**40**	23	11	7	5	33	23
Blackburn	**39**	23	12	3	8	36	32
Barnsley	**36**	23	10	6	7	32	29
Portsmouth	**35**	23	9	8	6	34	29
Sunderland	**34**	23	8	10	5	34	26
Bournemouth	**34**	23	10	4	9	26	25
Stoke	**34**	23	9	7	7	26	33
Leeds	**33**	23	8	9	6	28	22
Crystal Palace	**32**	22	8	8	6	33	30
Leicester	**32**	23	8	8	7	30	31
Ipswich	**31**	23	9	4	10	30	30
Swindon	**30**	22	7	9	6	30	30
Plymouth	**29**	23	8	5	10	30	36
Bradford	**28**	23	6	10	7	24	28
Oxford	**27**	23	7	6	10	36	34
Hull	**26**	23	6	8	9	27	35
Brighton	**24**	23	7	3	13	32	39
Oldham	**23**	23	5	8	10	36	40
Shrewsbury	**22**	23	4	10	9	20	31
Birmingham	**15**	23	3	6	14	16	46
Walsall	**14**	23	2	8	13	19	34

Alan McInally, 26enne di origine scozzese, ha realizzato le due reti necessarie ai «Villans» per superare il QPR di Trevor Francis (fotoThomas)

Appena trascorso Natale, Eneas de Camargo se n'è andato, dopo una lunga agonia conseguente ad un terribile incidente stradale. Giocò una sola, sfortunata stagione con la maglia del Bologna, ma sotto le Due Torri lasciò tantissimi amici. Lo ricordiamo così

PORTOGALLO

19. GIORNATA: Boavista-Benfica 2-1; Nacional-Braga 2-1; Sporting-Porto 1-2; Penafiel-Belenenses 1-1; Setubal-Beira Mar 2-1; Guimaraes-Maritimo 1-1; Chaves-Fafe 1-0; Amadora-Leixoes 0-3; Espinho-Farense 3-1; Portimonense-Viseu 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**30**	19	12	6	1	27	8
Porto	**28**	19	10	8	1	21	7
Sporting	**22**	19	7	8	4	23	16
Setubal	**22**	19	9	4	6	27	20
Boavista	**21**	19	8	5	6	24	16
Penafiel	**21**	19	7	7	5	19	14
Guimaraes	**20**	19	7	6	6	16	15
Nacional	**20**	19	7	6	6	27	26
Chaves	**20**	19	7	6	6	15	11
Beira Mar	**20**	19	6	8	5	15	13
Maritimo	**19**	19	5	9	5	21	20
Belenenses	**18**	19	5	8	6	19	17
Espinho	**17**	19	6	5	8	26	26
Braga	**17**	19	5	7	7	17	19
Leixoes	**17**	19	6	5	8	14	28
Amadora	**17**	19	7	3	9	17	26
Farense	**15**	19	5	5	9	14	25
Viseu	**13**	19	3	7	9	11	24
Fafe	**12**	19	3	6	10	10	29
Portimonense	**11**	18	3	5	11	9	21

☐ **I biglietti** per assistere a Werder-Milan di Coppa dei Campioni sono giá esauriti.

COPPA

3. TURNO: Setubal-Benfica* 2-3; Estrela Amadora*-Leixoes 1-0; Porto*-Barreirense 7-0; Esperanca de Lagos-Nacional* 0-1; Belenenses*-Portalegrense 7-2; Maritimo*-Oliveira do Bairro 4-0; Braga*-Olivais e Moscavide 5-0; Vizela*-Farense 1-0; Viseu*-Freamunde 3-2; Beira Mar*-Oliveirinha 3-0; Chaves*-Lusitano Vila Real 3-1; Palmelense-Guimaraes* 0-4; Argus*-Boavista 0-4; Sporting Lisbona-Alhandra 11-0; Camara Lobos*-Espinho 1-4; Olhanense*-Rio Ave 2-0; Joane*-União Lamas 1-0; Marco*-Marinhense 1-0; Marialvas-Academica* 0-1; Varzim-Atlético 0-0; U. Santiago-Benfica Castelo Branco 0-0; O'Elvas*-Valenciano 1-0; Feirense-Vasco da Gama 0-0; Felgueiras-Ermesinde 0-0; Luso*-Ovarense 2-0; Costa Caparica*-Oriental 1-0; Leverense-Covilha 0-0; Alba*-FC Lixa 3-0; San Ramão*-Moura 2-1; Alcobaca*-Beira Mar M. Gordo 3-1; Riachense*-Leca 2-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **L'Amburgo** ha vinto il torneo internazionale di Kuala Lumpur (Malesia), battendo in finale il Tirol Innsbruck grazie ad un rigore di Manfred Kaltz.

EIRE

17. GIORNATA: Cobh-St. Patrick's 1-2; Derry City-Cork 4-2; Limerick-Athlone 1-0; Shelbourne-Dundalk 0-0; Waterford-Galway 0-3; Bohemians-Shamrock 2-2.
18. GIORNATA: Athlone-Shelbourne 0-1; Cork-Limerick 0-2; Dundalk-Bohemians 1-1; Galway-Derry City 0-3; St. Patrick's-Waterford 2-0; Shamrock-Cobh 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**27**	18	11	5	2	41	12
St. Patrick's	**26**	18	10	6	2	28	9
Limerick	**26**	18	10	6	2	29	15
Dundalk	**25**	18	8	9	1	28	15
Athlone	**18**	18	6	6	6	14	13
Bohemians	**18**	18	7	4	7	24	21
Shelbourne	**18**	18	6	6	6	18	20
Shamrock	**14**	18	3	8	7	18	27
Galway	**13**	18	4	5	9	18	35
Cork	**11**	18	3	5	10	13	24
Waterford	**11**	18	3	5	10	10	27
Cobh	**9**	18	2	5	11	12	35

MARCATORI: **13 reti:** Swan (Bohemians).

☐ **L'Eintracht** Francoforte ha finalmente trovato un sostituto per il tecnico Pal Csernai, licenziato alcune settimane fa: si tratta di Jorg Berger, 44 anni, ex allenatore dell'Hannover e del Borussia Dortmund.

IRLANDA NORD

8. GIORNATA: Ards-Glentoran 1-5; Ballymena-Larne 0-0; Carrick-Glenavon 1-3; Crusaders-Distillery 2-1; Linfield-Coleraine 2-0; Newry-Cliftonville 1-2; Portadown-Bangor 1-1.
9. GIORNATA: Ards-Larne 3-1; Carrick-Ballymena 0-0; Coleraine-Bangor 2-1; Linfield-Cliftonville 2-0; Newry-Glenavon 1-0; Portadown-Distillery 0-1; Crusaders-Glentoran rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**24**	9	8	0	1	18	6
Glentoran	**19**	8	6	1	1	26	12
Bangor	**16**	9	4	4	1	15	9
Coleraine	**16**	9	5	1	3	13	10
Glenavon	**14**	9	4	2	3	18	12
Larne	**14**	9	4	2	3	19	13
Cliftonville	**12**	9	3	3	3	16	13
Portadown	**11**	9	3	2	4	7	8
Newry	**10**	9	3	1	5	8	16
Carrick	**8**	9	2	2	5	8	14
Ballymena	**7**	9	1	4	4	10	13
Crusaders	**6**	8	2	0	6	7	16
Ards	**6**	9	1	3	5	11	21
Distillery	**6**	9	2	2	5	10	25

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Vinny Jones** è «duro ma leale»: questo il risultato del sondaggio telefonico condotto dal settimanale «Match». Una vittoria di stretta misura, per l'esuberante mediano del Wimbledon: il 29,35 per cento dei votanti la pensa così, mentre il 29,18 dice che «ha sbagliato sport». Il restante 41,47 per cento è suddiviso tra chi lo definisce «troppo aggressivo» e chi gli consiglia di «darsi una calmata».

SCOZIA

21. GIORNATA: Celtic-Hearts 4-2; Dundee-Aberdeen 2-0; Hamilton-Rangers 0-1; Hibernian-Motherwell 2-0; St. Mirren-Dundee United 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**31**	21	14	3	4	31	14
Dundee U.	**29**	21	11	7	3	28	11
Aberdeen	**27**	21	8	11	2	26	19
Celtic	**26**	21	12	2	7	45	27
Hibernian	**23**	21	8	7	6	22	17
St. Mirren	**21**	21	8	5	8	24	29
Dundee	**18**	21	5	8	8	19	23
Hearts	**16**	21	4	8	9	22	27
Motherwell	**11**	21	2	7	12	18	31
Hamilton	**8**	21	3	2	16	13	48

LUSSEMBURGO

13. GIORNATA: Grevenmacher-Hesperange 3-2; Red Boys-Eischen 1-1; Pétange-Union, Avenir Beggen-Jeunesse, Spora-Niedercorn rinviate.
14. GIORNATA: Union-Grevenmacher 3-0; Hesperange-Avenir Beggen 1-1; Niedercorn-Pétange 1-4; Jeunesse-Red Boys 1-0; Eischen-Spora 0-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**22**	12	11	0	1	36	2
Red Boys	**20**	14	8	4	2	19	8
Union	**18**	13	8	2	3	33	11
Spora	**16**	13	5	6	2	21	10
Avenir	**15**	13	5	5	3	20	14
Grevenmac.	**10**	14	4	2	8	18	31
Hesperange	**8**	13	3	2	8	12	28
Niedercorn	**7**	12	3	1	8	10	26
Pétange	**7**	12	2	3	7	11	28
Eischen	**7**	14	2	3	9	15	37

MARCATORI: **11 reti:** Scholten (Jeunesse); **10 reti:** Morocutti (Union).

Dopo Rinat Dasaev, che vediamo nella fotoBevilacqua nel match d'esordio con la maglia del Siviglia, un altro sovietico si è trasferito nel campionato spagnolo: si tratta del terzino Vassili Rats, 30enne alfiere della Nazionale di Lobanovski

SPAGNA

17. GIORNATA: Osasuna-Gijon 0-0; Valencia-Real Sociedad 1-0; Elche-Betis 0-0; Español-Real Madrid 1-4; Malaga-Saragozza 1-3; Cadice-Valladolid 1-1; Atletico Madrid-Barcellona 1-3; Siviglia-Murcia 3-0; Athletic Bilbao-Celta 2-0; Oviedo-Logroñes 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**27**	16	11	5	0	39	19
Barcellona	**25**	16	11	3	2	33	12
Siviglia	**20**	16	7	6	3	24	15
Valencia	**20**	16	8	4	4	16	12
Atl. Madrid	**18**	16	8	2	4	32	22
Gijon	**18**	16	6	6	4	17	14
Valladolid	**17**	16	7	3	6	17	13
Oviedo	**17**	16	6	5	5	20	18
Osasuna	**17**	16	5	7	4	18	18
Celta	**16**	15	6	4	5	15	21
Logroñes	**16**	16	4	8	4	11	14
Athl. Bilbao	**16**	16	6	4	6	19	19
Saragozza	**15**	16	4	7	5	16	21
Malaga	**14**	16	4	6	6	16	18
Real Sociedad	**13**	15	4	5	6	14	18
Cadice	**12**	16	3	6	7	13	19
Español	**10**	16	2	6	8	14	25
Betis	**10**	16	2	6	8	15	24
Murcia	**9**	16	4	1	11	13	23
Elche	**8**	16	2	4	10	9	24

N.B.: la 16. giornata, rinviata per sciopero generale, sarà recuperata l'11 gennaio.

UNGHERIA

COPPA

OTTAVI: Ferencvaros*-Haladas 2-0; Siofok*-Pecs 3-0; Dömsöd*-Bekescsaba 2-1; Honved*-Videoton 2-1; TTVE-Vac* 0-1; Raba ETO*-Ujpest 2-1 (dts); Repcelak*-Tatabanya 2-1; Zalaegerszeg*-Sopron 4-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BULGARIA

COPPA

OTTAVI: Vitosha*-Etar Tirnovo 3-1; Ossam-CFKA Sredets* 0-2; Trakia Plovdiv*-Lokomotiv Sofia 1-0; Akademik Svitchov-Slavia Sofia* 0-1; Pirin Blagoevgrad-Dunav Ruse* 1-1 (4-5 ai rigori); Chernomorets Burgas*-Sliven 1-0; Hebar*-Lokomotiv Gorna Oriahovitsa 2-0; Botev Vratsa*-Beroe Stara Zagora 1-0 (dts).
QUARTI: Dunav-CFKA Sredets* 0-1; Chernomorets Burgas-Botev Vratsa 2-1; Hebar-Vitosha* 1-5; Trakia Plovdiv-Slavia Sofia rinviata.

COPPA DELL'ARMATA SOVIETICA
SEDICESIMI: CFKA Sredets*-Sliven 5-1; Rila-Vitosha* 0-3; Spartak Varna*-Slavia Sofia 5-0; Sumen-Beroe* 1-1 (3-4 rig.); Chernomorets Burgas*-Botev Vratsa 1-1 (5-4 rig.); Durugda*-Chernomorets V. 5-1; Lokomotiv Ruse*-Etar Tirnovo 1-0; Elektron-Lokomotiv Sofia* 0-2; Akademik Svitsov-Trakia Plovdiv* 0-1; Drugba-Dunav Ruse* 1-2; Lokomotiv Plovdiv*-Pirin 2-1; Spartak Plovdiv*-Spartak Pleven 1-0; Ludogoretz*-Vdin 3-0; Maritza Plovdiv*-Ossam 3-0; Beloslav-Blau Haskovo* 1-3; Lokomotiv G.O.-Minor Pernik* 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GRECIA

RECUPERI: Iraklis-AEK 0-0; OFI-Aris 1-0; Paok-Volos 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**19**	13	8	3	2	20	7
Paok	**18**	13	8	2	3	21	13
Iraklis	**17**	13	6	5	2	22	13
Olympiakos	**17**	13	7	3	3	25	11
OFI	**15**	13	6	3	4	20	17
Larissa	**14**	13	4	6	3	12	9
Volos	**13**	13	3	7	3	13	13
Doxa	**13**	13	5	3	5	11	10
Levadiakos	**13**	13	5	3	5	13	16
Aris	**12**	13	3	6	4	9	9
Panathinaikos	**12**	13	4	4	5	19	16
Diagoras	**11**	13	3	5	5	12	16
Panionios	**10**	13	4	2	7	12	17
Ethnikos	**10**	13	2	6	5	9	20
Apollon	**9**	13	2	5	6	10	15
Kalamaria	**5**	13	0	5	8	5	28

□ **Il Tottenham** ha rinnovato per tre anni il contratto di sponsorizzazione con la birra Holsten.

□ **Nasko Sirakov,** attaccante bulgaro del Saragozza, non ha ancora potuto giocare una partita nella «Liga». La società spagnola, allora, ha fatto valere una clausola del contratto e si è fatta mandare un altro giocatore del Vitosha. Si tratta dell'ala sinistra Bojidar Iskrenov.

CIPRO

12. GIORNATA: Anortosi-Keravnos 1-0; Apoel-Aris 3-2; EPA-Paralimni 0-1; Olympiakos-Salamina 4-4; Ethnikos-Pezoporikos 1-1; Aradippu-Omonia 1-7; AEL-Apollon sospesa al 61.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**19**	12	8	3	1	34	10
Apollon	**17**	11	6	5	0	21	10
Anortosi	**15**	11	6	3	2	12	7
Apoel	**15**	12	7	1	4	24	25
Pezoporikos	**13**	11	3	7	1	12	11
Salamina	**12**	11	4	4	3	20	16
Apop	**12**	11	4	4	3	15	14
Paralimni	**11**	11	3	5	3	19	24
Olympiakos	**10**	11	2	6	3	18	19
Aris	**8**	11	2	4	5	16	18
EPA	**8**	11	3	2	6	16	19
Keravnos	**8**	11	3	2	6	14	18
AEL	**7**	10	2	3	5	20	20
Ethnikos	**7**	11	1	5	5	12	20
Aradippu	**4**	11	1	2	8	8	30

BELGIO

COPPA

Ottavi (andata): Beerschot-Standard Liegi 1-4; Bruges-Courtrai 3-1; Liegi-Patro Eisden 4-0; Anversa-Zwarte Leeuw 1-3; Boom-Malines 1-0; Lokeren-St. Trond 3-1; Hamme-Anderlecht 0-8; Dessel-Westerlo 3-3.

TURCHIA

19. GIORNATA: Besiktas-Trabzonspor 2-0; Fenerbahce-Sariyer 3-2; Eskisehirspor-Galatasaray 1-1; Bursaspor-Konyaspor 2-0; Adanaspor-Rizespor 3-1; Karsiyaka-Adana Demirspor 2-3; Boluspor-Altay 2-0; Sakaryaspor-Samsunspor 0-1; Malatyaspor-Kahramanmaras 3-1. Riposava: Ankaragücü. Recuperi: Adanaspor-Besiktas 0-1; Konyaspor-Galatasaray 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**44**	18	13	5	0	44	8
Fenerbahce	**43**	18	13	4	1	44	14
Sariyer	**35**	18	11	2	5	33	23
Galatasaray	**34**	18	10	4	4	38	18
Boluspor	**33**	18	10	3	5	33	21
Ankaragücü	**32**	18	10	2	6	23	21
Trabzonspor	**31**	18	9	4	5	35	18
Malatyaspor	**25**	18	7	4	7	34	35
Altay	**21**	18	6	3	9	24	30
Karsiyaka	**20**	18	5	5	8	29	32
Eskisehir	**20**	18	5	5	8	17	27
Konyaspor	**20**	18	6	2	10	15	30
Samsunspor	**19**	18	4	7	7	19	16
Bursaspor	**19**	18	5	4	9	25	29
Adana D.S.	**19**	18	5	4	9	15	38
Rizespor	**18**	18	5	3	10	15	36
Sakaryaspor	**15**	18	4	3	11	17	30
Adanaspor	**14**	18	4	5	10	20	32
K. Maras	**11**	18	1	9	8	8	26

TERNI E QUATERNA

I rossoverdi di Tobia espugnano Fasano a suon di gol e portano a due lunghezze il vantaggio su Chieti, Gubbio e Celano

di Orio Bartoli

Fine anno dedicato ai ragazzi del '36: Pippo Marchioro e Sergio Carpanesi, nati, appunto, 52 anni fa. C'era molto interesse per vedere come le loro squadre, rispettivamente Reggiana e Spezia, avrebbero reagito alla sconfitta sofferta nel turno prenatalizio. Fugato ogni dubbio: la Reggiana ha vinto il derby con il Modena, lo Spezia ha centrato l'obbiettivo pieno sul campo di un Arezzo ormai costretto a rinfoderare ogni proposito di grandezza. Gran derby a Reggio e partita molto equilibrata, decisa da una triangolazione da manuale impostata da D'Adderio, proseguita da Rabitti e conclusa con un tiro in diagonale da Ginelli. Con questi successi, Spezia e Reggiana tornano a condurre, da sole, il gruppo. Delle altre squadre che componevano il quintetto di testa, Lucchese e Prato hanno pareggiato, la Carrarese è stata sconfitta a Mantova ed è così stata raggiunta dalla Triestina. A Lucca, gli alabardati sono scesi con Franco Causio in panchina, stante l'indisponibilità del tecnico Lombardo messo fuori gioco dalla cinese, e per quasi un'ora hanno fatto tremare la generosa, ma stavolta non troppo lucida, squadra toscana. Sempre nel girone A della C1, va sottolineato il declino di tre squadre dal passato illustre: il Livorno, strapazzato in casa da un Trento pratico ed intraprendente, il Vicenza e la Spal entrambe costrette alla resa interna, rispettivamente da un Montevarchi che si sta avvicinando alle alte sfere della graduatoria e dalla rediviva Virescit Bergamo, che proprio a Ferrara ha ritrovato i gol dei suoi due più validi attaccanti, Protti e Cornacchini. Nel girone B, niente di nuovo per quanto riguarda le sfere alte, visto che le prime tre hanno pareggiato. Poche novità anche in coda, dove ai pareggi interni di Rimini e Campobasso hanno fatto eco i pareggi esterni del Catania nel derby di Palermo e del Francavilla in casa del Brindisi.

La Reggiana ha battuto il Modena in un derby acceso ed equilibrato. Sopra, il gol decisivo di Ginelli con un preciso diagonale. A fianco, un tiro di De Vecchi: Sanguin si protegge. In basso, un contrasto a centrocampo tra Colomba e Rabitti (fotoSantandrea)

In C2 un solo botto è venuto dalle battistrada. Lo ha sparato la Ternana, che grazie ad una doppietta di Spinelli ed un'altra di Eritreo ha espugnato il campo della matricola Fasano. Con questo successo, l'undici allenato da Tobia porta a due lunghezze il vantaggio sulle più immediate inseguitrici, che adesso sono 3: il Chieti, 0 a 0 a Fano, il Gubbio che ha battuto l'Andria ed ha messo in seri guai l'allenatore dell'undici pugliese Ezio Volpi, ed il Celano vittorioso per 2 a 1 sul Martina. Nel girone A l'Alessandria, sconfitta da una Massese che sta proponendo gioco e risultati, è stata distanziata dal Casale e raggiunta dall'Oltrepò, mentre dalle zone centrali della graduatoria si avvicinano Poggibonsi, Pro Vercelli e Sarzanese, tre squadre che sembrano avere tutti i numeri per inserirsi nel dialogo che porta alla C1. Nel girone B, avanza il Sassuolo unica squadra vincitrice tra le quattro di testa. Stop per il Chievo, che non perdeva da dodici turni: pareggio del Carpi a Varese. Nel girone D, la capolista Puteolana ormai ha imboccato la strada dei pareggi: è al quarto consecutivo, ma nessuno, alle sue spalle, ne approfitta. Il Kroton è stato battuto sul campo dell'Atletico Leonzio ed il Siracusa se ne è tornato a casa con un pari niente male dalla trasferta sul campo della Lodigiani. Di rilievo l'impresa del Cynthia Genzano che ha costretto al pareggio interno la capolista. Per quanto riguarda le zone basse della C2, chiusura d'anno amara per Sorso (quinto scivolone interno), Vogherese, Treviso, Jesi, Civitanovese, Afragolese e Turris. Da sottolineare che le prime quattro di queste sei squadre hanno già cambiato allenatore. □

di Orio Bartoli

SERIE C1

SUL PODIO

1 Gianluca SORDO
Trento

È un ragazzo di diciannove anni, che sta venendo fuori alla grande. Si è distinto nell'allenamento della rappresentativa di serie C, ha concesso il bis sabato scorso a Livorno.

2 Marco ROMITI
Salernitana

Sta ritrovando la sua vena di uomo gol. Anche con il Monopoli ha segnato la doppietta del successo. Grazie anche a lui, la Salernitana sta risalendo la classifica.

3 Roberto BETTIN
arbitro

Ha diretto la gara Foggia-Cagliari, match d'alta classifica, ed ha confermato quanto di buono su di lui si sapeva. Ormai sembra pronto per la promozione alla CAN nazionale.

4 Antonio SCHIO
Foggia

Un difensore che sa farsi valere. A Cagliari è stato protagonista di una gara superlativa. Tra l'altro, si è concesso qualche efficace digressione offensiva colpendo anche un palo.

5 Giorgio GATTI
Telgate

Un jolly intelligente, ben dotato dal punto di vista tecnico; sta ritrovando la vena delle sue giornate migliori e nel Telgate il suo apporto al gioco torna ad essere determinante.

6 Giorgio ERITREO
Ternana

Autore di una doppietta, è stato elemento di primo piano nella netta, incontrastata vittoria della Ternana sul campo, fino a sabato scorso imbattuto, della matricola Fasano.

7 Tommaso MAURIZI
Massese

Massese in gran spolvero: 14 punti nelle ultime 8 gare. Tra i principali protagonisti di questi exploit c'è questo giovane attaccante ormai proiettato sulla strada dell'affermazione.

8 Fabrizio DEL ROSSO
Cavese

Tre gol, decisivi, nelle ultime due gare del 1988 e la Cavese, che sulle sue bordate decisive faceva conto, comincia a respirare aria di classifica più rassicurante.

DIETRO LA LAVAGNA

PRO LIVORNO
La squadra

Peggio di così il tormentato 1988 non poteva finire per l'ex glorioso Livorno. Aveva di fronte una squadra in gran spolvero, il Trento, ed è giusto riconoscerlo. Ma ha proposto una prestazione desolante.

Gaetano MUSELLA
Ischia

Si è fatto espellere nella seconda parte della gara. Un giocatore della sua esperienza proprio non doveva cadere in una trappola del genere tanto più che le speranze di pareggiare erano affidate anche al suo tiro.

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Spezia 0-2; Derthona-Prato 0-0; L.R. Vicenza-Montevarchi 0-1; Lucchese-Triestina 1-1; Mantova-Carrarese 2-1; Pro Livorno-Trento 0-5; Reggiana-Modena 1-0; Spal-Virescit 0-2; Venezia M.-Centese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**21**	16	8	5	3	22	8
Reggiana	**21**	16	9	3	4	19	9
Lucchese	**20**	16	7	6	3	21	14
Prato	**20**	16	8	4	4	19	12
Triestina	**19**	16	7	5	4	14	9
Carrarese	**19**	16	7	5	4	12	10
Modena	**17**	16	5	7	4	11	9
Montevarchi	**17**	16	7	3	6	18	16
Derthona	**16**	16	6	4	6	17	17
Trento	**15**	16	5	5	6	15	15
Centese	**15**	16	3	9	4	8	11
Mantova	**15**	16	5	5	6	17	20
Arezzo	**14**	16	4	6	6	10	13
Virescit	**14**	16	4	6	6	17	20
Venezia M.	**13**	16	3	7	6	12	19
Pro Livorno	**12**	16	3	6	7	9	20
Spal	**11**	16	3	5	8	12	20
L.R. Vicenza	**9**	16	1	7	8	13	24

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Carrarese-Venezia M.; Centese-Arezzo; Modena-Pro Livorno; Montevarchi-Derthona; Prato-Reggiana; Spezia-Lucchese; Trento-L.R. Vicenza; Triestina-Spal; Virescit-Mantova.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Marchisio** (Montevarchi), **Giorgi** (Spezia), **Giansanti** (Montevarchi); **Sordo** (Trento), **Tommasoni** (Triestina), **Galbiati** (Prato); **D'Adderio** (Reggiana), **Bramini** (Centese), **Baldini** (Mantova), **Rossi** (Trento), **Protti** (Virescit Bergamo). Arbitro: **Fucci di Salerno.**

MARCATORI: **8 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo), Gori (Derthona, 4 rigori); **6 reti:** Signorelli (Prato), Donatelli (1) e Paci (Lucchese), Simonetta (Triestina), Tacchi (Spezia), **5 reti:** Brandolini e Libro (Montevarchi), Calonaci (Arezzo, 3), Silenzi (Reggiana), Pizzi (Vicenza), Baldini (Mantova), Protti (Virescit Bergamo).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Francavilla 0-0; Cagliari-Foggia 0-0; Campobasso-Vis Pesaro 0-0; Casarano-Casertana 2-1; Frosinone-Ischia 1-0; Giarre-Torres 2-0; Palermo-Catania 0-0; Rimini-Perugia 1-1; Salernitana-Monopoli 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**21**	16	7	7	2	14	7
Brindisi	**20**	16	6	8	2	15	8
Palermo	**20**	16	5	10	1	12	6
Cagliari	**19**	16	6	7	3	15	8
Casertana	**18**	16	4	10	2	14	10
Perugia	**17**	16	5	7	4	15	10
Giarre	**17**	16	6	5	5	17	15
Frosinone	**17**	16	8	1	7	15	20
Salernitana	**16**	16	5	6	5	18	16
Torres	**16**	16	4	8	4	11	9
Vis Pesaro	**16**	16	4	8	4	17	19
Casarano	**15**	16	5	5	6	20	20
Ischia	**15**	16	5	5	6	17	21
Francavilla	**14**	16	3	8	5	9	15
Catania	**13**	16	3	7	6	6	11
Campobasso	**13**	16	3	7	6	7	13
Rimini	**12**	16	2	8	6	11	18
Monopoli	**9**	16	2	5	9	12	19

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Casertana-Rimini; Catania-Salernitana; Foggia-Palermo; Francavilla-Cagliari; Ischia-Brindisi; Monopoli-Campobasso; Perugia-Giarre; Torres-Casarano; Vis Pesaro-Frosinone.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nieri** (Catania), **Pierleoni** (Francavilla), **Martini** (Monopoli); **Dondoni** (Casarano), **Schio** (Foggia), **Cristiano** (Frosinone), **Campilongo** (Brindisi), **Tomasino** (Giarre), **Romiti** (Salernitana), **Bernardini** (Cagliari), Rambaudi (Perugia). Arbitro: **Bettin di Padova).**

MARCATORI: **8 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 2 rigori), Romiti (Salernina, 2); **7 reti:** Prima (Giarre, 4); **5 reti:** Cancelli (Giarre), Ravanelli (Perugia, 2), Coppola (Cagliari), Di Baia (Francavilla), Musella (Ischia); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini), Artistico (Frosinone), Brescini (Vis Pesaro).

LA RINASCITA DOPO LA TEMPESTA

BENE, PRATO, BIS

Niente affatto male, il Prato edizione 1987-88. Terminò il campionato a soli 2 punti dalla zona promozione e si guadagnò un posto nella Coppa Italia maggiore. Poi venne l'estate e sul futuro del sodalizio laniero si addensarono nubi nere come la pece. Tanto nere che la società fu messa in vendita per una lira. La notizia di questa clamorosa cessione sembra sia stata «colorita» da qualche penna

Sotto (fotoCassella), il Prato, in lotta per la promozione

SERIE C2

Risultati e classifiche della sedicesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Pontedera 1-1; Cuoiopelli-Rondinella 0-0; Ilvarsenal-Cecina 1-1; Massese-Alessandria 1-0; Oltrepò-Siena 0-0; Poggibonsi-Olbia 2-1; Pro Vercelli-Vogherese 1-0; Sarzanese-Tempio 1-0; Sorso-Pavia 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**22**	16	8	6	2	17	10
Oltrepò	**21**	16	7	7	2	24	8
Alessandria	**21**	16	7	7	2	14	7
Poggibonsi	**19**	16	7	5	4	16	11
Pro Vercelli	**19**	16	6	7	3	15	10
Sarzanese	**19**	16	8	3	5	16	15
Siena	**18**	16	6	6	4	21	17
Pavia	**17**	16	6	5	5	13	13
Massese	**16**	16	7	5	4	24	22
Olbia	**16**	16	5	6	5	10	11
Rondinella	**15**	16	5	5	6	16	15
Pontedera	**15**	16	3	9	4	15	18
Tempio	**14**	16	4	6	6	13	13
Cecina	**14**	16	3	8	5	11	12
Ilvarsenal	**13**	16	4	5	7	21	20
Cuoiopelli	**12**	16	2	8	6	7	13
Vogherese	**10**	16	2	6	8	11	21
Sorso	**4**	16	0	4	12	9	37

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Alessandria-Sorso; Cecina-Pro Vercelli; Olbia-Sarzanese; Pavia-Massese; Pontedera-Oltrepò; Rondinella-Casale; Siena-Cuoiopelli; Tempio-Poggibonsi; Vogherese-Ilvarsenal.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biondi** (Pontedera), **Signoroni** (Siena), **Olmi** (Casale), **Conca** (Pro Vercelli), **Brucini** (Pontedera), **Cardelli** (Rondinella), **Cicconi** (Pavia), **Cucurnia** (Sarzanese), **Maurizi** (Massese), **Bianchini** (Pro Vercelli), **Cacciatori** (Sarzanese). Arbitro: **Bertocci di Genova.**

MARCATORI: **8 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **6 reti:** Criscuolo (Oltrepo', 2), Mazzeo (Casale, 1), Bagnoli (Pontedera), Di Vincenzo (Rondinella); **5 reti:** Ramella e Sala (Oltrepo'), Bianchini (Pro Vercelli), Calamita (Casale, 2), Pisasale (Massese), Fiorini (Siena), Cacciatori (Sarzanese).

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Orceana 0-0; Giorgione-Novara 0-0; Juve Domo-Pro Sesto 1-1; Legnano-Pordenone 0-0; Ospitaletto-Suzzara 0-0; Pergocrema-Ravenna 1-1; Sassuolo-Chievo 2-0; Telgate-Treviso 1-0; Varese-Carpi 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**24**	16	9	6	1	21	3
Chievo	**22**	16	8	6	2	16	5
Novara	**22**	16	8	6	2	18	9
Sassuolo	**22**	16	8	6	2	18	10
Pro Sesto	**19**	16	5	9	2	14	10
Telgate	**19**	16	8	3	5	19	18
Forlì	**18**	16	6	6	4	20	10
Legnano	**17**	16	6	5	5	18	12
Juve Domo	**15**	16	2	11	3	6	7
Pordenone	**14**	16	4	6	6	14	18
Varese	**14**	16	2	10	4	6	11
Pergocrema	**14**	16	5	4	7	16	23
Ravenna	**13**	16	2	9	5	14	19
Suzzara	**12**	16	3	6	7	9	16
Orceana	**12**	16	3	6	7	14	23
Ospitaletto	**11**	16	4	3	9	11	17
Treviso	**11**	16	2	7	7	9	17
Giorgione	**9**	16	2	5	9	9	24

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Carpi-Juve Domo; Chievo-Legnano; Novara-Pergocrema; Orceana-Sassuolo; Pordenone-Telgate; Pro Sesto-Varese; Ravenna-Ospitaletto; Suzzara-Giorgione; Treviso-Forlì.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bianchesi** (Pergocrema), **Rada** (Varese), **Dragone** (Ravenna); **Lunghi** (Legnano), **Mottalini** (Telgate), **Briga** (Sassuolo), **Luce** (Giorgione), **Lucchetta** (Pordenone), **Pescatori** (Pro Sesto), **Gatti** (Telgate), **Farina** (Juve Domo). Arbitro: **Limone di Torino.**

MARCATORI: **8 reti:** Mollica (Forlì, 2 rigori), Gava (Novara, 4); **7 reti:** Fioro (Chievo), Calderoni (Forlì); **6 reti:** Solimeno (Pro Sesto), Paraluppi (Sassuolo), Pernarella (Perocrema), Aguzzoli (Carpi, 1); **5 reti:** Viviani (Carpi), Folli (Chievo), Rovellini (Legnano, 1), Hubner (Pergocrema), Cavestro (Pordenone).

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-San Marino 1-1; Celano-Martina Franca 2-1; Fano-Chieti 0-0; Fasano-Ternana 1-4; Gubbio-F. Andria 1-0; Lanciano-Civitanovese 2-0; Riccione-Potenza 1-0; Teramo-Giulianova 1-1; Trani-Jesi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**23**	16	9	5	2	26	13
Gubbio	**21**	15	8	5	2	19	7
Celano	**21**	16	8	5	3	13	6
Chieti	**21**	16	7	7	2	17	12
Trani	**20**	16	8	4	4	16	12
F. Andria	**18**	16	8	2	6	17	12
Giulianova	**18**	16	5	8	3	17	12
Teramo	**18**	16	6	6	4	14	14
Martina Fr.	**16**	15	6	4	5	19	13
Lanciano	**16**	16	6	4	6	16	16
Riccione	**14**	16	4	6	6	13	14
Fano	**13**	16	5	3	8	17	20
Fasano	**13**	16	4	5	7	14	18
Potenza	**13**	16	5	3	8	10	19
San Marino	**11**	16	3	5	8	17	22
Bisceglie	**11**	16	2	7	7	11	18
Jesi	**10**	16	4	2	10	14	27
Civitanovese	**9**	16	4	1	11	9	24

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Chieti-Bisceglie; Civitanovese-Gubbio; F. Andria-Fano; Giulianova-Riccione; Jesi-Teramo; Martina Franca-Lanciano; Potenza-Trani; San Marino-Fasano; Ternana-Celano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Di Bitonto** (Trani), **Cenni** (Riccione), **Di Bari** (Potenza); **Barbetta** (Celano), **Ulivi** (Gubbio), **Nocera** (Lanciano); **Eritreo** (Ternana), **Porro** (Lanciano), **Damiani** (Giulianova), **Sciannimanico** (Ternana), **Diodicibus** (Teramo). Arbitro: **Introvigne di Conegliano Veneto.**

MARCATORI: **8 reti:** Minuti (Fano, 2 rigori), Sandri (Lanciano, 2); **6 reti:** Zoppis (Gubbio), Doto (Ternana, 1), Carpineta (Fidelis Andria, 4); **5 reti:** Di Michele (Giulianova, 3), Genovasi (Chieti, 2), De Tommasi (Fasano, 3), Sgrò (Jesi), Sciannimanico (Ternana), De Rosa (Riccione, 2), Di Trapano (Teramo, 3), Gentile (Trani).

GIRONE D

RISULTATI: Atl. Leonzio-Kroton 1-0; Campania-Cynthia 0-0; Cavese-Afragolese 2-0; Juve Gela-Turris 4-1; Latina-Benevento 1-1; Lodigiani-Siracusa 1-1; Nola-Battipagliese 2-0; Sorrento-Trapani 3-2; V. Lamezia-Juve Stabia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**24**	16	9	6	1	17	5
Siracusa	**20**	16	7	6	3	14	10
Kroton	**19**	16	6	7	3	11	7
Cavese	**18**	16	4	10	2	10	6
Atl. Leonzio	**18**	16	5	8	3	14	11
Nola	**18**	16	5	8	3	14	12
V. Lamezia	**18**	16	7	4	5	18	16
Lodigiani	**17**	16	4	9	3	15	11
Battipagliese	**17**	16	3	11	2	14	14
Trapani	**16**	16	4	8	4	16	13
Latina	**16**	16	4	8	4	14	12
Sorrento	**16**	16	5	6	5	17	18
Turris	**14**	16	5	4	7	11	19
Benevento	**13**	16	3	7	6	11	14
Afragolese	**13**	16	3	7	6	13	20
Cynthia	**12**	16	3	6	7	10	12
Juve Gela	**11**	16	2	7	7	15	21
Juve Stabia	**8**	16	1	6	9	5	18

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Afragolese-Latina; Battipagliese-V. Lamezia; Benevento-Campania; Cynthia-Sorrento; Juve Stabia-Juve Gela; Kroton-Nola; Siracusa-Cavese; Trapani-Lodigiani; Turris-Atl. Leonzio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Serena** (Juve Stabia), **Solimeno** (Cavese), **Chiancone** (Juve Stabia); **Mosca** (Latina), **Tagliolini** (Cynthia), **Scognamiglio** (Sorrento), **Zuppardo** (Juve Stabia); **Docente** (Juve Gela), **Del Rosso** (Cavese), **Genzano** (Cynthia), **Brugaletta** (Sorrento). Arbitro: **Baldas di Trieste.**

MARCATORI: **8 reti:** Pitino (Atletico Leonzio); **7 reti:** Battaglia (Campania); **6 reti:** Collaro (Campania, 1 rigore), Tani (Turris, 1), Brugaletta (Sorrento); **5 reti:** Puntureri (Trapani, 4), Mezzini (Siracusa), Lavinio (Juve Gela, 3); **4 reti:** Condemi (Battipagliese).

---

intinta nell'inchiostro del senzazionalismo, ma sta di fatto che il presidente Toccafondi qualche incertezza sul rimanere o passare la mano l'aveva avuta. Ne è prova il radicale smantellamento dei quadri tecnici operato in quei giorni. Furono ceduti i difensori Biffi, Guerra, Napolitano, i centrocampisti Torracchi, Landi, Riccitelli, Cupini, Ceccaroni, gli attaccanti Marco Rossi e Paci. Sul tessuto tecnico, gli effetti non potevano che essere devastanti. Dopodiché, almeno così si dice in ambienti vicini al presidente, Toccafondi ebbe qualche rimorso. Tanti rimorsi, anzi, da farlo tornare sui suoi passi per ricominciare tutto da capo e iniziare la ricostruzione di un Prato degno delle tradizioni. Uno dei pochi uomini disposti a dargli credito fu il fedelissimo Giovanni Meregalli, al quale Toccafondi affidò la conduzione tecnica della squadra da ricostruire. *«Furono fatte delle promesse che sono state mantenute»*. È il commento di Meregalli. *«Ed ora* — aggiunge — *eccoci qua a prenderci qualche soddisfazione. Ovviamente non ci facciamo illusioni. Squadre come Lucchese, Spezia, Triestina, Reggiana, Modena, hanno il quid in più che dovrebbe portarle ad essere le protagoniste principali del torneo. Comunque faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per non perdere i contatti»*. Questo suo nuovo Prato, Meregalli lo ha costruito sugli schemi tradizionali del calcio italiano. Indietro ci sono un libero, l'esperto Galbiati, due marcatori, Di Bin e Luzardi, un fluidificante, Marchini. A centrocampo qualche sfumata di zona si intravede, ma in caso di necessità non si perde tempo a marcare stretti i pari ruolo avversari. Chierici, Landi, Labadini ed il tornante Righetti costituiscono l'ossatura del reparto. In trincea, due punte: Marco Rossi e Ceccarini, o il giovane Turchi, convocato per la Nazionale di serie C, un ragazzo che ha la possibilità di emergere. Landi e Marco Rossi sono due nomi che figurano nell'elenco delle cessioni estive, ma in un secondo tempo i due furono riacquistati. Il via-vai, nella società di calcio, è cosa normalissima: figuriamoci in un ambiente come quello del Prato, tormentato da traversie laceranti. *«Dopo tutto quel trambusto* — dice Meregalli — *è venuta fuori una squadra giovane, piena di entusiasmo, fatta di gente che sa anteporre gli interessi della collettività a quelli dei singoli, disposta a spremere ogni goccia di sudore pur di fare risultato, in possesso di notevoli qualità tecnico-agonistiche»*. Con questi uomini il Prato è tornato nelle zone alte della classifica... *«Con pieno merito»* — precisa Meregalli —. *«Quanto al rimanerci, il discorso è diverso, perché dovremo fare i conti con una concorrenza che ha organici e mezzi davvero notevoli. Nel girone, ci sono molti giovani interessanti. Guardi il Prato: un paio di giocatori nati nel 1970, Signorelli e Milani; un altro, Turchi nato nel 1969; Di Bin, del 1968; il portiere Boccafogli, di un anno meno giovane. Ma ci sono anche diversi giocatori scesi dalla serie A e dalla serie B, professionisti che hanno portato un apprezzabile tocco di classe, esperienza, praticità in più rispetto allo scorso anno. Non da tutte le parti i risultati sono stati pari alle aspettative. Vicenza e Venezia insegnano. Ma altrove, sia pure tra qualche disagio, tutto va secondo i programmi estivi ed io credo che allo sprint finale ci saranno diverse squadre a contendersi le piazze migliori»*

o. b.

STRANIERI D'ASSALTO

Inglesi, brasiliani, nigeriani, tunisini: i goleador di fuorivia hanno incendiato la giornata con una serie di prodezze

Il penultimo turno del girone d'andata registra la sorprendente caduta dell'Acireale (nonostante l'iniziale vantaggio), sul rettangolo del Pro Sciacca. Gli acesi comunque, nonostante la prima sconfitta, guidano sempre il girone "N". L'unica squadra ora imbattuta è il Cittadella. È stata anche la giornata degli stranieri: l'inglese Weffort del Vigevano e il brasiliano Pita (*«ormai è cittadino italiano»* precisano i suoi dirigenti) del Vittorio Veneto, autori di una doppietta. Il nigeriano Hughes, studente del nostro Paese, in forza alla Nuova Pistoiese, e infine il tunisino Kefi, molto giovane anche lui, che indossa la maglia del Policoro. I loro gol hanno contribuito a portare al successo le rispettive squadre di appartenenza.

Girone A. Fra le prime perde un punto solo l'Aosta. Il Ventimiglia regola l'Asti con due centri negli ultimi sette minuti. Poker del S. Vincent a Chiavari. Le reti: Dondo (Carcarese), Chiaramello (Brà), Rocca su rigore (Cuneo), Girelli, Bellomo, Coppo e Cusano (S. Vincent), Guerra, Bovio e Ubertelli (Pegliese), Bongiovanni (Moncalieri), Vogliotti (Nizza), Pieri, 2 (Cairese), rigore di Falco (Savigliano), Belvedere (Vado), Orlando (Aosta), Sasso e Bencardino (Ventimiglia). *Classifica marcatori.* 10 reti: Rocca (Cuneo, 2 rigori); 8 reti: Orlando (Aosta, 3); 7 reti: Turini (Brà, 2) e Monari (Pegliese).

Girone B. Il Vigevano torna con due punti da S. Colombano e tallona sempre il capolista Pro Lissone, vittorioso con il Mariano. Le reti: Pistillo (Biellese), Garavaglia, 2 (Castanese), Defendi e Drago (P.Lissone), Gandini (Fanfulla), Gespi (Pro Patria), Weffort, 2 (Vigevano), Raiteri (S.Colombano), Monti su rigore e Bottoni (Solbiatese), Galbiati (Saronno), Tascheri (Valenzana). *Classifica marcatori.* 11 reti: Monti (Solbiatese, 6) e S. Della Giovanna (Fanfulla); 9 reti: Garavaglia (Castanese, 2); 8 reti: Tascheri (Valenzana, 4).

Girone C. Valdango sempre padrone della situazione con la sola Stezzanese a non mollare. Le reti: Boglioli (Darfo Boario), Musiani (Nova Gens), Morè (Crema), Mutti su rigore e Fenaroli (Pro Palazzolo), Betti (Rovereto), Tubaldo (Rovigo), Parenzo su rigore (Romanese), Boffetti e Crotti (Stezzanese), Boribello (Officine Brà), Perin su rigore e Tamagnini (Valdagno), Peselli (Fiorenzuola). *Classifica marcatori.* 10 reti: Tamagnini (Valdango); 9 reti: Grandi (Leffe); 8 reti: Boffetti (Stezzanese) e Swoch (Benacense).

Girone D. Il Cittadella mantiene il vantaggio sul Tombolo che ha impattato a Montebelluna. Le reti: Sartori e Marchetti (Caerano), Busato e Sambo (Cittadella), Grop (Pasianese), Palesa (Miranese), autorete di Falciarella del S. Polo (Monfalcone), Serafin e Franca, 2, un rigore (Opitergina), Pita, 2, Iuculano e Sprea (Vittorio Veneto), Ballarin (S. Donà). *Classifica marcatori.* 12 reti: Sambo (Cittadinella, 3); 8 reti: Capuzzo (Caerano, 1); e Fantinato (Pievigina); 7 reti: Bertazzon (Opitergina).

Girone E. Il Baracca vince a Vaiano e tiene il primato sull'incalzare dell'Imola che maramaldeggia sull'Aullese. Le reti: Montalti (S.Arcangelo), Guerra (Colorno), Canova (Crevalcore), Del Monte, 2, un rigore, Troscé e Di Donato, Gutili, D'Agostino e Hughes (N.Pistoiese), Maini (Pietrasanta), Montanari (C.S.Pietro), Covelli e Costalli (Bozzano), Mattioli e Pompini (Reggiolo), Anastasio (Baracca). *Classifica marcatori.* 12 reti: Guerra (Colorno, 5); 8 reti: Spezia (Roteglia), Pompini (Reggiolo) e Del Monte (Imola, 2).

Girone F. Giornata di scontri diretti. L'Assisi torna indenne da Urbania mentre il Colligiana fa il pieno nella patria del Chianti, a Castellina. Le reti: Ferrazza (J.Spello), Ferrari (Bastia), Giovannetti (Colligiana), Orsi (Castaldo), Turatta (M.Ponsacco), Ilari (Vinci), Latini (Narnese), Marrai e Tozzi (Castelfranco), Pietraccini, (P.Fraternale) e Conti (Urbino), Pazzaglia (Vadese). *Classifica marcatori.* 8 reti: Luccioli (J.Spello) e Panconi (I.Vinci); 6 reti: Pazzaglia (Vadese), Matticari (Narnese), Franceschini (Città di Castello), Palagi (I.Vinci).

Girone G. Pareggiano Vastese e Molfetta nei rispettivi impegni e si vedono raggiunte dalla Montunarese. Le reti: Martellini (Montegranaro), Isidori e Sguicciarini (Cep), Merla (Manfredonia), Chiodi e Carassari (Montunarese), Tartarelli (Cingolana), Pierpaoli (Osimana), Spinozzi (Renato Curi), Ciarrocchi e Buoni (Pineto), Fiorillo (Vastese), Renzi (Sangiorgese). *Classifica marcatori.* 8 reti: Scotini (Vastese) e Martino (Penne); 6 reti: Di Giuseppe (Santegidiese, 1) e Lotorio (Monturanese, 4).

Girone H. Grande riscatto dell'Ostia che, dopo il trionfo interno con il Tivoli, passa a Sulmona. Vittoriose poi l'Aquila e lo stesso Tivoli. Le reti: Monti, Cherubini, Di Filippo e Carrettucci, 2 (Almas), Donaggio e rigore di Melis (Ittiri), Rufo e Caleca (Avezzano), Pirina e Marras (Calangianus), Bendinu (S.Marco), Di Pietro, 2, Alessandroni e Laraspata (L'Aquila), Venturini (Civitavecchia), Francas (Ostia Mare), Deidda (Tharros), Salaria (Alghero), C.Sanna, 2, e Bottegoni (Thiesi), Porqueddu (P.Torres), Greco (Tivoli). *Classifica marcatori.* 9 reti: Gargano (Ostia), Tacchi (Sulmona, 2) e Montarani (Astrea, 4); 8 reti: Carrettucci (Almas, 1).

Girone I. L'Isola Liri torna solo in vetta dopo il pari del La Palma ad Inglesias. Le reti: Fasciano, 2, un rigore (P.Cisterna), Valluzzi e G.L.Congiu (Carbonia), Marongiu (Gonnesa), Recchioni (Pomezia), Mattutzu e Farci (Fersulcis), Martinez (La Palma), B.Corda (Iglesias), Colaprete, Giobbe, 2, ed Episodio (Isola Liri), Foggia su rigore (R.Aversa),Attolini (Giugliano), Bruzzone e O.Rossi (V.Sezze), Mignanelli (Policassino), Di Lazzaro (Velletri), Grazioso (Fondi). *Classifica marcatori.* 10 reti: Foggia (R.Aversa, 3) e Pasini (La Palma, 3); 9 reti: D'ambra (V.Sezze, 2).

Girone L. L'Altamura corona il suo gran periodo scavalcando la Cariatese e agganciando al vertice il Pro Matera. Le reti: Colonna (Altamura), Noci e Santoro (Francavilla), Sanzaro, Ragno e Vantaggiato, 2 (Galatina), Montefusco (Castrovillari), Casione 4, autorete di Curia del Corigliano, Signorile e Bruno (Noicottaro), Dongiovanni (Tricase), Violante e Kefi (Policoro), Celi, Superchi ed Esposito (Schiavonea), Del Re, 4, Agnello e Lorieri (Bitonto). *Classifica marcatori.* 11 reti: Cancellato (Altamura, 1) e A.Russo (Cariatese, 2); 9 reti: Budroni (P.Matera, 3).

Girone M. Con il Nicastro bloccato a Sarno, l'Angri incrementa il margine di vantaggio. Le reti: D'Agostino e Contino (Angri), La Torre (N. Rosarnese), Contadellucci (Forio), Caridi (Siderno), Silvano (Locri), Cappiello (Stabia), Magni su rigore (Portici), Nardiello (Valdiano), Poliselli (Solofra). *Classifica marcatori.* 9 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 6 reti: Abbatiello (Stabia), Sorrentino (Paganese, 3); Lelfi (Savoia) e Magni (Portici, 1).

Girone N. Lo Scicli prende un bel punto ad Agrigento e riduce il distacco dall'Acireale. Le reti: Battaglia, 2, un rigore (Comiso), Cicciarella e Torre (Folgore), Iacono e Borsellino (Mazara), Tarantino (Gangi), Dolce (Partinico), Palmieri e Gerardi (Marsala), Carnà (Acireale), Fornò e Bizzarri (P.Sciacca). *Classifica marcatori.* 9 reti: Iacono (Mazara, 1); 7 reti: Guidotti (Marsala); 6 reti: Barraco (Acireale) e Lo Cascio (Nissa, 2).

Rolando Mignini

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Carcarese-Bra 1-1; Cuneo-Sammargheritese 1-0; Entella-St. Vincent 0-4; Pegliese-Albenga 3-0; Moncalieri-G. Levante 1-0; Nizza-Pinerolo 1-0; Saviglianese-Cairese 1-2; Vado-Aosta 1-1; Ventimiglia-Asti 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**24**	16	9	6	1	20	11
Ventimiglia	**22**	16	8	6	2	21	11
Pegliese	**21**	16	6	9	1	22	8
Aosta	**20**	16	7	6	3	21	14
Carcarese	**19**	16	7	5	4	20	16
Saviglianese	**18**	16	6	6	4	15	12
Nizza	**18**	16	5	8	3	20	18
Sammargheritese	**17**	16	6	5	5	14	9
Bra	**15**	16	3	9	4	22	21
G. Levante	**15**	16	3	9	4	13	17
St. Vincent	**14**	16	4	6	6	20	15
Asti	**14**	16	2	10	4	12	20
Vado	**13**	16	4	5	7	13	17
Pinerolo	**13**	16	2	9	5	13	18
Albenga	**13**	16	2	9	5	11	17
Cairese	**12**	16	2	8	6	12	22
Moncalieri	**11**	16	2	7	7	6	19
Entella	**9**	16	1	7	8	11	21

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Albenga-Nizza; Aosta-Pegliese; Asti-Vado; Bra-Moncalieri; Cairese-Entella; G. Levante-Cuneo; Pinerolo-Ventimiglia; Sammargheritese-Carcarese; St. Vincent-Saviglianese.

GIRONE B: Biellese-Seregno 1-0; Mottese-Nuova Verbania sosp.; Oleggio-Castanese 0-2; Pro Lissone-Mariano 2-0; Pro Patria-Fanfulla 1-1; Sancolombano-Vigevano 1-2; Solbiatese-Iris Borgoticino 2-0; V. Binasco-Bellinzago rinv.; Valenzana-Saronno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Lissone	**23**	16	9	5	2	17	6
Vigevano	**22**	16	7	8	1	17	9
Solbiatese	**21**	16	8	5	3	24	10
Valenzana	**20**	16	6	8	2	18	10
Saronno	**19**	16	5	9	2	14	8
Pro Patria	**18**	16	4	10	2	13	12
Mariano	**18**	16	6	6	4	11	15
V. Binasco	**16**	15	5	6	4	13	10
Biellese	**15**	16	5	5	6	11	13
Seregno	**15**	16	4	7	5	14	16
Castanese	**15**	16	5	5	6	18	21
Iris Borgoticino	**14**	16	5	4	7	17	18
Fanfulla	**14**	16	4	6	6	22	27
Bellinzago	**12**	15	4	4	7	13	12
Sancolombano	**12**	16	2	8	6	17	25
Nuova Verbania	**11**	15	4	3	8	14	21
Oleggio	**10**	16	4	2	10	14	25
Mottese	**9**	15	2	5	8	9	18

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Bellinzago-Mottese; Castanese-Valenzana; Fanfulla-Solbiatese; Iris Borgoticino-Pro Patria; Mariano-V. Binasco; Nuova Verbania-Biellese; Saronno-Oleggio; Seregno-Sancolombano; Vigevano-Pro Lissone.

GIRONE C: Bolzano-Benacense 0-0; Darfo Boario-Schio 1-0; Lecco-Leffe 0-0; Nova Gens-Crema 1-1; Pro Palazzolo-Tregnago 2-0; Rovereto-Contarina 1-0; Rovigo-Romanese 1-1; Stezzanese-Officine Bra 2-1; Valdagno-Fiorenzuola 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**27**	16	12	3	1	28	8
Stezzanese	**23**	16	9	5	2	22	13
Lecco	**21**	16	8	5	3	17	11
Romanese	**19**	16	6	7	3	23	14
Crema	**19**	16	5	9	2	19	13
Leffe	**18**	16	6	6	4	23	17
Darfo Boario	**18**	16	4	10	2	17	16
Schio	**18**	16	7	4	5	18	17
Fiorenzuola	**16**	16	4	8	4	14	11
Rovereto	**15**	16	5	5	6	11	15
Pro Palazzolo	**15**	16	3	9	4	12	17
Benacense	**14**	16	3	8	5	12	13
Bolzano	**14**	16	4	6	6	16	18
Rovigo	**13**	16	2	9	5	11	12
Nova Gens	**10**	16	2	6	8	20	24
Contarina	**10**	16	3	4	9	12	29
Tregnago	**9**	16	1	7	8	14	27
Officine Bra	**9**	16	2	5	9	11	25

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Benacense-Rovigo; Romanese-Pro Palazzolo; Contarina-Stezzanese; Crema-Rovereto; Fiorenzuola-Nova Gens; Leffe-Darfo Boario; Officine Bra-Lecco; Schio-Valdagno; Tregnago-Bolzano.

GIRONE D: Cittadella-Caerano 2-2; Miranese-Pasianese 1-1; Monfalcone-Gemeaz 1-0; Montebelluna-Tombolo 0-0; Opitergina-Vittorio Veneto 3-4; Pievigina-Pro Gorizia 0-0; Sacilese-Mira 0-0; San Donà-Conegliano 1-0; Unionclodia-Bassano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**25**	16	9	7	0	29	5
Tombolo	**19**	16	5	9	2	13	9
Mira	**18**	16	7	4	5	18	12
Pro Gorizia	**18**	16	5	8	3	15	11
Monfalcone	**17**	16	5	7	4	18	14
Montebelluna	**17**	16	4	9	3	22	18
Caerano	**17**	16	5	7	4	19	18
San Donà	**17**	16	5	7	4	16	16
Opitergina	**16**	16	6	4	6	20	17
Unionclodia	**16**	16	3	10	3	17	14
Bassano	**16**	16	3	10	3	10	9
Conegliano	**16**	16	6	4	6	14	14
Pievigina	**16**	16	5	6	5	16	19
Vittorio Veneto	**15**	16	4	7	5	15	18
Sacilese	**13**	16	3	7	6	13	21
Gemeaz	**13**	16	4	5	7	14	23
Pasianese	**12**	16	3	6	7	11	17
Miranese	**7**	16	1	5	10	7	32

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Bassano-Monfalcone; Caerano-Pievigina; Conegliano-Montebelluna; Gemeaz-Unionclodia; Mira-Cittadella; Pasianese-San Donà; Pro Gorizia-Opitergina; Tombolo-Miranese; Vittorio Veneto-Sacilese.

GIRONE E: Colorno-Santarcangelo 1-1; Crevalcore-Cerretese 1-0; Imola-Aullese 4-0; Mirandolese-Faenza 0-0; N. Pistoiese-V. Roteglia 3-0; Pietrasanta-Castel S.Pietro 1-1; Reggiolo-Bozzano 2-2; Vaianese-Baracca 0-1; Viareggio-Russi 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**23**	16	8	7	1	20	5
Imola	**22**	16	9	4	3	27	14
Reggiolo	**21**	16	7	7	2	21	15
Crevalcore	**20**	16	7	6	3	19	11
Russi	**18**	16	6	6	4	19	11
N. Pistoiese	**18**	16	7	4	5	20	15
Colorno	**17**	16	5	7	4	18	16
Bozzano	**17**	16	4	9	3	20	20
Mirandolese	**17**	16	4	9	3	17	18
Viareggio	**16**	16	6	4	6	17	17
Vaianese	**15**	16	5	5	6	16	17
Aullese	**14**	16	4	6	6	21	26
Pietrasanta	**14**	16	3	8	5	12	19
Santarcangelo	**13**	16	3	7	6	15	19
V. Roteglia	**13**	16	4	5	7	15	26
Faenza	**12**	16	3	6	7	9	14
Castel S.Pietro	**12**	16	5	2	9	14	23
Cerretese	**6**	16	1	4	11	7	21

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Aullese-Reggiolo; Baracca-Colorno; Bozzano-Imola; Castel S.Pietro-Viareggio; Cerretese-Vaianese; Faenza-Crevalcore; Russi-Mirandolese; Santarcangelo-N. Pistoiese; V. Roteglia-Pietrasanta.

GIRONE F: Bastia-Julia Spello 1-1; B.B. Castellina-Colligiana 0-1; Certaldo-Castelfiorentino 1-0; Durantina-Assisi Angelana 0-0; Foligno-Ponsacco 1-1; Vinci-Gualdo 1-0; Narnese-Bibbienese 1-0; Castelfranco-Città di Castello 2-0; Urbino-Vadese 3-1.

RECUPERI: Bibbienese-Urbino 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	**21**	16	6	9	1	15	11
Urbino	**20**	16	6	8	2	15	9
Colligiana	**20**	16	7	6	3	15	10
Durantina	**19**	16	6	7	3	12	9
Narnese	**18**	16	7	4	5	24	14
B.B. Castellina	**18**	16	6	6	4	12	8
Vadese	**18**	16	6	6	4	15	12
Ponsacco	**17**	16	4	9	3	19	14
Vinci	**15**	16	5	5	6	20	19
Castelfranco	**15**	15	5	5	5	16	16
Foligno	**14**	16	4	6	6	12	14
Bastia	**14**	16	4	6	6	10	13
Gualdo	**14**	15	5	4	6	10	14
Julia Spello	**14**	16	5	4	7	15	22
Città di Castello	**13**	16	6	1	9	16	19
Bibbienese	**13**	16	3	7	6	14	19
Certaldo	**13**	16	3	7	6	11	19
Castelfiorentino	**10**	16	3	4	9	10	19

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Assisi Angelana-Urbino; Bibbienese-Bastia; Città di Castello-Certaldo; Castelfiorentino-Vinci; Colligiana-Foligno; Gualdo-Durantina; Julia Spello-Narnese; Ponsacco-Castelfranco; Vadese-B.B. Castellina.

GIRONE G: C.E.P.-Montegranaro 2-1; Manfredonia-Castelfrettese 1-0; Molfetta-Penne 0-0; Monturanese-Cingolana 2-1; Osimana-Renato Curi 1-1; Porto S.Elpidio-Pineto 0-2; Sangiorgese-Vastese 1-1; Santegidiese-Tortoreto 0-0; Termoli-Corato 0-0.

RECUPERI: Penne-Sangiorgese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**22**	16	8	6	2	28	15
Molfetta	**22**	16	8	6	2	17	6
Monturanese	**22**	16	8	6	2	16	9
C.E.P.	**21**	16	8	5	3	19	10
Penne	**19**	16	7	5	4	23	15
Montegranaro	**19**	16	5	9	2	13	8
Pineto	**17**	16	5	7	4	17	14
Santegidiese	**16**	15	7	2	6	19	14
Termoli	**16**	16	4	8	4	11	12
Manfredonia	**14**	16	4	6	6	15	19
Osimana	**14**	16	4	6	6	10	17
Tortoreto	**13**	16	4	5	7	12	17
Porto S.Elpidio	**13**	16	4	5	7	10	18
Corato	**12**	15	3	6	6	7	11
Castelfrettese	**12**	16	4	4	8	13	18
Cingolana	**12**	16	4	4	8	11	22
Sangiorgese	**11**	16	3	5	8	9	16
Renato Curi	**11**	16	3	5	8	13	22

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Castelfrettese-C.E.P.; Cingolana-Manfredonia; Corato-Monturanese; Montegranaro-Termoli; Penne-Porto S.Elpidio; Pineto-Sangiorgese; Renato Curi-Santegidiese; Tortoreto-Molfetta; Vastese-Osimana.

GIRONE H: Almas Roma-Ittiri 5-2; Avezzano-Viterbese 2-0; Calangianus-San Marco 2-1; Fertilia-Angizia 0-0; L'Aquila-Civitavecchia 4-1; Sulmona-Ostia Mare 0-1; Tharros-Alghero 1-1; Thiesi-Porto Torres 3-1; Tivoli-Astrea 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	**24**	16	9	6	1	28	12
L'Aquila	**24**	16	10	4	2	21	8
Tivoli	**22**	16	8	6	2	14	8
Almas Roma	**20**	16	7	6	3	23	9
Sulmona	**20**	16	9	2	5	24	11
Angizia	**19**	16	6	7	3	21	16
Calangianus	**18**	16	6	6	4	22	20
Astrea	**17**	16	7	3	6	26	15
Tharros	**16**	16	6	4	6	16	24
Civitavecchia	**15**	16	6	3	7	19	26
Fertilia	**14**	16	4	6	6	14	17
Viterbese	**12**	16	3	9	4	15	13
San Marco	**12**	16	4	4	8	12	21
Ittiri	**11**	16	2	7	7	14	20
Alghero	**11**	16	2	7	7	11	21
Thiesi	**11**	16	3	5	8	11	21
Porto Torres	**10**	16	3	4	9	13	32
Avezzano	**9**	16	2	5	9	8	18

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Alghero-Avezzano; Angizia-Calangianus; Astrea-Thiesi; Civitavecchia-Tivoli; Ittiri-Fertilia; Ostia Mare-Almas Roma; Porto Torres-Sulmona; San Marco-L'Aquila; Viterbese-Tharros.

GIRONE I: Formia-Pro Cisterna 0-2; Gialeto-Carbonia 0-2; Gonnesa-Pomezia 1-1; Guspini-Fersulcis 0-2; Iglesias-La Palma 1-1; Isola Liri-Maddalonese 4-0; Real Aversa-Giugliano 1-1; Vis Sezze-Policassino 2-1; Velletri-Fondi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Isola Liri	**24**	16	10	4	2	25	8
La Palma	**23**	16	9	5	2	27	9
Vis Sezze	**22**	15	9	4	2	26	10
Carbonia	**20**	16	7	6	3	17	12
Pro Cisterna	**19**	16	6	7	3	20	11
Giugliano	**19**	16	7	5	4	20	15
Velletri	**19**	16	5	9	2	15	10
Policassino	**17**	16	6	5	5	24	19
Formia	**17**	16	5	7	4	14	11
Pomezia	**16**	16	4	8	4	14	11
Real Aversa	**15**	16	4	7	5	16	17
Iglesias	**15**	16	5	5	6	14	19
Maddalonese	**14**	16	4	6	6	12	27
Fersulcis	**12**	15	3	6	6	12	14
Gialeto	**12**	16	3	6	7	9	16
Fondi	**11**	16	1	9	6	9	18
Gonnesa	**8**	16	0	8	8	4	20
Guspini	**3**	16	0	3	13	10	41

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Carbonia-Vis Sezze; Fersulcis-Velletri; Fondi-Real Aversa; Giugliano-Gonnesa; La Palma-Isola Liri; Maddalonese-Iglesias; Policassino-Formia; Pomezia-Gialeto; Pro Cisterna-Guspini.

GIRONE L: Toma Maglie-Pro Matera 0-0; Acri-Ostuni 0-0; Altamura-Rende 1-0; Francavilla-Cariatese 2-0; Galatina-Castrovillari 4-1; Noicottaro-Corigliano 7-0; Paolana-Tricase 0-1; Policoro-Nuova Nardò 2-0; Schiavonea-Bitonto 3-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Matera	**23**	16	9	5	2	30	8
Altamura	**23**	16	9	5	2	33	12
Cariatese	**22**	16	10	2	4	22	12
Policoro	**21**	16	6	9	1	12	6
Tricase	**21**	16	8	5	3	13	10
Noicottaro	**20**	16	6	8	2	26	10
Bitonto	**19**	16	6	7	3	24	15
Francavilla	**19**	16	7	5	4	15	12
Acri	**17**	16	6	5	5	20	17
Rende	**15**	16	5	5	6	16	14
Toma Maglie	**14**	16	5	4	7	17	19
Schiavonea	**14**	16	4	6	6	17	25
Nuova Nardò	**14**	16	3	8	5	9	20
Ostuni	**12**	16	3	6	7	9	13
Castrovillari	**12**	16	3	6	7	10	19
Galatina	**9**	16	2	5	9	12	20
Paolana	**8**	16	3	2	11	8	33
Corigliano	**5**	16	1	3	12	7	35

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Bitonto-Paolana; Cariatese-Schiavonea; Castrovillari-Toma Maglie; Corigliano-Galatina; Nuova Nardò-Francavilla; Ostuni-Policoro; Pro Matera-Noicottaro; Rende-Acri; Tricase-Altamura.

GIRONE M: Angri-Acerrana 2-0; Chiaravalle-Rosarnese 0-1; Forio-Siderno 1-1; Locri-Savoia 1-0; Palmese-Paganese 0-0; Portici-Stabia 1-1; Sambiase-Ebolitana 0-0; Sarnese-A. Nicastro 0-0; Valdiano-Solofra 1-1.

RECUPERI: Portici-Valdiano; Solofra-Palmese 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	**25**	16	10	5	1	21	8
A. Nicastro	**23**	16	8	7	1	20	8
Portici	**20**	16	7	6	3	15	10
Stabia	**20**	16	7	6	3	16	11
Rosarnese	**19**	16	8	3	5	16	12
Palmese	**16**	16	6	4	6	16	15
Locri	**16**	16	5	6	5	14	17
Acerrana	**15**	16	4	7	5	17	16
Siderno	**15**	16	3	9	4	16	16
Chiaravalle	**15**	16	5	5	6	13	14
Valdiano	**15**	16	4	7	5	13	14
Solofra	**14**	16	5	4	7	13	15
Sambiase	**14**	16	4	6	6	8	12
Ebolitana	**13**	16	3	7	6	12	15
Paganese	**13**	16	4	5	7	12	21
Sarnese	**12**	16	2	8	6	16	19
Savoia	**12**	16	3	6	7	12	17
Forio	**11**	16	3	5	8	12	22

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Acerrana-Valdiano; A. Nicastro-Portici; Ebolitana-Angri; Rosarnese-Palmese; Paganese-Locri; Savoia-Sarnese; Siderno-Sambiase; Solofra-Forio; Stabia-Chiaravalle.

GIRONE N: Agrigento F.-Scicli 0-0; Comiso-Niscemi 2-0; F. Castelvetrano-Bagheria 2-0; Mazara-Gangi 2-1; Nissa-Partinicaudace 0-1; Nuova Igea-Marsala 0-2; Palermolympia-Enna 0-0; Paternò-Vittoria 0-0; Pro Sciacca-Acireale 2-1.

RECUPERI: Enna-Nissa 0-0; Gangi-Pro Sciacca 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**24**	16	9	6	1	26	11
Scicli	**21**	16	6	9	1	14	6
Mazara	**20**	16	8	4	4	23	14
Marsala	**19**	16	7	5	4	18	14
Agrigento F.	**19**	16	5	9	2	11	8
Comiso	**19**	16	4	11	1	9	6
Partinicaudace	**18**	16	6	6	4	14	11
Paternò	**18**	16	3	12	1	12	10
F. Castelvetrano	**15**	16	4	7	5	13	14
Bagheria	**15**	16	4	7	5	8	10
Vittoria	**15**	16	3	9	4	14	19
Gangi	**14**	16	2	10	4	9	13
Enna	**13**	16	2	9	5	13	19
Pro Sciacca	**12**	16	3	6	7	16	19
Niscemi	**12**	16	3	6	7	12	17
Nuova Igea	**12**	16	3	6	7	12	17
Palermolympia	**12**	16	2	8	6	8	16
Nissa	**10**	16	1	8	7	9	17

PROSSIMO TURNO (domenica 8 gennaio, ore 14,30): Acireale-Comiso; Bagheria-Palermolympia; Enna-Nuova Igea; Gangi-Agrigento F.; Marsala-Pro Sciacca; Niscemi-Mazara; Partinicaudace-F. Castelvetrano; Scicli-Paternò; Vittoria-Nissa.

PUBBLICITARI
Accertamenti Diffusione Stampa - ads
LA VERITA' HA QUESTO MARCHIO.
È il marchio dell'Istituto di Accertamenti Diffusione Stampa, un marchio importante di cui questo giornale che stai leggendo è lieto di vantarsi.
Creato dalle associazioni delle aziende, delle agenzie di pubblicità, degli editori, cioè da tutti coloro che sono interessati a conoscere dati veritieri sulla tiratura e diffusione delle testate.
Per le aziende che investono in pubblicità esso significa aver la sicurezza di spendere bene i propri soldi, per le agenzie di pubblicità è un modo per pianificare con creatività senza correre rischi, per gli editori la possibilità di far certificare la propria diffusione.
La pura verità, insomma, fa bene a tutti.
Accertamenti Diffusione Stampa - ads
Tutta la verità sui dati di diffusione stampa.

Mentre l'Enichem prolunga la crisi della Phonola, Venezia mette a nudo i difetti della Philips e lancia così la Livorno di Bucci verso uno storico primato solitario

di Luca Corsolini

HITACHI ACCONSENTE

In alto (fotoSerra), un'azione offensiva di Andrea Gianolla, guardia dell'Hitachi. I veneziani hanno sconfitto la Philips al termine di un match molto nervoso, consentendo così all'Enichem di staccare i milanesi al vertice della classifica. Con l'Allibert al terzo posto, il 1988 per Livorno si è concluso trionfalmente

Il basket che pasticcia spesso col calendario per una volta può essere contento della sua fretta: finisce l'88 senza che sia ancora terminato un girone d'andata dove l'equilibrio ha livellato i valori verso il basso, con troppe arrampicate sugli specchi — per necessità riconosciute o solo intuite — spacciate per bel gioco. Ma l'Enichem Livorno ha ogni diritto di essere eletta campione d'inverno, proprio perché la squadra di Bucci è stata quella che ha giocato meglio, facendo meno chiasso rispetto al passato e lasciando che il rumore lo facessero i problemi degli altri. Non abbiamo voglia di stilare una lista di questi benedetti problemi, anche se compilarla ci risolverebbe l'altro problema: il commento a un campionato che ha deciso giustamente di far festa a Natale e a San Silvestro rinunciando a quella continuità che sembrava

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Alessandro FANTOZZI
Enichem

Al cinema Fantozzi va in pensione, in campionato corre che è un piacere, anche se la forza dell'Enichem è l'essere quest'anno una vera squadra, un gruppo capace di esaltare i singoli.

2 Sergio DONADONI
Allibert

La sua prodezza nel tiro pesante (6 su 6 nelle bombe contro gli specialisti dell'Alno) chiude alla grande un anno esaltante per l'Allibert e gli serve per migliorare la sua quotazione.

3 Andrea GIANOLLA (2)
Hitachi

L'anno scorso era con Barbiero figlio di un dio minore, scoprirlo in questo campionato come protagonista suona come un'offesa. Contro le grandi ha sempre l'ispirazione vincente.

4 Stefano RUSCONI
DiVarese

Contro la montagna Benson ha mostrato di cosa è fatto. Nervi (forse in eccesso), muscoli (in giusta dose), tecnica (migliorabile ma già buona): il futuro della DiVarese è legato a lui.

5 Ferdinando GENTILE (2)
Snaidero

Altro che vedi Napoli e poi muori. Nel derby campano ha segnato alla grande (come il suo amico Oscar) e si annuncia come ritrovato leader di una Snaidero che può solo migliorare.

6 Dan GAY (2)
Benetton

Si è ubriacato di vino delle Cantine Riunite rilanciando la Benetton che — anche a causa del suo infortunio — sembrava aver rallentato la marcia di avvicinamento verso i playoff.

7 Giampiero SAVIO
Standa

Fa punti come al supermercato, ed è una bella riscoperta: ci eravamo stufati del Savio anonimo degli ultimi tornei. Zorzi gli ha fatto riacquistare il gusto del bersaglio.

8 Francesco ANCHISI (2)
Braga

È fin troppo facile liquidare la vittoria della Braga con l'Irge come la vendetta dell'ex. Il fatto è che nella squadra di Cabrini (lui come altri) ha trovato lo spazio per emergere.

DIETRO LA LAVAGNA

Piero MONTECCHI
Philips

Si potrebbe dire, forse esagerando, che sta somatizzando un certo disagio della squadra di Casalini; in realtà è finito in ombra anche per l'affermazione di Pittis e il ritorno ad alto livello di Premier. In crisi.

ALNO
La squadra

Una neopromossa deve avere coraggio. E non può permettersi il lusso di perdere troppe partite in casa, altrimenti il ritorno in A2 è immediato e tutt'altro che indolore. Auguri: anno nuovo porti davvero vita nuova.

Sopra, a sinistra, Gentile, nuovamente leader di una Snaidero in crescita. A destra, Donadoni dell'Allibert (FotoCalderoni)

BASKET

segue

— evidentemente parecchio tempo fa — la principale delle preoccupazioni. Non abbiamo però voglia di giocare con la classifica quando la cronaca ha appena registrato la morte di Massimo Demetri Cutrona, ventenne della Catanzarese. Intendiamoci, non ci pare il caso di collegare immediatamente questa triste storia al basket che non è ancora inquinato dal doping, ma che non è nemmeno un'isola felice, o anche solo un'isola. Ci sarebbe piaciuto, per le feste, sapere qualcosa di più sulle inchieste della Federazione sul doping, appunto, e sul totonero; ci sarebbe piaciuto sentire una voce più grossa da parte dell'Associazione giocatori su questi argomenti e sul caso Brescia tutt'altro che risolto (cosa farà la cordata capitanata dal presidente della Marr Rimini Corbelli, adesso che è saltata fuori la storia degli assegni scoperti?); ci sarebbe piaciuta una presa di posizione della Lega sul calo di presenze registrato anche in piazze tradizionalmente sicure, per l'orgoglio di un gruppo dirigente che per scelta (speriamo non per convinzione, altrimenti saremmo mal messi) vede oro anche quello che non luccica. Vi sarete accorti che ci sarebbero piaciute un sacco di cose, invece dovremo accontentarci di un sorteggio per i Campionati europei che ha preso in giro la nostra «grandeur»: a Zagabria in giugno si gioca per medaglie che valgono anche la qualificazione ai Mondiali e la nostra Nazionale (che, se non sono stati cambiati i programmi a insaputa nostra e di Gamba, sta lavorando per il futuro, segnatamente per Barcellona) dovrà litigare per entrare in semifinale con URSS, Spagna e pure Olanda (se avrà i «pro» di ritorno potrebbe diventare un ostacolo di media difficoltà, cioè... l'ideale per mettere tradizionalmente in difficoltà gli azzurri). All'estero insomma hanno deciso di scherzare col secondo campionato al mondo: i greci che avevano fatto la voce grossa per il sorteggio di Rotterdam sono stati accontentati, noi bastonati senza pietà.

Fortuna che in coppa le cose stanno andando meglio. La Philips ha un piede e mezzo in semifinale, Vismara e DiVarese potrebbero arrivarci facilmente, e nonostante tutto questo traguardo è alla portata pure della Snaidero. Quanto alla Scavolini, il suo futuro potrebbe passare per Tel Aviv: vincere la prima partita dell'anno, oltre tutto un confronto diretto, significherebbe staccare un mezzo biglietto per Monaco, per di più evitando molto probabilmente la semifinale col Barcel-

segue

SERIE A1

TREDICESIMA GIORNATA: Scavolini Pesaro-Arimo Bologna 98-86; DiVarese-Vismara Cantù 82-73; Knorr Bologna-Ipifim Torino 107-88; Enichem Livorno-Phonola Roma 97-82; Cantine Riunite Reggio Emilia-Benetton Treviso 85-94; Hitachi Venezia-Philips Milano 89-79; Paini Napoli-Snaidero Caserta 100-105; Alno Fabriano-Allibert Livorno 89-100.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Enichem	**20**	13	10	3	1287	1194
Philips	**18**	13	9	4	1219	1124
Benetton	**16**	13	8	5	1080	1048
Knorr	**16**	13	8	5	1155	1135
Snaidero	**16**	13	8	5	1249	1232
Scavolini	**16**	13	8	5	1159	1181
Allibert	**16**	13	8	5	1117	1158
DiVarese	**14**	13	7	6	1108	1014
Vismara	**14**	13	7	6	1194	1195
Paini	**14**	13	7	6	1149	1160
Arimo	**10**	13	5	8	1146	1168
Hitachi	**10**	13	5	8	1098	1126
Cantine Riunite	**8**	13	4	9	1163	1172
Ipifim	**8**	13	4	9	1238	1274
Alno	**6**	13	3	10	1128	1185
Phonola	**6**	13	3	10	1039	1163

PROSSIMO TURNO (8 gennajo): Philips-Scavolini; Vismara-Alno; Allibert-Snaidero; Phonola-Knorr; Arimo-DiVarese; Ipifim-Hitachi; Benetton-Enichem; Paini-Cantine Riunite.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 476; Riva (Vismara) 398; Addison (Allibert) 380; McAdoo (Philips) 356; Simpson (Paini) 342; Richardson (Knorr) 321; Iacopini (Benetton) 307; Radovanovic (Hitachi) 304; Drew (Scavolini) 295; Kopicki (Ipifim) 291; Alexis (Enichem) 289; Marcel (Alno) 287; Evans (Ipifim) 282; Bouie (Cantine Riunite) 270; Grattoni (Cantine Riunite) 270; Daye (Scavolini) 253.

SERIE A2

TREDICESIMA GIORNATA: Irge Desio-Braga Cremona 71-79; Caripe Pescara-Filodoro Brescia 87-89; Fantoni Udine-Annabella Pavia 80-79; Standa Reggio Calabria-Marr Rimini 89-71; Sharp Montecarini-San Benedetto Gorizia 95-89; Jollycolombani Forlì-Neutro Roberts Firenze 88-86; Kleenex Pistoia-Glaxo Verona 79-81; Teorema Arese-Sangiorgese Porto S. Giorgio 100-82.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**20**	13	10	3	1236	1126
Braga	**20**	13	10	3	1058	1027
Neutro Roberts	**16**	13	8	5	1221	1162
Filodoro	**16**	13	8	5	1160	1130
Irge	**16**	13	8	5	1188	1183
Glaxo	**14**	13	7	6	1192	1146
Jollycolombani	**14**	13	7	6	1084	1086
Marr	**14**	13	7	6	1030	1036
San Benedetto	**12**	13	6	7	1158	1166
Fantoni	**12**	13	6	7	1209	1225
Annabella	**12**	13	6	7	1064	1083
Kleenex	**10**	13	5	8	1070	1073
Sharp	**10**	13	5	8	1150	1188
Sangiorgese	**10**	13	5	8	1105	1164
Teorema	**6**	13	3	10	1137	1190
Caripe	**6**	13	3	10	1090	1167

PROSSIMO TURNO (8 gennaio): Neutro Roberts-Standa; Caripe-Glaxo; Fantoni-San Benedetto; Annabella-Teorema; Filodoro-Irge; Marr-Jollycolombani; Sangiorgese-Kleenex; Braga-Sharp.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 507; Caldwell (Standa) 423; Mitchell (Filodoro) 397; Anderson (Neutro Roberts) 395; Bryant (Kleenex) 367; Sappleton (Sangiorgese) 360; King (Fantoni) 355; Aleksinas (San Benedetto) 337; Smith (Marr) 320; McNealy (Irge) 310; Allen (Teorema) 309; Griffin (Braga) 303; Berry (Caripe) 275; Bon (Jollycolombani) 273; Gaddy (Caripe) 268; Boni (Sharp) 261; Crow (Fantoni) 260.

SERIE A1 FEMMINILE

QUINDICESIMA GIORNATA: Gran Pane Palermo-Pool Como-79-75; Italmeco Bari-Marelli Sesto 62-63; Unicar Cesena-Nuvenia Magenta 70-76; Felisatti Ferrara-Perugini Viterbo 71-83; Sidis Ancona-Angstrom Busto 84-83; Primigi Vicenza-Oece Cavezzo 55-56; Gemeaz Milano-Enichem Priolo 61-67; Omsa Faenza-Primizie Parma 62-60. CLASSIFICA: Enichem p. 24; Primizie 22; Primigi, Gemez, Omsa 20. Nuvenia 16; Gran Pane, Unicar, Sidis, Perugini, Oece 14; Pool, Italmeco, Agstrom 10; Felisatti, Marelli 8. PROSSIMO TURNO: (7 e 8 gennaio): Omsa-Gran Pane, Enichem-Oece, Primizie-Angstrom; Sidis-Marelli; Primigi-Nuvenia; Perugini-Italmeco; Pool-Unicar; Gemeaz-Felisatti.

Stefania Stanzani (Oece)

SERIE B D'ECCELLENZA

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Benati Imola-Coop Ferrara 82-84; Cuki Mestre-Mar Roseto 90-82; Numera Sassari-Faciba Busto 98-81; Docksteps Montegranaro-Virtus Ragusa 67-64; Delizia Campobasso-Inalca Modena 96-76; Vini Racine Trapani-Sebastiani Rieti 79-67; Rangers Varese-Conad Siena 98-91; Stefanel Trieste-Electrolux Pordonene 100-84.
CLASSIFICA: Stefanel p. 24; Numera 20; Ranger 18; Conad, Coop, Vini Racine 16; Mar, Benati, Cuki 14; Inalca, Virtus, Sebastiani, Delizia, Docksteps 12; Electrolux 10; Faciba 0.
PROSSIMO TURNO (8 gennaio): Faciba-Delizia; Coop-Stefanel;Inalca-Ranger; Electrolux-Cuki; Virtus-Benati; Sebastiani-Docksteps Mar-Numera; Conad-Vini Racine.

EUROPA: IL REAL CADE A BADALONA

BELGIO. RISULTATI 13. giornata: Mariembourg-BAC Damme 114-96; Bruges-Maccabi Bruxelles 78-96; Castors Braine-Saint Trond 98-74; Beringen-Racing Malines 72-106; B.C. Gand-Ostenda 86-90; Houthalen-Charleroi 73-77; Pepinster-Hellas Gand 76-75. CLASSIFICA: Racing Malines, Castors Braine e Mariembourg 18; Maccabi, BAC Damme, Charleroi e Ostenda 16; Bruges e Hellas Gand 14; B.C. Gand 12; Papinster 10; Houthalen 8; Saint Trond 4; Beringen 2. (Ostenda-Maccabi Bruxelles trasformato in 0-2 per posizione irregolare di Zam Frederick).

OLANDA. RISULTATI 15. giornata: Direktbank Den Helder-E.S.T.S. Akrides 68-66; Nashua Den Bosch-Sportlife Amsterdam 83-88; Meppel-De Boo DAS 122-87; Ahrend Donar-Kolf & Moljin 108-92; Gunco Rotterdam-Miniware Wert 89-101. CLASSIFICA (tutte le squadre hanno disputato 15 partite): Nashua Den Bosch 26; Direktbank 24; Meppel e Miniware 22; Sportlife 16; Ahrend 12; Gunco, De Boo e E.S.T.S. 8; Kolf & Moljin 4.

SPAGNA. RISULTATI 10. giornata: Cajacanarias-Juventud Badalona 85-90; Real Madrid-Barcellona 81-67; Magia de Huesca-Saragozza 69-92; Cajabilbao-Cacaolat Granollers 73-87; Puleva Granada-Taugrès Basconia 94-86; Valladolid-Estudiantes 90-85. 11. giornata: Barcellona-Magia de Huesca 105-72; Juventud Badalona-Real Madrid 99-94; Saragozza-Cajabilbao 87-88; Cacaolat Granollers-Puleva Granada 94-83; Taugrès Basconia-Valladolid 110-102; Estudiantes Madrid-Cajacanarias 89-83. Recuperi: Taugrès Basconia-Cajabilbao 93-87; Barcellona-Juventud Badalona 99-86. CLASSIFICA: Barcellona 21; Real Madrid 19; Saragozza e Juventud 18; Cacaolat 17; Taugrès, Puleva e Magia 16; Valladolid e Estudiantes 15; Cajabilbao 13.

SVIZZERA. RISULTATI 13. giornata: Chene-Sam Massagno 90-89; Losanna-Birsfelden 119-98; Nyon-Pully 114-107; Olimpic Friburgo-Champel Ginevra 87-84; Bellinzona-Reussbuhl 97-91. Recupero: Birsfelden-Nyon 92-91. CLASSIFICA: Pully e Nyon 16; Champel, Olimpic e Losanna 12; Reussbuhl, Sam Massagno e Bellinzona 10; Birsfelden 8; Chene 4.

NBA: LAKERS, MAL DI TRASFERTA

RISULTATI: Nuggets-Clippers 114-99. Blazers-Suns 115-99; Sonics-Kings 121-111; Celtics-Knicks 117-104; Bullets-Lakers 115-110; Rockets-Kings 120-109; Knicks-Pacers 141-113; Sixers-Mavericks 102-108; Hawks-Sonics 121-118; Cavs-Jazz 110-94; Bulls-Lakers 116-103; Bucks-Hornets 125-115; Rockets-King 105-104; Nuggets-Blazers 124-127; Suns-Spurs 128-110; Warriors-Clippers 113-111; Celtics-Cavs 114-115; Nets-Mavericks 122-120; Bullets-Jazz 82-98; Hornets-Bucks 100-112; Heat-Sonics 101-109; Spurs-Kings 107-125; Knicks-Pistons 88-85; Rockets-Clipers 125-109; Nuggets-Suns 118-126; Warriors-Blazers 109-117; Hornets-Bulls 103-101; Hawks-Pacers 131-114; Bucks-Mavericks 113-101; Spurs-Clippers 108-114; Suns-Nuggets 119-107; Blazers-Warriors 111-107; Sixers-Bullets 108-120; Hornets-Rockets 95-97; Heat-Spurs 111-109; Suns-Lakers 111-96; Heat-Rockets 93-101; Hawks-Knicks 128-126; Bulls-Cavs 96-107; Bucks-Pacers 120-107; Mavericks-Spurs 110-101; Nuggets-Celtics 130-109; Clippers-Sonics 104-100; Warriors-Sixers 119-112; Kings-Blazers 112-111; Lakers-Sixers 128-123; Pistons-Suns 106-100.

A sinistra (fotoGuerrini), Pat Riley: i suoi Lakers non riescono a trovare la via della vittoria in trasferta. A destra, Mark Price, dei Cavs. La squadra di Cleveland è sorprendentemente al comando della NBA

segue

☐ **Perché DiVarese e Philips sono le prime dell'89?**
Perché saranno le prime a giocare nell'anno nuovo: il 4 gennaio è in programma a Masnago un'amichevole destinata a raccogliere fondi per l'associazione varesina Anaconda, che si occupa della cura degli handicappati gravi. È il secondo anno che la DiVarese si impegna a favore di questa associazione, con l'aiuto organizzativo del Lions club, e per Natale 88 c'è stato il significativo gesto del secondo sponsor: la Banca Popolare di Luino e Varese ha congelato i regali versando come suo contributo per la causa venticinque milioni di lire.

☐ **Perché D'Antoni ha dato appuntamento a Magnifico?**
Perché regalando il suo libro «Vivendo, giocando» al capitano della Scavolini ha scritto nella dedica: *«Sei stato grandissimo, sei*

grande, ma ci vedremo un'altra volta». D'Antoni vuole pareggiare i conti con Pesaro per mettersi in pace la coscienza: la Philips è convinta di aver perso lo scudetto 88, nessuno tra i milanesi crede che l'abbia vinto la Scavolini, per questo nella quarta partita, quando finì per terra, a Magnifico che gli intimava di restare per terra D'Antoni rispose con la sfida a incontrarsi di nuovo nella finale scudetto 1989.

☐ **Perché Richardson e Dalipagic non vanno d'accordo?**
Perché Sugar è convinto che gli italiani siano ottimi tiratori mentre Praja è un pochettino schifato, oltre che stufo, della presunzione dei nostri giocatori: quasi timbrassero il cartellino, finito l'allenamento scappano sotto la doccia senza sottoporsi a tiri supplementari. Praja dice, a essere sinceri, che gli italiani tirano bene ma non sono capaci di segnare. Per questo si è offeso quando a Verona gli hanno urlato dalla tribuna di passare la palla. A proposito di Verona: il taglio di Bailey è costato... un ginocchio della testa perché per arrivare a Garnett la Glaxo ha dovuto pagare 15mila dollari più di quanto aveva offerto (arrivando a un accordo) la Fantoni che ha finito per tenersi stretto Crow.

☐ **Perché in tribunale a Pesaro il basket detta legge?**
Perché il giudice Casula è un fedelissimo della Scavolini e non perde mai una partita. Se una causa va per le lunghe, finisce che ...va per le lunghissime, aggiornata al dopo partita, ovviamente specie quando si gioca di mercoledì o — come quest'anno — di giovedì in coppa.

☐ **Perché all'Irge è scoppiata una causa coniugale?**
Perché, in occasione del banchetto di Natale, il presidente Gatti ha voluto che i giocatori sedessero a un tavolo differente da quello occupato da mogli e fidanzate: naturalmente si è scatenata subito l'ira funesta delle signore, offese per questa mancanza di tatto. Per l'armonia delle squadre è indispensabile che non ci siano problemi familiari e guarda caso alla ripresa del campionato l'Irge è stata sconfitta in casa dalla Braga, per di più con contorno di contestazione dei tifosi.

☐ **Perché il futuro di Brescia potrebbe essere una corbelleria?**
Perché — absit iniuria verbis — sembra sia rimasto il solo Giorgio Corbelli come salvatore di una situazione che si va facendo sempre più pesante. Il presidente della Marr dovrebbe garantire una risposta entro il 10 gennaio, tanto il confronto diretto in campionato tra la sua società attuale e quella del... futuro è in programma il 5 marzo.

☐ **Perché Jabbar ha deciso che è proprio venuto il momento di smettere?**
Perché con lui temporaneamente fuori squadra i Lakers avevano vinto otto partite su dieci, di cui sei in trasferta, mentre appena è tornato il Big Fella è cominciata la striscia negativa sempre on the road, striscia che ha proiettato in alto Cleveland, arrivata al primo posto in classifica contemporaneamente ai Browns della Nfl.

lona. Torniamo al campionato. Dell'Enichem abbiamo detto, non c'è più motivo di dire della Phonola, almeno fino a quando non succederà qualcosa di nuovo; c'è da parlare di un accenno di crisi d'identità nella Philips, intuibile più per l'appannamento di Montecchi che per l'infortunio di Martin; c'è da registrare l'ennesima ammissione di debolezza psicologica da parte di Cantù; c'è da constatare la difficile crescita della Knorr, e la stasi nella mediocrità di squadre che potrebbero fare di più come l'Arimo; c'è da premiare la faccia tosta dell'Allibert e a proposito di facce toste si potrebbe chiacchierare sul malumore pesarese a causa di Drew. Il quale Drew è molto differente da Cook, su questo non ci

piove, ma ci sembra che pareggi abbondantemente la scarsa vivacità difensiva con i servizi «dentro» che hanno portato Costa nel quintetto ideale della Coppa dei Campioni. Fatto l'appello, si scopre che molte (troppe?) candidate ai playoff sono ancora nascoste (o dovremmo dire apertamente latitanti per ripetute infrazioni alle regole del buon senso tecnico?). Eppure, poiché siamo all'inizio dell'anno nuovo, ci

Sopra, Fantozzi, playmaker dell'Enichem capolista (foto Serra). A lato, Anchisi del Braga Cremona (fotoSG). Più a sinistra, «Praja» Dalipagic (fotoAmaduzzi). In basso (fotoAmaduzzi), il ritrovato Dan Gay

tocca ugualmente sbilanciarci: la classifica già suggerisce di condannare ai playout Arimo, Hitachi, Riunite e Ipifim (per tacere di Alno e Phonola), ma la griglia dei playoff sarà probabilmente condizionata da un recupero della DiVarese, da

segue

1988, L'ANNO DEL RE MAGIC

Finisce l'anno con i Cleveland Cavaliers in testa alla classifica, cioé comanda e regna nell'NBA il sogno di Cleveland che è soprattutto la speranza di (in ordine alfabetico): Atlanta, Chicago, Dallas, Detroit, Denver, New York, Philadelphia, Utah, di inserirsi nella eterna lotta tra Boston e Los Angeles. Finisce l'anno con valutazioni tutto sommato positive sulla vera novità stagionale, che non sono i rookie come Danny Manning o Ron Seikaly quanto piuttosto il terzo arbitro. D'altra parte l'NBA non si imbarca in avventure che non siano più che sicure: il terzo arbitro era stato aggiunto sul campo, a titolo sperimentale, nella stagione 78-79, e si è deciso il passo decisivo quest'anno *«perché è virtualmente impossibile per due arbitri seguire opportunamente quanto succede: i giocatori sono più grossi e veloci e il gioco è diventato di conseguenza più fisico»*, spiega Rod Thorn, che è vicepresidente operativo della NBA. Finisce l'anno con Charlotte e Miami tutto sommato su di giri nella loro prima stagione di esperienza: gli Hornets sono addirittura meglio delle più collaudate Indiana e Sacramento (in effetti, rifacessero il collaudo, qualcuno le fermerebbe), mentre gli Heat, dopo aver battuto lo strepitoso record di sconfitte consecutive arrivando a quota 17, hanno infilato due vittorie consecutive. Finisce l'anno di Michael Jordan, un anno che a dire il vero non è mai stato completato. Correggiamo la rotta, allora, e copiando da Usa Today che lo ha eletto Most Valuable People, miglior persona, diciamo che l'88 è stato l'anno di Magic Johnson. Quando si dice «un nome che è tutto un programma», negli Stati Uniti rispondono con facilità Magic, un soprannome che descrive alla perfezione *«il suo sorriso, il suo talento, oppure anche il suo modo di comportarsi fuori dal campo per realizzare il suo obiettivo: un mondo migliore»*.

Magic Johnson contro Dumars dei Detroit Pistons, nella finale playoff 1988 (fotoOrsi). L'asso dei Los Angeles Lakers è stato eletto dal quotidiano Usa Today «miglior persona» dell'anno: il riconoscimento va allo sportivo, ma soprattutto all'uomo-Earvin

Dice ancora Usa Today: *«La sua maniera di giocare è così libera, spontanea e esaltante, che diventa facile non accorgersi della sua disciplina e della sua dedizione, entrambe molto intense»*. Rincara la dose Pat Riley, il suo coach: *«Il fattore che fa di Earvin una persona tanto speciale è lo spirito. Ha una gioia e un entusiasmo che pochi possiedono»*.

L'NBA ha diversi premi per gli uomini dell'anno, e se non fossimo così ansiosi di occupare le vetrine potremmo occuparci di cose del genere e copiare il copiabile: Johnson ha vinto l'American Express Award (oltre tutto il premio è sponsorizzabile e pecunia non olet, da loro come da noi) nell'87 per i suoi servizi a favore della comunità. *«Un sacco di gente»*, dice Thomas, un altro bel tipo, *«parla di aiutare gli altri facendo qualcosa. Magic non parla, agisce. A Magic importa solo quello che è buono per la gente»*. C'è forse troppo buon senso americano in queste righe (ma siamo ancora sotto l'influenza del Natale...), oppure ce n'è troppo poco nel nostro dimenticare certe cose, soprattutto nel confinare la vita degli atleti sul parquet. Così è subito richiamato alla memoria il complimento di Larry Bird: *«Darei dei soldi, per vedere giocare Magic»*. I Lakers, al decimo anno di matrimonio, gli pagano un contratto mica da ridere, oltre tre milioni di dollari l'anno. Lui sembra far spallucce: *«I miei valori fondamentali non sono mai cambiati. Certo, crescendo e giocando ho dovuto diventare un miglior amministratore, ma è ancora il fatto di svegliarmi ogni mattina che basta a far comparire il sorriso sulla mia faccia. La maggior parte delle persone mi conosce come Magic ma io sono, mi sento, Earvin Johnson e basta»*. Quanto basta? Proviamo a sentire la sua risposta: *«Penso che l'educazione che mi hanno impartito i miei genitori più di ogni altra cosa abbia fatto di me quello che sono e mi abbia dato questo modo di interpretare la vita. Siamo sempre stati una famiglia molto unita: mio padre e mia madre hanno insegnato a tutti noi ragazzi, e da ciò deriva la mia etica sul lavoro. Mio padre doveva dividersi tra due impieghi, ma arrivava a casa contento, ogni sera. Così ho sempre lavorato duro, da piccolo: dovevo lavare i piatti, portar fuori la spazzatura, pulire la casa e fare tutto quello che toccava alle mie sorelle. Eravamo in dieci, ma ognuno aveva gli stessi compiti, maschi e femmine. Ho potuto sempre distinguere il giusto dallo sbagliato, ho saputo cosa significa l'amore e sono sempre stato felice. Lo devo ai miei. Mio padre è il mio idolo, mi è bastato imitarlo in tutto. Non si è mai drogato, non ha mai bevuto, non ha lasciato a nessuno il permesso di fumare in casa sua. Ho adottato le stesse regole. Mi ha insegnato che, se si vuole qualcosa, lavorare duro è la maniera per ottenerlo: lo ha ascoltato ed eccomi qui»*. Che dire ancora? Forse dovremmo ricordare che un certo Earvin Johnson diventò Magic prima di essere conosciuto nella nazione per le imprese con Michigan State la sera che, ancora ragazzino, segnò 42 punti, con 18 rimbalzi e 16 assist. Nella NBA è stato subito Magic: giocò centro per rimpiazzare Kareem segnando 42 punti nella partita decisiva della sua prima finale, col solito contorno di rimbalzi (15) e assist (7). □

di Massimo Zighetti

IL SOGNO DIVENTA REAL?

Arvidas Sabonis è sicuramente un fuoriclasse, ma nel basket è probabile che non combini mai nulla di buono, perché gli mancano gli stimoli, la grinta, la voglia di lottare e migliorarsi ogni giorno di più. I sacrifici in palestra gli pesano e preferisce di gran lunga fare il "principe di Lituania" nella sua Kaunas, dove si appassiona alle auto, gli piacciono le feste e la dolce compagnia. Con la testa che si ritrova, insomma, rimarrà solo potenzialmente un giocatore fenomenale». Così si esprimeva, alcuni anni fa, Sergej Belov, il celeberrimo ex-giocatore dell'Armata Rossa di Mosca e della nazionale sovietica. Attenzione, però, perché più o meno nello stesso periodo Bobby Knight, il focoso allenatore della Indiana University, a sua volta dichiarava: *«Di tutti i giocatori che ho visto e che in qualche modo ambiscono a giocare nella NBA, ce n'è solo uno che può farlo sul serio, da protagonista, e questo è Sabonis, non solo per i suoi 2,20 e i suoi 125 chili, ma per la strabiliante mobilità».* Da allora sono passati all'incirca trenta mesi e di cose ne sono successe, soprattutto (e naturalmente) ad Arvidas Sabonis, l'uomo che a Seul ha condotto per mano la Nazionale sovietica alla conquista di una medaglia d'oro storica, nell'olimpiade che ha segnato la fine del mito dell'imbattibilità statunitense. Sabonis proprio a Seul ha fatto il suo rientro dopo che per ben due volte gli si è spezzato il tendine d'Achille, un infortunio che lo ha costretto ad una inattività di ben diciotto mesi. Per dirla tutta, in molti addirittura pensavano (nella primavera scorsa) che l'elegante gigante lituano non sarebbe mai tornato su un parquet dopo aver entusiasmato gli appassionati per le sue enormi potenzialità e la sua inarrivabile classe. Su quel tendine massacrato era intervenuto dapprima il professor Kestukis Viktus, un luminare della chirurgia sovietica ed in seguito un'equipé di medici finlandesi. Ma Sabonis progressi non ne faceva, soprattutto perché si temeva che il peso di «Sabo» avrebbe potuto spezzare da un momento all'altro i sottilissimi fili sintetici inseriti per rinforzare il tendine lesionato. Così Sabonis prese la decisione di accettare il trasferimento negli Stati Uniti, dove a curarlo fu Robert Cook, medico sociale dei Portland Trail Blazers, la squadra della NBA che vanta i diritti su Sabonis (dopo averlo inserito nelle scelte due anni orsono). Grazie al «miracolo» del dottor Cook (esperto in rieducazioni ad alto rischio attraverso ultrasuoni e laser-terapie, che sperimentò per la prima volta molti anni orsono, con i feriti più gravi del Vietnam), Sabonis è tornato ad essere una realtà non solo del basket europeo, ma mondiale. Infatti i Portland Trail Blazers continuano a sperare di utilizzarlo (magari già nell'89). Ma Sabonis cosa ne pensa della NBA e dell'eventualità di andarci a giocare? *«La cosa non dipende da me»*, dice Sabonis, finalmente sereno e sorridente dopo aver attraversato brutte crisi depressive e nominato di recente dal ministro della cultura sovietica «maestro emerito dello sport», *«ma dalle autorità del mio Paese, che devono acconsentire al mio trasferimento in un'altra nazione. Non so nemmeno se Portland è davvero interessata a me. Certo sarebbe un onore giocare nella NBA, coi più forti cestisti del mondo. Ma non mi faccio illusioni di sorta, anche se mi incuriosisce scoprire se potrei servire davvero ad una squadra del miglior campionato del mondo. A dirmi che potrei giocarci me lo han detto in molti, mentre personalmente penso che per affrontare al meglio un'esperienza del genere avrei bisogno di migliorare tecnicamente sotto vari aspetti. Insomma, non so dove potrà essere il mio futuro, se in Unione Sovietica, nella NBA, dove comunque accetterei di giocare solo per Portland o, chissà, in Europa, magari insieme a Drazen Petrovic, col quale ho superato ogni tipo di problema ed incomprensione del passato. Se mi chiedessero di giocare nella sua stessa squadra oggi risponderei: no problem».*

Un altro gigantissimo che la fine dell'88 ha riproposto in tutta la sua devastante forza fisica è lo jugoslavo Stojko Vrankovic, 24enne centro di 2 e 16 dello Zara (e della Nazionale). Il carattere difficile di Vrankovic venne fuori brutalmente all'inizio dell'88, quando il giovanotto pensò bene di picchiare un arbitro, buscandosi di conseguenza una lunga squalifica. Come se non bastasse, Vrankovic (da sempre abituato a firmare più cartellini che autografi...) in seguito combinò un pasticciaccio, impegnandosi per iscritto sia con lo Zara che con il Cibona Zagabria. Assegnato allo Zara (con la preghiera, per il futuro, di stare più attento) Vrankovic ha preteso che il club zaratino fissasse subito la cifra in cambio della quale a fine anno potrà cambiare aria. E lo Zara, seppure a malincuore, lo ha accontentato, stabilendo che il cartellino di Vrankovic varrà 100.000 dollari. Attaccante modesto, ma buon difensore e, soprattutto, terrificante stoppatore, Vrankovic è inseguito da mesi, con insistenza, dai Boston Celtics, che gli hanno già addirittura preparato la «sua» maglia biancoverde. Ma Vrankovic (carattere difficile...) non sa se la NBA potrà soddisfarlo appieno. A differenza di Sabonis sa di essere solo un centro muscolare, che i Celtics potrebbero usare solo in certi frangenti. E l'idea non gli piace un granché. *«Io so solo»*, dice Vrankovic, *«che l'anno prossimo sarò libero di andarmene da Zara. Meglio della NBA, per me sarebbe una sistemazione europea e il mio sogno, lo confesso, è quello di poter giocare a fianco di Drazen Petrovic».* Sabonis e Vrankovic, giganti diversi, anzi diversissimi, che però sono accomunati dal desiderio di poter giocare al fianco di Drazen Petrovic, il riccioluto diavoletto di Sebenico. Come dire (anche se gli interessati non lo affermano esplicitamente) che tutte le strade portano al Real Madrid... □

Sopra, Giorgio Montano, tecnico dell'Alno ancora sconfitta in casa e sempre più lontana dalla salvezza (fotoBellini)

BASKET

segue

un miglioramento della Knorr (e l'aria del derby sveglierà la Fortitudo?), da una giustificatissima pausa dell'Allibert (sempre che Sacco stia mettendo in cascina fieno per il tempo delle vacche magre, in caso contrario sarà dura scegliere il migliore tra lui e Bucci).

A Bucci va intanto il nostro Oscar 88 (s'intende, per questo frammento della stagione... 89), non solo per il gioco che abbiamo sufficientemente lodato ma anche e soprattutto per come si è comportato coi suoi dirigenti tirando loro le orecchie, cioè educandoli, quando avevano voglia di mettere in castigo una squadra vincente per colpa di sconfitte in trasferta che non sono un disonore. L'Enichem chiude questo pezzo di 88 imbattuta in casa, un'impresa riuscita solo ai livornesi. In A2, più velocemente di quanto ci piacerebbe. Ci sono la situazione confusa di Verona, quella confusissima di Brescia (e la Filodoro, essendo sempre in trasferta, è come squadra lontana dalla confusione), il mezzo miracolo di Reggio Calabria e il miracolo intero di Cremona. Non da oggi facciamo il tifo per la A2, e allora concludiamo dicendo, alla maniera dei maghi, che avranno vita dura nell'89 le squadre di A1 confinate nei playout.

Luca Corsolini

IL TIROCINIO DEL DOCTOR

☐ Vorrei avere qualche notizia sulla carriera di Julius Erving nell'ABA.

GIUSEPPE MARRA - ROMA

Julius Winfield Erving II, più semplicemente e universalmente noto come «Doctor J» è stato forse il più famoso giocatore di tutti i tempi, l'indiscusso protagonista delle fantasie cestistiche di milioni di ragazzi. Nato a Roosevelt (New York) il 22 febbraio 1950, disputò tre onorevoli stagioni nell'Università del Massachusetts (52 partite giocate con una media di 26 punti e 20 rimbalzi a gara), ma non concluse gli studi, allettato dalle eccellenti offerte dei Virginia Squires. Nelle cinque stagioni trascorse nell'ABA (American Basketball Association), Erving assunse definitivamente i connotati della star, incantando le platee grazie alle sue doti acrobatiche e all'innata propensione per il gioco in velocità. Passàto ai New York Nets vinse il titolo nel 1974 e nel 1976, meritandosi il titolo di miglior giocatore della lega per tre stagioni consecutive e entrando nell'All Star first team nel 1973, 74, 75 e 76. Proprio in quell'anno l'ABA si sciolse a causa della defezione di molte formazioni, prostrate dall'insuccesso economico. New York, Indiana, S. Antonio e Denver confluirono nell'NBA, ma per riassestare le proprie disastrate finanze i Nets furono costretti a cedere il loro asso a Philadelphia per 3 milioni di dollari.

Sotto, la copertina di Sports Illustrated dopo il secondo titolo ABA di Erving: «Dr. J li ha fatti a pezzi», è il titolo

SCARPETTE ROSSE E RAGAZZI IN GAMBA

☐ Potete pubblicare una foto di Sandro Gamba — attuale CT Azzurro — in azione, con la maglia delle mitiche «Scarpette rosse»?

FEDERICO FRIGERIO - MILANO

Nessun altro allenatore, in Europa, può forse vantare un passato agonistico di prestigio come quello dell'attuale CT della Nazionale italiana. Nato a Milano, il 3 giugno 1932, Gamba ha saputo costruirsi una carriera cestistica di tutto rispetto nonostante una grave menomazione (negli ultimi giorni di guerra una pallottola vagante gli perforò la mano destra) e il fisico tutt'altro che possente. Il giovanotto possedeva però un'incredibile grinta. Le sue doti di costanza e applicazione piacquero a Rubini prima (una volta che Gamba ebbe appeso le scarpe al chiodo lo volle subito al suo fianco sulla panchina del Simmenthal) e al commissario tecnico Nello Paratore poi. Così, al termine della carriera «il ragazzo di Via Washington» — come ama ancora definirsi Gamba — aveva conquistato dieci scudetti (un record battuto solo due anni fa da Meneghin) e collezionato 64 presenze in Nazionale (con un quarto posto al torneo olimpico di Roma). Nella foto che pubblichiamo sopra Gamba indossa la maglia del Borletti; alle sue spalle ci sono Costanzo e Corsi della Stella Azzurra di Roma. È il 1954 e ai lettori di oggi non sfuggirà, oltre alla datatissima foggia delle divise di gioco (a proposito: i giocatori milanesi erano soprannominati «Scarpette rosse» perché erano gli unici, all'epoca, a poter disporre di scarpe colorate, rosse appunto, diverse da quelle scure delle altre squadre) anche il pallone... da football.

QUEL DIAVOLO IMMENSO

☐ Vorrei sapere qualcosa sul giocatore jugoslavo Korac, al quale è dedicata una competizione europea per club.

CAROLINA MACRÌ - MESSINA

Il basket jugoslavo è sempre stato un'ineguagliabile fucina di talenti, soprattutto a partire dagli anni Settanta, ma il più grande giocatore d'oltreadriatico rimane forse Radivoje Korac, prematuramente scomparso al culmine della fama e della maturità cestistica. Nato a Sombar (Serbia), il 5 novembre 1938, Korac riuscì a coniugare brillantemente i successi sportivi e le ambizioni universitarie: si laureò ingegnere elettronico e solo i primi trionfi con l'OKK Belgrado riuscirono a conquistarlo definitivamente al basket. Soprannominato «Il diavolo rosso» per il colore dei capelli, Korac si meritò anche l'appellativo di «Mister 99», perché nel corso di una partita di Coppa dei Campioni contro gli svedesi del Alviks mancò per mezzo canestro soltanto il muro dei cento punti. Dopo Belgrado si trasferì allo Standard Liegi, quindi passò al Petrarca Padova, diventando subito un beniamino del pubblico patavino. Mancino, fisicamente potente, disponeva di un tiro morbido e incredibilmente preciso che trascinò la Nazionale jugoslava verso l'argento olimpico di Mexico 68. Dopo al sua tragica scomparsa, avvenuta il 2 giugno 1969 in un incidente stradale, il mondo del basket ricordò la sua classe e onorò la sua signorilità intitolando a suo nome la terza competizione europea, una sorta di Coppa Uefa dei canestri.

ADDIO «KORE»

Radivoje Korac, medaglia di argento alle Olimpiadi del '68 e capocannoniere 1969 del campionato italiano, è deceduto all'ospedale di Serajevo a seguito di un incidente stradale. Aveva 31 anno.

Vogliamo ricordarti così, diavolo di un «Kore», con la maglia del «Guerin Basket», che indossasti a Varese, nel «gran gala» tra l'Ignis e gli Stranieri d'Italia. Sempre il tuo ghigno satanico, sempre il tuo guizzo inarrestabile! Anche quella sera, come — nel tuo decennio di prodezze — un'infinità di altre volte, fosti il capocannoniere. Ci lasci i tuoi record, e chissà quanto a lungo resteranno imbattuti: i record del nostro campionato, i record della Coppa Europa. Ma ci lasci soprattutto il ricordo di te, inarrestabile signore di tutti i campi. Ricorderemo il tuo tiro, la tua entrata, il tuo innato fiuto del canestro, quei tiri liberi infilati a macchinetta, tutti uguali, con irridente facilità. Quante volte, con la maglia della tua nazionale, ci hai fatto soffrire; l'ultima, in Messico, in quella stregata partita olimpica vinta soltanto da te. Ma sempre abbiamo dovuto ammirarti. Ben pochi, testa-a-testa, hanno saputo fermarti. Contro di te, sono stati architettati ed attuati — per cercare di chiuderti — i

Così il Guerino annunciò la scomparsa di Radivoje Korac, il «Diavolo rosso», che nella foto indossava la maglia del «gran gala» fra l'Ignis e gli stranieri d'Italia disputato a Varese

è in edicola
IL CAMPIONE
IL CAMPIONE
Lothar Matthäus
Andreas Brehme
IL CAMPIONE
ANNO VIII - N. 11-12 - NOVEMBRE - DICEMBRE 1988
L. 2.000 (arretrato il doppio)
Lothar Matthäus
Andreas Brehme
Le carriere, le ambizioni
le frasi celebri e il MAXIPOSTER
di ANDREAS BREHME
e LOTHAR MATTHÄUS
i protagonisti tedeschi
del nuovo boom nerazzurro
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente
alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

□ **Sci.** La Coppa del Mondo riprenderà il suo ritmo regolare la prossima settimana, dopo la lunga pausa dovuta alle festività natalizie e di fine anno. Questi i risultati delle ultime gare prima della sosta. *Maschile. Slalom speciale* (St. Anton, Austria): 1. Armin Bittner (Germania); 2. Bernard Gstrein (Austria); 3. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 4. Ole Christian Furuseth (Norvegia); 5. Felix McGrath (USA). *Discesa libera* (St. Anton, Austria): 1. Helmut Hoeflehner (Austria); 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 3. Leonard Stock (Austria); 4. Marc Girardelli (Lussemburgo); 5. Michael Mair (Italia). *Classifica generale:* 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) punti 122; 2. Marc Girardelli (Lussemburgo) 92; 3. Armin Bittner (Germania) 69; 4. Helmut Hoeflehner (Austria) 62; 5. Alberto Tomba (Italia) 52. *Femminile. Slalom speciale* (Courmayeur, Italia): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Blanca Fernandez Ochoa (Spagna); 3. Ingrid Salvenmoser (Austria); 4. Anita Wachter (Austria); 5. Ulrike Maier (Austria). *Classifica generale:* 1. Vreni Schneider (Svizzera) punti 132; 2. Ulrike Maier (Austria) 74; 3. Anita Wachter (Austria) 62; 4. Michela Figini (Svizzera) 59; 5. Carole Merle (Francia), Regine Moesenlechner (Germania) 47.

Sopra (fotoThomas), Armin Bittner, re dello slalom

□ **Atletica.** A Bolzano, il palermitano Salvatore Antibo si è imposto nella quattordicesima edizione della corsa internazionale di San Silvestro, disputata sulla distanza di dieci chilometri nelle vie del centro storico; secondo il portoghese Ezequiel Canaria. Nella gara femminile, sui cinque chilometri, vittoria dell'azzurra Maria Curatolo. □ A San Paolo del Brasile, terza vittoria consecutiva dell'equadoriano Rolando Verà nella tradizionale «corrida» di fine anno, corsa internazionale di 12,6 chilometri e «classica» del fondo. Alla portoghese Aurora Cunha il successo nella competizione femminile.

□ **Volley.** *Risultati della 11. giornata. Serie A1 maschile:* Petrarca Padova-Burro Virgilio Mantova 3-0 (15-3, 15-10, 15-10); Camst Bologna-Conad Ravenna 2-3 (15-10, 15-12, 12-15, 9-15, 12-15); Sisley Treviso-Acqua Pozzillo Catania 3-1 (15-6, 15-6, 11-15, 15-4); Maxicono Parma-Panini Modena 3-2 (14-16, 15-8, 15-6, 14-16, 15-13); Eurostyle Montichiari-Olio Venturi Spoleto 2-3 (15-17, 15-9, 15-11, 14-16, 4-15); Opel Agrigento-Odeon Falconara 1-3 (15-9, 8-15, 9-15, 12-15). *Classifica:* Maxicono 22; Sisley 18; Panini, Conad 14; Petrarca, Camst 12; Eurostyle, Odeon 10; Venturi, Acqua Pozzillo 8; Burro Virgilio 4; Opel 0. *Prossimo turno (sabato 7 gennaio):* Opel-Acqua Pozzillo; Conad-Panini; Maxicono-Burro Virgilio; Sisley-Odeon; Camst-Olio Venturi; Eurostyle-Petrarca. *Serie A1 femminile:* Mapier S. Lazzaro-Teodora Ravenna 0-3 (14-16, 12-15, 6-15); Braglia Reggio Emilia-Telcom S.S.Giovanni 3-0 (15-1, 16-14, 15-12); Conad Fano-Lagostina Reggio Calabria 0-3 (14-16, 11-15, 11-15); Pescopagano Matera-Albizzate 3-0 (15-6, 15-11, 16-14); Civ&Civ Modena-Assovini Bari 3-1 (16-14, 6-15, 16-14, 15-8); Stefanel Noventa-Yoghi&Coal Ancona 3-0 (15-12, 15-8, 15-13). *Classifica:* Braglia 22; Teodora, Pescopagano 16; Telcom 14; Mapier, Yoghi 12; Lagostina, Assovini 10; Civ&Civ, Stefanel 8; Conad 4; Albizzate 0. *Prossimo turno (sabato 7 gennaio):* Stefanel-Mapier; Conad-Assovini; Braglia-Lagostina; Pescopagano-Teodora; Civ&Civ-Albizzate; Telcom-Yoghi&Coal.

□ **Hockey su pista.** *Serie A1, risultati 12. giornata;* Faip Lodi-Elektrolume Bassano 11-5; Primomercato Viareggio-Mobilsigla Seregno 2-2; Scotti Castiglione-Estel Thiene 6-4; Marzotto Valdagno- Carisparmio Venturini Reggiana 4-3; Amatori Vercelli-Beretta Salumi Monza 5-10; Supermercati Brianzoli Monza-Zoppas Pordenone 8-1; Mastrotto Trissino-Consorzio Gorgonzola Novara 4-4; Mentapiù Gorizia-Fiatagri Laverda Breganze 1-4. *Classifica:* Beretta, Mobilsigla 20; Supermercati Brianzoli, Gorgonzola, Primomercato 18; Faip 16; Carisparmio 15; Mastrotto, Vercelli 12; Marzotto 10; Scotti 9; Fiatagri 6; Elektrolume 5; Zoppas, Estel 4; Mentapiù 3.

Sopra (fotoSipaPress), Blanca Fernandez Ochoa: un secondo posto dietro alla Schneider. A lato (fotoThomas), Salvatore Antibo primo a Bolzano

□ **Baseball.** È tempo di mercato. Bianchi lascia la Fortitudo? È molto probabile, e la destinazione dovrebbe essere Grosseto. Dalla Maremma arriverebbero a Bologna John Cortese più un pacco di soldi che finirebbero a San Marino par Carelli e il secondabase Gaiato. Manzini, in rotta con Parma, è appetito da Grosseto e Bologna (cambio con Talarico). Anche Gastaldo potrebbe tornare a Bologna (cambio con Talarico) oppure finire a Casalecchio, dove Jim Black si è già assicurato un lanciatore ex pro in Giappone. San Marino, infine, ingaggerà coach e giocatori a Cuba, aprendo una nuova strada a tutto il baseball italiano.

HOCKEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

BOLZANO ACCORCIA LE DISTANZE

(d.m.) Terminata la prima fase di preparazione della Nazionale in vista dei campionati del mondo gruppo B. Gli azzurri di Ron Ivany hanno affrontato in un doppio incontro amichevole il Team Canada. Sulle piste di Alba di Canazei e Bolzano la rappresentativa azzurra, largamente rimaneggiata a causa di infortuni e influenze, ha tenuto validamente testa ai più blasonati avversari. In terra trentina i canadesi si sono imposti di misura, 5-4, mentre a Bolzano hanno vinto 5-2. Il campionato è ripreso prima di Natale proponendo un turno ogni quarantotto ore. La capolista Varese nella 23. giornata ha superato il Brunico, poi è incappata in due mezzi passi falsi, in casa contro il quotato Fassa e sulla pista del fanalino di coda Cortina. Il Bolzano, campione d'Italia, non ha ripreso nel migliore dei modi. Ancora rimaneggiato, è stato costretto alla resa casalinga da un Alleghe in splendida salute. Nel 24. turno i bolzanini hanno finalmente potuto presentare l'organico al completo (è la seconda volta che succede quest'anno) e si sono imposti in casa del Fiemme. Finalmente pimpante e aggressivo, il Bolzano è riuscito a mettersi in mostra anche nella 25. giornata, espugnando il ghiaccio dell'ambizioso Asiago. In virtù delle ultime due affermazioni i campioni in carica hanno ridotto di due punti lo svantaggio in classifica nei confronti del Varese.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 23. giornata: Asiago Italia 7 Telepadova-Cortina De Longhi 7-2; Bolzano Conc. Lancia-Alleghe Sile Caldaie 5-6; Brunico Cuki Gelo-Varese Kronenbourg 3-5; Milano Saima-Merano Forst 8-2; Fassa Cavit-Fiemme Dolzan Sporting System 7-5. *24. giornata:* Alleghe-Asiago 4-4; Cortina-Milano 4-8; Fiemme-Bolzano 5-8; Merano-Brunico 8-5; Varese-Fassa 4-4. *25. giornata:* Alleghe-Fiemme 8-6; Asiago-Bolzano 4-8; Brunico-Milano 4-6; Cortina-Varese 3-3; Fassa-Merano 11-6. *Classifica:* Varese 39; Bolzano 36; Asiago e Fassa 30; Alleghe 29; Milano e Brunico 22; Fiemme 16; Cortina e Merano 13.

UN FANTASTICO REGALO: IL CALENDARIO 1989, DI GRANDE FORMATO, IN OMAGGIO CON OGNI COPIA. ALL'INTERNO: LE ULTIME NOVITA' DELLA PROSSIMA STAGIONE, ERIC GEBOERS IN VOLO (MA SENZA MOTO...), IL PERCORSO E LE SQUADRE DELLA PARIGI-DAKAR, UN'INTERVISTA A GARDNER, L'ARRIVO DI SPENCER NEL TEAM AGOSTINI, PROVE, TEST, MOTO D'EPOCA, LA MODA DELLE FORCELLE ROVESCIATE

E' IN EDICOLA

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 4**
a **martedì 10**
gennaio 1989

Prosegue la Parigi-Dakar e continuano le trasmissioni quotidiane di Telecapodistria e Italia 1. L'emittente jugoslava prevede la sintesi di ciascuna tappa in prima serata, alle 20.30; su Italia 1 va in onda ogni giorno uno «Speciale Grand Prix» dedicato al popolare rally alle 23.00 circa (in basso la Peugeot di Ari Vatanen, Photo4). Nel vivo della stagione della Coppa del Mondo di sci, Rai, Telemontecarlo e Telecapodistria seguono in diretta tutte le gare (in basso, il discesista azzurro Michael Mair, fotoDelmati). Rai e Telecapodistria, inoltre, offrono le sintesi delle prove disputate, rispettivamente nel primo pomeriggio e dopo le 23,00. Settimana intensa per la pallamano via etere. Sabato 7 Rai Due alle 16.30 trasmette Gasser Speck Bressanone-Cividin Trieste (in basso, lo slavo del Cividin Branko Strbac); lunedì 9, su Rai Tre alle 13.30, va in onda Jomsa Rimini-Met Eur Teramo. Ed ecco tutto il basket della settimana. Su Telecapodistria, mercoledì 4 alle 21.00 è prevista la telecronaca di Barcellona-Jugoplastika Spalato di Coppa dei Campioni; sempre per la massima competizione europea, giovedì 5 Rai Uno trasmette Maccabi Tel Aviv-Scavolini Pesaro alle 23.00. Per il campionato italiano di A2, il «Basket in diretta» di Rai Due, sabato alle 17.45, ha in programma Fantoni Udine-San Benedetto Gorizia (in basso, Cedrick Hordges della San Benedetto, fotoSerra). Nella stessa giornata, ma alle 21.00, basket NBA su Telecapodistria con Los Angeles-Boston; ancora NBA lunedì 9, ore 23.00, su Telecapodistria, con Philadelphia-Washington. □

IL CLOU

SU RAI UNO È DI SCENA LA COPPA

MERCOLEDÌ ITALIANO

Mercoledì Sport, su Rai Uno, alle 22.45, dedica uno «speciale» ai quarti di finale di Coppa Italia. Gol, servizi e interviste illustreranno Napoli-Ascoli, Sampdoria-Fiorentina, Atalanta-Lazio e Verona-Pisa. Le partite di ritorno dei quarti sono fissate per il 25 gennaio, le semifinali si disputeranno l'1 e l'8 febbraio, le finali il 7 e il 28 giugno (in alto, nella fotoBriguglio, duello Mancini-Battistini in Fiorentina-Sampdoria giocata nella settima giornata di campionato e finita 2-0 per la Samp).

Da non perdere

da mercoledì 4
a martedì 10
A TUTTO RALLY

da mercoledì 4
a martedì 10
COPPAMONDO NEL VIVO

RAIDUE

sabato 7
ore 16.30
PALLAMANO SPETTACOLO

sabato 7
ore 17.45
BASKET A2 DA UDINE

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

Sopra (fotoSabe), il primo gol sovietico in Italia-URSS, semifinale degli Europei

□ **Top Ten 1988.** Il Campionato europeo di calcio la fa da padrone, nella classifica degli avvenimenti sportivi più seguiti per ciò che riguarda il 1988. Sono ben tre le partite ai primi tre posti della graduatoria: Italia-Urss (18.634.000 spettatori), Italia-Spagna (16.558.000) e Italia-Danimarca (16.405.000); seguono al quinto posto Italia-Germania (16.077;000) e al sesto Germania-Olanda (12.969.000). Al quarto posto, il calcio cede il posto allo sci, e precisamente allo slalom speciale delle Olimpiadi invernali che vedeva impegnato il nostro Alberto Tomba (16.085.000 spettatori). Dal settimo al decimo posto, ancora calcio: Juventus-Otelul Galati di Coppa UEFA 88-89 (12.121.000); Norimberga-Roma di Coppa UEFA 88-89 (11.747.000); Atalanta-Malines, semifinale di Coppa delle Coppe 1987-88 (11.584.000) e Bayern-Inter di Coppa UEFA 88-89 (11.065.000). Nella classifica generale dei programmi '88, solo la rassegna rock del Festival di Sanremo ha fatto più del calcio, con 19.646.000 spettatori.

«HIT PARATE» IN CASSETTA

Un ex portiere ha voluto mettere al servizio degli altri la propria esperienza: è nata così la videocassetta ideata, scritta e diretta da Sergio Buso, portiere, appunto, già a Bologna e Cagliari, oggi allenatore in seconda della Lucchese. Il lavoro si intitola semplicemente «L'allenamento del portiere» ed è stato realizzato con la partecipazione di tre portieri professionisti: Alessandro Nista (Pisa), Alessandro Mannini (Bari) e Alessandro Lazzarini (Alessandria). La tecnica di base è illustrata in maniera analitica grazie a 25 addestramenti pratici. Allo stesso modo, 24 esercizi trattano la tecnica applicata, con particolare attenzione alla presa e alla sensibilità delle mani, al colpo di pugno, al comportamento sui tiri e sui cross. Per acquistare la videocassetta, disponibile nel sistema VHS, indirizzare la richiesta a Buso. S., Via Orzali n. 76, 55100 Lucca. Dura 86 minuti e costa 85.000 lire.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Prima puntata dell'89, ma Transisport non vuole invecchiare e, in collaborazione col pool sportivo radiofonico, vi riporta indietro d'un anno. Il 31 dicembre 1988 il campionato di Serie A ha regalato un altro capitolo del suo romanzo narrato in diretta con la consueta perizia dagli inviati della RAI. Il ct Mario Giobbe, nelle sue designazioni, ha tenuto conto della giornata particolare (l'ultima dell'anno) e ha abbinato partita e giornalista tenendo conto (ove possibile) di criteri geografici. Tranne Ameri (Roma-Napoli) e Ciotti (Juve-Torino), tutti sono stati messi nelle condizioni di non percorrere troppa strada per festeggiare nella località di residenza il passaggio di un anno. Bologna-Ascoli è stata assegnata a Roberto Scardova (preferito a Gabriele Pasini, che si è consolato però con la tivù) che abita in città. Enzo Foglianese s'è trovato sotto l'albero il pacco-dono della capolista e ha dovuto coprire pochi chilometri per andare a Lecce, e così gli altri. Compreso Antonello Orlando, il quale è stato costretto a rinunciare alla sua nuova cara Serie B a beneficio degli spogliatoi introvabili dell'Olimpico. Soltanto Riccardino Cucchi è stato spedito da Campobasso a Bergamo, col rischio di essere costretto a festeggiare il Capodanno con i solerti addetti della stazione di servizio Alento Ovest di Francavilla al Mare. Paolo Carbone ha accantonato per 45 minuti la sua fiscalità notarile e si è adeguato al clima festaiolo: *«Adesso linea a Ameri, Foglianese, Provenzali e Ciotti, che se la passeranno dando vita a una specie di gioco dei quattro cantoni»*. Cosa ci riserverà domenica prossima, turno post-Befana? Alfredo Provenzali, che ha potuto seguire la sua Samp anche a Milano, era già in clima di cenone: *«A San Siro siamo giunti a 40 primi e 50 secondi»* (chissà che indigestione. *Sul podio:* Bruno Gentili. Ha oculatamente ignorato proteste e contro-proteste in Pescara-Cesena attendendo i momenti decisivi per entrare in trasmissione. *Dietro la lavagna:* la Cremonese. Realizzando i gol della vittoria a Brescia nel secondo tempo e non nel primo, ha impedito a Nicoletta Grifoni d'intervenire in diretta interrompendo i colleghi più titolati che si esibivano dai campi di A. □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6,50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

PHILIPS
JWT
CARAVAN
REGGAE